



**Bambini e ragazzi
in affidamento familiare
e nei servizi residenziali
in Toscana**

Ricerca sui dati delle zone
socio-sanitarie al 30 giugno 2005



Regione Toscana

Istituto degli Innocenti
Firenze



REGIONE
TOSCANA



Istituto degli Innocenti
Area Documentazione, Ricerca e Formazione

Regione Toscana
Area di coordinamento politiche sociali integrate
Area di coordinamento: orientamento, istruzione, formazione e lavoro

La Legge Regionale 20 marzo 2000, n. 31, ha dato rinnovato impulso al partenariato fra Istituto degli Innocenti di Firenze e Regione Toscana in ordine allo sviluppo della ricerca, della formazione e della documentazione nel quadro di sviluppo delle politiche educative e sociali rivolte all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia.

La quantità e qualità degli esiti documentali dei lavori realizzati o in corso di realizzazione e la prospettiva di dare sviluppo e continuità ai programmi di attività nel lungo periodo giustificano e sostengono al contempo la realizzazione di una collana editoriale che può, attraverso la raccolta coordinata dei materiali, consentire una riflessione maggiormente allargata e partecipata inserendo il lavoro svolto nella Regione Toscana all'interno dell'orizzonte del dibattito nazionale e internazionale sulle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia.

Le pubblicazioni, attraverso la raccolta, l'esposizione e l'approfondimento degli argomenti affrontati nel corso delle diverse attività, intendono costituire un punto di osservazione privilegiato sull'organizzazione e lo sviluppo dei servizi in Toscana, sull'evoluzione tecnico-scientifica a livello nazionale e internazionale e sulle trasformazioni dei fenomeni sociali.

Un sincero ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione delle attività, contribuendo all'elaborazione degli atti, dei documenti e dei materiali presentati nella collana.

Collana editoriale “Infanzia, adolescenza e famiglia”

Comitato tecnico-scientifico della collana

Regione Toscana

Andrea Bernabei, Vinicio Biagi, Giovanna Faenzi, Giacomo Gambino,
Giovanni Lattarulo, Adriana Pacini, Giovanni Pasqualetti

Istituto degli Innocenti

Aldo Fortunati, Alessandro Salvi, Enzo Catarsi



Regione Toscana

Assessorato alle Politiche sociali

Area di coordinamento sociale

Direzione Settore Promozione della innovazione operativa del sistema di servizi e prestazioni

Giovanni Lattarulo



Istituto degli Innocenti

Direzione Area Documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Ha coordinato la realizzazione del volume

Alessandro Salvi

Hanno collaborato alla redazione dei contributi di commento e approfondimento

Liana Andreini, Egizia Badiani, Silvia Badiani, Andrea Barani, Lucia Dallai,
Luigi Fadiga, Roberto Ricciotti, Lara Santi, Federica Taddei, Marco Zelano

Hanno curato la realizzazione della ricerca

Liana Andreini, Chiara Barlucchi, Sabrina Breschi, Roberto Goracci,
Enrico Moretti, Roberto Ricciotti, Alessandro Salvi

Hanno curato la ricerca bibliografica

Francesca Foscarini e Cristina Ruiz

Ha collaborato alla raccolta della documentazione

Aurora Siliberto

Realizzazione editoriale

Barbara Giovannini, Caterina Leoni

Un sincero e profondo ringraziamento è rivolto a tutti gli operatori e ai responsabili per l'area minori delle 34 zone socio-sanitarie della Regione che hanno attivamente partecipato alla realizzazione della ricerca, fornendo un contributo indispensabile sia per la formulazione del progetto di indagine che per la raccolta sul campo dei dati e delle informazioni.

Regione Toscana
Istituto degli Innocenti di Firenze

Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali in Toscana

**Ricerca sui dati delle zone socio-sanitarie
al 30 giugno 2005**

Presentazione di Gianni Salvadori
Assessore regionale alle Politiche sociali

IX

CONTRIBUTI

Il progetto di ricerca nell'ambito delle politiche regionali di intervento per l'infanzia e l'adolescenza
di Alessandro Salvi 3

Presentazione e illustrazione dell'indagine
di Roberto Ricciotti 7

Il quadro conoscitivo
di Marco Zelano 17

Il percorso assistenziale nell'affidamento di minori
di Liana Andreini 43

Gli affidamenti di minori a famiglie e a servizi residenziali: il quadro normativo e l'analisi dei risultati della ricerca al 30 giugno 2005
di Luigi Fadiga 53

Gli affidamenti familiari in Toscana nell'esperienza delle zone socio-sanitarie: analisi e valutazione del fenomeno e del sistema degli interventi
di Egizia Badiani, Silvia Badiani, Andrea Barani, Lucia Dallai, Lara Santi, Federica Taddei 59

APPENDICE

Tavole statistiche 91
 Minori in affidamento familiare 91
 Minori accolti nei servizi residenziali 126

Gli strumenti di rilevazione 155

Ricerca bibliografica 175

È particolarmente gradito salutare la pubblicazione dei risultati della ricerca sul fenomeno dei minori in affidamento in Toscana, in un momento di intenso dibattito a livello nazionale sulla condizione dei bambini e ragazzi fuori dalla famiglia e sugli esiti del percorso di deistituzionalizzazione previsto dalla legge 149/01.

In questa prospettiva, non è superfluo ribadire come la nostra Regione abbia anticipato da decenni il compiersi del percorso di chiusura e trasformazione degli istituti per minori, sia attraverso appropriate riforme legislative e degli assetti organizzativi dei servizi che grazie agli investimenti promossi per lo sviluppo degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza finalizzati alla qualificazione delle strutture di accoglienza presenti sul territorio regionale.

Questo processo è andato di pari passo con il progressivo perfezionarsi delle conoscenze sui servizi e le prestazioni e sulle caratteristiche dei bambini e dei ragazzi: conoscenze che si propongono di sostenere da un lato – fornendo un contributo agli uffici regionali e ai nuclei di referenza e coordinamento dei 34 ambiti territoriali della Regione – le funzioni di programmazione e monitoraggio delle politiche e dall'altro – attraverso il continuo scambio e la collaborazione con gli operatori territoriali – la progettazione socio-educativa degli interventi.

Con la costituzione di un apposito organismo di studio e analisi delle politiche e dei fenomeni minorili, individuato nel Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza e affidato, con legge regionale 31/2000, alla gestione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, la Regione Toscana si è dotata di uno strumento operativo per il supporto formativo e informativo a servizio dei diversi attori coinvolti nel sistema delle prestazioni e degli interventi per i bambini, i ragazzi e le famiglie.

Il contributo conoscitivo che deriva dai risultati della ricerca qui presentata costituisce infatti l'approfondimento di un tema ben presente a tutti gli operatori regionali, quotidianamente impegnati sul fronte della protezione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, cui si rivolge in una rinnovata prospettiva di utilizzo critico e riflessivo.

Nella consapevolezza di fornire una delle possibili rappresentazioni di un fenomeno complesso e articolato, il volume si caratterizza per una proposta di lettura "a più voci", che combina una selezione di profili e punti di osservazione diversi, espressi nei vari contributi di commento e analisi: accanto alla presentazione dei dati in chiave statistica, figura una serie di approfondimenti che descrivono e interpretano i risultati della ricerca utilizzando criteri e punti di vista particolari. Si va dalla ricostruzione del percorso assistenziale di intervento, quale emerge dai dati, al commento di tono giuridico-normativo, alla rappresentazione del fenomeno da parte degli operatori territoriali.

Quest'ultimo riferimento è utile in conclusione per ricordare come la ricerca si sia potuta realizzare solo grazie alla stretta e proficua collaborazione da parte delle zone socio-sanitarie che hanno partecipato all'attività fin dalla fase della progettazione fino alla rilevazione sul campo, fornendo un contributo indispensabile non solo sotto il profilo tecnico, ma anche su quello organizzativo.

Il progetto di ricerca nell'ambito delle politiche regionali di intervento per l'infanzia e l'adolescenza

Alessandro Salvi*

Porsi nell'ottica di commentare i risultati della ricerca sull'affidamento promossa dalla Regione Toscana in chiave di confronto con il sistema delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza, significa, sul piano nazionale, osservare come il recente superamento del termine del 31 dicembre 2006 stabilito dalla legge 149/01 per la definitiva chiusura degli istituti, favorisca l'aprirsi di una serie di nuove riflessioni e interrogativi rispetto alla problematica dei servizi per i minori fuori dalla famiglia di origine.

In particolare, tali interrogativi riguardano sia le linee di trasformazione e riqualificazione seguite dalle strutture di ricovero del tipo "istituti" che risultavano sussistere in alcune aree del Paese e dall'altro ci induce a interrogarsi su quali siano le prospettive delle alternative da offrire ai bambini e ai ragazzi che vivono in condizione di difficoltà familiari o che vengono allontanati dalla loro famiglia per esigenze di tutela e protezione, anche allo scopo di evitare che in futuro si ripropongano condizioni di emergenza sociale e rischi di nuove "istituzionalizzazioni".

Nel primo caso, è possibile osservare come:

- le Regioni che avevano già completato da anni il processo di deistituzionalizzazione e chiusura degli istituti per minori (è il caso della Toscana, che peraltro già a partire dal 1980 aveva avviato la riforma degli standard delle strutture di accoglienza per minori e dei servizi per l'affidamento familiare¹) hanno nell'ultimo periodo sviluppato soprattutto:
 - processi di ulteriore affinamento e strutturazione delle comunità di accoglienza e dell'affido familiare (con leggi, regolamenti e protocolli tesi a consolidare la rete dei servizi sul territorio e le relazioni con la magistratura minorile);
 - azioni di regolazione del rapporto tra i soggetti pubblici (in particolare gli enti locali) e i soggetti gestori privati di servizi residenziali, specie attraverso l'introduzione dello strumento dell'accreditamento già previsto dalla legge 328/00, accanto a quello più consueto dell'autorizzazione al funzionamento;
 - percorsi di promozione della qualità dei servizi, in particolare attraverso attività di studio, formazione e aggiornamento orientate alla qualificazione e al miglioramento continuo del sistema degli interventi e delle prestazioni;
- le Regioni che hanno invece maturato più recentemente le condizioni più favorevoli alla chiusura degli istituti, si sono concentrate nell'ultimo periodo soprattutto per:
 - definire prima di tutto (con disposizioni regionali varate ad hoc) il quadro normativo necessario per garantire il percorso di chiusura e trasformazione degli istituti in altro tipo di strutture (case famiglia, comunità educative di tipo familiare) più

* Responsabile Servizio Progettazione e sviluppo dell'Istituto degli Innocenti.

¹ Tra le principali disposizioni normative regionali in materia si ricordano: la Legge regionale 16 aprile 1980, n. 28 "Idoneità delle strutture di ospitalità e dei nuclei familiari affidatari o ospitanti" (ora abrogata dalla L.R. 41/05), la Risoluzione del 20 marzo 1990 approvata dal Consiglio regionale in merito ai requisiti di idoneità delle comunità per minori di cui all'art. 1 della L.R. 28/80 e infine la deliberazione 25 luglio 1994, n. 348 "Direttiva ai Comuni e alle USL per la costituzione e il funzionamento del servizio per l'affidamento familiare".

moderne, professionali e adeguate a corrispondere ai bisogni dei bambini e dei ragazzi ospiti, nonché a norma degli standard tecnico-strutturali;

- realizzare apposite iniziative di rilevazione sul territorio degli istituti ancora attivi e dei minori in essi collocati, allo scopo di rendere più aggiornato e preciso il quadro informativo del fenomeno a supporto delle decisioni;
- elaborare linee guida per orientare la progettazione e l'azione dei propri servizi sociali territoriali finalizzata al "ricollocaemento" dei minori in uscita dagli istituti verso le altre soluzioni (a seconda dei casi e delle esigenze del bambino: rientro in famiglia, affidamento ad altra famiglia, collocamento in altra struttura di tipo familiare, adozione).

Nel secondo caso, gli interrogativi riguardano l'analisi delle diverse prospettive di impegno da parte di tutti i soggetti chiamati a concorrere alla definizione di un nuovo quadro di politiche di intervento per i minori e le loro famiglie complessivamente orientato ad assicurare:

- nel breve periodo, l'attuazione di un piano concernente la completa ricollocazione dei minori in uscita dagli istituti, con percorsi individualizzati e adeguati alle caratteristiche individuali dei casi di ciascun bambino (come è evidente, non per tutti i casi potrà essere attuata l'esperienza dell'affidamento, come non sarà da escludersi, per alcuni, la possibilità di un reinserimento nel proprio nucleo familiare, magari supportato con interventi mirati di aiuto psico-sociale, domiciliare, economico da parte dei servizi territoriali);
- nel medio-lungo periodo, il consolidarsi sull'intero territorio nazionale di un sistema integrato di servizi e interventi che prevenga il ripristinarsi di situazioni di emergenza sociale o peggio il riattivarsi di circuiti viziosi di istituzionalizzazione prolungata dei minori (si pensi ad esempio alla particolare situazione degli stranieri immigrati e dei cosiddetti minori stranieri non accompagnati, che mostrano dati in crescita nell'ultimo periodo), attraverso azioni:
 - non solo di carattere "riparativo" ovvero destinate a contrastare il disagio quando si è già manifestato,
 - ma anche di tipo promozionale e "preventivo", che si pongano nell'ottica più ampia e innovativa dei vari tipi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità (asili nido, educazione familiare, assistenza educativa domiciliare), della prevenzione dei rischi di svantaggio e più in generale dell'integrazione con i settori di intervento che più incidono sul benessere delle famiglie (formazione, lavoro, previdenza, casa).

Sul piano relativo alla situazione della Regione Toscana, il progetto di indagine sul fenomeno dei bambini e ragazzi in affidamento a famiglie e a servizi residenziali di accoglienza o, come altrimenti si definisce, sul fenomeno dei minori fuori dalla famiglia, trae spunto da una serie di fattori legati sia alla esigenza di comprensione della realtà a supporto delle politiche di intervento che all'attuazione di alcuni processi di riforma promossi a livello regionale.

In Toscana, la conoscenza del fenomeno dei minori fuori dalla famiglia ha infatti maturato radici consolidate che consentono oggi la disponibilità di serie storiche di dati che par-

tono ormai dal 1999 e che favoriscono anche analisi di tipo longitudinale su alcune principali variabili (tra queste: il numero dei minori in affidamento a famiglie e a servizi, il numero delle strutture residenziali, la distribuzione degli affidamenti per zona socio-sanitaria). A questa prima considerazione, si aggiunge il valore di una metodologia di raccolta dei dati a carattere istituzionale, che si affida alla collaborazione stabile delle zone socio-sanitarie e dei loro rispettivi nuclei di riferimento e coordinamento per l'area minorile, che costituiscono la fonte della rilevazione annuale degli interventi a favore dei minori in famiglia e fuori famiglia e che – come precisato nel successivo capitolo di presentazione del progetto di ricerca – hanno attivamente collaborato anche alla realizzazione di questa nuova indagine del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Sotto il profilo della cornice normativa la Regione Toscana, con l'approvazione delle recenti linee di indirizzo in materia di affidamento del febbraio 2006², ha assunto l'obiettivo di "assicurare al minore il diritto di crescere ed essere educato nella propria famiglia", definendo le modalità organizzative e operative e identificando, coerentemente, i risultati da conseguire:

- ridurre i casi di allontanamento dei minori dalla famiglia;
- abbreviare la durata del periodo di affidamento;
- accrescere i rientri in famiglia nell'interesse del minore.

In particolare questo atto di indirizzo, facendo seguito a quanto già affermato con il primo Piano d'Azione "Diritti dei minori" del dicembre 2003³, definisce modalità particolari di approccio ai problemi delle famiglie e dei minori, criteri organizzativi e operativi per i servizi e individua le attività finalizzate a: "potenziare gli interventi di tutela e protezione dei minori all'interno di azioni e progetti integrati di sostegno e aiuto alla famiglia fin dall'insorgere dalle prime forme di difficoltà con l'obiettivo di ripristinare quelle condizioni necessarie perché non sia pregiudicata la funzione educativa della famiglia nei suoi aspetti di cura, protezione e affettività". Le indicazioni della Regione sono sostenute da valutazioni in ordine alle condizioni da realizzare per dare maggiore efficacia alle azioni di aiuto destinate alle famiglie multiproblematiche e al contrasto dei fattori di rischio per i minori.

Sempre in questa direzione, il citato il Piano d'Azione "Diritti dei minori" aveva già sottolineato in più punti la necessità di una politica sociale più incisiva verso queste famiglie con "investimenti aggiuntivi di risorse, proprio per rispettare il diritto del minore a vivere nella propria famiglia", sollecitando gli enti locali "a superare un modello burocratico e irrigidito, che riesce con difficoltà a modulare la propria azione per rispondere con interventi personalizzati a esigenze diversificate".

² Delibera del 27 febbraio 2006, n. 139 avente ad oggetto "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi, ai sensi dell'art. 53 comma 2, lett. e) legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41".

³ Delibera 23 dicembre 2003, n. 238 avente ad oggetto "Modifica dell'allegato A alla deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2002, n. 122. Approvazione del Piano di Azione «Diritti dei minori» e del Piano di Azione «Inclusione sociale e contrasto della povertà»".

Il lavoro con le famiglie e con i minori che vivono nel nucleo o che sono temporaneamente in affidamento richiede infatti, per il superamento delle condizioni critiche, la presenza di un ambiente sociale circostante disponibile alla collaborazione e aperto alla presa in carico comunitaria. Tale modello di protezione sociale comprende le cosiddette reti informali e le varie forme di scambio e di aiuto che si realizzano tra le famiglie, adeguatamente sostenute dalle istituzioni e dai servizi locali con l'offerta di opportunità e contesti di partecipazione.

In questa stessa prospettiva, lo sviluppo delle reti locali a sostegno della qualificazione degli interventi è anche un impegno esplicito che la Regione ha assunto nell'atto di indirizzo in materia di affidamento e che si pone nella prospettiva della sussidiarietà e della progettazione territoriale attraverso percorsi di costruzione di senso condivisi dalle istituzioni pubbliche con le organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti di promozione sociale, le cooperative sociali, le associazioni familiari e le famiglie della comunità⁴. Ciò significa anche che, accanto all'indispensabile ricerca di una sempre maggiore integrazione funzionale tra i vari settori di intervento diversamente coinvolti nelle politiche per le famiglie e i minori, la sfida che si prospetta è quella di consolidare la relazione tra il sistema delle prestazioni socio-assistenziali normalmente previste per la categoria dei nuclei svantaggiati e il sistema più ampio e diversificato dei servizi per le famiglie e i bambini. Un'offerta questa che, dalla ricca rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, gli adolescenti e i giovani passa infine attraverso tutti quei contesti aperti di opportunità e proposta sociale, educativa, formativa, culturale, ambientale e sportiva per le famiglie, i genitori e i giovani sperimentati positivamente oramai in larga parte del nostro territorio regionale.

⁴ Artt. 15-17 legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*.

1. Lo scenario regionale dal quale è nata l'indagine

Il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio regionale sui minori, organismi attivati dalla L.R. 31/2000, costituiscono un duplice strumento di supporto informativo e conoscitivo per la programmazione e il monitoraggio delle politiche regionali di intervento a favore di bambini, ragazzi e famiglie.

Dall'analisi dei dati, che ormai può contare su una serie storica che risale alla fine degli anni '90, emerge che in Toscana i minori che vivono fuori dalla famiglia di origine, affidati a famiglie o collocati presso servizi residenziali di accoglienza, si attestano mediamente ogni anno intorno alle 2.000 unità.

Questi dati, di carattere più quantitativo, consentono di registrare l'andamento generale del fenomeno e alcune sue caratteristiche specifiche quali: la durata dell'affidamento, il numero di affidamenti avviati nell'anno, la cittadinanza e la classe d'età dei minori affidati.

La riflessione scaturita dall'analisi di queste informazioni, connessa all'attenzione consolidata verso la promozione e la protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare nei riguardi della tutela dei minori allontanati o collocati fuori dalla famiglia di origine, ha quindi spinto la Regione a avviare un'azione di indagine censuaria per l'approfondimento, anche di natura più qualitativa, sui minori fuori famiglia seguiti dai servizi sociali territoriali della Toscana.

La realizzazione dell'indagine censuaria sui minori in affido alla data del 30 giugno 2005 è stata affidata all'Istituto degli Innocenti – all'interno dei quadri programmatici del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla citata L.R. 31/00 – e attuata in stretta collaborazione con i referenti e gli operatori delle 34 zone socio-sanitarie della Regione.

La prima fase operativa è stata caratterizzata dalla definizione delle linee progettuali della ricerca e dalla definizione di una prima bozza del questionario di rilevazione. Il gruppo di lavoro si è costituito integrando diverse competenze professionali: statistiche, sociologiche, psicologiche e socio-assistenziali, rappresentate da vari esperti e operatori del settore minorile.

Nella seconda fase operativa il progetto si è aperto al confronto e al coinvolgimento di un ulteriore gruppo di operatori impegnati sul campo negli interventi affidatari: la scelta è ricaduta su alcuni psicologi e assistenti sociali, che avevano da poco concluso un'esperienza formativa sui temi dell'affidamento, sempre promossa dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. Questo gruppo di operatori ha contribuito alla revisione della prima bozza del questionario e alla stesura di una versione più aggiornata.

L'ultima fase operativa ha visto l'allargamento dell'area di lavoro ai 34 responsabili di zona per l'area dei minori: in questa fase sono stati condivisi l'oggetto e le fasi dell'indagine e lo strumento di rilevazione.

* Statistico, Istituto degli Innocenti.

Questa fase, che si è rivelata a posteriori particolarmente delicata e complessa, ha portato al raggiungimento di un ottimo livello progettuale di tutti i vari aspetti dell'indagine:

- è stata realizzata la versione definitiva del questionario;
- è stato condiviso l'oggetto dell'indagine, con alcune modifiche rispetto alle ipotesi iniziali: la prima stesura del progetto di ricerca prevedeva infatti, oltre al censimento degli affidamenti in corso al 30 giugno del 2005, anche il numero di affidamenti avviati e conclusi durante il corso dell'anno. Questa parte della ricerca, che avrebbe apportato indubbiamente una considerevole quantità di informazioni supplementari, è stata accantonata per l'ingente mole di lavoro che avrebbe comportato in fase di rilevazione sul campo;
- sono stati condivisi i tempi dell'indagine; anche in questo caso, rispetto alle previsioni, è stato indispensabile rivedere il progetto iniziale sulla base delle verifiche condotte con i responsabili delle zone socio-sanitarie, accertando l'esigenza di dilazionare maggiormente i tempi di svolgimento della rilevazione;
- sono stati definiti i soggetti investiti del compito di rilevatori sul campo, individuati negli operatori territoriali – prevalentemente assistenti sociali, selezionati di concerto con le rispettive amministrazioni di appartenenza – e negli stessi referenti di zona per l'area minori, che hanno dato la disponibilità a coordinare la raccolta dei questionari e la loro trasmissione all'Istituto degli Innocenti.

2. Le finalità conoscitive dell'indagine

Passando alle finalità conoscitive della ricerca, queste ruotano intorno alla verifica della condizione dei minori fuori famiglia, fotografata al 30 giugno 2005, nonché all'analisi del percorso che ciascun caso ha seguito dalla sua origine. Tutto questo, approfondendo anche gli aspetti che caratterizzano la famiglia del minore, la famiglia affidataria e lo stato dell'affido. Particolare interesse è stato orientato sul progetto assistenziale di tutela e di sostegno di cui l'affidamento è parte, per fare emergere quali sono stati i fattori positivi e gli elementi critici che ne hanno influenzato lo sviluppo e gli esiti.

L'intenzione fondamentale è stata in ogni caso quella di fornire un quadro conoscitivo, unico per metodologia nello scenario nazionale e regionale, utile ad analizzare i caratteri peculiari della casistica interessata correlandoli con gli interventi, le prestazioni, le risorse professionali, economiche, sociali, che i servizi territoriali possono aver attivato e mobilitato.

Ottenere questo risultato significa riuscire a fornire alla Regione Toscana, agli enti locali competenti e agli operatori dei servizi un contributo conoscitivo e una proposta metodologica di osservazione del fenomeno dei minori fuori dalla famiglia che possono essere utilizzati per finalizzare più puntualmente le azioni e gli interventi destinati a prevenire il disagio minorile, assicurare alle famiglie le condizioni per adempiere alle proprie funzioni verso i figli, garantire progetti per il sollecito recupero delle situazioni critiche dei minori e delle loro famiglie.

Tali azioni risultano infatti determinanti per prevenire la creazione delle condizioni che portano l'allontanamento del minore dalla propria famiglia, ridurre i tempi del percorso di recupero della famiglia e infine evitare la stabilizzazione degli stati di disagio.

A tal fine e a completamento del quadro informativo, la ricerca ha preso in esame per ciascun caso:

- i problemi, i bisogni, i comportamenti della famiglia e/o del minore che hanno determinato il ricorso all'affidamento etero-familiare, a parenti o a strutture educative;
- gli interventi di aiuto che sono stati attivati per la famiglia e per il minore prima del suo allontanamento;
- gli interventi realizzati al fine di recuperare una condizione familiare adeguata rispetto ai bisogni e problemi rilevati;
- gli elementi che hanno orientato la scelta della famiglia affidataria o della struttura educativa;
- i problemi, le difficoltà, gli ostacoli che hanno portato ad un prolungamento del periodo di affidamento.

3. L'oggetto dell'indagine e gli strumenti di rilevazione

L'universo di riferimento della ricerca è rappresentato dai minori in affidamento familiare e dai minori accolti nei servizi residenziali alla data del 30 giugno 2005 sul territorio toscano.

Gli affidamenti familiari sono comprensivi degli affidamenti intrafamiliari (affidi ai parenti del minore entro il quarto grado) ed eterofamiliari (affidi ad altre famiglie), che siano di natura consensuale (condivisi dai genitori e disposti dai servizi locali) oppure di natura giudiziale (disposti dall'Autorità giudiziaria).

Non sono rientrati nel campo dell'indagine gli affidamenti preadottivi e gli affidamenti part-time (non residenziali).

Gli strumenti predisposti per la rilevazione dei dati e delle informazioni sono stati due:

1. *il questionario individuale*, per raccogliere informazioni sul minore in affidamento, che ha permesso di rilevare informazioni diversificate, in relazione al fatto che il minore fosse affidato ad una famiglia o accolto in un servizio residenziale;
2. *la scheda valutativa* per ognuna delle 34 zone socio-sanitarie toscane. È stata utile ad avere un feedback sulle condizioni operative attraverso le quali si realizza l'affido, in modo da poter individuare degli spunti di riflessione qualificati per migliorare ulteriormente il sistema degli interventi.

A corredo del questionario individuale è stata inoltre realizzata anche una guida alla rilevazione. Sono state chiarite in maniera esplicita le domande del questionario ed è stato fornito un "quadro statistico riepilogativo" sull'affido, relativo alle singole zone socio-sanitarie, composto dai dati statistici disponibili derivanti dalle precedenti rilevazioni annuali svolte dal Centro regionale di documentazione in collaborazione con le zone socio-sanitarie.

4. Le modalità di rilevazione

Come detto, la campagna di rilevazione è stata diretta e coordinata dall'Istituto degli Innocenti con il diretto coinvolgimento dei responsabili di zona area minori delle 34 zone socio-sanitarie.

I responsabili di zona sono stati chiamati ad organizzare e garantire la compilazione dei questionari da parte degli operatori dei servizi sociali all'uopo individuati per la zona di competenza. Quest'ultimi hanno compilato un questionario per ogni minore che risultava affidato al 30/06/2005.

La compilazione della scheda di valutazione è stata curata direttamente dal responsabile di zona, anche attraverso il confronto con uno o più operatori della zona coinvolti nelle tematiche dell'affido.

Sempre al responsabile di zona per l'area minori è stata affidata la funzione di organizzazione della fase di raccolta dei questionari compilati e della loro trasmissione, all'Istituto degli Innocenti.

A sostegno dell'attività di rilevazione e di compilazione dei questionari l'Istituto ha messo a disposizione uno staff composto sia da alcuni esperti della tematica oggetto di ricerca che dai propri esperti statistici.

5. Le fasi dell'indagine

La ricerca si è articolata nelle seguenti fasi, con i relativi tempi di realizzazione:

- progettazione della ricerca, ultimata nel mese di gennaio 2005;
- ricognizione dei dati già disponibili sul fenomeno con riferimento all'anno 2003 (dati derivati dal Sistema informativo sugli interventi sui minori in famiglia e fuori famiglia in Toscana, in possesso della Regione Toscana e dell'Istituto degli Innocenti);
- formulazione del questionario, della scheda valutativa, della guida alla rilevazione, completati tra i mesi di gennaio e febbraio 2005;
- condivisione degli strumenti di rilevazione con i responsabili di zona area minori e con gli operatori, realizzata attraverso vari incontri nella primavera del 2005;
- presentazione della ricerca alle zone socio-sanitarie, realizzata sempre nella primavera del 2005;
- avvio della campagna di rilevazione, avviata nel mese di luglio e terminata nel mese di dicembre 2005, mediante:
 - a) l'invio degli strumenti di rilevazione ai responsabili di zona;
 - b) la distribuzione da parte dei responsabili degli strumenti di rilevazione agli operatori rispettivamente individuati per la propria zona di competenza;
 - c) il supporto e l'assistenza tecnica telefonica alla compilazione, da parte dell'Istituto degli Innocenti;

- d) la restituzione dei questionari e della scheda di valutazione debitamente compilati ai rispettivi responsabili di zona;
- e) invio all'Istituto del materiale così compilato e raccolto;
- creazione del database informatico e immissione dati, realizzata nei mesi di gennaio e febbraio 2006;
- validazione e elaborazione dei dati statistici, realizzate nel corso dei mesi di marzo e aprile 2006;
- stesura del rapporto finale di ricerca, comprensiva dei diversi commenti e contributi di approfondimento.

Gruppo di ricerca Istituto degli Innocenti

Liana Andreini, Chiara Barlucchi, Sabrina Breschi, Roberto Goracci, Enrico Moretti, Paola Pistacchi, Roberto Ricciotti, Alessandro Salvi, Aurora Siliberto

Zone socio-sanitarie

Partecipanti alla ricerca

ZONA ALTA VAL D'ELSA

Coordinamento e rilevazione: Marisa Viti

ZONA ALTA VAL DI CECINA

Coordinamento e rilevazione: Patrizia Novelli

ZONA AMIATA GROSSETANA

Coordinamento: Valentina Sammicheli

Rilevazione: Barbara Rossi

ZONA AMIATA SENESE

Coordinamento: Lia Simonetti

Rilevazione: Giada Consani

ZONA APUANE

Coordinamento: Stella Barattini

Rilevazione: Annalisa Cervone, Natalia Gandolfo, Paola Giusti, Antonella Marchi, Tiziana Pasqui, Manuela Teani, Bianca Tonacci, Federica Bertagna, Fedora Martinelli, Anna Mei, Daniela Pitanti, Donatella Moruzzo, Antonella Marongiu, Serena Spina Bianco, Daniela Vaccarino, Daniela Buffoni, Federica Bassani, Roberta Berti Lorenzi

ZONA ARETINA

Coordinamento: Lia Presenti
Rilevazione: Antonella Bastianelli, Patrizia Lisi

ZONA BASSA VAL DI CECINA

Coordinamento: Laura Beatrice Fornari
Rilevazione: Paola Mancini

ZONA CASENTINO

Coordinamento: Maira Salvietti
Rilevazione: Donatella Del Pace, Tiziana Lippi

ZONA COLLINE ALBEGNA

Coordinamento: Renza Capaccioli
Rilevazione: Catia Bruni

ZONA COLLINE METALLIFERE

Coordinamento: Roberta Bertucci
Rilevazione: Jenny Lorenzi

ZONA ELBA

Coordinamento: Anna Cocchi
Rilevazione: Anna Garfagnini

ZONA EMPOLESE/VALDELSA

Coordinamento: Manuela Tamburini
Rilevatori: Rosa Barone, Raffaella Ceccobao, Marisa D'Avino, Denise Gagliardi,
Alba Scarmigli, Maria Teresi, Federico Torrigiani, Stefania Masini, Valentina Taddei

ZONA FIORENTINA NORD OVEST

Rilevazione: Mirella Todaro, Daniela Dami, Silvia Cardoso

ZONA FIORENTINA SUD-EST

Coordinamento: Lara Santi
Rilevazione: Ilaria Anichini, Barbara Balleri, Cosetta Borgini, Ilaria Casini,
Simona Ceccherini, Adalgisa De Marco, Costanza Fiore, Daniele Grana,
Serena Pallassini, Margherita Petti, Rita Roma, Lara Santi, Lucia Staderini

ZONA FIRENZE

Coordinamento: Anna Bini
Rilevazione: Paola Aldinucci, Lucia Amidi, Claudia Ancilotti, Valeria Armentano,

Giulia Barcali, Beatrice Bernardini, Catia Calosi, Roberta Cesaretti, Laura Conti, Sandra Di Rocco, Anna Maria Drago, Monica Gallo, Antonella Gaspari, Mariella Giunti, Simona Guerrini, Luisa Innico, Mariangela Lombardi, Alessandra Lombardo, Antonella Longo, Federica Mori, Veronica Nassi, Lucia Nazzi, Monica Novelli, Daniela Peccanti, Antonella Pellegrino, Barbara Prota, Emanuela Rosito, Luisa Maria Cantucci, Rosita Scopelliti, Giuseppe Totino

ZONA GROSSETANA

Coordinamento: Carla Camici
Rilevazione: Catia Lolini, Emanuela Palazzi, Sabrina Palei

ZONA LIVORNESE

Coordinamento: Susanna Malfanti
Rilevazione: Eleonora Alasia, Francesca Benucci, Loredana Bertagni, Elisabetta Cella, Anisma Giuli, Serenella Lenzi, Luigi Leoni, Brunella Mariottini, Giulia Nisti, Nadia Nosiglia, Laura Passerai, Silvia Piram, Paolo Tiso

ZONA LUNIGIANA

Coordinamento: Franca Leonardi
Rilevazione: Enrica Castellini, Daniela Guelfi, Jessica Gussoni, Renata Leopardi, Debora Luccini, Liviana Magnani, Cristina Magnavacca, Angela Neri

ZONA MUGELLO

Coordinamento: Patrizia Baldassarri
Rilevazione: Cristina Anzaldi, Patrizia Corti, Lisa Massai, Annalisa Melli, Barbara Melli, Angela Valeri

ZONA PIANA DI LUCCA

Coordinamento: Nelita Lilli Begliuomini
Rilevazione: Lucia Altamura, Laura Androni, Giovanna Baratri, Stefania Bertolucci, Alessia Bigini, Laura Bianucci, Alessandra Castellana, Maria Grazia Corsetti, Daniela Del Rosso, Dania D'Olivo, Monica Francescani, Elena Ghiloni, Maria Luisa Giusfredi, Alessia Guidi, Chiara Leoni, Elio Moscariello, Patrizia Pollastrini, Elisa Sabatini, Daniela Venturi

ZONA PISANA

Coordinamento : Maria Atzeni
Rilevazione: Celeste Casalino, Letizia Ciompi, Nadia Cortesi, Emanuela Fagnani, Dalia Gabbrielli, Anna Maria Innocenti, Antonello Iovane, Maria Medda, Gabbriella Mura, Maria Alfonsa Navazio, Patrizia Pellegrini, Antonella Scuffiotti

ZONA PISTOIESE

Coordinamento: Federica Taddei

Rilevazione: Patrizia Calzaretta, Silvia Della Maggiora, Maria Pia Di Pace, Agata Geraci, Donatella Giovanetti, Elena Logli, Sara Managlia, Simona Pistolozzi, Tiziana Ruffo, Chiara Vezzosi

ZONA PRATESE

Coordinamento: Egizia Badiani

Rilevazione: Silvia Badiani, Francesca Caporilli, Silvana Lapini, Viviana Nencioni, Stefania Rossi, Federica Rovai, Margherita Salines, Vanessa Tesi, Angela Vignozzi

ZONA SENESE

Coordinamento: Serena Mattii

Rilevazione: Antonella Armini, Marisa Caselli, Laura Ciacci, Elisa Fattori, Elena Franci, Ida Monterecci, Francesco Pieragnoli, Paola Rampaldi, Marta Radon, Simona Viani

ZONA VALDARNO

Coordinamento e rilevazione: Stefania Nepi

ZONA VALDARNO INFERIORE

Coordinamento: Ornella Pieracci

Rilevazione: Andrea Barani, Gianni Benassi, Manuela Cupidi, Lia Pratesi, Caterina Valentino

ZONA VAL D'ERA

Coordinamento: Ombretta Bacci

Rilevazione: Marinella Castaldi, Chiara Mannucci, Cinzia Medda, Rosamaria Poggianti, Alessia Simoncini, Barbara Tognotti, Lucia Filippelli, Patrizia Togni

ZONA VAL DI CHIANA ARETINA

Coordinamento: Manuela Civitelli

Rilevatori: Angelina Coletta, Laura Novelli

ZONA VAL DI CHIANA SENESE

Coordinamento: Carla Corridori

Rilevazione: Maria Pia Frullanti

ZONA VAL DI CORNIA

Coordinamento: Neda Caroti

Rilevazione: Donata Baiocchi, Sabrina Benucci, Francesca Fedeli, Ida Mantelli, Monica Marcati, Maria Rocchi, Daniela Zucchelli

ZONA VAL DI NIEVOLE

Coordinamento: Lina Casata

Rilevazione: Nada Capitanino, Marta Buonaguidi, Miriam Celoni, Michela Corbi, Giuliana Federico, Alessandra Freschi, Valeria Maccioni, Maria Cristina Miano, Sandra Pontenani, Desdemone Raspa, Stefania Salvini, Catia Tamagnini, Nadia Todeschini, Francesca Visani

ZONA VAL TIBERINA

Coordinamento e rilevazione: Brunella Signoretti

ZONA VALLE DEL SERCHIO

Coordinamento: Elisabetta Scaletti

Rilevazione: Isabella Benedetti, Cinzia Ferri, Chiara Simi

ZONA VERSILIA

Coordinamento: Loreta Polidori

Rilevazione: A. Maria Barsotti, Giovanna Chiavacci, Italo Del Sarto, Elisa Iannazzone, Cristina Manzati, Elisabetta Musetti, Stefania Puccini, Elisabetta Tornelli, Roberta Tognocchi, Santina Tonacci, Luisa Viero, Daniela Bernardini, Rosa Massai

Il quadro conoscitivo

di Marco Zelano*

1. L'affidamento dei minori a famiglie

L'analisi dei dati risultanti dal censimento effettuato sui minori in affidamento alla data del 30/06/2005 è stata realizzata seguendo una duplice chiave di lettura. Da un lato si è deciso di tenere distinto il contingente di minori in affidamento a famiglia o a parenti da quelli a servizio residenziale, trattandosi, evidentemente, di affidamenti con presupposti e modalità di svolgimento notevolmente diversi. Dall'altro, per dare maggiore profondità all'analisi, nell'esposizione dei dati si ricorrerà più volte al confronto tra la situazione dei minori italiani e di quelli stranieri, con l'intento di evidenziare aspetti particolarmente caratterizzanti l'uno e l'altro gruppo.

La presentazione dei principali risultati della ricerca relativi ad affidamenti a famiglia o a servizio residenziale risulta speculare in tutte le sue parti, fatta eccezione per la sezione relativa agli affidatari.

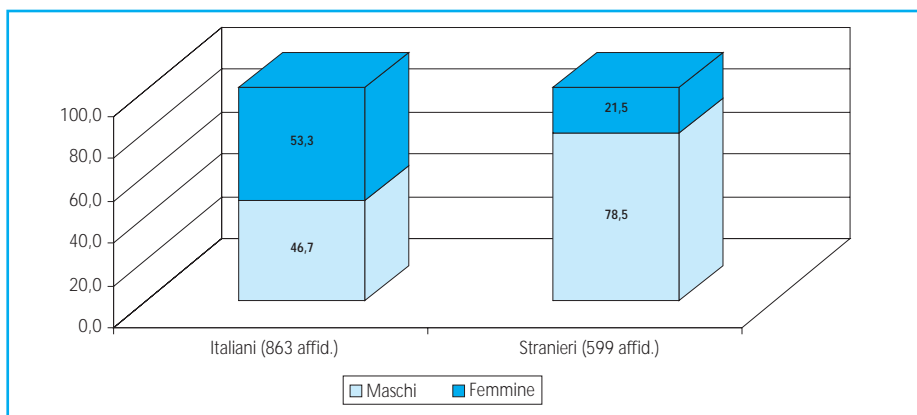
L'esposizione dei dati, inoltre, delinea i tratti di quel percorso ideale che caratterizza l'affidamento di un minore. Quindi partendo dal minore stesso e dalla sua famiglia, si passa alle caratteristiche dell'affidamento e del percorso assistenziale, per arrivare ai soggetti affidatari.

In questa sezione l'analisi si concentra sugli affidamenti a famiglia e a parenti, che rappresentano la quota di affidamenti numericamente più consistente.

1.1. Il minore in affidamento: un quadro generale

Al 30/06/2005 il numero di minori in affidamento a famiglia o a parenti in Toscana è pari a 1.462, di cui 887 maschi e 575 femmine.

Figura 1 – Minori affidati a famiglia o a parenti per nazionalità e sesso (composizione %)



* Statistico, Istituto degli Innocenti.

Come bene evidenzia la figura precedente, mentre tra i minori italiani il contingente femminile è leggermente prevalente su quello maschile, per gli stranieri la componente maschile è fortemente predominante.

I minori stranieri, che rappresentano il 40% dei minori in affidamento al 30/06/2005, sono per la quasi totalità extracomunitari (99%), con una predominante componente di albanesi (57% del totale dei minori extracomunitari). Intorno al 10% è la quota di minori extracomunitari provenienti dal Marocco e dall'area della ex-Iugoslavia.

Se si prende in considerazione la distribuzione degli affidamenti a famiglia o a parenti per le varie zone socio-sanitarie, la situazione non è completamente omogenea. È comunque evidente che zone nelle quali la popolazione minorile residente è molto alta, si abbiano un numero di affidamenti in valore assoluto molto più alto di zone con una minore popolazione. Per fare un esempio la sola zona Firenze conta 154 affidamenti a famiglie, in assoluto il valore più alto rappresentando il 10% del totale degli affidamenti in corso al 30/06/2005. Se, però, relativizziamo il dato, considerando il numero di affidamenti ogni 1.000 minori residenti, notiamo che la zona di Firenze con i suoi 3,3 minori affidati ogni 1.000 minori residenti è solo leggermente superiore a quello che è il valore medio regionale pari a 2,9 minori. nettamente superiore a questo valore medio risultano le zone della Val di Nievole (7,8 minori in affidamento ogni 1.000 minori residenti) e la Pistoiese (6,8) a cui seguono la Lunigiana (4,8) e la Pratese (4,5). Su 3 delle 4 citate zone (esclusa la Lunigiana) incide in maniera forte la componente straniera che, se a livello regionale, come detto, incide per il 40% del totale, in queste zone incide rispettivamente:

Zone	% affidamenti di stranieri sul totale affidi
Val di Nievole	76,4
Pisotoiese	91,9
Pratese	72,7

Probabilmente in queste realtà esistono delle radicate comunità di stranieri e la gran parte di questi affidamenti non sono altro che ricongiungimenti di minori provenienti dai loro Paesi di origine, dato confermato dall'indicazione fatta dagli operatori che molti di questi bambini e per lo più ragazzi sono minori stranieri non accompagnati.

La specificazione fatta relativamente alla parola "ragazzi" non è casuale ma legata al fatto che più del 70% circa dei minori affidati nel momento in cui sono stati collocati in affidamento, hanno più di 14 anni, percentuale che per gli italiani scende al 6,1%.

I minori italiani in affidamento appartengono più frequentemente alla fascia d'età pre-scolare e, alla data del censimento, mostrano una durata dell'intervento tendenzialmente più lunga rispetto a quella dei minori stranieri.

Gli ultimi due aspetti che completano il quadro generale della situazione dei minori in affidamento a famiglia o a parenti riguardano la scolarità e l'eventuale attività lavorativa svolta.

Per quel che riguarda la scuola frequentata è stata verificata una buona coerenza tra il livello della scuola frequentata e la classe d'età. Per gli italiani, per i quali è possibile fare delle considerazioni vista l'alta non risposta che riguarda gli stranieri, risulta solamente una quota notevolmente più alta di bambini al di sopra dei 17 anni che non frequentano nessun tipo di scuola.

Nonostante l'età media più elevata tra gli stranieri non si registrano particolari differenze per quel che riguarda l'attività lavorativa. A prescindere dalla nazionalità, infatti, i minori non svolgono nessun tipo di attività con una quota che è prossima al 100%.

1.2. Informazioni sulla famiglia del minore

In questa sezione della ricerca si passa ad analizzare le caratteristiche della famiglia di origine del minore in affidamento alla data del censimento. Verranno, come detto, sottolineate, laddove siano marcate, le differenze tra la situazione degli italiani e degli stranieri, e, a un altro livello di analisi, si andrà a verificare se esista un comune denominatore tra le situazioni delle famiglie per le quali si renda necessario l'allontanamento del minore.

La prima caratteristica riguarda la condizione familiare al momento dell'affidamento, dalla quale risulta che, dei 1.462 minori in affidamento a famiglia o a parenti, il 45% ha i genitori conviventi e il 22% ha genitori separati o divorziati.

Situazioni familiari in cui almeno uno dei genitori è deceduto riguardano il 9% circa dei minori, mentre nel 1,5% dei casi i genitori sono deceduti entrambi.

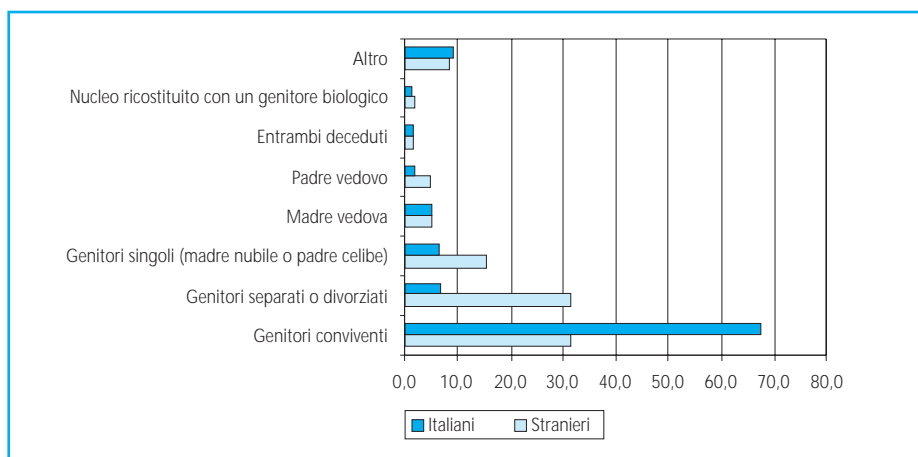
Se per le famiglie monogenitoriali o di bambini orfani non si registrano differenze significative tra le famiglie dei minori italiani e dei minori stranieri, per questi ultimi è riscontrabile una maggiore stabilità familiare. I genitori sono conviventi, infatti, nel 68% dei casi, contro una percentuale che per gli italiani è pari al 31%: i minori italiani con genitori separati o divorziati rappresentano il 31,5% del totale, mentre per gli stranieri sono appena il 6,7%.

Alla data di avvio del progetto di affidamento i genitori dei minori, e in particolare le madri, per le quali il tasso di non risposta è tale da permettere alcune considerazioni di massima, hanno un'età compresa tra i 18 e i 39 anni per una quota appena superiore all'80% delle madri italiane, mentre per le madri straniere questa percentuale scende al 46%. L'età di queste ultime è spostata verso classi d'età più avanzate, visto che il 53% ha più di 40 anni, mentre le italiane al di sopra dei 40 anni rappresentano il 17% del totale. Comune ai due gruppi il fatto che siano praticamente assenti madri minorenni (è stato rilevato appena uno 0,8% di madri italiane).

Generalmente nelle famiglie dei minori (nel 60% degli affidamenti) non sono presenti altri conviventi e questo a prescindere dalla nazionalità. Nelle famiglie di italiani si segnala solamente una più consistente presenza di nonni e zii (rispettivamente il 21% e il 10% degli affidamenti).

Quello che sinteticamente emerge dalla lettura dei dati è un quadro familiare sostanzialmente "normale", nel senso che sono prevalenti proprio quelle caratteristiche che avremmo trovato se avessimo campionato casualmente la popolazione complessiva della

Figura 2 - Affidamenti a famiglia o a parenti secondo la condizione dei genitori e la cittadinanza (valori %)



regione. Famiglie conviventi, con una quota di separati che è esattamente in linea con i dati della popolazione e un'età della coppia non giovanissima, che generalmente vive da sola, delineano quel quadro di "normalità" di cui si è fatto cenno. Il ricorso all'affidamento per queste famiglie non è quindi legato a situazioni familiari particolari (famiglie monogenitoriali o peggio bambini orfani, famiglie numerose per la presenza di molti conviventi o giovanissime coppie in difficoltà).

Ci sono però due aspetti che in qualche modo caratterizzano le famiglie dei minori in affidamento e sono legati al titolo di studio e alla situazione economica.

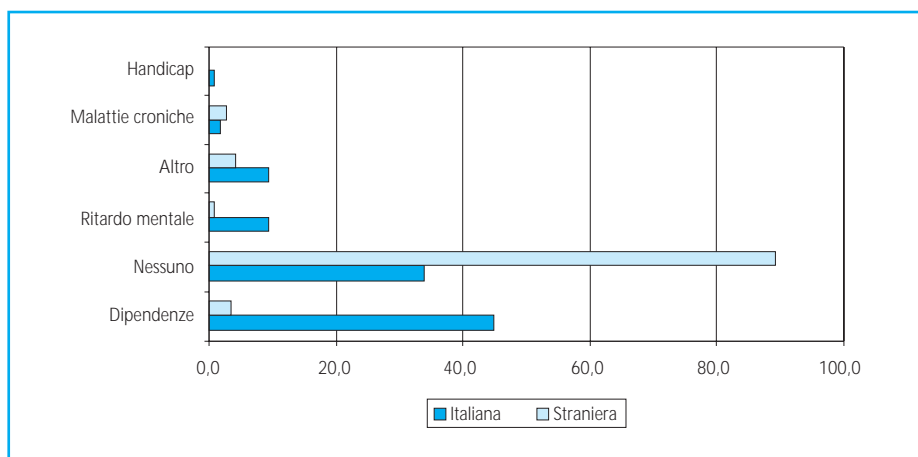
Dai dati a disposizione emerge che per il 90% circa dei minori in affidamento, siano essi italiani o stranieri, il padre e la madre hanno un titolo di studio non superiore alla licenza media, e solamente l'1% circa una laurea. Si tenga presente che nella popolazione femminile italiana in età compresa tra i 30 e 39 anni (questa classe d'età nel nostro censimento, come detto, è quella più rappresentata), l'incidenza delle laureate e minilaureate è pari a circa il 13%.

A titoli di studio medio bassi si associano situazioni lavorative piuttosto precarie con oltre il 40% dei padri (sia italiani che stranieri) non occupati e madri non occupate che arrivano intorno all'80%.

Nel gruppo di genitori che hanno un'occupazione, gli operai (nel caso di lavoro dipendente) e i lavoratori in proprio (nel caso di lavoratori autonomi) sono le professioni maggiormente indicate.

In questo contesto è abbastanza comprensibile che nel 77% delle famiglie italiane e addirittura nel 84% di quelle straniere venga indicata una fonte di reddito precaria.

Figura 3 - Affidamenti a famiglia o a parenti per condizione di salute della madre e cittadinanza



Questa situazione di precariato lavorativo e quindi economico si sviluppa, ma solamente per le famiglie di minori italiani, in un percorso di vita in cui è spesso presente il problema delle dipendenze (41% dei padri e 45% delle madri). Per i genitori di minori stranieri la quota di persone con tali problemi è pari 4,5% dei padri e al 3,4% delle madri, mentre il 90% non ha nessun tipo di problema di salute.

Nonostante una quota considerevole di genitori di minori italiani abbiamo problemi legati alle dipendenze solo una piccola parte ha vissuto esperienze di allontanamento dalla famiglia ed è pari al 5,5% dei padri e al 10% delle madri. Solo il 3% dei padri ha vissuto un'esperienza di carcere. Per gli stranieri non si registra alcun tipo di allontanamento dalla famiglia.

Per completare l'analisi del contesto entro il quale è maturata la necessità di allontanare temporaneamente il minore, si è indagata la condizione abitativa. Questo tipo di informazione, così come altre nel seguito dell'esposizione, per il contingente straniero risultano molto lacunose, per il fatto che molti genitori, al momento dell'affidamento del minore, sono ancora residenti nel Paese di origine.

L'abitazione delle famiglie dei minori italiani risulta in 1 caso su 2 in affitto, e solo in un caso su 5 di proprietà. Tra coloro che sono in affitto, il 17,7% è sotto sfratto, per una quota intorno al 20% le famiglie dichiarano di abitare presso parenti o in case popolari.

Per gli stranieri, come indicazione di massima si ha che è maggiore la quota di coloro che hanno l'abitazione di proprietà rispetto a coloro che sono in affitto.

Complessivamente (prescindendo dalla nazionalità) le abitazioni hanno una superficie che in più del 60% dei casi è superiore ai 60 mq e solo nell'1% sono inferiori ai 20 mq.

Si tratta quindi di case di medie dimensioni con 4 o 5 stanze che piuttosto frequentemente sembrano disporre di tutti i servizi essenziali tra cui impianto di riscaldamento, acqua calda e almeno un servizio igienico interno.

Inoltre, tranne problemi di spazio insufficienti che vengono indicati dal 35% delle famiglie di minori italiani e dal 48% di quelli stranieri, non si segnalano particolari problemi abitativi.

L'impressione complessiva che si trae dalla lettura dei dati è che la situazione abitativa di queste famiglie non sia drammatica, anzi. È evidente quindi che i motivi per i quali i minori vengono allontanati temporaneamente non sono da ricercarsi nella difficoltà abitativa.

1.3. L'affidamento a famiglia e a parenti

Dei 1.462 affidamenti a famiglia e a parenti, 1.102 (pari al 75% del totale) sono di tipo giudiziale e 318 consensuale (per i restanti 42 casi non è stato fornito il dato). Questa netta prevalenza degli affidamenti in cui è il tribunale a stabilire i termini dell'affidamento, accomuna sia gli affidamenti di minori stranieri che italiani, per i quali la percentuale è addirittura più alta e pari all'80% circa.

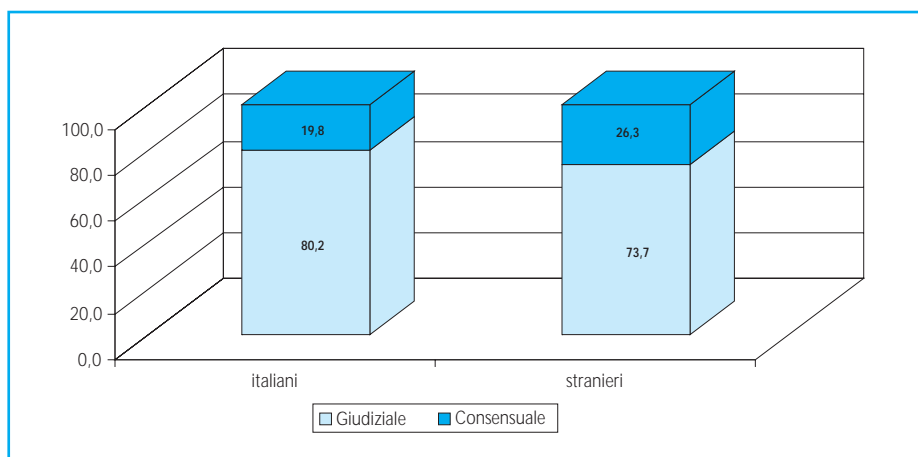
Il fatto che in 3 affidamenti su 4 sia il tribunale a decretare e a normare le modalità e le caratteristiche dell'affidamento fa pensare che probabilmente tra i soggetti coinvolti in un progetto di affidamento esistano tensioni difficilmente mediabili. Ma per un approfondimento sull'argomento si rimanda alla sezione dei contributi degli operatori, i quali vivono quotidianamente la realtà dell'affidamento.

Se si prende in considerazione la distribuzione degli affidamenti secondo la tipologia degli intra o eterofamiliari, si può notare che complessivamente prevale la quota di affidamenti a parenti (intrafamiliare) con il 64% circa dei casi. Inoltre, dal confronto delle distribuzioni marginali degli affidamenti degli italiani e degli stranieri emerge una sostanziale maggiore propensione all'affidamento intrafamiliare dei minori stranieri, per i quali in 3 casi su 4 si ricorre a un affidamento di questo tipo, mentre per i minori italiani questa quota scende a poco più di 1 minore su 2.

Se la tipologia dell'affidamento non si caratterizza rispetto alla nazionalità del minore, il tempo trascorso tra la presa in carico del minore e l'avvio del progetto di affidamento evidenzia delle differenze significative tra i minori italiani e quelli stranieri. Se, infatti, per il 36% circa dei minori italiani sono passati più di due anni dalla presa in carico prima che sia stato avviato un affidamento, per i minori stranieri questa quota scende al 8% circa. Non trascurabile il fatto che per più di 1 minore italiano su 10 questo periodo è superiore ai 6 anni.

È evidente, quindi, che dietro la decisione di allontanare temporaneamente questi minori dalle loro famiglie ci siano situazioni completamente diverse. E infatti sono ben diverse le motivazioni che stanno dietro a un affidamento di un minore italiano o straniero. Circa il 60% dei minori stranieri si trovano in affidamento perché minori stranieri non accompagnati, mentre per meno del 10% dei casi la motivazione principale è legata a condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine. Questa motivazione per i minori italiani è la principale causa di affidamento, riguardando il 50% circa dei minori.

Figura 4 - Affidamenti a famiglia o a parenti per tipo di affidamento e cittadinanza del minore (composizione %)



Per un'altra buona parte di minori italiani (poco più del 30%) la motivazione dell'affidamento è legata a problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori nonché problemi di tossicodipendenza (si tenga presente che per i minori stranieri queste due voci sommate rappresentano appena l'1,7% dei casi). Il quadro che emerge è quindi abbastanza chiaro, e in questo senso ci aiutano anche i dati relativi alle motivazioni secondarie dell'affidamento, dove da una parte ci sono i minori italiani con situazioni di abbandono e trascuratezza a cui si abbinano in parte problemi di tossicodipendenza e in seconda battuta crisi delle relazioni familiari, mentre dall'altra ci sono gli stranieri per i quali c'è una precarietà di fondo dovuta allo status di minore straniero non accompagnato che si lega a problemi economici e lavorativi dei genitori.

Queste diverse situazioni di disagio sono generalmente segnalate dai servizi sociosanitari delle ASL, dalla famiglia di origine o dai parenti (per lo più nonni) del minore italiano, mentre per i minori stranieri intervengono più frequentemente i parenti, il TpM e la famiglia di origine.

Al momento dall'affidamento i minori risultano in buona salute dato da circa l'82% degli italiani e il 92% degli stranieri non presentano nessun problema di salute.

Diverso il discorso per quel che riguarda la presenza di eventuali problemi comportamentali, visto che mentre il 53% degli italiani non ha nessun tipo di problema, per gli stranieri la percentuale sale all'82%. Tra gli italiani si registrano, tra gli altri, problemi di difficoltà di relazioni con i pari e problemi inerenti l'autostima, ma con percentuali dei casi intorno al 10%.

Si tratta evidentemente di ragazzi in buona salute e non particolarmente problematici dal punto di vista comportamentale.

Data questa situazione familiare, quali interventi vengono previsti per il minore, per la famiglia o per gli affidatari, nel progetto di affidamento affinché vengano ripristinate le condizioni del rientro del minore nel nucleo familiare?

Per gli stranieri non molti, poiché si è già detto che sono minori che arrivano, per lo più, per ricongiungersi a dei parenti già presenti sul territorio toscano, con un'età piuttosto elevata, senza particolari problemi di salute e con la famiglia di origine ancora residente nel Paese di provenienza.

Diverso il discorso per i minori italiani per i quali, in più della metà dei casi (55%), si interviene attraverso un sostegno psicologico o un sostegno domiciliare educativo (31%). Per le famiglie viene previsto più frequentemente un sostegno economico (43,7%) e una consulenza specialistica (41,7%), mentre per gli affidatari la consulenza psicopedagogia e dei contributi economici aggiuntivi sono gli interventi maggiormente previsti nel progetto e riguardano circa 1 affidamento di italiani su 2.

Oltre agli interventi rivolti alle varie figure protagoniste nel percorso dell'affidamento, il progetto presenta degli elementi normativi relativi all'andamento e alla conduzione dell'affidamento. Anche in questo caso le considerazioni valgono solamente per gli affidamenti di minori italiani.

In circa 70 affidamenti su 100 nel progetto vengono regolati i rapporti tra minore-famiglia-affidatario e nel 57,7% dei casi viene formalizzato un progetto educativo individuale.

Per quel che riguarda la situazione dei minori stranieri, in circa 2 affidamenti su 3 vengono previsti dei momenti di verifica dell'andamento dell'affidamento, e nel 50% dei casi in cui queste verifiche vengono effettuate, la frequenza è semestrale e nel 20% trimestrale.

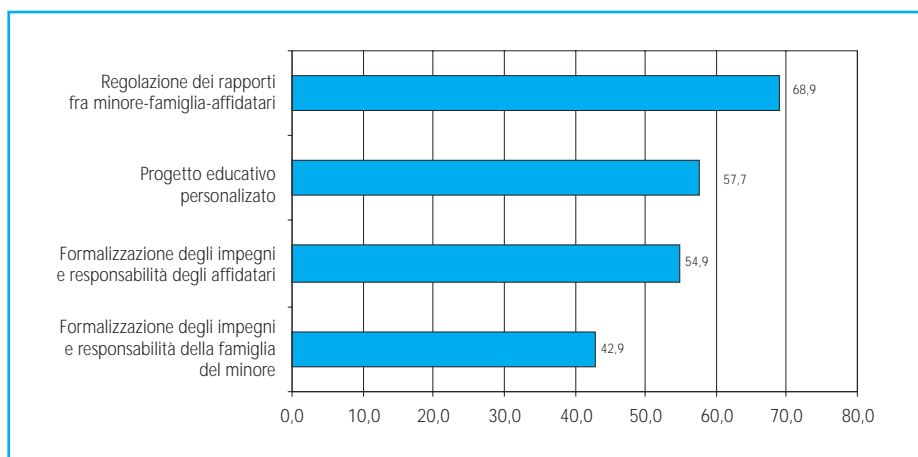
Per i minori italiani la percentuale di affidamenti per i quali sono previsti momenti di verifica è pari al 92% del totale e con una frequenza maggiore di quella indicata per gli stranieri, visto che nel 53% dei casi viene effettuata al massimo ogni due mesi (in questa fascia incide fortemente il numero di affidamenti con verifiche mensili).

Nell'ultima parte di questa sezione, a prescindere da ciò che il progetto ha stabilito, si va a indagare come di fatto si sono mantenuti i rapporti tra il minore e la famiglia di origine.

Solo 1 minore italiano su 5 non incontra i suoi familiari, mentre gli stranieri sono 1 su 3, e quando gli incontri avvengono, per gli italiani, nel 24% dei casi sono con entrambi i genitori e nel 17% con entrambi i genitori ma separatamente. Per i minori stranieri l'incontro con entrambi i genitori avviene nel 44,4% degli affidamenti.

Nei casi di affidamento di minori italiani in cui si dichiara che avvengono incontri, non c'è un luogo dove questi avvengono con maggiore frequenza, mentre per gli stranieri risulta netta l'indicazione della casa della famiglia del minore. Per questi ultimi, inoltre, si tratta di incontri piuttosto liberi, mentre per le madri di italiani in 1 caso su 4 si tratta di incontri protetti.

Figura 5 – Affidamenti a famiglia o a parenti di minori italiani secondo alcuni elementi presenti nel progetto di affidamento (valori %)



Il fatto che esistano delle situazioni particolarmente delicate per i minori italiani è confermato dal fatto che solo nel 34% degli affidamenti il minore rientra a casa, mentre per gli stranieri la quota sfiora il 70%. Generalmente questi rientri sono previsti per le festività o le vacanze, mentre per gli italiani non è inusuale il rientro per una mezza giornata o per un fine settimana.

1.4. Il percorso assistenziale del minore e della famiglia

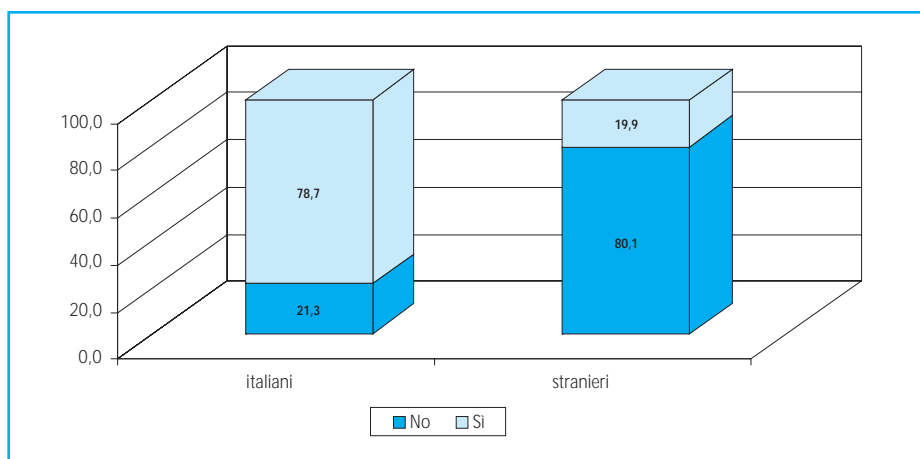
Al fine di completare l'analisi del percorso che ha portato il minore in affidamento, in questo paragrafo si va a verificare cosa si è fatto a sostegno del minore e della famiglia prima dell'affidamento in corso.

Per quel che riguarda il sostegno al minore, i dati indicano complessivamente un maggior presidio nei riguardi dei minori italiani. Le forme attraverso le quali si interviene sono il sostegno educativo domiciliare, gli interventi specialistici specialmente di tipo psicologico e il sostegno economico. La quota di affidamenti in cui viene dichiarato uno degli interventi citati è intorno al 20%.

Generalmente il 70% dei minori italiani e il 60% degli stranieri vivono con uno o entrambi i genitori o con i parenti prima dell'affidamento, e una quota non marginale (pari al 16% degli italiani e al 7% degli stranieri) si trovano in servizio residenziale o in altra famiglia affidataria. Per gli italiani, evidentemente, c'è alle spalle una situazione familiare particolarmente difficile che rende difficoltoso il ritorno del minore nel suo nucleo familiare.

Sul fronte della famiglia, i servizi sociali, anche in questo caso, risultano, per i motivi già detti, globalmente più presenti in relazione alle famiglie dei minori italiani e la situazione è quella che segue:

Figura 6 - Affidamenti a famiglia o a parenti secondo l'eventuale presa in carico da parte dei s.s della famiglia del minore prima dell'affidamento e la cittadinanza (composizione %)



Nei casi in cui i servizi intervengono a sostegno delle famiglie, lo fanno nella gran parte dei casi (poco meno del 70% dei casi) attraverso forme di assistenza economica, e questo è l'intervento di gran lunga più effettuato. Per i minori italiani, la valutazione dell'ideoneità genitoriale e la consulenza psicosociale sono le altre forme di sostegno che si presentano con una certa frequenza (intorno al 45%).

1.5. La famiglia affidataria

Dopo avere visto le caratteristiche del minore, della famiglia di origine e del percorso che lo ha portato all'allontanamento dalla propria famiglia, in quest'ultimo paragrafo l'analisi si concentra sull'affidamento visto dal punto di vista della famiglia affidataria.

La famiglia affidataria è, per circa l'80% degli affidamenti di minori italiani, costituita da coppie coniugate o conviventi, mentre per gli stranieri questa percentuale scende al 60%. Sulla distribuzione degli stranieri incide in maniera massiccia la quota dei "singoli" (30% dei casi), che non sono altro che parenti (spesso zii o cugini più grandi) dei minori non accompagnati che arrivano nel nostro territorio per ricongiungimenti.

Nel 98% dei casi, sia per italiani che per stranieri, gli affidatari vivono nel territorio regionale toscano e nel 80% circa degli italiani e nel 60% degli stranieri hanno già dei figli presenti nel nucleo familiare al momento dell'affidamento del minore.

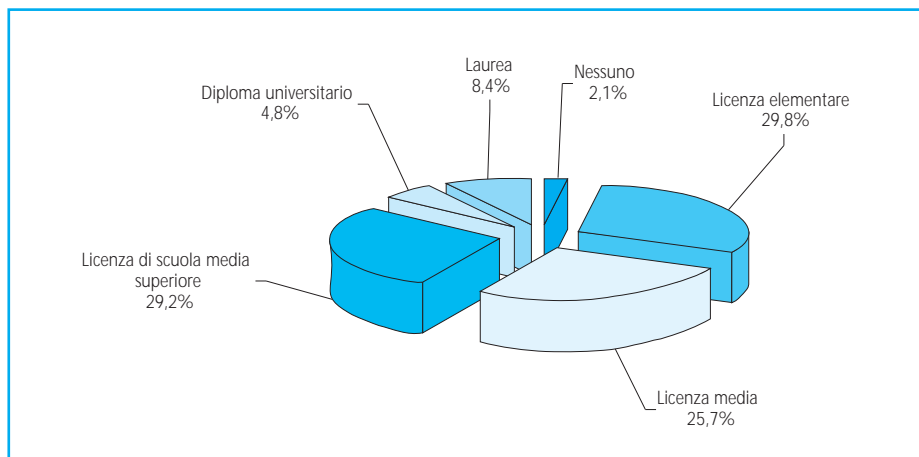
I minori presenti nelle famiglie affidatarie hanno un'età mediamente alta per quel che riguarda gli italiani, dato che il 70% circa ha oltre i 17 anni, mentre i figli di famiglie affidatarie straniere hanno un'età che mediamente è pari ai 10 anni.

Oltre ai figli, nelle famiglie affidatarie, considerate complessivamente, c'è una presenza soltanto marginale di altri conviventi, visto che gli zii/e, che rappresentano la presenza più rilevante, sono presenti nel 9% appena dei nuclei.

Il titolo di studio e l'attività lavorativa sono gli ultimi due aspetti che completano il quadro relativo alle famiglie affidatarie, ma data l'alta non risposta riscontrata nei dati relativi agli affidatari di minori stranieri, le considerazioni che seguono si riferiranno esclusivamente agli italiani.

Quanto al titolo di studio, il grafico seguente si riferisce esclusivamente alla situazione della madre affidataria, dal momento che la ricerca non ha potuto approfondire in modo altrettanto completo il dato relativo al padre.

Figura 7 – Affidamenti a famiglia o a parenti secondo il titolo dell'affidataria italiana (composizione %)



Se si confrontano questi dati con quelli relativi ai titoli di studio della popolazione femminile in Italia, si può notare come per gli alti titoli di studio (laurea, diploma universitario) l'incidenza tra le madri affidatarie sia in linea con quella che si registra nella popolazione femminile. Per quanto riguarda gli altri titoli di studio, l'andamento tra le madri affida-

rie mostra uno scostamento rispetto a quello della popolazione femminile. Infatti, ad esempio, mentre le affidatarie con licenza di scuola media superiore (2, 4 o 5 anni) rappresentano il 29% del totale, nella popolazione questa incidenza sale a poco meno del 40%.

La situazione lavorativa di queste famiglie risulta abbastanza confortante, visto che gran parte delle affidatarie è alle dipendenze con mansioni impiegatizie, mentre per gli uomini prevale la quota di operai. Per quel che riguarda il lavoro autonomo, prevale la percentuale di lavoratori in proprio (quindi artigiani e commercianti).

La quota piuttosto alta di affidatari non occupati (48% delle donne e 24% degli uomini) non desta particolari preoccupazioni poiché rappresenta quella ampia fetta di affidatarie e affidatari che si trovano nella situazione di casalinghe nel primo caso e pensionati nel secondo. Coerentemente con quest'ultimo dato troviamo che nel 36% degli affidamenti di minori italiani, l'affidatario/a è il nonno/a del minore e nel 18% è uno zio/a.

Diverso il discorso per i minori stranieri per i quali sale l'incidenza di affidatari che sono zii (32%), ma è nettamente prevalente la quota di fratelli/sorelle o cugini (40% circa).

Il contributo economico mensile è il sostegno che ricevono 76 famiglie affidatarie di minori italiani su 100, mentre per gli stranieri le famiglie sono 24. Mediamente il contributo economico si aggira sui 411€ per gli italiani e 383€ per gli stranieri. Da rilevare che il 63,6% delle famiglie di stranieri non riceve nessun tipo di aiuto.

Le nette differenze che si sono descritte tra la situazione dei minori italiani e stranieri trovano ovvia e ulteriore conferma allorché si considerino gli affidamenti secondo la residenza della famiglia affidataria rispetto a quella di origine.

Come si può notare, generalmente per i minori italiani la loro famiglia di origine si trova almeno nella stessa provincia di quella affidataria (72% degli affidamenti) e solo per il 9% circa si hanno famiglie fuori regione.

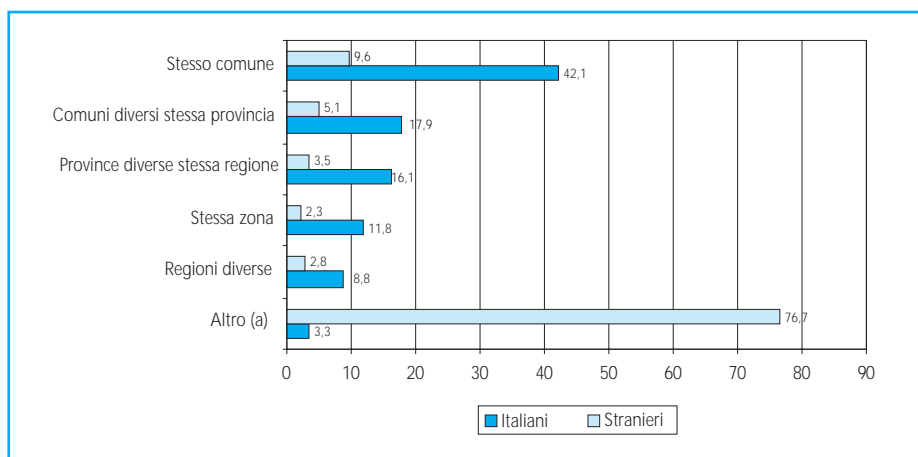
Nelle valutazioni dei criteri attraverso i quali viene scelto l'abbinamento tra la famiglia affidataria e il minore italiano giocano un ruolo importante la presenza di un adeguato spazio di crescita e le caratteristiche, le capacità e le risorse della famiglia affidataria.

Per gli affidamenti di minori stranieri, oltre a quanto appena detto, diventano importanti, per i criteri di abbinamento, le caratteristiche e le capacità del minore stesso.

Infine, alcune considerazioni relative ai rapporti che si instaurano tra la famiglia di origine del minore e quella affidataria. Nella gran parte degli affidamenti di stranieri non vengono previsti incontri conoscitivi tra le famiglie poiché per lo più si conoscono in quanto parenti e in parte perché le distanze non li permettono. Tra gli italiani c'è un 30% di affidamenti in cui questi incontri sono previsti e nel caso non siano previsti, per un 54% circa è perché sono parenti, mentre per il 15,4% non può essere escluso che l'incontro tra le famiglie non venga reputato opportuno.

Gli operatori, inoltre, cercano di agevolare i rapporti tra le famiglie e con buon risultato visto che nel 70% degli affidamenti, a prescindere dalla nazionalità, si instaurano rapporti positivi.

Figura 8 – Affidamenti a famiglia o a parenti secondo la residenza degli affidatari rispetto alla famiglia di origine e cittadinanza (valori %)



(a) per la quasi totalità dei casi si tratta di famiglie residenti all'estero

2. L'affidamento dei minori a servizio residenziale

2.1. Il minore in affidamento: un quadro generale

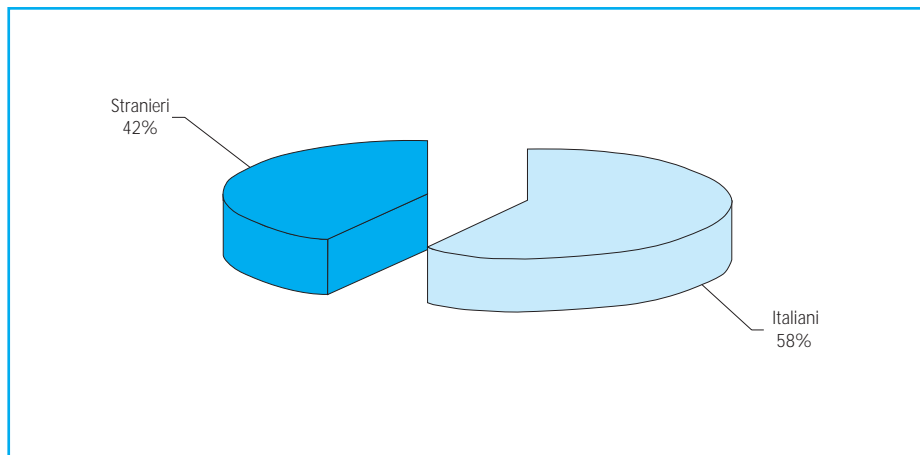
In questa sezione verranno esposti i dati della ricerca che si riferiscono all'affidamento dei minori a servizio residenziale. Si tratta di una quota significativa dei casi censiti e l'analisi che segue da una parte metterà in evidenza le dimensioni quantitative del fenomeno, dall'altra cercherà di sottolineare gli elementi qualitativi che caratterizzano il percorso che porta il minore all'allontanamento dalla famiglia e alla sua collocazione temporanea in un servizio residenziale.

Il numero di minori in affidamento a servizio residenziale in corso al 30 giugno 2005 in Toscana è pari a 543, di cui 315 italiani e 228 stranieri.

Il dato è sicuramente interessante visto che nella popolazione minorile residente in Toscana la proporzione che si ha tra italiani e stranieri non è certamente quella che evidenzia la Figura 9. Si tenga presente che nella popolazione minorile toscana nel 2005, ogni 100 minori residenti, gli stranieri rappresentavano l'8% circa. È evidente, quindi, che esiste un ricorso all'istituto dell'affidamento che è proporzionalmente molto più alto per gli stranieri che per gli italiani.

Gli stranieri sono per la quasi totalità extracomunitari, tra cui risulta importante il contingente di nazionalità albanese, addirittura 1 straniero su 2. Seguono, in ordine di nume-

Figura 9 - Minori affidati a servizio residenziale per cittadinanza (composizione %)



rosità, i ragazzi di nazionalità marocchina (16,7%) e quelli provenienti dall'area della ex-ugoslavia (12,8%)

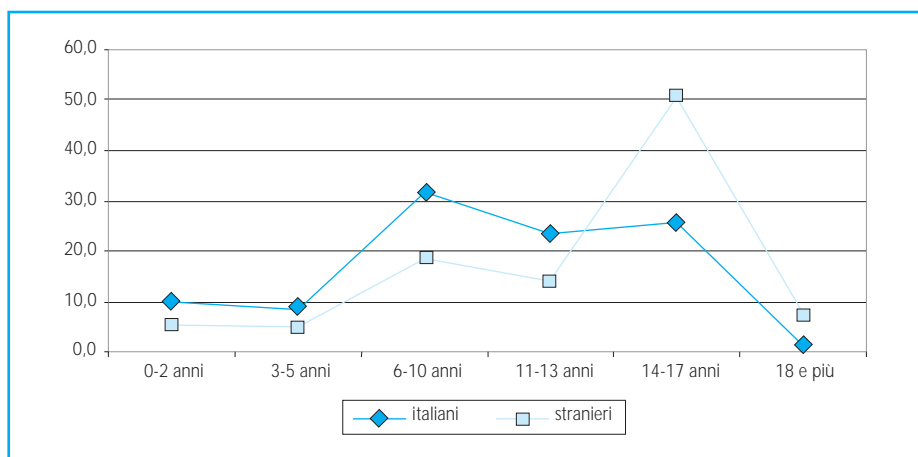
L'analisi dei dati dal punto di vista territoriale non mostra particolari elementi da segnalare. Le zone socio-sanitarie con una maggiore popolazione residente contano il maggior numero di affidamenti, e in questo senso spicca la zona di Firenze che da sola pesa per un quinto del totale degli affidamenti a servizio residenziale. Diverso il discorso se si prendono in considerazione gli affidamenti degli stranieri, per i quali emergono abbastanza nettamente delle concentrazioni in alcune particolari aree della regione. Si consideri che nelle sole zone di Firenze, Val di Nievole, Pratese e Piana di Lucca si concentrano il 65% dei casi di affidamento in corso alla data del censimento.

Per quanto riguarda il sesso di questi minori, mentre per gli italiani si ha una leggera prevalenza delle femmine sui maschi (163 femmine contro 151 maschi), per gli stranieri è predominante la componente maschile (160 maschi e 66 femmine).

C'è un altro elemento che caratterizza il fenomeno dell'affidamento degli stranieri ed è quello dell'età. Se già di per sé l'affidamento a servizi riguarda minori con un'età mediamente più elevata di quelli affidati a famiglie, per gli stranieri questo aspetto è particolarmente marcato. Poco meno del 60% dei minori stranieri in affidamento a servizio ha, al momento dell'affidamento, un'età superiore ai 14, mentre per gli italiani è inferiore al 27%

C'è un ulteriore aspetto di distinzione tra l'affidamento degli italiani e degli stranieri e riguarda la permanenza in affidamento che per gli stranieri risulta leggermente più breve alla data fissata dal censimento. Si tratta di uno scarto di poco più di un anno, 2,3 anni per gli stranieri e 3,4 per gli italiani. Su questo dato pesa per una quota non eccessiva, ma

Figura 10 - Minori in affidamento a servizio residenziale per classe d'età alla data di avvio del progetto di affidamento e cittadinanza (valori %)



è comunque doveroso sottolinearlo, l'indicazione probabilmente non sempre corretta dell'indicazione della data di partenza del progetto di affidamento, visto che risultano affidamenti la cui durata è superiore ai 10 anni.

L'ultimo aspetto che completa il quadro generale della situazione dei minori in affidamento a servizio riguarda l'eventuale attività lavorativa svolta.

Il dato relativo alla scuola frequentata, data l'alta non risposta, non permette nessun tipo di considerazione, anche se con i pochi dati a disposizione si può notare, in particolare per i minori italiani, una buona corrispondenza tra la classe d'età e la scuola frequentata, così come rilevato per i minori affidati a famiglia o a parenti.

Nonostante l'età media più elevata tra gli stranieri non si registrano particolari differenze per quel che riguarda l'attività lavorativa. A prescindere dalla nazionalità, infatti, i minori non svolgono nessun tipo di attività con una quota che è prossima al 100%.

2.2. Informazioni sulla famiglia del minore

I genitori dei minori italiani affidati sono, in 1 caso su 3, separati o divorziati e per un altro terzo sono conviventi, mentre nell'11% dei casi sono genitori singoli (madri nubili o padri celibi). Diverso il discorso per gli stranieri, dove la metà circa dei genitori sono conviventi e il 17% sono separati o divorziati. Per quanto concerne infine le famiglie monogenitoriali da vedovanza, esse rappresentano circa il 10% sia per gli italiani sia per gli stranieri, con una quota ridottissima di bambini o ragazzi privi di entrambi i genitori (1%). È evidente quindi che i minori collocati presso strutture residenziali non possano più essere

considerati appartenenti alla categoria degli "orfani" e che anzi, paradossalmente, l'azione delle comunità di accoglienza sia centrata non solo sulla cura del minore ma anche sulla relazione con i suoi familiari.

L'età dei genitori al momento dell'avvio del progetto di affidamento è mediamente alta, con le madri italiane che in poco meno dell'80% dei casi hanno un'età compresa tra i 30 e i 50 anni e del 70% per le straniere. Per i padri, valgono le stesse differenze secondo la nazionalità ma con uno spostamento dell'età verso le classi d'età ancora maggiori. Anche in questo caso possiamo dire che non si tratta di giovani coppie con difficoltà a gestire, per immaturità, le responsabilità genitoriali, ma di famiglie i cui genitori hanno ormai un'età adulta. Si tenga presente, a conferma di quanto appena detto, che la quota di madri di bambini affidati a servizi residenziali con meno di 18 anni rappresentano appena lo 0,7% del totale delle madri italiane e lo 0,8% delle straniere.

Inoltre, in queste famiglie (nel 60% delle famiglie italiane e 50% delle straniere) non ci sono generalmente altri conviventi se non una quota marginale di nonni (14% circa degli affidamenti di italiani). Per i minori stranieri questa informazione, così come alcune altre oggetto dell'indagine, risulta maggiormente lacunosa poiché al momento dell'affidamento in molti casi il nucleo risultava residente nel Paese di origine, con ovvie difficoltà ad acquisire questo tipo di dato.

I dati presentati fino a questo momento mostrano il ritratto di una famiglia del tutto "normale" nel senso statistico del termine, ovvero che non sono molto differenti da quelli che avremmo trovato se avessimo campionato casualmente un gruppo di persone nella popolazione della regione.

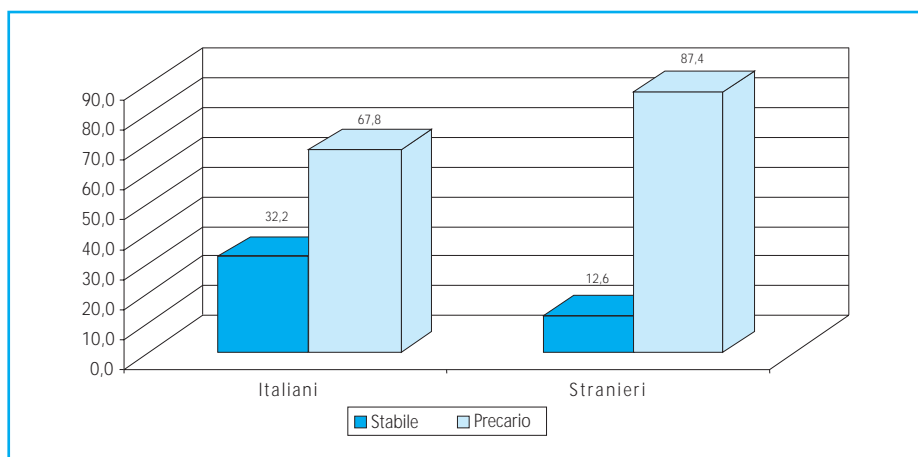
Ci sono però due aspetti per i quali questa popolazione oggetto di studio si caratterizza e sono: l'alfabetizzazione e la situazione economica. Per le famiglie di minori italiani, per le quali il dato risulta meno inficiato dalla non risposta, si ha che ben l'80% circa delle madri e dei padri hanno un titolo di studio che al massimo è pari alla licenza media e, di contro, solo lo 0,4 delle madri e l'1,7 dei padri sono laureati. Si tenga presente che nella popolazione complessiva italiana la quota di laureati è pari al 9% circa.

Non meno significativo è il dato che si riferisce alla situazione economica di queste famiglie, visto che per il 68% circa delle famiglie italiane e per l'88% degli stranieri la fonte di reddito è precaria.

Bassi titoli di studio si accompagnano a un reddito fortemente precario e a questo si deve sommare uno stato di salute che nella metà delle famiglie di minori italiani presenta dei problemi. Per gli stranieri l'indicazione che si trae dai dati disponibili è che sostanzialmente non siano presenti problemi di salute se non una piccola parte di malattie croniche che però non riguardano che l'8% circa dei genitori. Per quel che riguarda le famiglie italiane sono presenti in maniera significativa problemi di ritardo mentale ma soprattutto problemi di salute legati alle dipendenze (circa 1 padre e/o madre ogni 5).

In particolare, le problematiche riconducibili alla salute dei genitori ricorrono in circa un terzo degli affidamenti: in questi casi, tra le prestazioni più frequenti nei riguardi del padre e della madre, figurano la presa in carico da parte dei servizi o l'affidamento a servizi resi-

Figura 11 - Affidamenti a servizi in corso al 30/06/2005 secondo la fonte di reddito e la cittadinanza



denziali o ancora, in misura minima, la detenzione, che riguarda solo una quota marginale di padri (1,8%).

Nell'intento di dare maggiore profondità all'analisi dei casi oggetto di studio della ricerca, si è deciso di dedicare una sezione del questionario alla verifica della situazione abitativa della famiglia del minore al momento dell'affidamento. Inutile dire che anche questo tipo di dati sono stati difficili da reperire per tutti quei casi di minori stranieri affidati le cui famiglie risiedevano ancora nel Paese d'origine.

Per quel che riguarda le famiglie italiane la situazione è ben delineata e piuttosto confortante. Circa una famiglia su 4 ha una casa di proprietà, mentre una su 2 vive in affitto e di queste solo il 17% è sotto sfratto. Si tratta di case con una superficie complessiva piuttosto ampia visto che quelli che potremmo individuare come mono o bi-locali, con una superficie al di sotto dei 40 mq, sono abitate appena dall'11% delle famiglie italiane che hanno un figlio in affidamento a servizio. La stragrande maggioranza delle case (80%) hanno un numero di stanze che va dalle 3 alle 5.

Inoltre, sembrano non mancare i servizi essenziali per la vivibilità della casa, a partire dall'impianto di riscaldamento, acqua calda e almeno un servizio igienico interno. Solo la disponibilità del telefono fisso ha una bassa incidenza sul totale dei casi, ma questo non può essere preso come un dato negativo ma piuttosto come una conferma del cambiamento che sta avvenendo nelle famiglie italiane con l'avvento dei telefoni cellulari. A conferma di una situazione abitativa tutto sommato confortante vengono i dati relativi agli inconvenienti presentati dalla casa. A questo proposito si registra una

più frequente indicazione relativa a uno spazio insufficiente (intorno al 40% dei casi), seguita dall'indicazione relativa a problemi di infiltrazioni (30%) e riscaldamento inadeguato (26%).

Come si può notare sono notevolmente più alte le quote di persone che segnalano aspetti positivi dell'abitazione che quelle che denunciano dei problemi.

L'impressione che si ha, considerando complessivamente questi dati, è che anche nel caso di minori affidati a servizi residenziali la situazione abitativa della famiglia non sia la causa principale dell'allontanamento temporaneo dal nucleo.

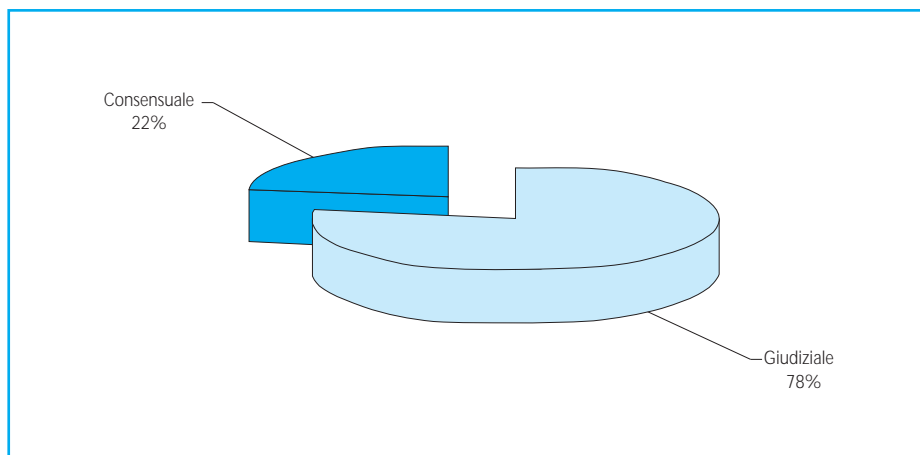
2.3. L'affidamento a servizi residenziali

Gli affidamenti a servizio sono, sia per italiani che per stranieri, in poco meno dell'80% dei casi di tipo giudiziale. Questo vuol dire che in 4 casi su 5 è il tribunale per minorenni che decide e decreta la destinazione del minore.

Se la tipologia dell'affidamento secondo la nazionalità del minore non evidenzia nessun tipo di differenze, lo stesso non può dirsi per le motivazioni che portano il minore stesso a soggiornare temporaneamente presso un servizio residenziale. Nella rilevazione si chiedeva di indicare il motivo primario e quello secondario dell'affidamento.

Il motivo primario dell'affidamento di un minore italiano a un servizio è per più di 50 affidamenti su 100 dovuto a condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia, mentre, per gli stranieri, la stessa quota di minori viene affidata perché si tratta di minori stranieri non accompagnati. Questo è l'aspetto più rilevante che discrimina forte-

Figura 12 – Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo il tipo di affidamento (composizione %)



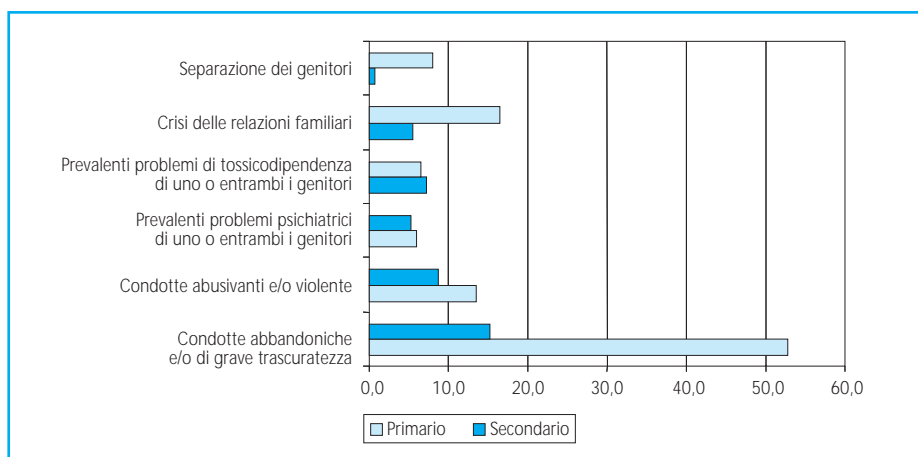
mente la situazione degli italiani e degli stranieri. Per il resto, a prescindere dalla nazionalità, le “condotte abusivanti e/o violente” sono un problema non marginale (13% per gli italiani e 10 per gli stranieri) a differenza della “crisi delle relazioni familiari” che solo nel 5% per gli italiani e nel 3% degli stranieri sono motivo primario di allontanamento dalla famiglia. Per gli stranieri queste voci completano quasi per intero il quadro relativo ai motivi primari che sottostanno a un affidamento a servizio, mentre per gli italiani non è trascurabile la quota di casi in cui vengono segnalati problemi di tossicodipendenza o i problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori.

La crisi delle relazioni familiari, combinata con la separazione dei genitori che ha scarsamente peso come motivo primario, è spesso indicata come motivo secondario (questo per gli italiani), e in questo senso è da sottolineare la perizia con cui è stato rilevato il dato da parte delle operatrici, che hanno cercato di capire quali fossero i reali motivi che sottostavano alla crisi delle relazioni familiari, individuando il motivo primario che ha causato la crisi familiare, la quale a sua volta ha portato all'affidamento del minore.

Dalla comparazione delle due indicazioni di motivazione (primario-secondario) è possibile verificare che, specialmente per i minori italiani, esistono realtà, fortunatamente ristrette, particolarmente difficili, dove si combinano elementi di violenza (condotte abusivanti) con maltrattamenti legati all'abbandono e alla trascuratezza, in cui alle spalle ci sono genitori con problemi di tossicodipendenza.

In questo quadro giocano un ruolo attivo nel far emergere queste situazioni di disagio e nel segnalarle i servizi socio-sanitari della AUSL, la scuola e le forze dell'ordine, almeno

Figura 13 - Affidamenti a servizi residenziali secondo la motivazione dell'affidamento (per 100 affid.)



per quel che riguarda le famiglie di minori italiani. In una buona parte di casi, inoltre, sono le persone che più stanno vicino al minore a segnalare il disagio e in particolare la famiglia di origine, i parenti e i conoscenti. Per quel che riguarda gli affidamenti dei minori stranieri prevale nettamente la quota di segnalazioni fatte da parenti, forze dell'ordine e associazioni.

I minori affidati a servizi residenziali sono generalmente in buona salute, dato che il 70% degli italiani e l'85% dei minori stranieri al momento dell'affidamento non presentano nessun problema di salute, così come non sono frequenti problemi comportamentali. Da segnalare per i minori italiani che meno di 1 su 5 presenta comportamenti aggressivi eterodiretti, 1 su 8 ha difficoltà di relazione con i pari e infine 1 su 10 ha problemi inerenti l'autostima. Per gli stranieri la situazione sembra ancora migliore tranne una maggiore incidenza di minori con problemi di difficoltà relazionali con gli adulti. È evidente, alla luce dei dati, che i minori interessati da affidamento a servizio residenziale non risultano particolarmente problematici.

Dato curioso, tra i minori che presentano dei problemi comportamentali, per 53 italiani su 100 esiste una certificazione che attesta la presenza di tali problemi, mentre per gli stranieri questa percentuale scende al 21%.

I dati che seguono si riferiscono agli interventi fatti da chi ha in carico il minore relativamente all'analisi del rischio educativo e al progetto educativo individuale.

Tabella 1 – Percentuale di affidamenti a servizi residenziali in cui è stata effettuata l'analisi del rischio evolutivo e del progetto educativo individuale

Analisi	italiani	stranieri
Rischio evolutivo	72,4	40,7
Progetto educativo individuale	80,6	75,9

Dalla tabella si evidenziano due cose:

- a) è buona, ma ancora troppo bassa, la percentuale di casi per i quali si effettuano queste analisi;
- b) esiste una differenza marcata tra quello che succede per gli italiani e gli stranieri, la quale dimostra un percorso di vita notevolmente diverso. Non si deve dimenticare, infatti, che più della metà degli stranieri sono minori stranieri non accompagnati.

Sono i servizi sociali del comune (intorno al 60% degli affidamenti) e lo psicologo della AUSL (intorno al 50%) di residenza del minore le figure che hanno partecipato con più frequenza all'analisi del rischio evolutivo e del PEI, questo sia per gli italiani che per gli stranieri. Per questi ultimi la quota di casi in cui i servizi sociali sono intervenuti nell'analisi del rischio è più bassa perché è notevolmente più bassa la quota di minori per i quali è stata effettuata questo tipo di analisi. Per quel che riguarda il rischio, inoltre, c'è da segnalare il

sostanziale apporto del Tribunale per i minorenni (circa il 30% degli affidamenti di italiani e 11% per gli stranieri) e dei soggetti affidatari (16% italiani e 9% stranieri). Anche nel progetto educativo individuale sono intervenuti in maniera piuttosto frequente il Tribunale per i minorenni (20% italiani e 14% stranieri) ma ancor più i soggetti affidatari (24% per gli italiani e 31% per gli stranieri). Da segnalare, infine, che 1 minore straniero su 4 ha partecipato lui stesso alla stesura del progetto educativo individuale.

Nel progetto di affidamento, laddove sia stato previsto, sono stati indicati una serie di interventi rivolti rispettivamente al minore dato in affidamento, alla sua famiglia e agli affidatari.

Per quel che riguarda il minore italiano nel 70% circa dei casi si interviene attraverso un sostegno psicologico, seguito da un sostegno scolastico (43% degli affidamenti) e da attività socio-educative (35%). Per gli stranieri vale quanto appena detto ma con incidenze percentuali sul totale degli affidamenti notevolmente più basse (il sostegno psicologico, che ha l'incidenza più alta, riguarda il 32% dei minori stranieri). Interessante il fatto che nel 32% degli affidamenti degli stranieri sia previsto nel progetto un intervento legato alla formazione professionale, dato che per gli italiani è pari al 12%.

Nei confronti della famiglia di minori italiani si interviene sostanzialmente attraverso forme di sostegno economico e consulenze specialistiche (intorno al 40% degli affidamenti rispettivamente), a cui segue, in ordine di frequenza, il miglioramento della situazione abitativa e l'inserimento lavorativo.

Per gli stranieri, il dato che emerge in maniera piuttosto netta è che non ricorrono sempre le condizioni per realizzare interventi di sostegno alle famiglie in misura analoga a quanto avviene nel caso dei nuclei italiani, in considerazione del fatto che una buona parte dei minori affidati ha ancora i genitori nel Paese d'origine al momento dell'affidamento. Se però è giustificabile in questi termini il minor numero di interventi sulla famiglia d'origine, resterebbe da approfondire la quota ridotta di interventi che si rivolgono ai nuclei affidatari dei minori stranieri (per l'intervento con la frequenza più alta siamo intorno al 13% degli affidamenti).

Per gli affidatari italiani in 1 affidamento su 3 si interviene attraverso una consulenza psicopedagogica ed è questo in assoluto la prestazione più effettuata.

Molto confortante, infine, il fatto che per la gran parte degli interventi previsti si è verificata la sua realizzazione, soprattutto per gli interventi rivolti al minore e alla famiglia degli affidatari. Per molte delle voci censite la percentuale di realizzazione è pari al 100%.

Nell'ultima parte di questo paragrafo si passa ad analizzare aspetti dell'affidamento da un punto di vista maggiormente qualitativo. Si cerca di capire attraverso quali modalità si svilupperà il periodo di affidamento per le tre figure protagoniste: il minore, la sua famiglia e gli affidatari.

Per quel che riguarda la formalizzazione degli impegni e delle responsabilità degli affidatari e della famiglia del minore, quello che in altri termini viene definito "contratto", la quota di affidamenti in cui esiste questo elemento costituisce circa il 40-50% per gli italiani e il 15-25% per gli stranieri. Piuttosto frequente invece la regolazione dei rapporti tra

il minore, la sua famiglia e gli affidatari, che per gli affidamenti di italiani avviene nel 70% dei casi.

Il progetto di affidamento prevede una serie di elementi che da una parte vanno a monitorare l'andamento e l'evoluzione dell'affidamento e dall'altra normano i rapporti tra i soggetti coinvolti.

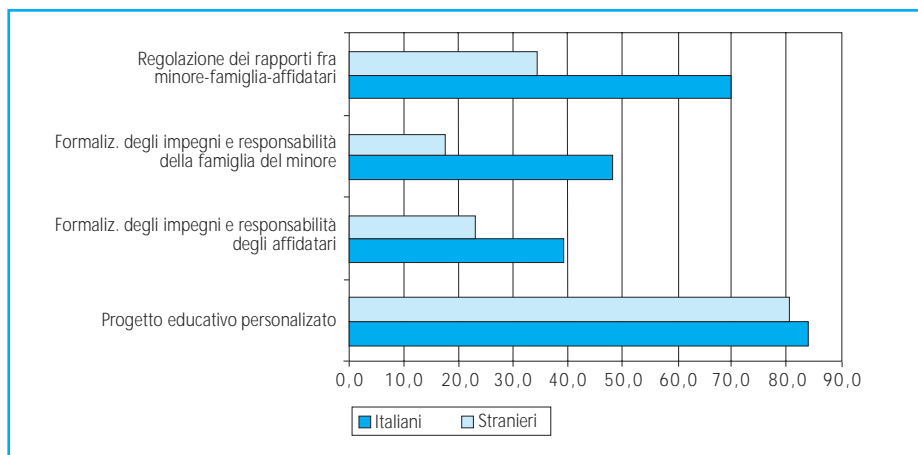
Per quel che riguarda il primo aspetto, risulta piuttosto chiara l'indicazione che nella quasi totalità degli affidamenti (97% per gli italiani e 92% per gli stranieri) esistano momenti di verifica periodici. La frequenza con cui si opera questo monitoraggio è in 1 caso su 2 pari a 2 volte al mese o mensile.

Questi periodici momenti di verifica dimostrano una presenza importante dei servizi nell'iter dell'affidamento. Questi infatti non si limitano a svolgere un ruolo di mediazione tra i vari protagonisti, ma hanno un ruolo attivo nell'aggiornamento del progetto educativo e nella valutazione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare di origine del minore, allorquando siano ravvisati dei cambiamenti che inducano a farlo. Per poco più di 8 affidamenti su 10 viene effettuato un aggiornamento e sempre nella stessa proporzione questi aggiornamenti risultano agli atti. Queste considerazioni appena fatte valgono sia per gli affidamenti degli italiani che degli stranieri.

Da questi aspetti che mostrano il comportamento dei servizi nei confronti del minore e delle famiglie coinvolte nell'affidamento, si passa all'analisi della qualità dei rapporti che si instaurano tra il minore e la famiglia di origine.

In questo caso la distinzione tra la situazione tra italiani e stranieri è piuttosto netta per i motivi già più volte citati.

Figura 14 - Affidamenti a servizi residenziali secondo la presenza di alcuni elementi e la cittadinanza (per 100 affid.)



Relativamente agli eventuali incontri che il minore ha con i propri familiari, il 10% circa degli italiani non ha mai o non ha più avuto incontri, mentre per gli stranieri questa percentuale sale al 55%. Tra coloro che incontrano i familiari, per gli italiani la situazione più frequente è quella in cui si incontrano tutti e due i genitori (27% degli affidamenti), seguita dagli incontri dei genitori ma separatamente (20%). Anche tra gli stranieri che incontrano i genitori valgono le considerazioni appena fatte ma con incidenze sul totale inferiori (si parte dall'11% degli affidamenti nei quali si incontrano entrambi i genitori).

Il luogo nel quale avvengono questi incontri con maggiore frequenza è l'abitazione della famiglia del minore o presso il servizio residenziale sia per il padre che per la madre. Per i genitori dei minori stranieri non è trascurabile (15% degli affidamenti nei quali si verificano incontri) la quota di quanti avvengono in uno spazio neutro.

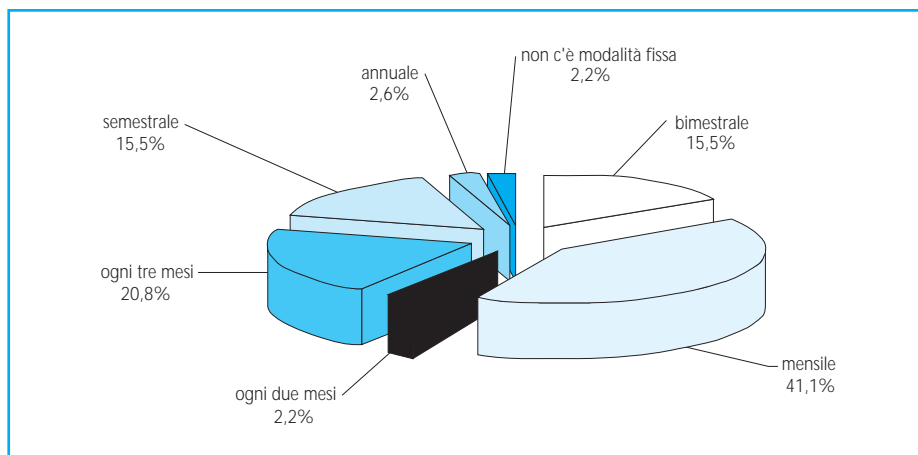
Le modalità con cui avvengono questi incontri, in una percentuale che va dal 30 al 40% degli affidamenti, non è prestabilita, mentre si tratta di incontri protetti per una quota di affidamenti che va dal 15 al 20%.

Il 55% degli affidamenti di minori italiani prevedono il rientro del minore a casa, mentre questa quota per gli stranieri è pari al 33%; comune il fatto che i rientri siano per lo più per il fine settimana o per le festività.

2.4. Il percorso assistenziale del minore e della famiglia

I dati che interessano il percorso assistenziale del minore e della famiglia evidenziano ancora una volta una significativa differenza tra la situazione dei minori italiani e quella degli stranieri, cosa che ci saremmo aspettati alla luce del fatto che molti dei minori stra-

Figura 15 - Affidamenti a servizi residenziali in cui si effettuano momenti di verifica secondo la frequenza (composizione %)



nieri risiedono da un periodo inferiore sul territorio regionale. Per questi ultimi, un precedente affidamento a un servizio residenziale (35% degli affidamenti di stranieri), la tutela giuridica (20% circa) e l'inserimento in un centro di pronta accoglienza sono gli interventi a sostegno fatti più frequentemente. Da segnalare che per la rilevante quota di minori affidati a servizi residenziali in quanto minori stranieri non accompagnati, nella gran parte dei casi non viene fatto nessun tipo di intervento. È evidente quindi che per questi minori, che spesso non hanno un vissuto sul territorio regionale, non possono esserci interventi di sostegno e quando si rendono necessari, si cerca una soluzione efficace quanto rapida, che dà luogo alla misura della tutela giuridica e all'inserimento in servizio o centro di pronta accoglienza.

Per quel che riguarda i minori italiani la situazione è come già detto diversa e sicuramente più articolata, sia in termini di qualità degli interventi che di quantità. In 1 affidamento su 2 si effettua sostegno educativo domiciliare e questo è in assoluto l'intervento più effettuato a cui segue il ricorso agli interventi di tipo psicologico (41% degli affidamenti). L'aiuto scolastico (34% circa), il coinvolgimento in attività ricreativo-educative diversificate e gli interventi specialistici sono gli altri tipi di interventi a cui si ricorre più frequentemente (28%). È chiaro quindi, che laddove possibile, si cerca di intervenire con un sostegno mirato e in seconda battuta si ricorre all'inserimento in un centro diurno educativo (21,6% degli affidamenti) o all'affidamento a un servizio residenziale per minori (24%).

Interessante il dato relativo al luogo nel quale viveva il minore prima dell'affidamento.

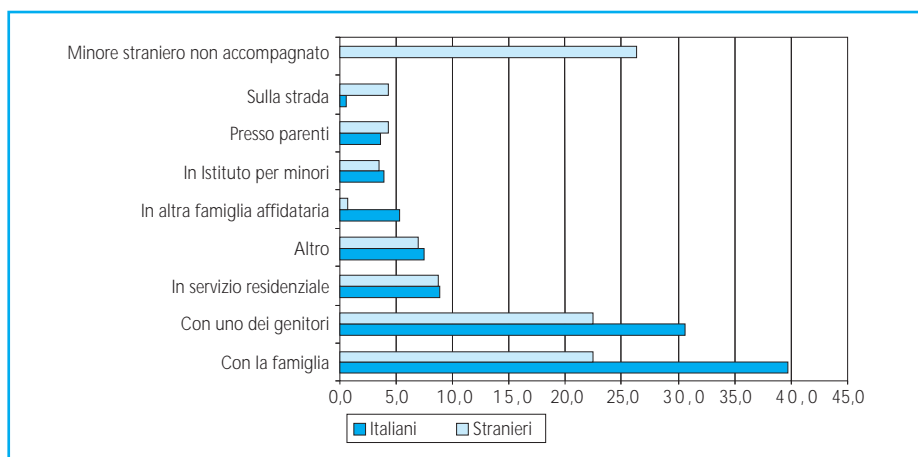
Dalla figura successiva emerge chiaramente che, sia per i minori italiani che quelli stranieri, la famiglia, compresa quella monogenitoriale, risulta essere l'ultimo riferimento prima di essere allontanati temporaneamente per altre sistemazioni. Per gli italiani questo aspetto è ancora più marcato ma solamente perché tra i minori stranieri una buona parte risultano non accompagnati.

Non è sicuramente trascurabile però la quota di minori che trovandosi in affidamento a servizio provengono a loro volta da un altro affidamento a servizio (la percentuale di questi casi è intorno al 9% degli affidamenti sia per italiani che stranieri).

Le ultime considerazioni sono relative alla situazione delle famiglie prima dell'affidamento. Per gli italiani, si tratta di famiglie che nel 87% dei casi erano già seguite dai servizi sociali, circostanza che non si riscontra per gli stranieri, ma questo non fa che confermare quanto già più volte detto relativamente al fatto che queste famiglie non sono fisicamente nel territorio regionale. Per le famiglie di stranieri che si trovano sul territorio prima dell'affidamento, nel 70% delle famiglie seguite dai servizi sociali si interviene attraverso assistenza economica e questo è in assoluto l'intervento maggiormente effettuato.

Diversa appare la situazione degli interventi per le famiglie dei minori italiani per le quali accanto all'assistenza economica, che rimane la forma di sostegno più frequentemente concessa (64% delle famiglie seguite dai servizi sociali), si interviene con consulenze psicosociali nel 52% dei casi e con la valutazione dell'idoneità genitoriale nel 50%

Figura 16 - Affidamenti a servizi residenziali secondo il luogo dove viveva il minore prima dell'affidamento e la cittadinanza (valori %)



circa. Molta attenzione, inoltre, sembra essere data alla situazione educativa della famiglia con interventi di sostegno che interessano circa 1 famiglia seguita dai servizi su 2.

2.5. Il servizio residenziale

In quest'ultima sezione dell'indagine si dà un quadro delle caratteristiche dei servizi in cui sono accolti i minori.

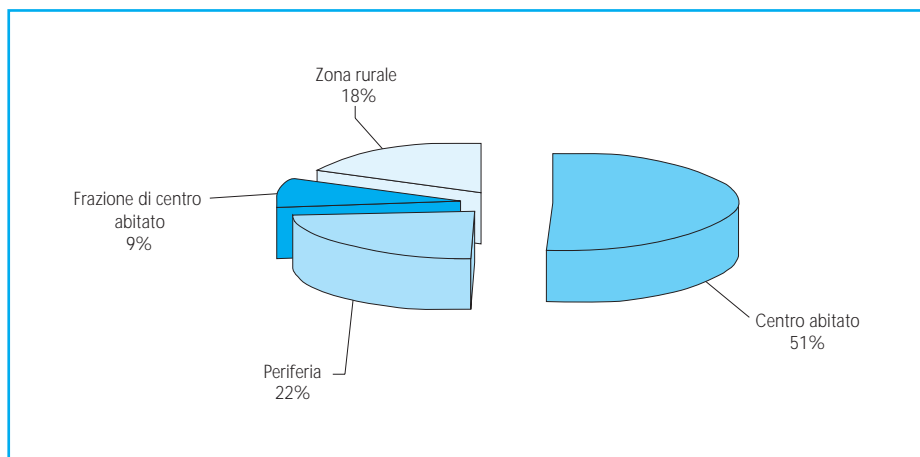
Le comunità familiari ospitano il 70% circa dei minori affidati a servizi e questo sia nel caso di minori italiani che stranieri. La nazionalità dei minori diventa discriminante nel caso dei centri di pronta accoglienza, nei quali c'è un significativo maggior afflusso di minori stranieri, che è comunque contenuto e intorno al 12% dei minori affidati. Risulta marginale la quota di minori inseriti in gruppi appartamento, dove complessivamente siamo intorno all'1% dei casi. Tra le rimanenti situazioni merita evidenziare gli inserimenti in "comunità terapeutiche".

Per quanto concerne la tipologia dei soggetti gestori dei servizi residenziali, gli enti religiosi costituiscono oltre il 30% dei casi, seguiti dai Comuni, con poco più del 10%. Le associazioni e le cooperative sociali gestiscono anch'esse una quota di servizi, per entrambe leggermente superiore al 10% del totale. Dal punto di vista dell'organizzazione delle strutture risulta che 7 strutture su 10 ospitano esclusivamente minori e che 8 su 10 richiedono una retta unica il cui importo medio giornaliero si aggira intorno ai 60€. In 1 caso su 2 queste strutture si trovano in centro abitato, mentre nel 40% si trovano in periferia o in una zona rurale.

I criteri attraverso i quali viene deciso l'inserimento del minore nel servizio residenziale sono sostanzialmente legati alle caratteristiche e alle risorse del servizio stesso e questo succede per tutti i minori inseriti a prescindere dalla nazionalità. Mentre per gli italiani risulta importante la presenza nella struttura di uno spazio adeguato di crescita (circa il 52% degli affidamenti a servizi) a cui segue la diversificazione dalle precedenti esperienze del minore (30%), per gli stranieri la situazione è esattamente capovolta, con quest'ultima caratteristica che rappresenta un criterio di inserimento nel 55% dei casi e la prima il 36%.

Complessivamente buono appare l'apporto degli operatori dei servizi, che da una parte agevolano il rapporto della famiglia di origine col minore, e dall'altra realizzano in maniera positiva i rapporti tra il servizio e la famiglia di origine.

Figura 17 - Minori affidati a servizi residenziali secondo la collocazione della struttura affidataria (composizione %)



1. Alcuni dati di riferimento generale

La ricerca qui presentata offre una quantità straordinaria di dati, dai quali derivano tante possibili piste di approfondimento, che potranno essere suscettibili di ulteriori sviluppi in seguito. Per il momento, concentreremo l'attenzione sul concetto di "percorso assistenziale", che la ricerca consente di osservare nel suo sviluppo e nei suoi contenuti.

Prima di avviare l'analisi, risulta però utile rimarcare alcuni dati generali che assicurano un inquadramento complessivo della questione dei minori fuori famiglia e costituiscono a un tempo anche quei punti di riferimento necessari nella valutazione degli aspetti particolari del percorso assistenziale.

La ricerca conferma infatti i dati delle precedenti rilevazioni del periodo 2002-2005 e anche alcune tendenze già emerse.

In particolare, la rilevazione dell'anno 2005 registra un totale di 2052 minori affidati, con un incremento complessivo di 199 casi rispetto al 2002; la tendenza incrementale è confermata anche dal fatto che ogni anno il numero di minori affidati risulta sempre maggiore rispetto al periodo precedente.

Per comprendere meglio l'evoluzione del problema possiamo prendere come termini di confronto le due rilevazioni che il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha effettuato, rispettivamente, nel 1998 per i minori in comunità educative e nel 1999 per i minori in affidamento a famiglie e che danno per la Toscana i seguenti dati:

- 603 minori presenti in comunità educative,
- 612 minori in affidamento a famiglie.

Siccome non è corretto sommare i due dati, possiamo confrontarli separatamente con quelli del 2005 e per comprendere l'andamento del fenomeno è sufficiente il raffronto limitato agli affidamenti a famiglie che riguardano da soli 1462 minori.

Per un lungo periodo si era manifestata una progressiva e significativa diminuzione dei minori fuori famiglia che si tendeva a considerare come tendenza destinata a consolidarsi grazie al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle famiglie, a una maggiore istruzione, a una più diffusa cultura dei diritti dell'infanzia e allo sviluppo di servizi di sostegno alla maternità e alle famiglie.

Oggi sembra che questa tendenza mostri qualche segno di affievolimento, eppure il diritto dei bambini e degli adolescenti ad essere educati nella propria famiglia è acquisito nelle norme che dagli anni '70 a oggi sono state emanata a tutela dei minori ed è nello stesso tempo acquisito e presente nel complesso dei valori e dei principi che orientano gli interventi dei servizi e degli operatori sociali.

Nel 2005, secondo la ricerca, le comunità educative ospitano un numero inferiore di bambini e ragazzi rispetto a sette anni prima (543 contro 603), anche se le presenze nelle

* Assistente sociale.

strutture nel periodo 2002-2005 mostrano talvolta un andamento fluttuante con una punta massima (698) nel 2004.

Nel frattempo si è ampliato l'affido a parenti, che sfiora oggi il 64% dei casi e rappresenta la forma prevalente sia per i minori italiani sia per quelli stranieri, laddove nel 1999 prevaleva l'affidamento eterofamiliare (57%).

All'incremento dei minori fuori famiglia concorrono in buona misura i minori stranieri che nel quinquennio considerato crescono di 236 unità.

Nello stesso periodo il numero dei minori italiani, pur in leggero calo, sembra abbastanza stabile oscillando intorno ai 1.200 casi con qualche piccola variazione in più o in meno.

Dal momento che abbiamo evocato, pur indirettamente, la questione dei minori stranieri, non si può eludere una considerazione sul peso di questi sul totale dei minori fuori famiglia che raggiunge il 40,8%: in questo modo, appare evidente la differenza fra questo rapporto e l'incidenza dei minori stranieri sul totale della popolazione generale nella fascia di età 0-18 anni.

Distinguendo i minori stranieri per provenienza sia nell'affidamento a famiglie che a servizi socio-educativi l'Albania rappresenta rispettivamente il 57,2 e il 48,8 seguita a forte distanza dal Marocco con il 9,1 negli affidi familiari e il 16,7 nei servizi socio-educativi.

Le esperienze, le esigenze e i percorsi di questi ragazzi e delle loro famiglie sollecitano un approfondimento di conoscenza e analisi che può validamente servire agli operatori per arricchire i loro strumenti di intervento.

Un dato generale che, in un certo grado, ci sorprende è l'età dei minori affidati perché la fascia di età pre-scolare raccoglie complessivamente un terzo dei casi e al raggiungimento di questa quota concorrono in misura rilevantissima i bambini italiani. La distribuzione per fasce di età prospetta un andamento diverso secondo la nazionalità italiana o straniera:

- i minori italiani concentrano nelle prime due fasce di età da 0 a 5 anni oltre il 45% delle presenze e il numero maggiore di casi è relativo ai bambini fino a 2 anni;
- i minori stranieri sono per il 68,6% nell'età da 14 anni in avanti, con il 20,5% che ha 18 e più anni, ma anche la fascia prescolare è rappresentata con oltre il 12% sul totale degli stranieri.

L'attenzione maggiore è però richiamata dal numero dei bambini piccoli in affidamento per i quali occorrerebbe un'analisi più dettagliata delle cause e delle condizioni che ne hanno determinato l'allontanamento dai genitori. Questo approfondimento potrà essere realizzato a partire dagli elementi che la ricerca ha rilevato.

L'affidamento non è, salvo casi di grave pregiudizio per il minore, un intervento di prima istanza e la stessa legge 149/2001 richiede che, prima dell'allontanamento dalla famiglia, siano messe in atto tutte le misure disponibili per un aiuto mirato a sostenere la famiglia nel recupero delle proprie funzioni di accudimento e di educazione.

Il piano di azione per i diritti dei minori (Del. C.R. 238/2003) e gli indirizzi in materia di affidamento a famiglia e a servizi socio-educativi adottati dalla Giunta Regionale (Del.

139/2006) impegnano infatti ambedue a sviluppare programmi mirati alla prevenzione del disagio dei minori e delle famiglie e alla presa in carico precoce delle situazioni problematiche con l'obiettivo di rendere effettivo, in tutti i casi possibili, il diritto del minore a crescere ed essere educato nella propria famiglia e di ricorrere all'allontanamento del minore solo quando la permanenza in famiglia sia di grave pregiudizio per la sua crescita e tutti gli interventi realizzati e disponibili siano risultati inefficaci rispetto ai problemi accertati.

Lo sviluppo delle azioni di prevenzione richiede servizi più vicini al territorio, orientati e aperti alla comunità di cui sanno cogliere, attraverso l'osservazione diretta, l'interlocuzione con gruppi e soggetti rappresentativi, i segnali di difficoltà, le aree di disagio, ma anche le risorse rappresentate da organizzazioni, gruppi e famiglie che possono essere mobilitate per attività che integrino, in un lavoro di rete, gli interventi istituzionali.

È comunque opportuno interrogarsi se i servizi e gli operatori dispongano effettivamente degli strumenti necessari e di una organizzazione idonea per individuare precocemente le famiglie a rischio e dispongano inoltre di risorse, opportunità e interventi per impostare e sviluppare progetti personalizzati per sostenere le famiglie nei percorsi di recupero delle capacità genitoriali.

La ricerca non ha analizzato in particolare il movimento annuale (nuovi casi, casi chiusi, saldo) dei minori fuori famiglia, ma per questo aspetto un contributo di conoscenza lo possiamo ricavare dalla rilevazione – aggiornata all'anno 2003 – sulle comunità educative, dalla quale risulta una mobilità accentuata nella classe di età 0-4 anni poiché più della metà dei bambini esce dalla struttura entro sei mesi dall'accesso.

Sempre su questo tema, un ulteriore sostegno conoscitivo deriva dal dato relativo alle esperienze di affido precedenti quella in corso al 30 giugno 2005, dal quale si rileva che circa il 25% dei minori ha già vissuto esperienze di affido e, in buona parte, anche per periodi non brevi.

Ci sono quindi molti passaggi da un tipo di affidamento a un altro e fra soggetti affidatari anche dello stesso tipo, che evidenziano come questi minori siano destinatari di più provvedimenti e progetti e cumulino periodi fuori famiglia anche di gran lunga superiori a quanto di norma indicato nella legge 149/2001.

Nel valutare la durata degli affidi, oltre i termini ordinariamente previsti dalla legge, non si può tuttavia ignorare la complessità delle situazioni per le quali l'affido risulta l'unica o la più appropriata risposta possibile e il cui prolungamento si presume sempre adottato nel superiore interesse del minore.

Un altro elemento che aiuta a comprendere lo stato degli affidamenti è rappresentato dalla natura del provvedimento e dalle sue più recenti evoluzioni.

Intanto la ricerca conferma la costante crescita e prevalenza dell'affidamento giudiziale rispetto all'affidamento consensuale. Per i minori italiani la percentuale più alta (80,2%) si registra negli affidi a famiglia e parenti e per i minori stranieri (78,2%) negli affidi a servizi educativi.

Dobbiamo constatare che non c'è più una sostanziale differenza fra italiani e stranieri, per cui sembra indebolirsi l'idea che il maggior ricorso alla magistratura si potesse attribuire alla numerosa presenza di adolescenti stranieri non accompagnati.

Sul totale dei casi l'affido giudiziale si attesta intorno al 78%, crescendo di quasi sette punti rispetto al 2004 e il maggior apporto a questa variazione è dovuto all'affidamento a famiglie e parenti. Riprendendo il confronto con le ricerche effettuate dal Centro nazionale di documentazione e analisi, si osserva che nel 1998 negli affidi a comunità educative in Toscana i provvedimenti giudiziali costituivano il 69%, mentre nella ricerca del 1999 sugli affidamenti familiari le percentuali – di livello nazionale – erano di oltre il 72% per gli affidi eterofamiliari.

L'incremento dei minori fuori famiglia, il crescente ricorso all'affidamento intrafamiliare, la prevalenza dei provvedimenti giudiziali hanno prevedibili riflessi sull'operatività dei servizi territoriali e sulle modalità di sviluppo del percorso assistenziale.

2. L'analisi del percorso assistenziale

L'affidamento dei minori è senz'altro uno degli interventi più complessi che impegnano i servizi locali, per una serie di ragioni riconducibili prevalentemente a:

- la qualità e continuità del lavoro professionale;
- i diversi ruoli da assumere in relazione all'insieme delle persone interessate;
- le difficoltà del percorso di recupero delle capacità genitoriali secondo i problemi che hanno determinato la crisi;
- le risorse disponibili e utilizzabili più o meno adeguate per qualità, quantità e tempi ai bisogni che si riscontrano.

Il percorso assistenziale, impostato, portato avanti e verificato dai servizi del territorio è il filo conduttore del progetto di affido che interessa insieme il minore, la sua famiglia, gli affidatari e richiede il concorso di più soggetti, in relazione alle esigenze particolari del caso, disponibili a operare in un efficace sistema di collaborazione condividendo, ciascuno per la propria parte, gli obiettivi, le azioni e le responsabilità.

Le informazioni che la ricerca ha sistematizzato offrono la possibilità di ripercorrere il processo di affidamento in tutte le sue fasi, dalla situazione critica da cui origina fino alla data della decisione dell'intervento, e insieme di conoscere il percorso assistenziale attraverso il quale i servizi territoriali lo hanno orientato e sostenuto nel suo sviluppo.

Il provvedimento di affido riguarda in misura molto rilevante minori la cui famiglia era già conosciuta e seguita dai servizi sociali.

In questo senso, si conferma la notazione che nelle segnalazioni di minori in difficoltà l'impulso maggiore arriva dai servizi sociali e socio-sanitari del territorio, poi dalla famiglia e dalla scuola.

Una buona parte delle segnalazioni è dovuta a soggetti diversi quali: forze dell'ordine, parenti, conoscenti, associazioni che, per i minori stranieri, riguardano complessiva-

mente il 74% dei casi e che anche per gli italiani costituiscono comunque circa un terzo dei casi.

C'è evidentemente, oltre ai servizi e alle autorità che hanno un dovere istituzionale di intervento, una rete di persone e organizzazioni che in presenza di un minore in difficoltà si attivano e assumono l'iniziativa di rivolgersi ai servizi locali.

Il processo di aiuto alla famiglia e al minore inizia, nella maggior parte dei casi, prima dell'allontanamento dal minore con una serie di interventi mirati a sostenere le competenze della famiglia e a rispondere ai bisogni del minore interessato.

Emergono, tuttavia, in più casi diversi periodi di affidamento a parenti, a famiglie e servizi socio-educativi precedenti l'affido in corso, che allungano i tempi e diversificano la condizione del minore fuori dalla propria famiglia.

Per la famiglia gli interventi attuati più ricorrenti nel periodo precedente l'affido sono l'assistenza economica e domiciliare, la consulenza psico-sociale e educativa, mentre per il minore prevalgono il sostegno educativo domiciliare, il coinvolgimento in attività ricreative-educative, gli interventi specialistici. Naturalmente sia per la famiglia che per il minore possono esserci contemporaneamente più interventi coordinati.

Molto più consistenti sono gli interventi nel periodo di affido tanto nei casi di affido a famiglie o a comunità educative. Per il minore è coperta tutta l'area del sostegno psicologico, educativo e scolastico più le attività specialistiche e di socializzazione, mentre per la famiglia gli ambiti di intervento comprendono: l'assistenza economica, il miglioramento della condizione abitativa, l'inserimento al lavoro, la formazione professionale, le attività di consulenza specialistica e di terapia familiare. Per gli affidatari gli interventi più frequenti sono riferiti alla consulenza psicopedagogica, in una misura più ridotta per le strutture residenziali – che dispongono di personale qualificato – e più consistente per le famiglie affidatarie alle quali sono destinati anche contributi economici e forme di auto-aiuto attraverso gruppi di famiglie impegnati nell'affidamento.

Per quanto concerne i minori stranieri, si registra come essi fruiscano di una gamma più limitata di interventi, tra i quali il sostegno psicologico, la formazione professionale, il sostegno economico per la famiglia e per gli affidatari.

Questo fatto sembra peraltro spiegarsi con l'età dei ragazzi, per buona parte adolescenti e per l'assenza della famiglia dalla quale si sono allontanati volontariamente.

Al momento dell'affidamento la maggioranza dei minori viveva nella propria famiglia formata dai genitori conviventi (62,3% dei casi di minori stranieri) e da genitori separati, singoli, vedove/ i (per il 56% degli italiani). La condizione socio-economica delle famiglie è prevalentemente caratterizzata da risorse economiche precarie con poco più della metà dei padri occupati con qualifiche di operaio o lavoratore in proprio, mentre le madri sono, per una quota molto elevata in posizione non professionale.

Quanto al livello di istruzione costituiscono un'eccezione i titoli superiori alla scuola dell'obbligo, sono invece molto frequenti le persone con la sola licenza elementare e anche senza titolo, quest'ultime principalmente fra gli stranieri.

Sembrano emergere dalla ricerca quei caratteri di fragilità che connotano il tessuto economico, culturale e relazionale delle famiglie e che si riflettono nelle motivazioni da cui è derivata la decisione dell'affidamento temporaneo.

L'indagine classifica infatti le motivazioni come primarie secondo il peso che hanno avuto nel determinare lo stato di disagio e rischio per il minore. Anche nelle motivazioni si evidenziano differenze fra minori italiani e stranieri: per i minori italiani e stranieri le motivazioni principali sono in ordine di frequenza le condotte di abbandono o grave trascuratezza, i problemi di tossicodipendenza o di salute mentale, le condotte abusivanti o violente della famiglia; per gli stranieri la motivazione largamente più frequente è quella di "minore non accompagnato" seguito dalle condotte di abbandono o grave trascuratezza.

Dal raffronto fra le motivazioni all'origine dell'affidamento e gli interventi destinati al minore si comprende che per ogni minore sono attivate più forme di aiuto e sostegno con diversa intensità secondo il tipo di motivazione e la sua incidenza nel determinare la situazione più o meno critica del minore. È evidente che gli operatori utilizzano e finalizzano nel modo migliore tutte le opportunità, le risorse e le attività che l'insieme allargato dei servizi mette a disposizione, ma non è possibile nessuna valutazione quantitativa e qualitativa poiché sia i bisogni che gli interventi sono classificati per ampie categorie. D'altra parte la valutazione qualitativa della congruenza e incisività degli interventi è, di regola, effettuata dai servizi e dagli operatori nelle verifiche periodiche del processo di affido.

Mettendo in rapporto le motivazioni primarie del procedimento di affido con la scelta degli affidatari constatiamo che distinguendo i casi motivati da abuso e violenza per i quali si ricorre in misura equivalente all'affido eterofamiliare e ai servizi socio-educativi, per tutte le altre motivazioni la soluzione prevalente per i minori stranieri e italiani è quella intrafamiliare.

Per gli adolescenti stranieri non accompagnati, che rappresentano la maggioranza, affidati a parenti si può, senza infingimenti, pensare a una sistemazione ragionevolmente e comprensibilmente programmata, mentre per i bambini e ragazzi italiani è logico domandarsi se la disponibilità all'aiuto all'interno della famiglia non poteva mobilitarsi prima che fosse necessario l'allontanamento del minore.

L'alto numero di affidamenti giudiziali fa ipotizzare un atteggiamento di rifiuto dei genitori o di non consapevolezza delle condizioni critiche e di pregiudizio per la crescita dei figli.

Lo sbilanciamento crescente del rapporto fra affidamento consensuale e giudiziale a favore di quest'ultimo così come la prevalenza dell'affido intrafamiliare meriterebbero di essere successivamente approfonditi con strumenti appropriati (analisi qualitative in profondità sui casi) per comprenderne le cause.

La metodologia di questa rilevazione non permette questo genere di approfondimento e tuttavia alcune considerazioni si impongono in ordine alle ripercussioni di questi due andamenti sulla natura del provvedimento di affido e sul profilo dei servizi locali.

Quando tre affidi su quattro sono giudiziali di fatto è diventato normale quello che nella natura propria di questo procedimento doveva essere eccezionale.

Dobbiamo renderci conto che si sta operando una trasformazione non marginale di un intervento avviato, consolidato, teorizzato nel servizio sociale da impostare e condividere

in tutti i casi possibili, salvo eccezioni di particolare urgenza e gravità, con la famiglia del minore responsabilizzata dal progetto, in un intervento d'autorità.

Ci sono conseguenze nell'assetto delle competenze e nel processo di affido. Nella misura in cui l'affido giudiziale diventa prassi normale si depotenzia la capacità dell'ente locale nell'esercizio della competenza propria in materia di tutela dei minori e corrispondentemente anche l'iniziativa e l'azione professionale dei servizi sociali locali sempre più impegnati a dare esecuzione a provvedimenti disposti dall'autorità giudiziaria.

A questo punto – e come bene evidenzia nel suo contributo Luigi Fadiga – serve ricordare che la legge 149/01, oltre a prevedere la presa in carico precoce delle famiglie problematiche, definisce l'affidamento familiare come intervento disposto dal servizio sociale locale, previo consenso manifestato dai genitori o dal tutore, che viene reso esecutivo dal giudice tutelare.

Quando manca l'assenso del genitore o del tutore provvede il tribunale per minorenni ai sensi degli articoli 330 e seguenti del codice civile. Sono due procedimenti diversi: il primo dovrebbe essere quello generalmente applicato come normale procedura e al secondo si dovrebbe ricorrere in casi di grave pregiudizio per il minore e rifiuto totale dei genitori.

È il consenso dei genitori la discriminante fra le due procedure, ma il consenso deve essere ricercato, sollecitato, fatto maturare perché tutto il percorso successivo all'allontanamento del minore necessita dell'adesione della famiglia in tempi compatibili con le sue esigenze di crescita.

La ricostruzione di un rapporto di collaborazione con la famiglia, che non può essere messa fra parentesi nel progetto di affido, è un impegno ineludibile per i servizi locali che prima di tutto devono recuperare e rimarginare una posizione conflittuale in cui i genitori hanno subito una decisione che dal loro punto di vista possono avvertire come ingiusta, severa e punitiva.

Poiché il superiore interesse del minore è il punto di riferimento centrale di tutto il processo di affido, indipendentemente dall'amministrazione che lo dispone, ci sono buoni e ragionevoli motivi per ritenere che, fatte salve le situazioni di rischio grave in cui si deve agire con urgenza e anche d'autorità, un percorso non traumatico, in cui la famiglia sia messa in grado di recepire la proposta di affidamento come un'azione non invasiva, ma di aiuto effettivo, risponda meglio all'interesse del minore.

La qualità delle relazioni fra tutti i soggetti implicati nel progetto di affido è un fattore utile per il buon risultato che si vuole perseguire e prima di tutto attenua le incertezze, le ambiguità e le difficoltà con cui il minore si trova a confrontarsi.

Indubbiamente l'affido intrafamiliare ha più limitate ripercussioni sul sistema delle relazioni di vita e dei legami affettivi del minore e questo è sicuramente un fattore positivo. Pur apprezzandolo sotto questo profilo l'affido intrafamiliare, al quale si ricorre in misura così rilevante, qualche perplessità la suscita.

Intanto, in estrema sintesi, si può dire che questa forma di affido riporta all'interno della famiglia pur allargata, i problemi che non ha saputo affrontare prima e per i quali non è stata in grado di intraprendere un percorso almeno consensuale.

Dalla ricerca si rivela poi che, nel 63% circa dei minori italiani, gli affidatari sono i nonni ai quali si richiede di continuare ad essere nonni e di assumere un po' il ruolo genitoriale.

Il legame parentale, affettivamente importante, fra il minore e l'affidatario può portare qualche elemento di minore trasparenza nel rapporto degli affidatari con gli operatori responsabili del progetto di affido dal momento che gli stessi hanno la duplice funzione di aiuto e di controllo.

I minori stranieri sono quasi per la metà dei casi affidati a fratelli e cugini, i quali probabilmente hanno un'età abbastanza vicina a quella degli affidati e non difficile pensare che incontrino qualche problema a esercitare le funzioni e il ruolo che sono attribuiti agli affidatari.

Per quanto numerosi, sono casi particolari con bisogni, aspettative e obiettivi che non corrispondono pienamente a quelle dell'affidamento e che attraverso questo istituto hanno avuto comunque una loro definizione e inquadramento.

La realtà dei minori fuori famiglia si è, negli ultimi anni, abbastanza diversificata e non sempre e per tutti esiste una efficace corrispondenza con gli interventi codificati dalla normativa vigente.

Nella parte che la ricerca destina all'analisi del percorso assistenziale l'azione dei servizi risulta positivamente caratterizzata per la capacità e continuità di collaborazione fra professioni, anche appartenenti a più organizzazioni, in tutte le fasi più impegnative del processo di affido e in particolare nell'analisi della situazione familiare e del minore, nella formulazione del progetto, nelle verifiche e aggiornamenti del medesimo.

Il lavoro interdisciplinare, l'apporto di competenze specialistiche assicurano una più approfondita comprensione dei problemi e la coerente impostazione e conduzione del progetto nel quale sono attivati interventi, competenze e risorse afferenti a servizi, istituzioni, organizzazione e soggetti diversi. Nella valutazione della situazione del minore e nell'impostazione del progetto la collaborazione più costante è fra gli assistenti sociali del Comune di residenza del minore e gli psicologi della AUSL, ma anche altri servizi della AUSL, la scuola, il centro affidi, la famiglia, gli affidatari e il minore stesso in una misura limitata, partecipano a questa fase del processo.

In quasi un terzo dei casi relativi ai minori italiani in affido a servizi residenziali, è anche il tribunale per i minorenni a intervenire nella valutazione del rischio evolutivo.

Come più approfonditamente avremo modo di verificare con il successivo articolo di commento ai dati nell'esperienza delle zone socio-sanitarie, questa modalità di operare è sostenuta da una rete di servizi organizzata a livello territoriale in cui le istituzioni e le organizzazioni competenti hanno definito un sistema di collaborazione e integrazione nel quale gli operatori sono in grado di mettere in atto un'azione comune e comunque condivisa.

Nello sviluppo del provvedimento di affidamento i servizi hanno consolidato una metodologia professionale di intervento che viene applicata con sistematicità e commisurata alle caratteristiche e esigenze dei singoli casi.

La formalizzazione delle responsabilità e degli impegni degli affidatari e della famiglia del minore si riscontra in circa la metà dei casi, mentre la regolazione dei rapporti fra mino-

re – famiglia – affidatari è adottata quasi nel 70% dei casi di minori italiani e in un numero più ridotto per gli stranieri le cui famiglie però molto frequentemente non sono presenti in Italia.

L'evoluzione del progetto è seguita in modo sistematico dai servizi attraverso verifiche programmate che hanno una frequenza prevalentemente mensile e poi trimestrale. Le verifiche forniscono ai servizi e agli operatori le conoscenze necessarie per adeguare gli interventi alle esigenze emerse e apportare, quando necessario, modifiche al progetto educativo.

Il fatto che molti progetti vengano effettivamente modificati e che le variazioni apportate siano documentate comprova la validità delle procedure adottate. L'affidamento dei minori è un intervento che impegna fortemente gli operatori e i servizi, si esplica attraverso un percorso complesso nel quale sono coinvolte più persone che dovrebbero, ma non sempre riescono, concorrere all'obiettivo comune. Ogni affidamento è un caso particolare e ognuna delle persone interessate (genitori-minore-affidatari) richiede un approccio individualizzato per cui l'operatore che segue un affidamento deve far ricorso a più modalità operative e impiegare strumenti, tecniche e metodi di trattamento differenziati.

La ricerca ha consentito, attraverso l'analisi di alcuni punti critici del progetto di affido, di verificare che si è acquisita un metodologia comune di intervento che viene applicata sistematicamente in tutte le fasi del procedimento.

3. Note conclusive

Come richiamato in apertura del volume, questa ricerca sugli affidamenti dei minori in Toscana è stata impostata e realizzata nell'ambito della collaborazione fra la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti, nel quadro delle attività previste dalla L.R. 31/2000, e si pone l'obiettivo di monitorare un fenomeno – l'affidamento – che è stato oggetto di specifiche disposizioni regionali, tra le quali si sono segnalate recentemente prima il Piano d'Azione Diritti dei minori (Del. C.R. 238/2003) e successivamente gli Indirizzi in materia di affidamento di minori approvati dalla Giunta Regionale (Del. G.R. 139/2006).

Appare quindi naturale leggere i risultati della ricerca in questo contesto e analizzarli in rapporto agli obiettivi e alle indicazioni previsti nei citati atti di indirizzo della Regione.

Dagli andamenti, che abbiamo già evidenziato, appare uno scostamento non trascurabile nell'applicazione della procedura di affido rispetto agli obiettivi e ai risultati che la Regione, in piena aderenza alla legge 149/2001, propone di perseguire.

Se consideriamo i dati del periodo 2002-2005 e ancor più quelli antecedenti, si può con ragione ipotizzare che questa differenza, anziché essere riassorbita, sia destinata quanto meno a perdurare se non interverranno azioni e risorse finalizzate a sostenere e ad accrescere le condizioni di efficacia del lavoro professionale dei servizi locali e a evitare al contempo la cronicizzazione delle condizioni di disagio della famiglia e del minore.

Monitorare l'intero percorso di aiuto rivolto (prima, durante e dopo l'intervento affidatario) alle famiglie problematiche e ai minori a rischio, con il coinvolgimento diretto degli

operatori, significherebbe avvicinarsi alla comprensione delle fasi e dei fattori critici e conseguentemente identificare quelle azioni di contrasto da mettere in campo per sostenere il processo di cambiamento delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare di origine.

È infatti proprio nell'azione di recupero delle capacità della famiglia di adempiere ai propri compiti in relazione alle esigenze educative, di cura e affettive che i servizi locali incontrano i maggiori ostacoli sia quando il minore è ancora in famiglia sia quando si trova in affido.

Se l'obiettivo del rientro del minore nella propria famiglia, missione primaria dell'affidamento, si allontana al di là di un periodo temporale ragionevole o diventa irrealizzabile, il procedimento di affido riduce la propria funzione unitaria e rischia di scomporsi in un percorso a lungo termine di protezione necessaria e dovuta per il minore e nella erogazione di "normali" prestazioni assistenziali a sostegno delle condizioni disagiate della famiglia.

In conclusione, e nella consapevolezza che non per tutti i bambini e i ragazzi risulti sempre realizzabile il rientro in famiglia, occorre comunque orientare decisamente l'impegno in modo da rendere disponibili le risorse, gli strumenti, le opportunità e le occasioni perché la rete dei servizi nel suo complesso riesca a esprimere una qualità di progettazione capace di incidere sui percorsi di vita individuali e familiari e tale da sostenere prospettive di risoluzione positiva della maggior parte possibile di casi.

Gli affidamenti di minori a famiglie e a servizi residenziali: il quadro normativo e l'analisi dei risultati della ricerca al 30 giugno 2005

di Luigi Fadiga*

1. Il dato normativo

L'affidamento familiare (AF) è disciplinato negli articoli da 2 a 5 della legge 4 maggio 1983 n. 184, come modificati dalla legge 28 marzo 2001 n. 149. In base a quelle disposizioni, si tratta di un intervento assistenziale che ha lo scopo di assicurare a un minore temporaneamente privo di ambiente familiare idoneo (art. 2 comma 1), un ambiente familiare vicario (famiglia affidataria, FA) in pendenza degli interventi volti al recupero della famiglia d'origine (FO, art. 4 comma 4).

La competenza a disporre l'AF appartiene al servizio sociale locale, che lo dispone previo consenso dei genitori, con provvedimento amministrativo soggetto a decreto di esecutività del giudice tutelare (art. 4 comma 1). Ove manchi il consenso dei genitori ma il servizio reputi ugualmente necessario ricorrere all'AF, è richiesto un provvedimento del tribunale per i minorenni limitativo della potestà genitoriale (art. 4 comma 2). La durata dell'affidamento familiare non può superare i ventiquattro mesi, salvo proroga disposta dal tribunale per i minorenni quando la sospensione (*rectius*, la cessazione) dell'AF rechi pregiudizio al minore (art. 4 comma 4). Nel caso in cui l'AF si riveli impossibile, è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare a ciò abilitata dalla Regione. A partire dal 31 dicembre 2006, nessun'altra forma di assistenza extrafamiliare dei minori è consentita dalla legge.

Queste norme vanno interpretate alla luce di quanto dispone l'art. 1, in base al quale " il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia" (comma 1). L'esercizio di tale diritto non può essere ostacolato dalle condizioni di indigenza dei genitori (art. 1 comma 2). Pertanto, e fatta eccezione per i casi di urgenza (art. 2 comma 3), non è più consentito allontanare il minore dalla propria famiglia a scopo assistenziale, se prima non sono stati effettuati tutti gli interventi di sostegno e di aiuto (assistenza economica, domiciliare, educativa, abitativa, ecc.) volti a garantire al minore il godimento del diritto di cui sopra.

Si cercherà ora di leggere i dati della ricerca con riferimento allo schema normativo sopra sintetizzato, allo scopo di coglierne le conformità e le difformità, i fattori positivi e gli eventuali elementi di criticità che vi si possono riscontrare.

2. Affidamento a famiglia o a servizio residenziale

Una prima valutazione nettamente positiva va fatta in relazione al numero dei minori in affidamento a famiglie (1.462, pari al 73% del totale) rapportato a quello dei minori affidati a servizi residenziali (543,27%), vale a dire – per usare la terminologia legislativa – inseriti in una comunità di tipo familiare (art. 2 comma 2). Infatti, quest'ultima scelta deve

* Docente di Diritto minorile e di famiglia all'Università Lumsa di Roma.

considerarsi residuale, essendo dalla legge "consentita" solo ove non sia possibile l'affidamento a una famiglia.

Altra notazione va fatta con riferimento alla distinzione tra affidamento nell'ambito della famiglia allargata e affidamento a FA non legata da alcun rapporto di parentela con la FO. Risulta a questo proposito (tav. 6.8)¹ che gli affidamenti di minori italiani sono effettuati nella misura del 42,8% a FA non parenti. Si tratta di una percentuale piuttosto alta, sintomo di una forte disponibilità all'accoglienza a livello locale, certamente riconducibile all'attività svolta dai servizi sociali del territorio, all'opera dei Centri affidi e delle Associazioni, nonché alle campagne promozionali svolte (cfr. tav. 6.12).

3. Affidamento consensuale o non consensuale

Non così positivo appare invece il quadro generale con riferimento alla esistenza o meno del consenso all'AF da parte della FO. La forma normale dell'AF, quella che si può definire fisiologica secondo i parametri indicati dalla legge, è quella effettuata con il consenso dei genitori. L'AF è infatti un intervento prettamente assistenziale e di aiuto: pertanto, nella sua forma ordinaria esso è privo di coercizioni, ed è attuato secondo un progetto dei servizi territoriali condiviso dalla FO. Gli AF forzati dovrebbero perciò essere l'eccezione, e non la regola.

Dai dati della ricerca si rileva invece (tav. 4.1) che gli AF consensuali sono appena il 19,8% per i minori italiani e il 26,3% per i minori stranieri. Considerato che nel caso di minori italiani l'AF viene effettuato nella cerchia parentale nel 51,2% dei casi (cfr. tav. 6.8), non dovrebbe essere difficile agli operatori dei servizi territoriali ottenere il consenso dei genitori a un temporaneo affidamento del figlio a parenti. Il dato in commento fa dunque pensare a resistenze ingiustificate della FO verso l'affidamento (es.: timore di perdere l'affetto del figlio), ma anche a un bisogno di sicurezza da parte degli operatori, portati a cercare l'appoggio e l'avallo del giudice minorile anche là dove non è richiesto dalla legge.

4. La famiglia d'origine

Rispetto alla famiglia d'origine (FO), la ricerca offre dati di grande interesse (tav. 2.1 e segg.). Per le FO italiane si tratta in larga maggioranza di famiglie monoparentali (solo il 31,5 dei genitori risultano conviventi: cfr. tav. 2.1), caratterizzate da età giovanile (il 40,5% dei genitori ha meno di 40 anni), da un reddito precario (77,5%) e con elevata percentuale di disoccupati (66,8% i padri, 56,4% le madri).

Di per sé solo, il dato sarebbe preoccupante. Infatti come si è detto, in base all'art. 1 comma 2 della legge, non deve più ritenersi consentito disporre un affidamento familiare solo in ragione della situazione economica della FO. Tuttavia, l'indigenza economica si

¹ Il riferimento, qui e in seguito, è alle tavole riprodotte in Appendice, alle pp. 91 e segg.

accompagna molto spesso ad altri fattori, quali ad esempio le condizioni di salute, che risultano incidere in misura consistente (nelle FO italiane solo il 40,4 dei padri e il 33,9 della madri va esente questi problemi). Sono peraltro comprese nella voce "salute" anche le dipendenze, che risultano incidere nella misura del 40,6% per i padri e del 45,0% per le madri. Seguono la malattia mentale e il ritardo mentale (7,9 per i padri; 9,5 per le madri), nonché le malattie croniche (3,3; 1,8). L'handicap dei genitori sembra avere invece limitatissima influenza (1,4; 0,5). Presenta interesse il dato relativo alla storia familiare dei genitori dei minori in AF. Si può rilevare infatti (tav. 2.9) che tutti hanno vissuto in gioventù esperienze personali difficili: allontanamento (padri 17,0%; madri 28,7%), presa in carico da parte dei servizi 5,5; 10,3), affidamento (5,0; 11,9), carcerazione (3,3; 1,1).

Se ne ricava che nella Regione Toscana i minori italiani vengono collocati in AF principalmente per cause riferibili al comportamento problematico o negativo dei genitori (incapacità genitoriale), mentre i minori stranieri lo sono a causa delle difficoltà di inserimento del nucleo familiare nel contesto italiano (fondamentalmente cause socio-economiche).

5. Le motivazioni dell'affidamento

Una conferma di ciò si ricava dall'esame delle motivazioni dell'affidamento (tav. 4.3 e 4.4). Per i minori italiani risulta infatti che nell'83% dei casi l'AF è motivato da condotte abbandoniche, abusivanti, violente e/o di grave trascuratezza nei confronti del figlio (51,1) oppure da problemi psichiatrici (10,1) o di tossicodipendenza (22,7) dei genitori. Degno di nota anche il dato delle motivazioni concernenti crisi delle relazioni familiari e separazione dei genitori (5,6%), e a questo proposito va segnalato che solo il 31,5% dei minori italiani in AF ha i genitori conviventi, contro il 67,7% dei minori stranieri (tav. 2.1).

Malgrado le evidenti difficoltà economiche e di inserimento, le FO straniere risultano prendersi maggiormente cura dei figli. Tra le motivazioni primarie dell'AF le condotte abbandoniche, abusanti e gravemente trascurate scendono infatti al 10,8% (contro il 51,1); quelle relative a problemi psichiatrici all'1,2 (contro il 10,1); e quelle relative alla tossicodipendenza allo 0,5 (contro il 22,7). Salgono invece al 10,8 (contro l'1,2 delle FO italiane) le motivazioni concernenti gravi problemi economici o lavorativi.

6. La durata dell'affidamento familiare

Come si è visto, l'affidamento familiare delineato dalla legge 149/2001 e, ancor prima, dalla legge 184/1983, è per sua natura temporaneo e la sua durata massima è limitata a ventiquattro mesi. Eventuali proroghe devono essere richieste all'autorità giudiziaria minore, che ovviamente non è tenuta a concederle.

La ricerca mette in evidenza che quel termine è rispettato solo in minima parte. Infatti (tav. 1.6), alla data del 30 giugno 2005 il periodo medio trascorso in AF dai minori italiani risul-

tava di quattro anni e otto mesi, ma solo il 17,5% era in AF da meno di due anni, e il 24% da oltre 7 fino a più di dieci anni. Ciò significa che esiste una netta tendenza a prolungare l'AF a tempo indeterminato, e ciò non può essere valutato positivamente perché lascia il minore in una situazione di incertezza giuridica che molto spesso può essere causa di difficoltà e di problemi personali e relazionali. Tuttavia, la ricerca conferma che le FO sono in gran parte famiglie multiproblema, con situazioni personali e relazionali difficili e consolidate. È quindi molto spesso utopico pensare di risolvere quei problemi nell'arco di ventiquattro mesi.

Dalla ricerca non risulta se per gli AF di lunga durata è stato chiesto al tribunale per i minorenni il provvedimento di proroga previsto dall'art. 4 comma 4 della legge, né come il tribunale stesso abbia poi gestito la vicenda. D'altra parte, non è rilevabile nemmeno se il provvedimento di affido viene sempre comunicato al GT e da questi omologato.

7. Il minore in affidamento familiare

7.1. I minori stranieri

La ricerca mette in luce che si ricorre all'AF anche per i minori stranieri, i quali anzi ne usufruiscono in poco meno della metà del totale (41%). Non è agevole rilevare il numero dei non accompagnati, che peraltro sembrano essere in numero rilevante (tav. 4.3), né risulta se per ciascuno di loro venga doverosamente aperta una tutela, come ritiene necessario in proposito la migliore dottrina giuridica. A differenza di quanto si nota per i minori italiani, quelli stranieri sono di età più elevata. L'80% ha più di 14 anni, e il 56,6% ha raggiunto la maggiore età durante l'affidamento. Il dato trova conferma in quello relativo all'età al momento dell'affidamento (tav. 1.5), dove relativamente ai minori stranieri le classi età da 14 anni in poi sono il 73,1% del totale.

Il fenomeno è di certo riferibile agli affidamenti a parenti già presenti in Italia, prassi che consente di favorire l'inserimento sociale del minore e di ottenere, al raggiungimento della maggiore età, un permesso di soggiorno per studio o lavoro ai sensi dell'art. 32 del TU 286/98. A stretto rigore, questa finalità, di per sé lodevolissima, non rientra nello schema originario dell'affidamento familiare, le cui norme non sempre si adattano bene al nuovo compito. Tuttavia, in mancanza di istituti giuridici più appropriati, la prassi sopra descritta deve essere apprezzata.

7.2. I minori italiani

I minori italiani, che costituivano il 59% degli AF in atto al momento della ricerca, erano nel 51% dei casi in età scolare, e solo il 15% aveva meno di sei anni (tav. 1.4). Tuttavia, risulta che alla data di avvio del progetto di affidamento la classe di età più rappresentata (32%) è quella da zero a due anni, e che gli affidamenti di minori in età prescolare rappresentano il 50,5% del totale (tav. 1.5). Se si considera che la durata dell'affidamento, nella stessa fascia di età, rientra nei ventiquattro mesi di legge soltanto per il 17,5% dei casi, trovano conferma le preoccupazioni sopra espresse a questo proposito.

Va rilevata un'apprezzabile percentuale di AF di minori portatori di handicap, senza distinzioni tra italiani e stranieri (10% del totale degli AF).

8. La famiglia affidataria

Si è già sottolineata positivamente la forte presenza (42,8%) di FA non legate da vincoli di parentela con la FO negli AF di minori italiani. Ugualmente positiva si deve considerare la consistente percentuale di FA motivate all'AF da ideali di solidarietà o desiderio di soccorrere i genitori del minore (39,2%; 31,4%: tav. 6.11), e al contrario la minima percentuale di quelle motivate da ripiego o alternativa all'adozione (0,1%, 2,2%: ivi).

Dai dati in commento (che peraltro cumulano AF a parenti e a non parenti) risulta una netta preferenza per l'AF a famiglia coniugale (74,7%). Elevata è, nella FA, la presenza di figli minori (64,7%: tav. 6.3), in forte maggioranza ultradiciassetenni. Vi è una piccola percentuale di FA formate da coppie conviventi (4,5%: tav. 6.1). A questo proposito va segnalato il rischio che, in caso di sopravvenuta adottabilità del minore affidato, risulti giuridicamente impossibile la sua adozione da parte di entrambi gli affidatari, siccome non coniugati. Non trascurabile la percentuale di AF a persone sole (15,8%), comprendendo in tale accezione non sposati, separati/divorziati, vedovi/e).

Appare evidente lo sforzo di attuare l'AF nello stesso Comune (42,1%: tav. 6.10), o quanto meno nella stessa zona socio-sanitaria (11,8%). È un dato positivo, dal momento che l'AF presuppone il mantenimento dei rapporti tra minore affidato e FO. Tuttavia, quasi il 25% degli AF viene ancora effettuato in altra provincia (16,1%) o addirittura in altra regione (8,8%). A questo proposito è molto apprezzabile che il progetto di affidamento (formalizzato per circa la metà dei casi con un "contratto": tav. 4.12) contenga disposizioni per la regolazione dei rapporti tra il minore, la FA e FO nel 68,9% dei casi (ivi). Ed è ugualmente apprezzabile il fatto che in un quarto dei casi (tav. 4.16) gli incontri tra il minore e la FO si svolgano presso gli affidatari.

Le verifiche periodiche da parte del servizio appaiono adeguate per frequenza e per modalità (tav. 4.13, 4.14). Il sostegno (anche economico: 76%, tav. 6.9) alla FA è consistente.

9. Considerazioni conclusive

La ricerca si caratterizza per una grande ricchezza di dati, che offrirebbero l'occasione per un commento assai più approfondito di queste note. Alcune considerazioni sono comunque già possibili. In primo luogo, va detto che i dati emersi dimostrano l'esistenza di uno sforzo poderoso dei servizi per realizzare un AF corretto e conforme al dettato normativo, come pure l'esistenza di un'attività promozionale e informativa costante e puntuale, che non ha mancato di dare i suoi frutti. Quello sforzo raggiunge in gran parte l'obiettivo.

Le criticità rilevate (in particolare, quella concernente la durata degli AF) non sembrano riferibili a errori di intervento da parte dei servizi, bensì a problemi strutturali che toccano la stessa figura dell'AF così come delineata dalla legge. Infatti, se è vero che la temporaneità è una caratteristica essenziale dell'AF, è anche vero che il termine di ventiquattro mesi concesso ai servizi per riportare la FO in condizioni di svolgere correttamente il ruolo genitoriale si rivela molto spesso illusorio, a causa delle problematiche che hanno reso necessario l'allontanamento del minore e il suo collocamento in AF. Probabilmente, una maggiore flessibilità della normativa sarebbe augurabile, specie là dove i servizi mostrano di essere, come nel caso in esame, preparati e competenti.

Resta invece in ombra (e meriterebbe un approfondimento) il raccordo dei servizi con l'Autorità giudiziaria minorile, sia per quanto riguarda il Giudice tutelare che per quanto riguarda il tribunale per i minorenni. Sotto il primo aspetto, meriterebbe conoscere se tutti i provvedimenti di AF vengano resi esecutivi dal Giudice tutelare ai sensi dell'art. 4 comma 1 della legge, e in quanti casi egli abbia applicato il disposto dell'art. 4 comma 6. Sotto il secondo aspetto, e considerata l'alta percentuale degli AF non consensuali, potrebbe essere utile conoscere il tipo di interazione esistente tra Servizi e Giudice, nonché, più in generale, l'esistenza o meno di protocolli di intesa fra Servizi, Autorità giudiziaria minorile e Autorità giudiziaria ordinaria.

A parere di chi scrive, il panorama degli AF in Toscana resta tuttavia largamente positivo e apprezzabile.

Gli affidamenti familiari in Toscana nell'esperienza delle zone socio-sanitarie: analisi e valutazione del fenomeno e del sistema degli interventi

Egizia Badiani, Silvia Badiani, Andrea Barani, Lucia Dallai, Lara Santi, Federica Taddei*

1. L'evoluzione degli affidamenti e le differenze principali rispetto al periodo precedente**

1.1. I principali riferimenti normativi per l'azione dei servizi

La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, recepita nel nostro ordinamento con la legge 176/91, afferma il diritto di ogni bambino a crescere nella propria famiglia, e solo quando questa non è in grado di assolvere il compito di cura e tutela nei confronti del proprio figlio può essere previsto, secondo il principio del superiore interesse del minore, un allontanamento dal proprio nucleo familiare e il conseguente inserimento in un ambiente familiare idoneo per lo sviluppo armonioso e completo della sua personalità.

A livello nazionale, la legge 149/01, nel modificare la legge 184/83 (Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori), sottolinea fortemente il diritto del minore di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, chiarendo inoltre che alle famiglie in condizioni di disagio devono essere destinati idonei interventi che consentano di sostenere la relazione tra i figli e i propri genitori.

Nella stessa legge 149/01 l'istituto dell'affidamento familiare si riconferma inoltre come forma di aiuto rivolto non solo al minore, ma anche alla famiglia di origine.

In particolare, la nuova legge ha:

- rafforzato il carattere di temporaneità dell'affidamento – sia familiare che a servizi residenziali socio-educativi – fissandone la durata massima in ventiquattro mesi e riaffermando pertanto che l'obiettivo primario del progetto di affidamento è il rientro del minore nel proprio nucleo familiare;
- ribadito che l'azione di tutela del minore si esplicita anche attraverso la presa in carico della sua famiglia di origine e dei problemi che hanno provocato l'allontanamento temporaneo.

L'affidamento a una famiglia o a una struttura socio-educativa non è quindi da considerarsi un intervento in sé concluso, capace da solo di risolvere i problemi da cui è scaturito l'allontanamento, ma deve far parte di un programma più ampio e coordinato di interventi finalizzati da un lato a incidere sulle cause e dell'altro a sostenere il nucleo nel percorso di recupero della propria funzionalità.

È proprio partendo dalla chiara affermazione del diritto del minore a vivere in famiglia che sono stati attribuiti precisi doveri alle istituzioni locali che devono garantire protezione, tutela e assistenza ai minori e alle loro famiglie.

* Egizia Badiani, coordinatore dei Servizi Sociali Az. USL 4; Responsabile Unico Area Minori Zona Pratese. Silvia Badiani, assistente sociale dell'area pratese. Andrea Barani, assistente sociale, Centro Affidi Valdarno Inferiore. Lucia Dallai, A.O.C. Professionale Servizio Minori e Famiglia, Comune di Firenze. Lara Santi, assistente sociale, Referente Area Minori Azienda Sanitaria zona Fiorentina Sud-Est. Federica Taddei, U.O. Sostegno alle Responsabilità Familiari; Responsabile del Centro Affidi dei Comuni dell'Area Pistoiese.

** A cura di Lucia Dallai.

Ad eccezione delle situazioni di necessità e urgenza, infatti, l'allontanamento del minore dalla propria famiglia può essere disposto, nel suo esclusivo interesse, solo quando gli interventi di sostegno messi in atto non hanno conseguito gli effetti desiderati e la permanenza in famiglia può generare un grave pregiudizio per la sua crescita.

In questa prospettiva, "la Regione Toscana ha manifestato un impegno costante nel sostenere i percorsi di crescita dei bambini e degli adolescenti, favorendo lo sviluppo sul territorio di iniziative di prevenzione e di tutela, tese a riqualificare e innovare le strutture, gli interventi e le metodologie operative, al fine di creare una rete qualificata di risposte per un ampio arco di bisogni"¹.

L'andamento nel tempo degli affidamenti nella nostra Regione, sia a famiglie che a servizi residenziali socio-educativi, sembra in effetti rispecchiare le finalità espresse dalla legislazione nazionale e regionale degli ultimi dieci anni (la legge 184/83, la legge 285/97, la legge 328/00, la L.R. 72/97 e la L.R. 41/05): il sostegno al mantenimento del minore presso il proprio nucleo familiare, la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza in difficoltà, la responsabilità degli enti locali preposti alla tutela minorile.

1.2. L'evoluzione e il confronto tra i dati

Analizzando gli ultimi dati disponibili relativi alla situazione in Toscana, si può evidenziare come l'affidamento a famiglie o a parenti sia stata una risorsa che i servizi socio-sanitari hanno utilizzato in misura largamente maggioritaria rispetto all'inserimento presso servizi residenziali; infatti possiamo notare che all'aumento delle presenze in strutture residenziali relativamente al periodo 1999-2004, corrisponde un'inversione di tendenza registrata dalla ricerca censuaria al 30 giugno 2005, in linea con gli obiettivi della legislazione vigente.

Periodo	Minori affidati a famiglia o a parenti	Periodo	Minori presenti in servizi residenziali socio-educativi
30.06.1999 ²	612	30.06.1998 ³	603
31.12.2003 ⁴	1250	31.12.2003	642
31.12.2004	1302	31.12.2004	698
30.06.2005	1462	30.06.2005	543

Altro fenomeno degno di nota è anche la massiccia presenza di minori stranieri in strutture residenziali, connesso al fenomeno dell'immigrazione in particolare minorile; infatti su 698 presenze di minori nel 2004, la metà sono minori extracomunitari, e tale trend si con-

¹ Delibera del Consiglio Regionale n. 238 del 23.12.2003, "Piano d'azione diritti dei minori".

² *I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2002.

³ *I bambini e gli adolescenti 'fuori famiglia'*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 1999.

⁴ Dal "Rapporto sui dati delle zone socio-sanitarie della Regione Toscana" (aprile 2006). Anni 2002-2004.

ferma anche nel 2005 (228 minori stranieri su 543). Anche per gli affidamenti familiari e a parenti si registra un numero elevato di affidamenti di minori stranieri: 487 minori su 1.302 nel 2004 e 599 minori su 1.462 nel 2005. Il crescente numero di minori stranieri con o senza famiglia e di nuclei monogenitoriali, deve indurre una riflessione per leggere i nuovi bisogni e poter offrire di conseguenza risposte adeguate.

1.3. Il compito e il ruolo dell'ente locale

Oltre ai principi già esaminati, la legge 149/01 definisce il complesso delle procedure e delle competenze che caratterizzano il ruolo che i servizi sociali devono avere nella costruzione dei progetti di affidamento a famiglie o a servizi residenziali socio-educativi. Progetti che devono essere, per quanto possibile, condivisi da tutti i protagonisti (famiglia di origine, minore e affidatari). In particolare, il progetto deve contenere un'analisi della situazione personale e familiare, le modalità, i tempi di attuazione e la prevedibile durata dell'affidamento, gli interventi nei confronti della famiglia d'origine, il tipo e la frequenza dei rapporti tra il minore e il suo nucleo familiare, i momenti di verifica periodica sull'andamento dell'affidamento.

In conseguenza di questo, l'operatore dell'ente locale risulta investito di diverse funzioni:

- verificare, in primo luogo, le condizioni del minore e della sua famiglia e coinvolgere tutte le figure professionali specialistiche che hanno in carico il minore e la sua famiglia di origine (psicologo, neuropsichiatria, psichiatra, SERT, ecc.) nell'elaborazione di un progetto comune in cui siano precisati i compiti e i ruoli di ciascun servizio;
- elaborare un progetto integrato di prestazioni e interventi professionali volti al sostegno e al recupero della famiglia per rimuovere le cause che hanno comportato l'allontanamento, prevedendone i tempi di realizzazione;
- sostenere la famiglia di origine, concentrando l'intervento sull'obiettivo prioritario dell'affidamento: il rientro del minore nel nucleo di origine;
- agevolare i rapporti tra il minore e la sua famiglia (compito che è stato maggiormente specificato dalla nuova normativa), non lasciando così la famiglia affidataria o il servizio residenziale socio-educativo da solo nella gestione dei rapporti con la famiglia naturale;
- predisporre le relazioni semestrali all'Autorità giudiziaria che ha disposto l'affidamento.

2. La durata degli affidi a famiglia e struttura: alcune prospettive di analisi*

Uno dei criteri di analisi principali in base ai quali approfondire il fenomeno degli affidi è rappresentato dalla loro durata: i risultati della ricerca censuaria ci permettono infatti di rilevare come questa sia diversa in base alla tipologia di affidamento.

* A cura di Federica Taddei.

Gli affidi a strutture residenziali risultano infatti più brevi di quelli a famiglie o parenti:

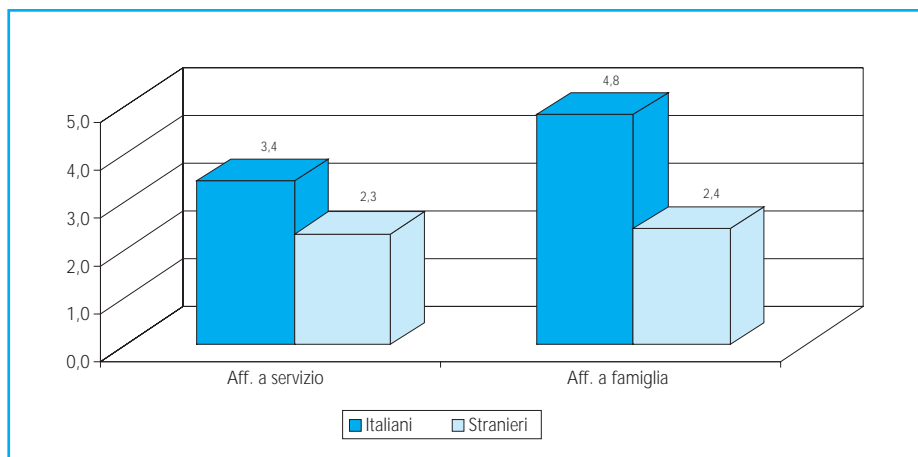
- i primi, registrano una durata media che sfiora i 3 anni;
- i secondi, quasi un anno in più (3,7, per l'esattezza).

Una prima possibile interpretazione di questa differenza si lega al fatto che il collocamento in struttura residenziale è da considerarsi come l'ultima risorsa a disposizione dei servizi – una volta riscontrata l'impossibilità dell'affidamento a una famiglia o a parenti del bambino – e che, specie per i minori nella fascia di età prescolare, è caratterizzato di norma da un progetto di maggiore temporaneità orientato al reinserimento in ambiente familiare (di origine, affidatario, adottivo).

Questo aspetto distintivo appare peraltro la zona di maggiore differenziazione tra le due forme di affidamento, che, come vedremo meglio più avanti, non appaiono connotate diversamente, né rispetto alla motivazione, né rispetto al lavoro di recupero sulla famiglia di origine.

La differenza maggiore, tuttavia, si riscontra tra minori italiani e stranieri: sia nelle strutture che nelle famiglie, gli stranieri rimangono in affidamento per periodi molto più brevi. Nel caso di affidi a famiglia o parenti, in particolare, gli stranieri che hanno un periodo di permanenza inferiore ai 2 anni sono poco oltre il 60%, mentre gli italiani sono solo il 24,6%. In entrambe le tipologie di affidamento, residenziali e a famiglie, per oltre la metà dei minori stranieri l'affido dura meno di 24 mesi. Questo dato, che parrebbe confortare la legge 149/01, in relazione alla durata, può avere tuttavia un'interpretazione paradossale che comprende finalità e obiettivi non compresi dalla legge.

Figura 1 - Durata media dell'affidamento secondo la nazionalità del minore e il tipo di affidamento - Al 30/06/2005



Per i minori stranieri la causa principale degli affidamenti è dovuta alla loro condizione di essere soli sul territorio del nostro Paese (condizione di "minore straniero non accompagnato"), pertanto la finalità ultima dell'affido non è più quella di un rientro nella famiglia d'origine, ma quella del raggiungimento dell'autonomia personale del ragazzo stesso.

Molti di questi, inoltre, arrivano in Italia quando sono adolescenti o stanno per raggiungere la maggiore età e quindi gli affidi risultano necessariamente brevi: di fatto, i ragazzi si trovano in questa situazione senza nemmeno un vero e proprio progetto educativo individualizzato o "contratto d'affido", ma per lo più in attesa del momento in cui il permesso di soggiorno per affido possa essere trasformato in permesso per lavoro o studio.

Sempre in relazione allo stretto legame tra motivazioni e durata dell'affido, si può facilmente intuire che cause di maggiore gravità o con maggiori difficoltà di reversibilità portino ad affidi più lunghi, viceversa, motivazioni di più agevole recuperabilità, come ad esempio difficoltà economiche e/o condizioni abitative inadeguate, portino ad affidi maggiormente caratterizzati da provvisorietà.

Oltre alla condizione di minore straniero non accompagnato un'altra motivazione ad affidi brevi è la presenza di problemi psichiatrici o di salute di natura temporanea.

Le condotte abbandoniche o abusive, in assoluto le motivazioni prevalenti negli affidamenti, portano a durate molto brevi o molto lunghe. Questo dato può essere interpretato supponendo maggiori difficoltà di recupero della famiglia d'origine e pertanto a ripetute proroghe di affido, ma anche, proprio in virtù dell'irrecuperabilità di capacità genitoriali adeguate, a forme di allontanamento prolungato o di adozione.

La lunga durata degli affidi appare dunque fortemente connessa alla significativa compromissione delle competenze genitoriali e alla messa in atto dell'allontanamento solo in situazioni gravi, che mal si configurano come temporanee e recuperabili e quindi in netto contrasto con la filosofia dell'affido che è altresì raramente utilizzato come intervento di prevenzione secondaria.

Per quanto riguarda invece la natura del provvedimento di affido, se giudiziale o consensuale, si può notare, dai dati disponibili, solo una differenza nel caso di affidi consensuali in strutture residenziali che si caratterizzano per una particolare brevità. Si può supporre che questa situazione caratterizzi, più delle altre, gli affidi consensuali in quanto sono più facilmente rimovibili gli ostacoli che hanno determinato una richiesta d'aiuto da parte della famiglia d'origine.

A questo particolare argomento è comunque dedicato un ampio approfondimento alle pagine seguenti, cui si fa rinvio per ulteriori specificazioni.

Un'ultima annotazione, che si collega all'eventuale esito dell'affido, può essere fatta riguardo all'età del minore all'avvio del progetto e alla durata dell'affido. Mentre è scontato che per età più elevate l'affido sia più breve, non si spiega che affidi iniziati in una fascia d'età compresa tra zero e 2 anni possano protrarsi per molti anni, anche più di 10 (quota che supera il 30% nel caso degli affidi a famiglie).

Bambini che sono stati collocati in affidamento a partire da questa prima fascia di età, non si presuppone infatti abbiano instaurato un legame così forte e significativo con la famiglia d'origine tale da poter escludere la possibilità di giungere anche all'adozione.

Possiamo ipotizzare che in queste situazioni ci sia stata:

- a) una valutazione non corretta delle capacità genitoriali e una prognosi inadeguata, da parte dei servizi socio-sanitari, che ha portato ad individuare e proporre come intervento l'affido a famiglia o a struttura anziché ad attivare un percorso orientato all'adozione;
- b) una valutazione e una prognosi corretta sull'irrecuperabilità di entrambi i genitori, da parte dei servizi che hanno richiesto e magari ottenuto l'apertura della procedura d'adottabilità, non conclusa in tal senso all'interno del percorso giudiziario;
- c) una valutazione corretta della situazione da parte dei servizi, alla quale non hanno fatto seguito – per le motivazioni più diverse – prestazioni in grado di incidere realmente sulla famiglia di origine che, come meglio analizzeremo più avanti nel paragrafo dedicato agli interventi, risulta prevalentemente destinataria di aiuti di natura strettamente socio-assistenziale piuttosto che di azioni di sostegno psicologico e educativo, e ancor più raramente di percorsi terapeutici.

3. Minori in famiglia e fuori dalla famiglia: i bisogni, i servizi*

Come già sottolineato in precedenza, è opportuno ribadire che il benessere o il disagio dei bambini coinvolti nelle esperienze di affidamento risulta strettamente legato a una situazione di soddisfacimento o meno dei bisogni all'interno della famiglia di origine.

A questo stretto legame tra "capacità della famiglia" e "benessere del bambino", guardano le linee di politica sociale quando prevedono interventi di sostegno alle responsabilità familiari: la famiglia deve essere posta nelle condizioni di adempiere al proprio ruolo di garantire ai propri figli le cure, la protezione e l'affetto necessari a uno sviluppo armonioso.

In tal senso, le politiche regionali sono orientate affinché i problemi e i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza vengano positivamente affrontati e risolti nell'ambito della famiglia e in questa direzione devono andare anche gli interventi di contrasto alle difficoltà dei nuclei familiari.

Questo ambito, più propriamente preventivo, richiede lo sviluppo e il potenziamento delle opportunità educative, ricreative, culturali e sportive che, oltre ad arricchire il percorso formativo dei minori, possano attivare effettivi processi d'integrazione sociale e culturale e di contrasto a forme negative di emarginazione e esclusione.

* A cura di Lara Santi.

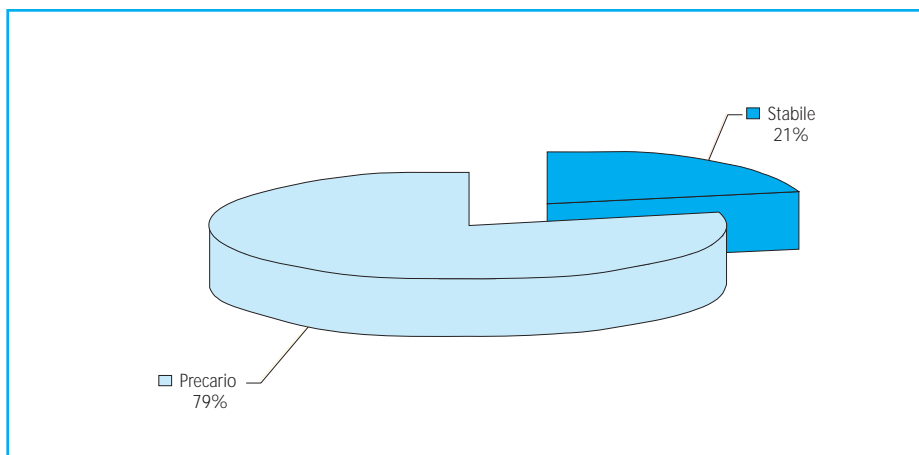
Sempre in un'ottica preventiva, sostenere la famiglia richiede, oltre all'attuazione di misure che favoriscano la condizione di benessere (dal diritto allo studio, alla casa, al lavoro), l'offerta di interventi di consulenza e formazione a sostegno delle responsabilità genitoriali: in questa prospettiva vanno le iniziative di auto-organizzazione delle comunità locali e delle famiglie, in particolare i gruppi di mutuo-auto aiuto e le associazioni nelle quali le famiglie possono confrontarsi e approfondire insieme anche situazioni di crisi.

Analizzando i dati della ricerca, emerge come la variabile della condizione economica della famiglia di origine dei bambini affidati sia altamente significativa rispetto all'insorgenza di situazioni di disagio: pertanto, sempre in ottica preventiva, si conferma la necessità di promuovere azioni mirate di contrasto alle situazioni di disagio economico, tra le quali figurano nella pratica, oltre ai contributi economici erogati dai servizi sociali a integrazione del minimo vitale dei nuclei in difficoltà, diverse altre misure economiche a sostegno delle famiglie e della natalità.

Solo a titolo esemplificativo ricordiamo: assegni di maternità, assegni per famiglie numerose, contributi e sussidi a copertura degli oneri per l'affitto di alloggi, altre misure di facilitazione per la casa, esenzioni totali o parziali dai costi per la frequenza di servizi educativi per la prima infanzia).

Riguardo a questo aspetto, l'ultimo rapporto di studio sui dati delle zone socio-sanitarie della Regione Toscana dell'aprile 2006 evidenzia come ci sia stata una leggera crescita del

Figura 2 - Affidamenti a famiglie, a parenti e a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la stato della fonte di reddito



numero complessivo dei nuclei familiari con figli minori che ricevono assistenza economica (si è passati dai circa 7.000 dell'anno 2003 agli oltre 8.000 dell'anno 2004)⁵.

Nel campo della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, spostando quindi l'attenzione dalla prevenzione alle azioni di contrasto alle situazioni di disagio quando questo è già insorto, i servizi sono chiamati a far fronte ai bisogni di una popolazione molto differenziata e la complessità di questo insieme di bisogni e delle conseguenti domande d'intervento richiede competenze alquanto articolate.

In particolare, negli ultimi anni l'esperienza di lavoro sul territorio ha consentito di rilevare crescenti criticità problematiche legate all'instabilità della famiglia e all'aumento di separazioni conflittuali, alla presenza sempre maggiore di famiglie monoparentali con prevalenza di madri sole, a famiglie che vivono situazioni di isolamento sociale.

Questo ambito richiede l'attivazione d'interventi a sostegno dei minori che non sempre possono essere garantiti all'interno delle loro famiglie.

Pertanto, si va dal servizio di educativa domiciliare, ai "tutor", agli interventi di "affido *part-time*" (che già si pongono come una misura intermedia tra interventi "in famiglia" e "fuori famiglia"), sino ad arrivare agli affidamenti a tempo pieno.

Per quanto riguarda questo tipo di interventi cosiddetti "per minori in famiglia", facendo riferimento ai dati che si ricavano dal citato rapporto delle zone socio-sanitarie dell'aprile 2006, emerge come ci sia una sostanziale stabilità relativamente all'assistenza domiciliare e all'educativa domiciliare, mentre si registra una significativa crescita del numero dei bambini e dei ragazzi interessati da interventi di affido *part-time* a fronte di una diminuzione riscontrata invece nei casi di inserimento in servizi semi-residenziali.

Con riguardo invece al settore degli interventi per i bambini e per i ragazzi "fuori dalla famiglia di origine", le statistiche regionali evidenziano – come già sottolineato nel paragrafo di apertura – un incremento dei minori presenti nei servizi residenziali, nonché un aumento degli affidamenti eterofamiliari o a parenti⁶.

In particolare, riguardo all'affidamento, occorre porre in evidenza alcuni aspetti che possono rappresentare elementi di criticità, sui quali torneremo più avanti nell'ultimo paragrafo.

Si arriva infatti frequentemente a pensare ad un progetto di affidamento dopo che altri interventi si sono rivelati inadeguati o insufficienti a superare le difficoltà presenti. Questo ricorso all'affido in via residuale è una modalità adottata dai servizi e peraltro su questa stessa posizione sembra essere allineata anche l'Autorità Giudiziaria, ma che dovrebbe comunque costituire uno spunto di riflessione critica pensando a come questo si possa conciliare con gli elementi della progettazione e della valutazione degli esiti: infatti, seguendo questo percorso, un progetto di affido rischia talora di essere elaborato nei confronti di un minore

⁵ Da "Servizi e interventi sociali per bambini, ragazzi e famiglie: rapporto sui dati delle zone socio-sanitarie della Regione Toscana", aprile 2006.

⁶ Ibidem.

pre-adolescente o adolescente con già alle spalle un bagaglio di sofferenze e di fallimenti tali da rendere non semplice l'inserimento in un altro contesto di vita familiare.

Pensando inoltre al tema del buon funzionamento e del coordinamento generale della rete dei servizi territoriali, un particolare elemento di complessità e preoccupazione è rappresentato da tutte quelle situazioni nelle quali si pongono esigenze di raccordo e scambio all'interno dei servizi e tra amministrazioni locali diversamente chiamate a intervenire nel percorso di affidamento per garantire complessivamente la qualità dell'intervento. Si pensi ad esempio alle situazioni inerenti l'attribuzione della titolarità della presa in carico, anche ai fini della copertura delle spese economiche connesse, o alle difficoltà che possono determinarsi in relazione alla diversa residenza anagrafica del minore, della sua famiglia e della famiglia affidataria.

3.1. La rete dei servizi a tutela dell'area minorile e delle famiglie: riflessioni e spunti di analisi

Per rispondere in maniera efficace alle problematiche sopra delineate, i servizi sono chiamati ad attivare una molteplicità di strategie capaci di mobilitare e coordinare risorse diverse allo scopo di offrire risposte non frammentate e in grado di affrontare globalmente i bisogni presenti.

Questa particolare esigenza si declina prima di tutto nell'impegno all'integrazione e alla cooperazione sia tra servizi sociali, sanitari ed educativi che tra soggetti istituzionali e soggetti del terzo settore.

L'attuale modello organizzativo regionale⁷ prevede a tal scopo che il coordinamento e l'integrazione degli interventi siano elementi propedeutici all'appropriatezza e all'efficacia delle prestazioni sul territorio, che a loro volta si esprimono attraverso la valutazione multiprofessionale del bisogno, la definizione di percorsi personalizzati e la verifica periodica degli esiti: in quest'ottica, un progetto assistenziale personalizzato diventa un impegno condiviso tra gli operatori, la persona e la sua famiglia, un patto che, sulla base di accordi informati e partecipati, deve evidenziare in maniera trasparente i vari centri di responsabilità implicati nella risposta al bisogno.

Integrazione non solo rispetto al settore di intervento, ma anche di tipo interistituzionale e quindi estesa a tutti i soggetti pubblici coinvolti nell'ambito della promozione e della tutela dei diritti di bambini e ragazzi: enti locali e aziende sanitarie titolari di competenze specificamente riferite alla gestione dei servizi sociali, istituzioni giudiziarie, istituzioni scolastiche autonome, università, organi periferici dell'amministrazione dello Stato, chiamati a collaborare gli uni con gli altri talora anche attraverso appositi atti e contesti formali di raccordo (tavoli di lavoro interistituzionali, accordi, e protocolli di intesa, convenzioni).

⁷ Art. 38, c. 2 L.R. 24 febbraio 2005, n. 41.

In questa prospettiva, particolare delicatezza è naturalmente rappresentata dalla qualità della relazione tra i servizi territoriali e gli organi della giustizia, in particolare dell'area minorile, che si misura con vari aspetti di complessità e problematicità nella presa in carico delle situazioni problematiche, amplificati da alcuni fenomeni di corto-circuito nella comunicazione tra i soggetti.

Altresì determinante è la relazione che si stabilisce con i soggetti sociali⁸, ai quali gli atti normativi e di indirizzo di livello regionale e gli atti di programmazione zonale riconoscono un ruolo ormai consolidato nella rete di promozione e protezione sociale, con compiti non di supplenza, né di mera esecuzione, ma di condivisione delle responsabilità pubbliche nella creazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali secondo un modello di "governance" cooperativa in base al quale il terzo settore e l'amministrazione pubblica coprogettano strategie, interventi e servizi, assumendo insieme la responsabilità del loro successo o insuccesso.

Il loro crescente coinvolgimento, peraltro, risulta quanto mai necessario sia per il radicamento nel territorio in cui operano, sia in un'ottica di ottimizzazione nell'uso delle risorse disponibili.

Ne è riprova il contributo significativo fornito in sede di elaborazione dei piani di zona⁹, laddove l'intervento di soggetti del terzo settore si verifica fin dal momento della rilevazione dei bisogni emergenti, che ricordiamo essere il primo "step" nella fase di progettazione.

La complessità delle problematiche di cui ci occupiamo comporta un lavoro su più fronti: con il minore e la sua famiglia, con gli altri servizi territoriali vista la necessità di un lavoro multiprofessionale, con i soggetti del terzo settore per quanto riguarda l'attuazione dei servizi per minori, con la scuola, con l'Autorità Giudiziaria se ne ricorrono i presupposti (separazioni conflittuali, interventi di controllo o limitativi della potestà genitoriale, minori vittime di reato o autori di reato, solo per citare alcuni esempi).

La "regia" del piano d'intervento – ormai consolidatasi nel ruolo dell'ente locale – risulta quindi assai articolata e richiede la chiara definizione delle strategie, dei programmi e delle metodologie di lavoro dei soggetti coinvolti: questo, peraltro, può accadere solamente attraverso il lavoro sinergico di tutti gli attori, che individui i differenti livelli decisionali e di responsabilità.

3.2. L'affidamento familiare: riferimenti per l'organizzazione e la gestione degli interventi

Parlando specificatamente di affidamenti di minori a famiglie, l'organizzazione dei servizi prevede in Toscana fin dal 1994¹⁰ la costituzione, di norma in ogni zona socio-sanitaria, di un Centro affidi che si connota come il soggetto di riferimento per la pro-

⁸ Artt. 15, 16 e 17 L.R. 24 febbraio 2005, n. 41.

⁹ Art. 30 L.R. 24 febbraio 2005, n. 41.

mozione e la gestione degli interventi di affidamento in stretta collaborazione con i servizi territoriali.

Il Centro affidi rappresenta infatti un fattore di supporto per i servizi nella progettazione degli interventi di affidamento familiare, nella selezione delle famiglie affidatarie e nel monitoraggio delle situazioni. La struttura organizzativa del Centro è costituita da un'*équipe* di lavoro, generalmente formata da una figura di assistente sociale e una di psicologo, con differenze e sfumature che variano da zona a zona.

Le funzioni attribuite ai Centri possono essere schematicamente così riassunte:

- collaborazione alla diffusione della cultura dell'affido attraverso iniziative di promozione, di sensibilizzazione e di informazione/formazione;
- collaborazione al reperimento delle famiglie e dei singoli disponibili a impegnarsi nell'accoglienza di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo;
- conoscenza e valutazione delle famiglie e dei singoli che hanno manifestato la loro disponibilità all'affido e gestione della relativa banca dati;
- esame delle segnalazioni dei minori temporaneamente privi di ambiente familiare idoneo provenienti dai servizi territoriali e valutazione congiunta della proposta di affidamento;
- monitoraggio degli affidamenti in corso in collaborazione con i servizi territoriali, cui rimane la titolarità dei relativi progetti;
- attivazione e conduzione dei gruppi di sostegno delle famiglie affidatarie.

Per quanto concerne in modo particolare il tema della qualificazione dell'istituto dell'affidamento, occorre evidenziare come le zone abbiano adottato strategie diversificate, accomunate dall'obiettivo di approfondire la conoscenza delle famiglie aspiranti affidatarie e rendere la scelta dell'affido quanto più consapevole possibile: da percorsi di informazione e di preparazione delle famiglie e delle persone interessate all'esperienza affidataria attraverso un loro coinvolgimento individuale, a iniziative rivolte a piccoli gruppi propedeutiche e preliminari alla successiva fase valutativa (quest'ultime in qualche modo assimilabili al percorso di formazione che viene svolto per l'adozione nei Centri per l'Adozione di area vasta).

Funzionale in tal senso può essere anche la ricerca di collaborazione con le associazioni familiari e il coinvolgimento con le istituzioni scolastiche, che in alcune realtà locali si è concretizzato anche in percorsi di informazione e sensibilizzazione per insegnanti, genitori e ragazzi, dedicati alle trasformazioni della struttura e delle relazioni familiari, nonché all'approfondimento specifico dell'argomento dell'affidamento.

Più recentemente, la Regione Toscana ha aggiornato la definizione delle modalità organizzative e operative per le attività di affidamento di minori attraverso l'adozione di

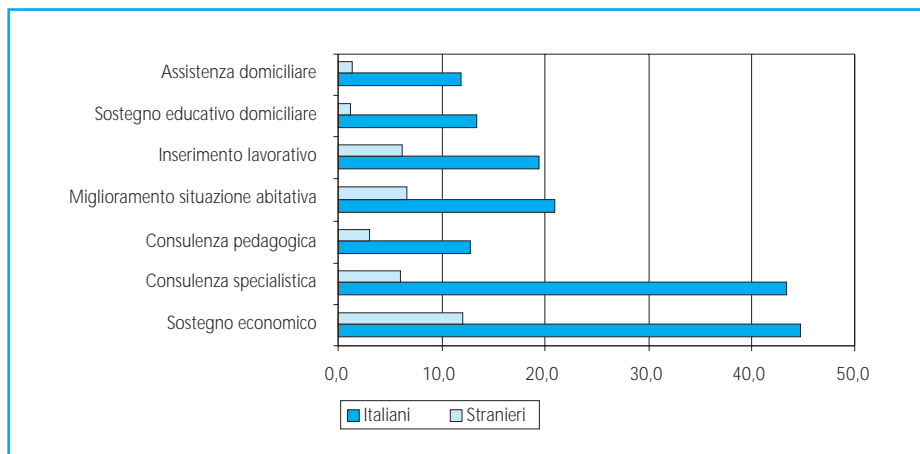
¹⁰ Del. 25 luglio 1994, n. 348 "Direttiva ai Comuni e alle Unità Sanitarie Locali per la costituzione e il funzionamento del servizio per l'affidamento familiare".

due successivi atti di riferimento, rispettivamente di carattere più generale, il primo, "Piano d'Azione Diritti dei Minori"¹¹, di indirizzo e orientamento specifico per il settore degli affidamenti, il secondo, "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi"¹².

In particolare quest'ultimo contiene alcuni riferimenti che sembra qui utile sottolineare per la funzione dei servizi, tra i quali si evidenziano le seguenti indicazioni che – accanto agli aspetti prettamente organizzativi – rivestono anche un valore di natura tecnica e progettuale:

- orientare risorse e attività professionali allo scopo di cogliere e interpretare i segnali di disagio (socio-economico-culturale, fisico, psicologico ecc.) del minore e della sua famiglia;
- provvedere a una presa in carico precoce della famiglia problematica e del minore;
- valutare in modo approfondito, con l'impegno di tutte le professionalità necessarie la situazione familiare e la condizione del minore;
- predisporre un'azione programmata che contrasti l'ulteriore deterioramento delle condizioni familiari e permetta di recuperare, in un tempo e con un progetto definiti, le capacità della famiglia di adempiere alle proprie funzioni verso i figli;

Figura 3 - Interventi rivolti alla famiglia del minore e previsti nel progetto di affidamento secondo la nazionalità (per 100 affid.) - Al 30/06/2005



¹¹ Approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 238/2003.

¹² Del. 27 febbraio 2006, n. 139 "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi, ai sensi dell'art.53 comma 2, lett. e) legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41".

- adottare interventi modulabili sulle effettive esigenze della famiglia e del minore;
- realizzare tutte quelle misure che possono sollevare temporaneamente la famiglia da impegni che non è in grado di assolvere e offrire, nello stesso tempo, al minore ambienti e condizioni di vita che corrispondono alle sue esigenze educative e di cura (affidamenti part-time – assistenza domiciliare educativa – centri diurni – attività di socializzazione ecc.);
- impegnare le organizzazioni dell'associazionismo, del volontariato e della solidarietà nel progetto di sostegno del minore e della sua famiglia con attività non generiche, ma finalizzate e coordinate;
- stabilire un rapporto chiaro e impegnativo con i genitori e la famiglia nel suo insieme che ne stimoli un atteggiamento responsabile, attivo e collaborativo.

4. Interventi e prestazioni connesse al percorso affidatario*

L'analisi dei dati della ricerca consente di osservare come le prestazioni più frequentemente realizzate dai servizi titolari della presa in carico durante l'intervento di affidamento riguardino il minore e la famiglia affidataria; ciò in modo non completamente coerente con l'obiettivo finale del reinserimento nella famiglia d'origine, che, quindi, dovrebbe risultare opportunamente destinataria di azioni volte a migliorare le situazioni che hanno determinato l'allontanamento.

Gli interventi per il nucleo d'origine più attuati sono di sostegno economico e di consulenza specialistica.

Quando è necessario, il sostegno economico è realizzato nella quasi totalità dei casi, altri interventi previsti vengono realizzati in proporzioni inferiori, come ad esempio la terapia familiare che viene effettuata nella metà dei casi in cui è prevista.

Lo scarto tra previsione e realizzazione degli interventi rivolti al nucleo d'origine è assai elevato se confrontato con quello minimo che si registra per gli affidatari, evidentemente più collaborativi e motivati a seguire le disposizioni previste dal progetto.

Sempre in merito agli interventi nei confronti della famiglia d'origine non si rilevano importanti differenze tra affidi a strutture e affidi a famiglie e parenti, mentre da notare è la forte differenza numerica delle prestazioni nei riguardi degli stranieri rispetto agli italiani, spiegabile pensando al caso particolare dei minori stranieri non accompagnati che hanno la propria famiglia non in Italia, ma nello Stato di provenienza.

Per quanto riguarda il soggetto affidatario una prima differenza è chiaramente tra affidi a famiglie o parenti e affidi a strutture residenziali.

* A cura di Federica Taddei.

Per queste ultime si prevede un numero basso di interventi fra i quali il più presente è la consulenza psicopedagogica (che è l'intervento più previsto anche per le famiglie affidatarie insieme al contributo economico aggiuntivo).

Anche in questo caso, negli affidi di ragazzi stranieri, si prevedono con maggior rarità interventi rivolti sia alle famiglie affidatarie sia alle strutture di accoglienza, probabilmente perché presentano in misura ridotta, rispetto alla casistica degli allontanamenti dal nucleo d'origine, sintomi di riattivazione traumatica che spesso mettono in seria difficoltà le famiglie e gli operatori delle comunità.

Gli interventi rivolti ai bambini o ai ragazzi si differenziano invece soprattutto per la cittadinanza.

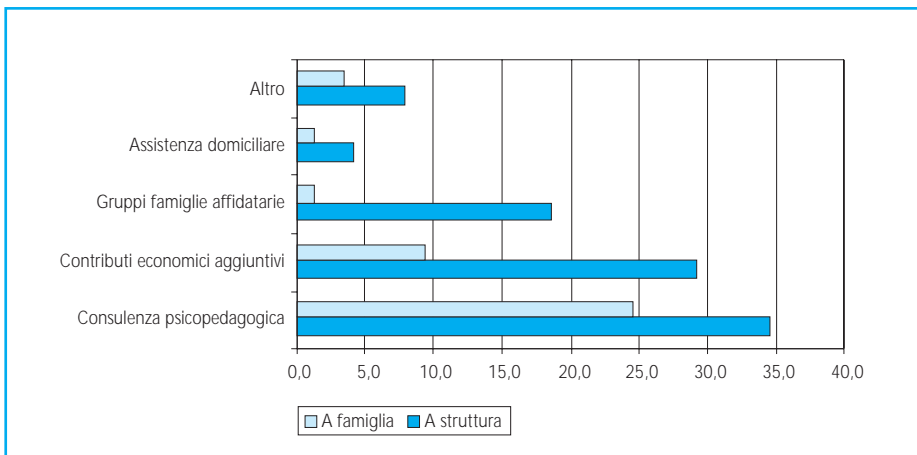
Per gli stranieri il numero di interventi previsto è inferiore a quello degli italiani e anche lo stato di realizzazione è leggermente minore. Per i bambini e ragazzi italiani nelle strutture gli interventi più previsti sono il sostegno psicologico e quello scolastico; per gli stranieri il sostegno psicologico e la formazione professionale (ricordiamo che la maggioranza degli stranieri è adolescente).

Per i minorenni in affido a famiglie e parenti, più previsti per gli italiani sono il sostegno psicologico e il sostegno domiciliare educativo, per gli stranieri la formazione professionale e altri interventi non compresi tra quelli elencati nel questionario d'indagine.

Mettendo in relazione gli interventi attuati con la motivazione che ha condotto all'affido si rileva che:

- gli interventi di sostegno psicologico e quello di sostegno domiciliare educativo risultano attivati prevalentemente nelle situazioni di condotte abbandoniche e/o di

Figura 4 - Interventi rivolti agli affidatari e previsti nel progetto di affidamento secondo la tipologia di affido (per 100 affid.) - Al 30/06/2005



grave trascuratezza o abusive e/o violente della famiglia d'origine per i minori in affidamento nelle strutture, condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza o problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori per i minorenni in affidamento a famiglie o parenti;

- il sostegno scolastico, attività di socializzazione e interventi specialistici sono previsti soprattutto nelle situazioni di condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza;
- la formazione professionale è l'intervento che ricorre più frequentemente nei casi di ragazzi stranieri non accompagnati.

Queste relazioni tra motivazione primaria e interventi previsti nel progetto sono in linea con quelle tra motivazioni e interventi effettuati prima dell'affido. Da notare solo il ricorso alla tutela giuridica e l'affidamento ai servizi come interventi più attivati anteriori al progetto d'affido per i minorenni stranieri non accompagnati, che sono di fatto strumenti che permettono la regolarizzazione del ragazzo e la sua emersione dalla clandestinità.

In generale possiamo concludere che gli interventi che precedono l'allontanamento dalla famiglia di origine appaiono complessivamente poco efficaci e adeguati sia in quantità che qualità, per una concomitanza di fattori di seguito elencati:

- la valutazione delle problematiche sociali, psicologiche ed educative del nucleo d'origine è spesso carente e parziale e conseguentemente gli interventi non sono inseriti in un progetto coerente e verificabile nel tempo;
- una famiglia che si conosce priva di risorse e capacità di recupero è spesso assistita per tempi lunghi prima di valutare l'opportunità di un allontanamento, perché l'operatore, spesso isolato, è tentato di rimandare nel tempo la presa di decisione, attivando

Figura 5 - Interventi rivolti al minore e previsti nel progetto di affidamento secondo la nazionalità (per 100 affid.) - Al 30/06/2005

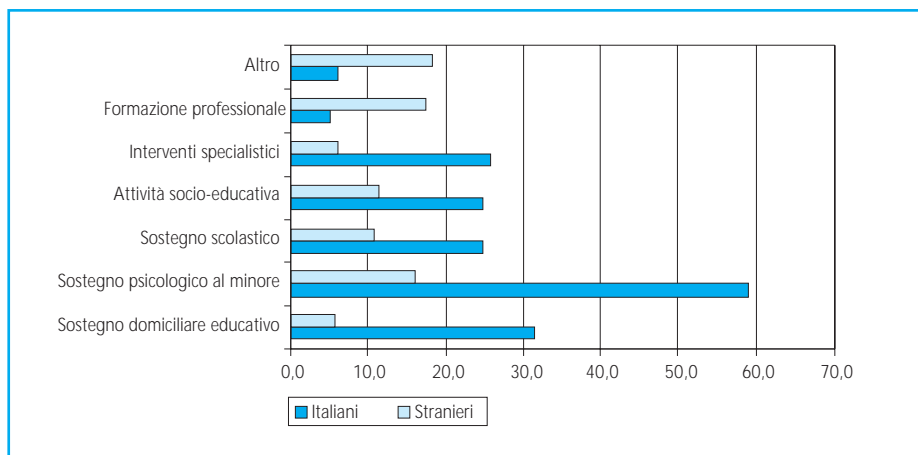
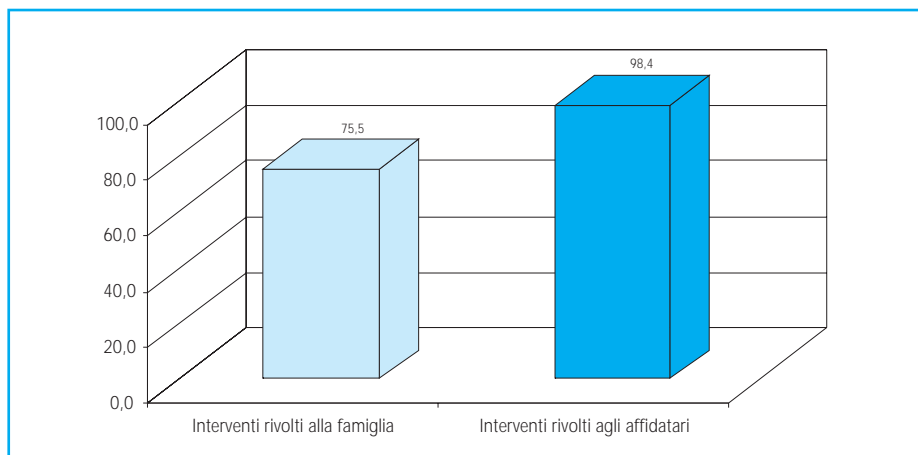


Figura 6 - Interventi realizzati per 100 interventi previsti nel progetto di affidamento secondo il destinatario degli interventi



do una pluralità di interventi, per una intrinseca difficoltà ad assumere una decisione chiaramente traumatica;

- gli interventi sono prevalentemente di natura sociale e assistenziale, e sono carenti nel sostegno psicologico ed educativo, raramente caratterizzati da percorsi terapeutici, sia per carenze di risorse economiche degli enti, sia per il difficile raccordo tra diverse figure professionali appartenenti spesso ad enti diversi;
- le famiglie di origine si dimostrano refrattarie ad aderire a progetti di recupero che nascono e si formalizzano per la maggior parte delle situazioni (come meglio avremo modo di vedere nel paragrafo successivo) in un contesto coatto – quale quello giudiziario – che impone ai servizi di sperimentare modalità di intervento non supportate da adesione e consapevolezza da parte del nucleo del minore.

5. La prevalenza degli affidi giudiziali su quelli consensuali nella relazione tra servizi e Tribunale per i Minorenni*

Emerge ormai come dato costante nel tempo, laddove si considerino le varie serie storiche sia a livello nazionale che regionale, che l'istituto dell'affidamento trova una sua maggiore attuazione nelle forme giudiziali piuttosto che in quelle consensuali.

* A cura di Andrea Barani.

Le percentuali si attestano infatti sul 75% circa di affidi giudiziali, rispetto ad un 25% circa di quelli consensuali. Questa tendenza è confermata anche dai dati della ricerca presentata in questo volume, dove si evidenziano che, su un totale di 1.462 affidamenti (2,9‰ dei minori residenti), si rileva come 1.102 di questi siano giudiziali (circa il 75,3%), mentre solo la restante parte, 360 (circa il 24,6%), consensuali. Tali proporzioni rimangono pressoché invariate se si considerano anche soltanto gli affidamenti di minori stranieri (qui è interessante osservare come si possa stimare che più della metà degli affidi familiari giudiziali di minori stranieri, riguarda le situazioni di ragazzi non accompagnati; sempre a tal proposito si segnala come oltre il 70% dei 471 minori stranieri non accompagnati in affidamento, riguardi minori delle zone pistoiese, pratese e fiorentina).

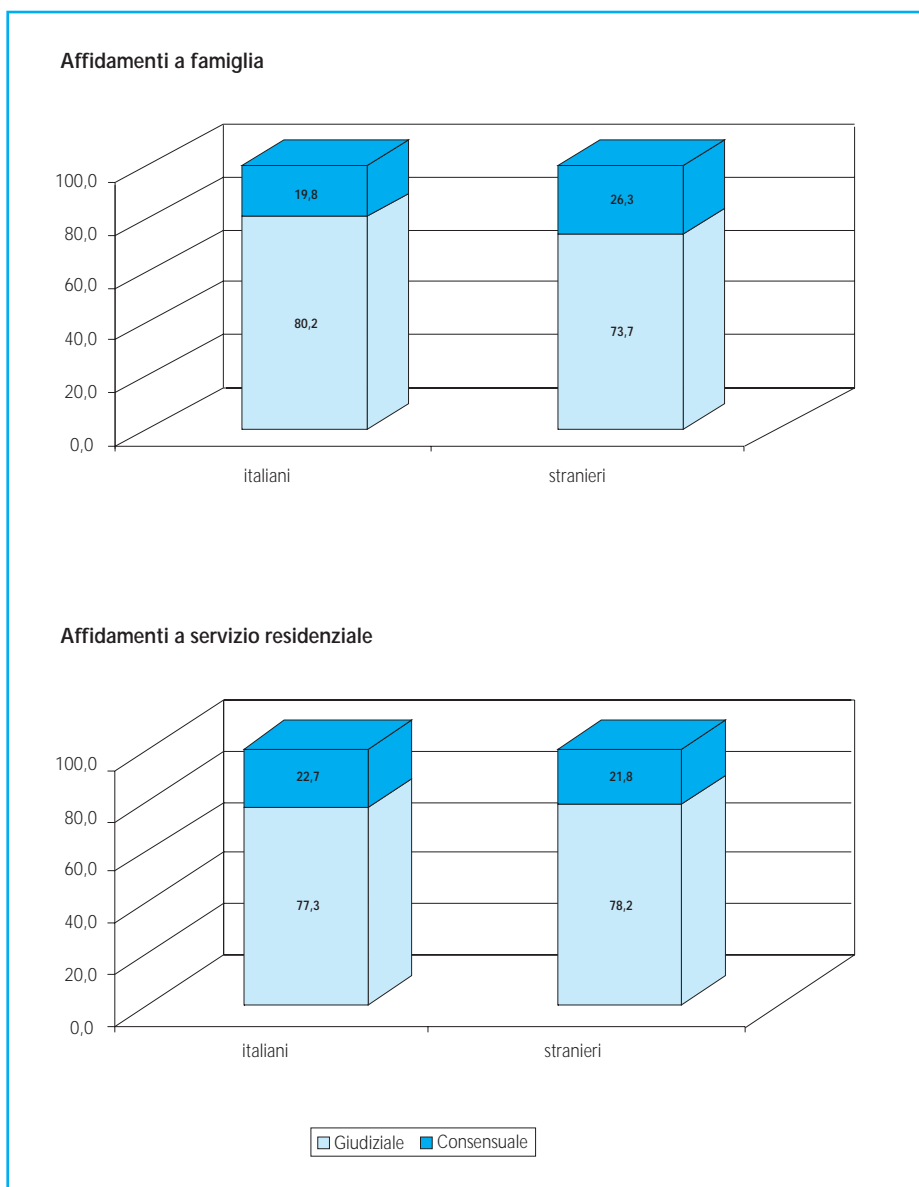
Lo stesso trend si verifica peraltro anche laddove si considerino i dati riferiti a minori italiani e stranieri affidati a servizi residenziali: su un totale di 529 affidi, il 77,7% è giudiziario, mentre solo poco più del 20% è consensuale. Le proporzioni non differiscono di molto se consideriamo separatamente la popolazione minorile italiana e straniera. Come possiamo leggere e interpretare questi dati? Perché persiste nel tempo questo forte divario tra queste due tipologie di affidamento?

Si ritiene innanzitutto che vi siano delle risposte da cercare nella nostra cultura, nella storia dello sviluppo della famiglia in Italia, nel forte valore dato ai legami di sangue, per cui – come peraltro la stessa legislazione afferma – il bambino ha diritto di crescere nella sua famiglia. Proprio in questa direzione le politiche sociali hanno intensificato nel tempo i propri sforzi, rafforzando indirettamente anche l'idea che l'affido possa o debba essere l'ultima spiaggia tra i possibili interventi predisposti a favore di un nucleo familiare. La stessa magistratura minorile si sbilancia spesso in questo senso, rilevando come il legislatore della legge 184/83 avesse avuto forse troppa fiducia nella solidarietà sociale (e quindi nella possibilità di attivare reti virtuose tra famiglie per l'accoglienza di minori in difficoltà); come si corra molte volte il rischio di tradire l'istituto dell'affido laddove lo stesso venga scelto solo perché non si riescono a raggiungere i risultati sperati tramite interventi di natura preventiva; e quando, sia a livello di servizi territoriali che di tribunale minorile, non si fa lo sforzo di comprendere la sofferenza, la diversità, le carenze delle famiglie che sono ai margini e trovare insieme a loro quelle possibili strade che prevengono l'allontanamento del bambino¹³. Dati in controtendenza rispetto a quelli italiani si hanno invece in alcuni Paesi anglosassoni (Gran Bretagna, Germania) dove più del 70% dei minori assistiti beneficiano di forme di affidamento familiare¹⁴ a riprova del fatto che la cultura è uno dei fattori primari che indirizza anche scelte operative oltre che legislative.

¹³ G. Casciano, *Seminario sull'affidamento familiare*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 23 settembre 2004.

¹⁴ CAM (a cura di), *Italia – Europa. Alla ricerca di nuovi modelli di tutela per l'infanzia e l'adolescenza*, Milano, Franco Angeli, 2001.

Figura 7 - Affidamenti a famiglia e a servizi residenziali per tipo di affidamento e cittadinanza del minore - Al 30/06/2005

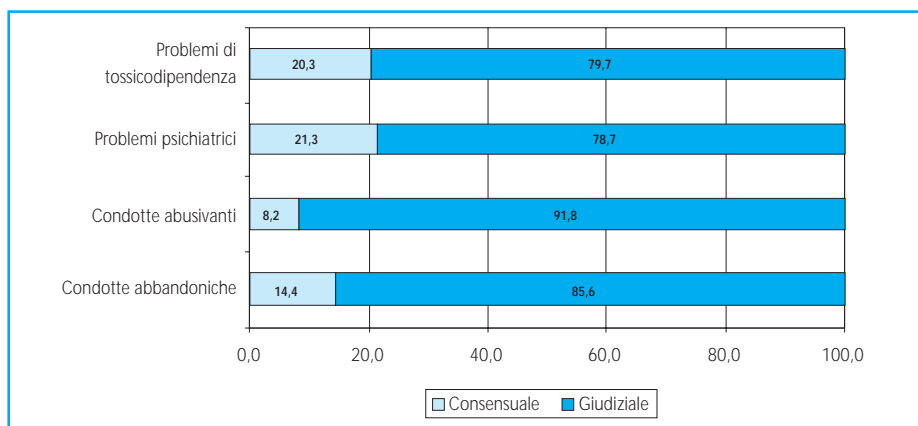


Un'altra possibile risposta al divario esistente tra le due diverse forme di affido è la problematicità delle situazioni rilevate dai servizi territoriali di tutela minorile e la forte correlazione che esiste tra le varie forme di crisi familiare e i danni che i bambini possono subire. Quando infatti si arriva a dover coattivamente predisporre un affidamento – anche dopo aver tentato molte strade – vuol dire che i danni che il bambino ha subito e la resistenza della sua famiglia a riconoscere la responsabilità degli atti omissivi o commissivi contro di lui è così forte che il parametro della consensualità e della collaborazione risulta scarsamente efficace, per cui serve una autorità superiore (il giudice minorile) per tutelare il preminente interesse del bambino.

Sono sempre i dati statistici che confortano tale riflessione: tra i motivi primari che portano all'affidamento troviamo infatti condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine (47%), problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori (22,7%), problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori (10,1%), condotte abusivanti e/o violente della famiglia di origine (6,4%).

Anche per gli affidamenti di minori a servizi residenziali, i dati sono sostanzialmente in linea con quelli relativi agli affidamenti familiari: motivi primari sono soprattutto condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine (52,7%), condotte abusivanti e/o violente della famiglia di origine (13,3%), problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori (7,3%), problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori (6%). Tutte situazioni queste per cui la magistratura minorile – in presenza spesso di negazione o minimizzazione delle problematiche da parte della famiglia di origine – dispone dei provvedimenti ai sensi degli articoli 330 e 333 del codice civile che possono prevedere anche affidamenti (giudiziali), conseguenti a procedure di ablazione o limitazione della potestà geni-

Figura 8 - Distribuzione % degli affidamenti a famiglia secondo alcune motivazioni primarie dell'affidamento e la tipologia



toriale. Per cui, pur rendendosi impossibile la permanenza del minore presso i genitori, il rapporto dei figli viene reputato così significativo da non consentire la rottura definitiva della relazione. Sempre gli stessi dati confermano come in maniera assai minore si ricorra alla forma dell'affido consensuale per far fronte a situazioni di alta problematicità.

Approfondendo brevemente la questione dal punto di vista della relazione che si viene ad instaurare tra servizi di tutela minorile e magistratura, si evidenzia come la maggior attenzione dell'opinione pubblica sull'argomento, una maggior preparazione dei servizi di base a saper leggere i segni e i sintomi che i vari fattori di rischio comportano per un bambino, l'esperienza maturata nel tempo nel campo della tutela minorile anche rispetto alle tappe del processo di intervento, fanno sempre più propendere gli operatori (in maggioranza assistenti sociali, ma anche psicologi, operatori dei SERT e della Psichiatria) a non scartare l'ipotesi di coinvolgere precocemente la magistratura minorile nel percorso di aiuto verso le famiglie multiproblematiche, per ricercare un'alleanza operativa nel tribunale al fine di favorire il cambiamento della situazione di crisi familiare. Si può già qui intravedere un primo paradosso laddove il tribunale preveda l'allontanamento coattivo del bambino dal suo nucleo familiare come misura da differire il più possibile nel tempo. E non è raro – a tal proposito – che le proposte dei servizi rivolte alla magistratura vengano smentite da provvedimenti che vanno in altra direzione.

Anche i servizi tuttavia corrono da par loro il rischio di non adempiere appieno la loro *mission* tutte le volte che ricorrono in tempi e con modalità improprie alla magistratura. Laddove infatti il tribunale viene solo paventato come organo repressivo che "toglie i bambini" ai genitori, si avranno scarsi esiti positivi. I servizi di tutela minorile hanno il "dovere" di provare a fare con quei genitori (non sufficientemente adeguati, con motivazioni al cambiamento mai del tutto certe, con atteggiamenti di resistenza e di renitenza rispetto al danno subito dai loro figli) dei passi per un possibile cambiamento. Questo proprio per garantire l'interesse del minore, che in fondo non si sostanzia come un diritto di per sé svincolato da qualsiasi rapporto – come se il bambino fosse un essere astratto e isolato – ma trova la sua ragion d'essere in una serie di relazioni, prime fra tutte quelle con i suoi genitori, che gli permettano di crescere. Il minore insomma – anche se a rischio – non può divenire "ostaggio" dei servizi, contro i genitori.

Il danno che ha subito deve essere certo, come certa deve essere la valutazione che la competenza del genitore risulta in quel momento inadeguata per garantire un sufficiente rapporto educativo. Solo allora la magistratura potrà limitare, prescrivere, anche allontanare.

Un ultimo aspetto interessante che richiama in causa la durata degli affidamenti e il rapporto tra servizi e magistratura è la questione della valutazione della recuperabilità delle capacità genitoriali. In Toscana si stima che per situazioni multiproblematiche l'affido si protragga per più di due anni nella maggior parte delle situazioni, fino a raggiungere percentuali intorno al 18% per quanto riguarda quelli di durata superiore ai 10 anni. I valori tendono invece a invertirsi e ad attestarsi su un terzo del totale per quelle situazioni dove il quadro comporta minori indici di problematicità e quindi l'affido assume effettivamente un carattere di transitorietà: problemi sanitari invalidanti di uno o entram-

bi i genitori, gravi problemi economici, crisi delle relazioni familiari, minore straniero non accompagnato. Tali dati sono riferiti agli affidi giudiziali; tuttavia le stesse proporzioni – rispetto alla durata – sono riscontrabili negli affidamenti consensuali senza differenze marcate. Ora, la temporaneità è uno degli elementi fondanti l'affido, ma solo alla luce della legge 184/83 e della legge 149/01, per cui la forma dell'affido cosiddetto "assistenziale" prevede – stante una valutazione positiva della recuperabilità dei genitori – un suo termine e il rientro in famiglia.

A ben vedere gli articoli 330-333 cc – che non prevedono un vincolo di temporaneità – sono massicciamente usati dalla magistratura nelle situazioni in cui vi sia una parziale privazione di assistenza da parte dei genitori, ma non temporanea, configurando così una sorta di situazione di sostanziale "irreversibilità" della crisi familiare che – stando alla legge – presupporrebbe l'adozione più che l'affidamento come strumento idoneo alla protezione del minore. Ma così non è, soprattutto in quelle situazioni annose dove l'affido scelto come misura di protezione si protrae nel tempo a fronte di esigui cambiamenti nella famiglia di origine (mancano dati precisi per un conforto statistico, anche se stime nazionali parlano del 60% di affidamenti *sine-die*, dove più che la temporaneità, viene preservato appunto il mantenimento dei rapporti minore-famiglia di origine).

Tralasciare la questione della valutazione di recuperabilità comporta il rischio di differire nel tempo una risposta essenziale al bisogno di certezza e sicurezza del bambino circa le sue relazioni significative (su papà e mamma posso ancora contare? Anche se li vedo una volta al mese ormai da molti anni?), in nome di un vincolo di sangue da preservare comunque.

6. Il fenomeno dei minori stranieri: approfondimento e analisi*

6.1 Premessa

Dal punto di vista giuridico, il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, ha preso avvio in particolare con l'esecuzione in Italia (legge 24/10/1980, n. 742) della Convenzione de L'Aja del 5/10/1961, che obbliga le autorità dello stato dove si trova il minore privo di chi eserciti su di lui la potestà genitoriale, ad adottare le opportune misure di protezione.

In particolare, i minori stranieri anche se irregolari, sono titolari di tutti i diritti previsti anche dalla Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con L. 176/1991, la quale in particolare sancisce che tutte le decisioni relative ai minori devono riguardare il loro superiore interesse e i principi all'interno della convenzione devono essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni.

Ai sensi del DPCM 535/1999, è disciplinato il Comitato minori stranieri con lo scopo di tutelare i diritti dei minori non accompagnati, vigilare sulle modalità di soggiorno e coor-

* A cura di Egizia Badiani e Silvia Badiani.

dinare le attività delle amministrazioni interessate. L'art. 33 TU 286/1998 stabilisce che il Comitato cura il censimento dei MSNA, decide sulle richieste di enti, associazioni o famiglie per l'ingresso, l'affidamento temporaneo e il rimpatrio dei minori accolti.

Il riconoscimento dello status di "minore", anche se straniero, ha permesso di essere soggetto "riconoscibile" e portatore di diritti: diritto all'opportunità di crescita uguale agli altri minori, diritto a essere accolti e ascoltati, diritto a essere tutelati.

6.2 Analisi del fenomeno nelle aree a maggiore presenza di minori stranieri

Come già evidenziato in precedenza, la ricerca ha fatto emergere la rilevanza della componente di stranieri tra i minori in affidamento familiare o collocati in strutture residenziali.

I minori stranieri con affidamento in corso al 30 giugno 2005 per zona socio-sanitaria risultano in totale (827), con una concentrazione maggiore nella zona della Val di Nievole (n. 119, il 14,4% del totale), zona Pistoiese (n. 142, il 17,2 % del totale), zona Pratese (n. 111, il 13,4% del totale), Firenze (n. 138 , il 16,7% del totale).

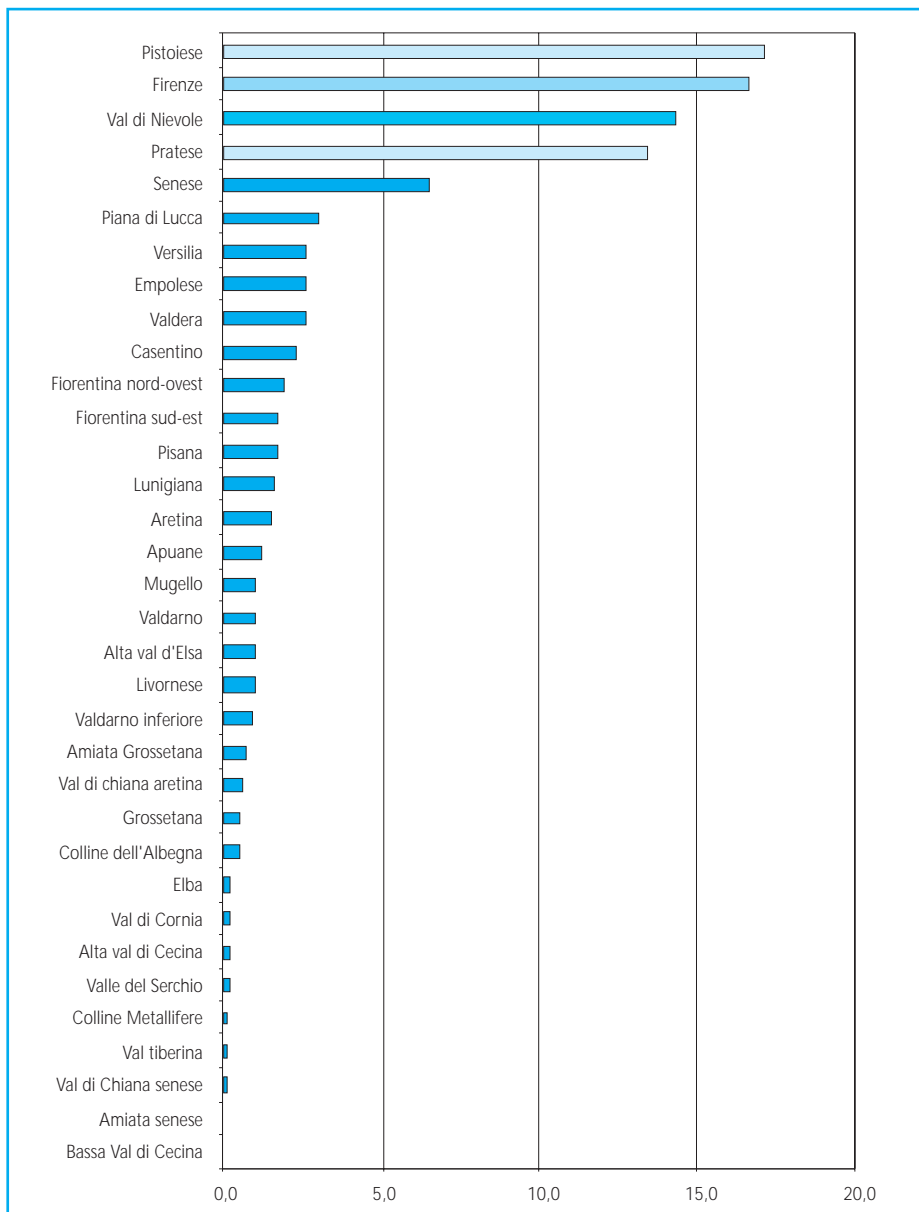
Attraverso il confronto con le informazioni in possesso dei servizi sociali di queste zone, si evidenzia una caratterizzazione rispetto alla nazionalità e alcune specificità.

La presenza di minori stranieri non accompagnati nella Zona di **Firenze**¹⁵ è diventata consistente agli inizi del 2000, con un flusso, inizialmente dall'Albania, che è andato aumentando nel corso degli anni successivi, fino al periodo compreso tra il 2003 e il 30 giugno 2006, quando si è registrato un arrivo massiccio e diversificato di tali minori: circa 740 sono stati i minori segnalati da parte delle FF.OO., 590 maschi e 151 femmine, in una fascia di età compresa tra i 15 e i 17 anni, in prevalenza arrivati da Paesi come la Romania (219 nel 2003, 181 nel 2004, 82 nel primo semestre 2005), l'Albania (35 nel 2003, 25 nel 2004 e 27 nel primo semestre 2005) e il Marocco (24 nel 2003, 55 nel 2004 e 19 nel primo semestre 2005), ognuno con un proprio progetto migratorio.

Inizialmente i minori erano prevalentemente di origine albanese tra i 16 e i 17 anni, maschi, provenienti da città come Valona, Durazzo, erano minori con un "proprio" progetto ben chiaro e definito: studiare, cercare un lavoro che poteva permettere loro di vivere bene e di aiutare economicamente la famiglia di origine. Con il passare del tempo, i ragazzi albanesi, a differenza dei primi arrivi, sono apparsi meno determinati a costruirsi un futuro e a sacrificarsi per il raggiungimento dell'indipendenza socio-economica. Molti lasciano la propria famiglia con il benessere dei genitori, spesso appartengono a famiglie numerose, con un basso livello di istruzione, che vivono in zone rurali; sono soprattutto famiglie che non vedono ancora prospettive nuove nel loro Paese di origine, e maturano una visione, spesso poco realistica, e alla cui formazione hanno contribuito anche le notizie ricevute dai conoscenti già presenti in Italia, che fa apparire il nostro

¹⁵ La fonte delle informazioni e dei dati statistici citati è il Servizio Minori e Famiglie del Comune di Firenze, a cura di Lucia Dallai.

Figura 9 - Affidamenti di minori stranieri per zona - Al 30/06/2005 (distribuzione %)



Paese come un luogo dove si può ottenere facilmente tutto e dove si vive senza troppi problemi. I minori arrivano pieni di speranze e progetti ma ben presto si scontrano con una realtà in cui diventa sempre più difficile giungere alla regolarizzazione e all'inserimento lavorativo.

I ragazzi provenienti dal Marocco presentano la stessa motivazione dei ragazzi albanesi anche se con una maggiore prevalenza di minori che nel Paese di origine hanno abbandonato la scuola e dove l'unica alternativa è considerata la fuga, con o senza l'appoggio della famiglia. Essi arrivano in Italia avendo già dei riferimenti in Italia (parenti, connazionali...), anche se spesso sono parenti che conducano una vita clandestina e talvolta legata a mondi ai limiti della legalità.

I ragazzi magrebini hanno un'età media di 16 anni, quasi tutti maschi, e sono stati spesso protagonisti di situazioni di devianza, di microcriminalità, dovuta alla volontà di avere subito un riscontro economico alla loro venuta in Italia.

Più particolare è la situazione dei minori provenienti dalla Romania: hanno una fascia di età tra i 16 e 18 anni e sono quasi tutti rumeni di etnia rom, prevalentemente provenienti dalla regione nord-orientale della Romania (confinante con la Moldavia) e dalla regione orientale (confinanti con l'Ucraina e il Mar Nero). La permanenza dei minori presso i centri di pronta accoglienza è di breve durata, in molti casi gli allontanamenti arbitrari di tali minori dalle strutture di accoglienza avviene poche ore dopo il loro inserimento, con la difficoltà pertanto di attuare qualsiasi intervento educativo che non sia solo l'accoglienza; per questo motivo, per capire il fenomeno di tali minori, molti ragazzi e ragazze di origine rumena sono stati inizialmente inseriti presso il Centro Sicuro, struttura di pronta accoglienza del Comune di Firenze deputata ad accogliere minori che hanno la necessità, per la loro storia personale e familiare, di un regime di protezione molto elevato. Dai colloqui effettuati con gli operatori del centro è emerso che dai racconti dei minori l'arrivo in Italia avviene attraverso un lungo viaggio in un pulmino, i cui autisti hanno ricevuto una "procura" da parte dei genitori dei minori a condurli in Italia, lo smarrimento dei documenti d'identità, la vita errante in Italia.

Tutti i minori sostengono di non avere nessun adulto di riferimento e di trattenere per sé tutti i soldi frutto dei borseggi e furti. Sono inoltre estremamente restii a parlare delle loro famiglie e spesso i dati anagrafici che forniscono non sono veri. La maggior parte di loro, specialmente quelli non accompagnati, non è in possesso di alcun documento che ne indichi la vera identità. Tale dato sembra corrispondere a una loro specifica esigenza di non essere riconosciuti, che permetta loro di dichiarare, in caso di controlli o fermi, età e nomi diversi a seconda della convenienza rispetto alla situazione.

Il loro atteggiamento verbale e non, a metà tra lo scherno e la chiusura, rafforza l'ipotesi di una volontà sistematica di non trasmettere alcuna informazione veritiera. La spiegazione che i minori danno circa il loro "progetto migratorio" consiste nello stare in Italia fino a 18 anni circa, cioè fino a quando loro reputano che le leggi siano maggiormente tolleranti, per accumulare molti soldi compiendo furti e borseggi. Così la loro visione della vita e del futuro risulterebbe limitata alla realtà che attualmente vivono, quasi con un

senso di rassegnazione a un destino già segnato, a un modello di vita che ormai è immutabile. Proprio per questo risulta difficile, per tutti gli operatori che lavorano con i MSNA, cercare di prospettare ai minori un progetto per il loro futuro diverso da quello che loro hanno intrapreso».

Anche nella Zona di **Pistoia** la nazionalità prevalente è quella albanese, ma sono presenti in maniera considerevole anche la nazionalità marocchina e quella rumena. Molti ragazzi si presentano ai servizi in prossimità del compimento del 18esimo anno, perlomeno nel periodo 2002-2005, fino a quando non sono entrate in vigore le nuove modalità di tutela attraverso l'Ufficio del Giudice Tutelare. Sono in genere collocati presso parenti, che loro chiamano cugini, anche se non corrispondono al nostro 2° grado di parentela. Una buona parte ha i genitori clandestini e si regolarizzano con altri parenti. Molti studiano, altri, anche a causa della lentezza nella regolarizzazione – 6 mesi circa – strutturano autonomamente contatti lavorativi già attivi al momento in cui ottengono il permesso di soggiorno. Le attività prevalenti sono nel vivaismo, aziende agricole e edilizia.

Dopo i 18 anni è di fatto impossibile effettuare un monitoraggio delle singole situazioni o anche un semplice accompagnamento, ma in generale non risultano segnalazioni particolari sui ragazzi, ma piuttosto sulle persone che li seguono. Esiste infatti una "rete" all'interno della comunità albanese, e non ci sono grossi episodi di devianza da segnalare; gli adulti sono collocati e generalmente provvedono anche per i ragazzi.

Nella **Val di Nievole** vi è una netta prevalenza di ragazzi di nazionalità albanese, che provengono da varie località. Alcuni al momento che approdano ai servizi affermano di non avere riferimenti parentali, poi all'avvicinarsi della maggiore età, viene richiesto al Tribunale per i minorenni dai familiari o altre figure l'affidamento in base alla legge 184/83.

Essendo molto sviluppato nella Val di Nievole il fenomeno dell'edilizia, molte famiglie albanesi si sono inserite in queste attività e hanno aperto imprese artigiane. Gli immigrati albanesi che sono arrivati successivamente sono stati assunti in queste imprese. L'aspetto positivo di tale fenomeno è stata la costituzione di una rete di famiglie albanesi in cui la gente lavora, caratterizzata da aspetti di solidarietà e collaborazione; inoltre l'esperienza degli operatori territoriali mostra come vi sia anche un rapporto complessivamente positivo con i servizi, che conoscono molto bene le famiglie e la comunità straniera.

I dati sugli affidamenti dell'Area **Pratese** evidenziano la presenza di 23 minori stranieri in strutture di accoglienza su 50 totali, e 87 stranieri in affidamento familiare su un totale di 163. Nel corso della ricerca si è accertato che, in alcuni casi, i dati relativi ai minori stranieri non accompagnati non siano stati disponibili, in quanto vi è da parte dei minori stessi una certa reticenza e/o imprecisione nel fornire le risposte, specialmente se riferite alla famiglia di origine e alla casa.

In particolare, rispetto alla presenza di stranieri, l'**immigrazione cinese** rappresenta a Prato un fenomeno di notevoli dimensioni, con caratteristiche di grande coesione e una forte identità etnica e culturale, accompagnata da una sviluppata intraprendenza economica.

Dal punto di vista demografico la composizione per fasce di età è molto articolata, caratterizzata da una forte presenza di bambini in età scolare e prescolare, in differenziazione con altri gruppi di immigrati ed evidenzia l'avanzato stadio di stabilizzazione della comunità cinese.

Giova a questo proposito sottolineare come i dati del 2005 evidenzino una considerevole crescita della popolazione dei residenti di nazionalità cinese, che aumentano da 6.831 a 8.636 unità, particolarmente concentrati nella circoscrizione Centro (pari al 42,5% del totale dei cinesi presenti). I cinesi rappresentano inoltre una percentuale del 43,64% rispetto al totale degli stranieri, nonché una percentuale del 4,7% sul totale dei residenti pratesi, anche se è importante tenere conto della quota di fenomeno "sommerso", relativo ai privi di permesso di soggiorno che si trovano clandestinamente nel territorio.

Prato è una delle città italiane con la più alta incidenza di cittadini stranieri, dove accanto ad una vasta comunità cinese, formatasi all'inizio degli anni '90 e diventata presto una delle più numerose in Italia, si è affiancato, dopo qualche anno, un aumento di consistenti gruppi di cittadini albanesi e marocchini, e più tardi pakistani. La presenza di singoli è sempre stata molto contenuta a fronte di una maggioranza di famiglie con figli e/o altri parenti di vario ordine e grado (cugini, nipoti, biscugini, bisnipoti, ecc.).

I cinesi non sono arrivati a Prato solo dalla Repubblica Popolare Cinese, ma anche da varie città italiane, o europee e, come già era avvenuto nell'area fiorentina, ciò si appare legarsi sia alle possibilità d'inserimento economico offerte dal mercato locale che al progressivo sviluppo nel tempo della stessa comunità.

Queste tendenze sono confermate anche dai risultati delle nuove elaborazioni trimestrali riferite all'anno 2006 sulla popolazione residente, che mostrano come il numero dei residenti al 31 marzo e al 30 giugno aumenti ancora dalle precedenti 8.636 rispettivamente a 9.263 e a 9565 unità, con un incremento più consistente nella circoscrizione Nord del comune e una crescita relativa della quota delle famiglie con figli.

Residenti cinesi per anno d'immigrazione dal 2001

2001	2002	2003	2004	2005
506	633	1172	1494	1832

Detto questo, se passiamo all'analisi specifica dei minori stranieri della Zona Pratese in affidamento a famiglie, parenti o servizi di accoglienza, non emerge una particolare incidenza della nazionalità cinese (6 casi), ma piuttosto una presenza consistente di minori provenienti dall'Albania (41), Pakistan (27) e Marocco (18).

Nonostante quindi i dati relativi alla popolazione straniera a Prato evidenzino una maggiore presenza di immigrati cinesi rispetto alle altre nazionalità, di fatto il ricorso all'affi-

damento – sia giudiziale che consensuale – riguarda prevalentemente i minori stranieri di altre nazionalità: albanesi, pakistani e marocchini. Ciò può essere spiegato dal fatto che i minori di nazionalità cinese sono quasi sempre supportati dalle famiglie, quasi sempre inserite sotto il profilo lavorativo, anche se spesso accompagnate da problematiche di disagio abitativo e/o caratterizzate da una condizione non sempre adeguata. Inoltre la popolazione cinese non risulta così permeabile rispetto ad altre nazionalità che, seppur spesso a fini strumentali, consentono un monitoraggio maggiore del fenomeno. Per i minori di nazionalità cinese è più frequente la richiesta ai servizi sociali di indagini socio-familiari, da parte del Tribunale per i minorenni, in seguito a ricorsi dei genitori con figli presenti sul territorio per il rilascio di permesso di soggiorno¹⁶.

7. La valutazione degli aspetti critici e dei punti di fragilità nella formulazione dei progetti di affidamento: proposte e suggerimenti di miglioramento del sistema*

Come abbiamo visto, per parlare di affidamento a famiglie o a servizi residenziali socio-educativi si deve necessariamente prima far riferimento a progetti e strumenti di aiuto nei confronti dei bambini e delle loro famiglie naturali. L'affidamento, infatti, non svolge solo una funzione protettiva e tutelante per il minore ma è parte di un progetto di rete più ampio rivolto contemporaneamente e in modo integrato al bambino e alla sua famiglia.

L'allontanamento di un bambino dal proprio nucleo familiare assume un valore costruttivo solo se è pensato come una tappa di un più ampio progetto volto alla ricostruzione del suo benessere e, quando possibile, del suo nucleo familiare.

Il raggiungimento di tali obiettivi va stabilito in una sequenzialità temporale in forza della quale ogni fase del processo di affido si basi sull'esplicitazione dei risultati attesi, sulla definizione della durata di ogni fase, sul monitoraggio periodico dell'andamento e sulla sua congruità rispetto al bisogno manifestato, sulle verifiche come strumento attraverso le quali apportare eventuali modifiche, interruzioni, proroghe e rinnovi.

Il progetto, per la sua delicatezza e complessità, richiede la collaborazione e il contributo di specifiche professionalità socio-sanitarie ognuna delle quali, con il proprio orientamento metodologico, concorre alla costruzione di un progetto specifico per quel minore in modo complementare e multidisciplinare.

¹⁶ Art. 31 TU 286/1998 – co. 1 "Il figlio minore dello straniero con questi convivente e regolarmente soggiornante è iscritto nel permesso di soggiorno di uno o di entrambi i genitori fino al compimento del 14° anno di età", co. 2 "Il Tribunale per i minorenni, per gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico e tenuto conto dell'età e delle condizioni di salute del minore che si trova nel territorio italiano, può autorizzare l'ingresso o la permanenza del familiare, per un periodo di tempo determinato".

* A cura di Lucia Dallai.

Riassumendo quindi quanto emerso anche nelle pagine precedenti, l'esperienza e le valutazioni che maturano sul fronte del lavoro degli operatori territoriali conducono a identificare una pluralità di fattori in gioco per il buon esito del percorso affidatario.

Tra questi, alcuni punti emergono per la particolare delicatezza e potenziale fragilità, che concorrono a rendere difficile e complicata l'elaborazione e la realizzazione del progetto:

- **la valutazione, la diagnosi e la prognosi**

Costituiscono le fasi cruciali del progetto di affido.

Scegliere di allontanare un minore e inserirlo presso una famiglia affidataria o un servizio residenziale implica una capacità di diagnosi focalizzata, non solo sui soggetti implicati nella situazione critica, ma sulla situazione stessa vista nel suo insieme strutturale-dinamico. Questo processo richiede professionalità specifiche che consentano di valutare il luogo maggiormente idoneo all'accoglienza del bambino, ma anche di prevedere i tempi dell'affidamento e i processi da attivare per cercare di rimuovere le difficoltà che hanno portato all'allontanamento. È necessario conoscere chi è il bambino o il ragazzo di cui si propone l'allontanamento. È importante conoscere il suo vissuto, le sue emozioni, le sue reazioni, il suo mondo relazionale.

È altresì basilare creare una maggiore conoscenza della famiglia naturale: spesso sappiamo descrivere la sua condizione sociale, le sue relazioni, molto meno sappiamo valutare le "capacità genitoriali"? Quali interventi poi riusciamo a pensare e attuare per la famiglia naturale? Sarebbe opportuno creare un progetto globale sul nucleo familiare e, al suo interno, elaborare due specifici piani di lavoro che rispondono alle esigenze del bambino e della famiglia naturale per scegliere, in base alle risorse disponibili nel servizio dove si opera o in altri collegati, che cosa fare, quali iniziative assumere per favorire il cambiamento.

Le difficoltà che emergono maggiormente nell'elaborazione di una diagnosi psico-sociale e di una conseguente prognosi sulla situazione socio-familiare è la costruzione di un'équipe multidisciplinare che prenda in carico il minore e la sua famiglia e che valuti le condizioni di rischio nello sviluppo del minore e le capacità genitoriali attuali e quelle potenzialmente sviluppabili dalla coppia, da un genitore o da altri familiari.

- **L'inserimento del minore**

Sia che il minore venga inserito in una famiglia affidataria o in un servizio residenziale, sarebbe opportuno prepararlo e accompagnarlo nella fase di inserimento; qualcuno deve spiegarli ciò che gli sta accadendo e, quello che potrà succedere nel suo prossimo futuro.

Ma chi lo prepara, con quali tempi, con quali strumenti?

In questa fase non bisogna dimenticarsi della famiglia naturale che necessita anch'essa di attenzioni e interventi tempestivi per accelerare quanto più possibile il rientro del minore.

- **Il sostegno**

"... e l'affido continua", spesso la presa in carico del minore e della sua famiglia da parte degli operatori che hanno proposto l'affidamento subisce un "calo di interesse"

subito dopo che l'inserimento è andato in porto. Deve essere invece proprio in questo momento che per l'èquipe comincia il " progetto di affido " : monitorare e verificare l'andamento dell'inserimento del minore può contribuire a determinare il buon esito dell'affidamento. Ma con quali tempi e modalità?

- **Il rientro del minore**

Questa fase è l'obiettivo primario del progetto di affido, ma chi deve valutare effettivamente il momento opportuno nel quale il minore può rientrare? Quali criteri usare? Con quale metodologia si organizza il rientro? E con quali fattori protettivi da regressioni o ricadute?

Che cosa appare infine necessario per il miglioramento del sistema dei servizi:

- definire standard procedurali omogenei e partecipati, sia in relazione agli interventi di affidamento a famiglie sia in relazione ai collocamenti in strutture di accoglienza;
- uniformare gli assetti organizzativi dei servizi per l'affidamento familiare anche alla luce delle recenti disposizioni normative e di indirizzo di livello regionale, con particolare riferimento alla relazione tra l'attività dei Centri affidi e degli operatori territoriali che hanno la responsabilità del progetto relativo al minore e al suo nucleo familiare;
- promuovere percorsi di formazione e aggiornamento comuni per servizi sociali e servizi specialistici (SERT, UFSMIA, SMA), quali occasioni di confronto e crescita continua;
- realizzare e sostenere nel tempo l'attuazione di accordi e protocolli di intesa tra i servizi degli enti locali e la magistratura minorile.

APPENDICE

Minori in affidamento familiare

Informazioni sul minore

Tavola 1.1 - Minori affidati a famiglia o a parenti italiani e stranieri con affidamento in corso al 30/06/2005 per zona socio-sanitaria

Zone	Italiani		Stranieri		Totale		
	v.a.	% del totale	v.a.	% del totale	v.a.	% del totale	per 1.000 minori res.
Lunigiana	17	2,0	13	2,2	30	2,1	4,8
Apuane	54	6,3	7	1,2	61	4,2	2,9
Valle del Serchio	22	2,5	1	0,2	23	1,6	2,9
Piana di Lucca	45	5,2	9	1,5	54	3,7	2,4
Val di Nievole	47	5,4	85	14,2	132	9,0	7,8
Pistoiese	19	2,2	136	22,7	155	10,6	6,8
Pratese	77	8,9	88	14,7	165	11,3	4,5
Alta val di Cecina	2	0,2	1	0,2	3	0,2	1,1
Valdera	42	4,9	14	2,3	56	3,8	3,4
Pisana	53	6,1	8	1,3	61	4,2	2,4
Bassa Val di Cecina	2	0,2	0	0,0	2	0,1	0,2
Val di Cornia	11	1,3	1	0,2	12	0,8	1,7
Elba	10	1,2	0	0,0	10	0,7	2,2
Livornese	79	9,2	7	1,2	86	5,9	3,6
Alta val d'Elsa	6	0,7	9	1,5	15	1,0	1,6
Val di Chiana senese	1	0,1	0	0,0	1	0,1	0,1
Amiata senese	1	0,1	0	0,0	1	0,1	0,6
Senese	6	0,7	51	8,5	57	3,9	3,5
Casentino	2	0,2	18	3,0	20	1,4	3,8
Val tiberina	2	0,2	1	0,2	3	0,2	0,7
Valdarno	21	2,4	6	1,0	27	1,8	2,0
Val di Chiana aretina	10	1,2	3	0,5	13	0,9	1,8
Aretina	25	2,9	1	0,2	26	1,8	1,4
Colline Metallifere	6	0,7	1	0,2	7	0,5	1,3
Colline dell'Albegna	7	0,8	3	0,5	10	0,7	1,4
Amiata grossetana	2	0,2	6	1,0	8	0,5	3,7
Grossetana	21	2,4	3	0,5	24	1,6	1,8
Firenze	92	10,7	62	10,4	154	10,5	3,3
Fiorentina nord-ovest	12	1,4	15	2,5	27	1,8	0,9
Fiorentina sud-est	27	3,1	9	1,5	36	2,5	1,5
Mugello	24	2,8	9	1,5	33	2,3	3,4
Empolese	33	3,8	16	2,7	49	3,4	2,3
Valdarno inferiore	37	4,3	7	1,2	44	3,0	3,4
Versilia	48	5,6	9	1,5	57	3,9	2,4
Totale Toscana	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0	2,9

Tavola 1.2 - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso al 30/06/2005 per zona socio-sanitaria, cittadinanza e sesso del minore

Zone	Italiani		Stranieri		non indicato	Totale	
	m	f	m	f		m	f
Lunigiana	9	8	10	3	0	19	11
Apuane	18	36	3	4	0	21	40
Valle del Serchio	11	11	1	0	0	12	11
Piana di Lucca	20	25	7	2	0	27	27
Val di Nievole	22	25	73	12	0	95	37
Pistoiese	11	8	126	10	0	137	18
Pratese	30	46	80	7	2	110	53
Alta val di Cecina	2	0	0	1	0	2	1
Valdera	18	23	8	6	1	26	29
Pisana	31	22	5	3	0	36	25
Bassa Val di Cecina	2	0	0	0	0	2	0
Val di Cornia	6	4	0	1	1	6	5
Elba	3	7	0	0	0	3	7
Livornese	40	39	1	5	1	41	44
Alta val d'Elsa	3	3	8	1	0	11	4
Val di Chiana senese	0	1	0	0	0	0	1
Amiata senese	0	1	0	0	0	0	1
Senese	2	4	43	6	2	45	10
Casentino	1	1	14	4	0	15	5
Val tiberina	2	0	0	1	0	2	1
Valdarno	9	12	2	4	0	11	16
Val di Chiana aretina	7	3	3	0	0	10	3
Aretina	15	10	0	1	0	15	11
Colline Metallifere	3	3	0	1	0	3	4
Colline dell'Albegna	2	5	1	2	0	3	7
Amiata grossetana	2	0	6	0	0	8	0
Grossetana	5	16	0	3	0	5	19
Firenze	51	41	40	22	0	91	63
Fiorentina nord-ovest	2	10	4	11	0	6	21
Fiorentina sud-est	16	11	8	1	0	24	12
Mugello	16	8	8	1	0	24	9
Empolese	13	20	12	4	0	25	24
Valdarno inferiore	18	19	7	0	0	25	19
Versilia	24	23	3	6	1	27	29
Totale Toscana	414	445	473	122	8	887	567

Tavola 1.3 - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso al 30/06/2005 per nazionalità del minore

Cittadinanza	Minori	
	v.a.	%
Italiani	863	59,0
Stranieri	599	41,0
<i>se stranieri</i>		
<i>comunitari</i>	6	1,0
<i>extra-comunitari</i>	593	99,0
<i>di cui</i>		
Albania	319	57,2
Marocco	51	9,1
Ex-Jugoslavia	50	9,0
Pakistan	26	4,7
Romania	22	3,9
Cina	15	2,7
Nigeria	10	1,8
Altro	65	11,6
n.r.	35	-
Totale	1.462	100,0
<i>di cui nomadi</i>	3	-

Tavola 1.4 - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso al 30/06/2005 per classe d'età del minore alla stessa data

Classi d'età	Italiani		Stranieri		Totale		di cui portatori di handicap	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-2	31	3,6	7	1,2	38	2,6	1	1,2
3-5	98	11,4	27	4,6	125	8,6	9	10,6
6-10	245	28,5	50	8,4	295	20,3	17	20,0
11-13	193	22,5	30	5,1	223	15,4	23	27,1
14-17	246	28,6	143	24,2	389	26,8	29	34,1
18 e più	46	5,4	335	56,6	381	26,3	6	7,1
n.r.	4	-	7	-	11	-	1	-
Totale	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0	86	100,0

Tavola 1.5 - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso al 30/06/2005 per classe d'età del minore alla data dell'avvio del progetto di affidamento e cittadinanza

Classi d'età	Italiani		Stranieri		Totale		di cui portatori di handicap	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-2	250	32,1	32	6,0	282	21,5	20	27,0
3-5	186	23,9	40	7,5	226	17,2	13	17,6
6-10	217	27,9	50	9,4	267	20,4	27	36,5
11-13	78	10,0	21	3,9	99	7,6	8	10,8
14-17	47	6,0	251	47,2	298	22,7	6	8,1
18 e più	1	0,1	138	25,9	139	10,6	0	0,0
<i>n.r.</i>	84	-	67	-	151	-	12	-
Totale	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0	86	100,0

Tavola 1.6 - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso per periodo trascorso tra la data di avvio del progetto di affidamento e il 30/06/2005

Periodo tra avvio progetto e il 30/06/05	Italiani		Stranieri		Totale		di cui portatori di handicap	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di un anno	95	12,1	174	32,4	269	20,3	8	10,8
Da 1 a meno di 2	98	12,5	153	28,5	251	19,0	14	18,9
Da 2 a meno di 3	81	10,3	123	22,9	204	15,4	7	9,5
Da 3 a meno di 4	64	8,2	37	6,9	101	7,6	7	9,5
Da 4 a meno di 5	64	8,2	14	2,6	78	5,9	3	4,1
Da 5 a meno di 6	66	8,4	3	0,6	69	5,2	7	9,5
Da 6 a meno di 7	53	6,8	6	1,1	59	4,5	2	2,7
Da 7 a meno di 8	41	5,2	7	1,3	48	3,6	3	4,1
Da 8 a meno di 9	48	6,1	6	1,1	54	4,1	2	2,7
Da 9 a meno di 10	36	4,6	2	0,4	38	2,9	4	5,4
Più di 10 anni	139	17,7	12	2,2	151	11,4	17	23,0
<i>n.r.</i>	78	-	62	-	140	-	12	-
Totale	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0	86	100,0
<i>periodo medio al 30/06 (in anni)</i>	<i>4,8</i>		<i>2,4</i>		<i>3,7</i>		<i>4,6</i>	

Tavola 1.7 - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso al 30/06/2005 per classe d'età del minore italiano alla data dell'avvio del progetto di affidamento e la scuola frequentata

Classi d'età	Scuola frequentata al momento dell'avvio dell'affidamento					
	nido	materna	elementare	media inferiore	media superiore	altro
0-2	59,4	12,2	0,0	0,0	0,0	16,7
3-5	40,6	65,9	5,6	0,0	0,0	0,0
6-10	0,0	21,9	75,6	0,0	0,0	0,0
11-13	0,0	0,0	18,8	70,4	15,4	0,0
14-17	0,0	0,0	0,0	29,0	82,8	83,3
18 e più	0,0	0,0	0,0	0,6	1,8	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 1.7bis - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso al 30/06/2005 per classe d'età del minore straniero alla data dell'avvio del progetto di affidamento e la scuola frequentata

Classi d'età	Scuola frequentata al momento dell'avvio dell'affidamento					
	nido	materna	elementare	media inferiore	media superiore	altro
0-2	63,6	5,3	4,2	0,0	0,0	0,0
3-5	36,4	73,7	2,1	0,0	0,0	0,0
6-10	0,0	21,1	62,1	2,2	0,0	0,0
11-13	0,0	0,0	16,8	19,6	9,8	3,8
14-17	0,0	0,0	12,6	66,3	61,0	81,1
18 e più	0,0	0,0	2,1	12,0	29,3	15,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 1.8 - Minori affidati a famiglia o a parenti con affidamento in corso al 30/06/2005 per la nazionalità e l'eventuale attività lavorativa svolta

Attività lavorativa	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	3	0,4	22	3,8	25	1,8
No	787	99,6	557	96,2	1.344	98,2
<i>n.r.</i>	73	-	20	-	93	-
Totale	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0

Informazioni sulla famiglia del minore

Tavola 2.1 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la condizione dei genitori e la cittadinanza

Condizione	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genitori conviventi	268	31,5	366	67,7	634	45,5
Genitori separati o divorziati	268	31,5	36	6,7	304	21,8
Genitori singoli (madre nubile o padre celibe)	132	15,5	35	6,5	167	12,0
Madre vedova	44	5,2	28	5,2	72	5,2
Padre vedovo	40	4,7	10	1,8	50	3,6
Entrambi deceduti	13	1,5	8	1,5	21	1,5
Nucleo ricostituito con un genitore biologico	15	1,8	7	1,3	22	1,6
Altro	72	8,5	51	9,4	123	8,8
<i>n.r.</i>	11	-	58	-	69	-
Totale	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0

Tavola 2.2 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per classe d'età della madre e del padre del minore alla data dell'avvio del progetto di affidamento e la cittadinanza

Classi d'età	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Minori di 18 anni	6	0,8	1	0,2	0	0,0	0	0,0
18-29 anni	267	36,3	90	16,5	46	15,0	18	7,2
30-39 anni	337	45,8	257	47,0	95	31,0	36	14,3
40-49 anni	115	15,6	140	25,6	120	39,2	120	47,8
50-59 anni	11	1,5	50	9,1	42	13,7	63	25,1
60 e più anni	0	0,0	9	1,6	3	1,0	14	5,6
<i>n.r.</i>	127	-	316	-	293	-	348	-
Totale	863	100,0	863	100,0	599	100,0	599	100,0

Tavola 2.3 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per eventuale presenza di altri conviventi nel nucleo familiare e cittadinanza

Altri conviventi	Italiani				Stranieri			
	Totale affidamenti		N° complessivo		Totale affidamenti		N° complessivo	
	v.a.	per 100 affid. di italiani	v.a.	n° medio	v.a.	per 100 affid. di stranieri	v.a.	n° medio
Nessuno	528	61,2	-	-	368	61,4	-	-
Altri figli non in affidamento	36	4,2	51	1,4	29	4,8	58	2,0
Nonni	185	21,4	248	1,3	21	3,5	45	2,1
Zii/e	90	10,4	110	1,2	17	2,8	42	2,5
Cugini/e	6	0,7	9	1,5	6	1,0	10	1,7
Non parenti	17	2,0	17	1,0	12	2,0	28	2,3
Altro	47	5,4	50	1,1	24	4,0	59	2,5
<i>n.r.</i>	51	5,9	-	-	126	21,0	-	-

Tavola 2.4 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la collocazione di altri figli minorenni fuori dal nucleo familiare

Collocazione	Italiani				Stranieri			
	Totale affidamenti		N° complessivo		Totale affidamenti		N° complessivo	
	v.a.	per 100 affid. di italiani	v.a.	n° medio	v.a.	per 100 affid. di stranieri	v.a.	n° medio
Nella stessa famiglia affidataria	91	28,3	121	26,8	28	24,1	43	26,9
In altra famiglia affidataria	52	16,1	65	14,4	16	13,8	18	11,3
In una famiglia in stato di pre-adozione	10	3,1	15	3,3	0	0,0	0	0,0
Presso parenti	79	24,5	108	23,9	16	13,8	28	17,5
In una comunità familiare	51	15,8	87	19,2	8	6,9	18	11,3
Altro	39	12,1	56	12,4	48	41,4	53	33,1
Totale	322	100,0	452	100,0	116	100,0	160	100,0

Tavola 2.5 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per titolo di studio del padre e della madre e cittadinanza

Titolo di studio	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	43	5,6	42	6,6	101	31,1	83	28,6
Licenza elementare	191	24,9	181	28,6	127	39,1	117	40,3
Licenza media o avviamento professionale	427	55,7	364	57,5	61	18,8	61	21,0
Licenza di scuola media superiore o professionale (2 anni)	39	5,1	21	3,3	14	4,3	6	2,1
Licenza di scuola media superiore (4 o 5 anni)	49	6,4	22	3,5	18	5,5	17	5,9
Diploma universitario o corso professionale post-secondaria (2-3 anni)	9	1,2	1	0,2	1	0,3	2	0,7
Laurea	8	1,0	2	0,3	3	0,9	4	1,4
<i>n.r.</i>	97	-	230	-	274	-	309	-

Tavola 2.6 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per condizione occupazionale del padre e della madre e cittadinanza (valori %)

Titolo di studio	Italiani		Stranieri	
	padre	madre	padre	madre
	Occupato		Occupato	
Alle dipendenze come:				
Dirigente	0,5	0,0	0,6	0,0
Direttivo	0,8	0,0	1,8	1,2
Impiegato	9,0	22,5	15,2	14,5
Operaio	87,5	64,9	78,9	49,4
Lavorante a domicilio	1,6	11,9	3,5	34,9
Apprendista	0,6	0,7	0,0	0,0
Autonomo come:				
Imprenditore	7,2	4,5	1,8	2,7
Libero professionista	11,3	13,6	1,7	8,9
Lavoratore in proprio	71,0	36,4	30,2	81,4
Socio di coop.	6,8	22,7	0,8	0,0
Coadiuvante	3,7	22,7	5,5	7,0
% occupati	53,1	14,7	56,7	23,7
	Non occupato		Non occupato	
Disoccupato	66,8	56,4	49,7	28,3
In cerca di prima occupazione	1,8	1,9	2,1	2,4
Inizierà in futuro	0,2	0,2	1,3	1,1
Casalinga	0,2	26,8	0,9	58,1
Inabile al lavoro	4,1	2,9	2,6	0,6
Ritirata dal lavoro	4,0	0,8	8,9	0,9
Studente	0,5	1,5	0,0	0,0
In servizio civile	0,2	0,0	0,4	0,0
Altra condizione	22,0	9,4	34,1	8,6
% non occupati	46,9	85,3	43,3	76,3

Tavola 2.7 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la stato della fonte di reddito e la cittadinanza

Reddito	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Stabile	181	22,5	76	16,0
Precario	625	77,5	400	84,0
n.r.	57	-	123	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 2.8 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per condizione di salute del padre e della madre e cittadinanza (valori %)

Problemi di salute	Italiani		Stranieri	
	padre	madre	padre	madre
Nessuno	40,4	33,9	85,7	89,2
Malattie croniche	3,3	1,8	4,5	2,7
Ritardo mentale	3,9	9,3	0,0	0,5
Malattia mentale	4,0	0,2	0,0	0,0
Dipendenze	40,6	45,0	4,5	3,4
Handicap	1,4	0,5	0,5	0,2
Altro	6,4	9,3	4,8	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.9 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo eventuali esperienze di allontanamento dalla famiglia vissute dal padre e dalla madre e cittadinanza (valori %)

Allontanamento dalla famiglia	Italiani		Stranieri	
	padre	madre	padre	madre
No	83,0	71,3	92,2	90,3
Presa in carico da parte dei servizi	5,5	10,3	0,7	0,0
Affidamenti a comunità terapeutiche	1,2	2,3	0,0	0,3
Affidamenti a servizi residenziali	3,3	7,5	0,0	0,3
Affidamenti a famiglie	0,5	2,1	0,0	0,0
Carcere	3,3	1,1	1,1	1,7
Altro	3,3	5,4	6,0	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.10 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo alcune azioni riscontrate verso il minore e la cittadinanza

Azioni riscontrate	Italiani		Stranieri	
	sì	per 100 aff. degli italiani	no	per 100 aff. degli stranieri
Cura dell'igiene	219	25,4	190	31,7
Cura dell'istruzione	145	16,8	159	26,5
Cura della salute	179	20,7	192	32,1
Cura dei rapporti affettivi	208	24,1	253	42,2
Esponevano continuamente il figlio a situazioni di rischio	545	63,2	90	15,0
<i>n.r.</i>	56	6,5	234	39,1

Condizione abitativa della famiglia al momento dell'affidamento

Tavola 3.1 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo il titolo di proprietà della casa e la cittadinanza del minore

L'abitazione è	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Di proprietà o a riscatto	173	21,6	170	48,7
In affitto	407	50,8	91	26,1
In subaffitto	5	0,6	6	1,7
<i>Se in affitto o subaffitto è sotto sfatto:</i>				
<i>si</i>	73	17,7	17	17,5
<i>no</i>	339	82,3	80	82,5
Abitata a titolo gratuito o in cambio di prestazioni	50	6,2	17	4,9
Altro ^(a)	166	20,7	65	18,6
<i>n.r.</i>	62	-	250	-
Totale	863	100,0	599	100,0

^(a) Per gli italiani l'indicazione più frequente è quella di parenti e case popolari mentre per gli stranieri i campi nomadi

Tavola 3.2 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la superficie della casa e la cittadinanza del minore (valori %)

Superficie (mq)	Italiani	Stranieri
Meno di 20	0,2	0,0
Da 20 a 30	1,9	5,2
Da 30 a 40	4,2	1,3
Da 40 a 50	12,0	10,4
Da 50 a 60	11,8	20,8
Da 60 a 70	17,6	6,5
Maggiore di 70	52,3	55,8
Totale	100,0	100,0

Tavola 3.3 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo il numero di stanze della casa e la cittadinanza del minore (valori %)

N° di stanze	Italiani	stranieri
1	1,6	4,1
2	10,0	15,3
3	26,5	24,2
4	35,5	32,2
5	19,5	15,3
6	4,3	3,5
Più di 6	2,6	5,4
Totale	100,0	100,0

Tavola 3.4 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo i servizi di cui dispone la casa e la cittadinanza del minore

Servizi	Italiani		Stranieri	
	sì	per 100 affidamenti	no	per 100 affidamenti
Impianto di riscaldamento	510	59,1	97	16,2
Acqua calda	582	67,4	138	23,0
Almeno un servizio igienico interno	610	70,7	184	30,7
Vasca da bagno o doccia	559	64,8	142	23,7
Telefono fisso	329	38,1	41	6,8

Tavola 3.5 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo alcuni inconvenienti presentati dalla casa e la cittadinanza del minore (per 100 affidamenti)

Inconvenienti	italiani	stranieri
Spazio insufficiente	34,6	48,0
Rumori	4,2	12,1
Scarsa luminosità	12,6	23,7
Riscaldamento inadeguato	24,2	54,3
Infiltrazioni	22,6	39,3
Infissi e pavimenti fatiscenti	15,1	24,3
Difficoltà di accesso ai locali	5,8	9,2

L'affidamento a famiglia o a parenti

Tavola 4.1 - Affidamenti a famiglia o a parenti con affidamento in corso per tipo di affidamento e cittadinanza del minore

Affidamento	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Giudiziale	681	80,2	421	73,7	1.102	77,6
Consensuale	168	19,8	150	26,3	318	22,4
<i>n.r.</i>	14	-	28	-	42	-
Totale	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0

Tavola 4.2 - Affidamenti a famiglia o a parenti con affidamento in corso per tipo di affidamento e cittadinanza del minore

Affidamento	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Eterofamiliare (a famiglia)	378	43,8	151	25,2	529	36,2
Intrafamiliare (a parenti)	485	56,2	448	74,8	933	63,8
Totale	863	100,0	599	100,0	1.462	100,0

Tavola 4.3 - Affidamenti a famiglia o a parenti con affidamento in corso per tempo trascorso tra la data di presa in carico e quella di avvio del progetto di affidamento e cittadinanza del minore

Classi d'età	Italiani				Stranieri			
	consensuale		giudiziale		consensuale		giudiziale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nello stesso giorno	20	14,4	77	14,0	19	17,8	73	22,7
1-7 giorni	2	1,4	17	3,1	4	3,7	20	6,2
8-30 giorni	4	2,9	25	4,5	11	10,3	52	16,1
Da 1 a 3 mesi	12	8,6	43	7,8	28	26,2	66	20,5
Da 3 a 6 mesi	17	12,2	31	5,6	15	14,0	32	9,9
Da 6 mesi ad 1 anno	16	11,5	68	12,3	9	8,4	31	9,6
Da 1a a 2 anni	17	12,2	87	15,8	15	14,0	18	5,6
Da 2 a 3 anni	15	10,8	43	7,8	1	0,9	9	2,8
Da 3 a 4 anni	8	5,8	49	8,9	2	1,9	6	1,9
Da 4 a 5 anni	7	5,0	27	4,9	1	0,9	5	1,6
Da 5 a 6 anni	5	3,6	23	4,2	1	0,9	4	1,2
Più di 6 anni	16	11,5	61	11,1	1	0,9	6	1,9
<i>n.r.</i>	29	-	130	-	43	-	99	-
Totale	168	100,0	681	100,0	150	100,0	421	100,0

Tavola 4.4 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo le motivazioni dell'affidamento e la cittadinanza del minore

Collocazione	Italiani				Stranieri			
	primario		secondario		primario		secondario	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine	386	44,7	147	17,0	59	9,8	16	2,7
Condotte abusivanti e/o violente della famiglia di origine	55	6,4	47	5,4	6	1,0	5	0,8
Prevalenti problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori	87	10,1	80	9,3	7	1,2	4	0,7
Prevalenti problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori	196	22,7	111	12,9	3	0,5	5	0,8
Prevalenti problemi sanitari invalidanti di uno o entrambi i genitori	9	1,0	27	3,1	6	1,0	2	0,3
Ospedalizzazione di uno o di entrambi i genitori	4	0,5	12	1,4	4	0,7	1	0,2
Crisi delle relazioni familiari	34	3,9	131	15,2	8	1,3	10	1,7
Separazione dei genitori	15	1,7	38	4,4	4	0,7	8	1,3
Gravi problemi abitativi	5	0,6	20	2,3	8	1,3	18	3,0
Gravi problemi economici	8	0,9	66	7,6	47	7,8	133	22,2
Problemi lavorativi dei genitori	3	0,3	17	2,0	18	3,0	40	6,7
Problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	10	1,2	56	6,5	8	1,3	6	1,0
Minore straniero non accompagnato	0	0,0	0,0	355	59,3	45	7,5	
Comportamento violento e/o deviante del minore	1	0,1	3	0,3	5	0,8	2	0,3
Altro	46	5,3	34	3,9	58	9,7	42	7,0

Tavola 4.5 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la relazione tra le motivazioni primarie dell'affidamento e le secondarie

Motivo primario	Motivo secondario													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1. Condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine	3	35	61	92	16	3	89	12	16	36	8	24	2	2
2. Condotte abusivanti e/o violente della famiglia di origine	20	0	9	3	2	1	8	3	0	4	1	2	0	1
3. Prevalenti problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori	36	8	0	7	3	4	10	2	1	5	4	1	0	0
4. Prevalenti problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori	76	5	7	1	4	3	22	13	4	15	2	31	0	0
5. Prevalenti problemi sanitari invalidanti di uno o entrambi i genitori	4	0	0	1	1	0	3	0	0	2	1	0	0	0
6. Ospedalizzazione di uno o di entrambi i genitori	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	0
7. Crisi delle relazioni familiari	5	2	2	4	0	0	0	7	1	9	2	2	1	2
8. Separazione dei genitori	5	1	0	0	0	0	2	0	2	4	3	0	0	0
9. Gravi problemi abitativi	2	0	0	0	0	0	1	0	0	4	2	0	3	0
10. Gravi problemi economici	4	0	0	1	0	1	2	2	10	0	12	0	17	0
11. Problemi lavorativi dei genitori	0	0	1	0	0	0	0	0	0	10	0	0	1	0
12. Problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	0	0	0	5	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0
13. Minore straniero non accompagnato	3	0	0	0	1	0	0	3	1	103	18	0	17	0
14. Comportamento violento e/o deviante del minore	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0

Tavola 4.6 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'ente che ha segnalato il disagio del minore e la cittadinanza

Ente	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
I servizi sociosanitari Ausl	291	33,7	33	5,5
La famiglia di origine	268	31,1	89	14,9
Il minore	15	1,7	77	12,9
La scuola	124	14,4	22	3,7
Il medico di famiglia	43	5,0	4	0,7
Altro ^(a)	289	33,5	443	74,0

^(a) Per gli italiani la voce più frequente è relativa a parenti (spesso nonni) e le forze dell'ordine, mentre per gli stranieri si tratta di parenti e TpM

Tavola 4.7 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la presenza di problemi di salute del minore e la cittadinanza

Problemi di salute	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	670	81,6	517	91,8
Alcuni	151	18,4	46	8,2
<i>n.r.</i>	42	-	36	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 4.8 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale presenza di problemi comportamentali e la cittadinanza del minore

Problemi comportamentali	Italiani				Stranieri			
	primario		secondario		primario		secondario	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Nessuno	462	53,5	263	30,5	496	82,8	205	34,2
Comportamenti aggressivi eterodiretti	39	4,5	22	2,5	10	1,7	2	0,3
Comportamenti aggressivi e/o lesivi autodiretti	23	2,7	10	1,2	3	0,5	3	0,5
Problemi inerenti la sfera sessuale	25	2,9	10	1,2	3	0,5	1	0,2
Difficoltà di relazione con i pari	100	11,6	52	6,0	13	2,2	16	2,7
Difficoltà relazionali con gli adulti	63	7,3	98	11,4	10	1,7	15	2,5
Problemi inerenti l'autostima	54	6,3	60	7,0	12	2,0	6	1,0
Comportamenti devianti	13	1,5	16	1,9	3	0,5	5	0,8
Altro	26	3,0	13	1,5	8	1,3	3	0,5

Tavola 4.9 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale certificazione dei problemi comportamentali del minore e la cittadinanza

Certificazione	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 minori con problemi	v.a.	per 100 minori con problemi
Si	154	38,4	28	27,2
No	247	61,6	75	72,8

Tavola 4.10 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale analisi del rischio evolutivo e del PEI del minore e la cittadinanza

Analisi	Italiani		Stranieri	
	v.a.	% "sì" sul totale rispondenti (731)	v.a.	% "sì" sul totale rispondenti (509)
Rischio evolutivo	500	68,4	254	49,9
Progetto educativo individuale	538	73,6	232	45,6

Tavola 4.11 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo il soggetto che ha partecipato all'analisi del rischio evolutivo e del PEI e la cittadinanza del minore

Chi ha partecipato all'analisi	Italiani				Stranieri			
	rischio		PEI		rischio		PEI	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
S.S del comune di residenza minore	428	49,6	391	45,3	183	30,6	113	18,9
S.S del comune di residenza famiglia affidataria	110	12,7	132	15,3	83	13,9	56	9,3
Psicologo/neurops infantile del AUSL di residenza del minore	267	30,9	270	31,3	34	5,7	30	5,0
L'AUSL di residenza della famiglia affidataria	53	6,1	70	8,1	17	2,8	19	3,2
Altri servizi della AUSL	91	10,5	64	7,4	21	3,5	4	0,7
Il Centro Affidi	95	11,0	105	12,2	122	20,4	67	11,2
Il Giudice tutelare	27	3,1	28	3,2	69	11,5	11	1,8
Il Tribunale per i minorenni	207	24,0	126	14,6	130	21,7	35	5,8
La famiglia	101	11,7	112	13,0	38	6,3	20	3,3
I soggetti affidatari	150	17,4	214	24,8	158	26,4	101	16,9
Il minore	35	4,1	38	4,4	127	21,2	64	10,7
Associazioni del terzo settore	11	1,3	26	3,0	4	0,7	10	1,7
Scuola del minore	56	6,5	70	8,1	4	0,7	14	2,3
Altro	61	7,1	60	7,0	23	3,8	36	6,0

Tavola 4.12 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo gli interventi previsti e/o realizzati nel progetto di affidamento e la cittadinanza del minore

Interventi	Italiani				Stranieri			
	previsti		realizzati		previsti		realizzati	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	% realizzati su previsti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	% realizzati su previsti
<i>Rivolti al minore</i>								
Sostegno domiciliare educativo	267	30,9	245	91,8	21	3,5	19	90,5
Sostegno psicologico al minore	475	55,0	414	87,2	60	10,0	44	73,3
Sostegno scolastico	157	18,2	155	98,7	32	5,3	30	93,8
Attività socio-educativa	184	21,3	166	90,2	30	5,0	26	86,7
Interventi specialistici	202	23,4	185	91,6	30	5,0	22	73,3
Formazione professionale	25	2,9	20	80,0	72	12,0	50	69,4
Altro	59	6,8	59	100,0	123	20,5	107	87,0
<i>Rivolti alla famiglia</i>								
Sostegno economico	377	43,7	371	98,4	63	10,5	62	98,4
Terapia familiare	54	6,3	29	53,7	13	2,2	5	38,5
Consulenza specialistica	360	41,7	307	85,3	27	4,5	19	70,4
Consulenza pedagogica	84	9,7	70	83,3	13	2,2	11	84,6
Miglioramento situazione abitativa	160	18,5	114	71,3	37	6,2	22	59,5
Inserimento lavorativo	154	17,8	85	55,1	33	5,5	19	57,6
Formazione professionale	37	4,3	25	67,6	11	1,8	5	45,5
Azioni di mutuo aiuto familiare	37	4,3	30	81,1	8	1,3	5	62,5
Sostegno educativo domiciliare	97	11,2	90	92,8	4	0,7	4	100,0
Assistenza domiciliare	93	10,8	91	97,8	4	0,7	3	75,0
Altro	103	11,9	94	91,3	17	2,8	15	88,2
<i>Rivolti agli affidatari</i>								
Consulenza psicopedagogica	434	50,3	414	95,4	72	12,0	69	95,8
Contributi economici aggiuntivi	353	40,9	353	100,0	75	12,5	71	94,7
Gruppi famiglie affidatarie	213	24,7	181	85,0	59	9,8	48	81,4
Assistenza domiciliare	57	6,6	56	98,2	4	0,7	4	100,0
Altro	58	6,7	55	94,8	58	9,7	56	96,6

Tavola 4.13 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale presenza nel progetto di alcuni elementi e la cittadinanza del minore

Elementi nel progetto di affidamento	Italiani		Stranieri	
	sì	per 100 affidamenti	sì	per 100 affidamenti
Progetto educativo personalizzato	498	57,7	231	38,6
Formalizzazione degli impegni e responsabilità degli affidatari (contratto)	474	54,9	231	38,6
Formalizzazione degli impegni e responsabilità della famiglia del minore (contratto)	370	42,9	103	17,2
Regolazione dei rapporti fra minore-famiglia-affidatari	595	68,9	132	22,0

Tavola 4.14 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale previsione di momenti di verifica periodici dell'andamento dell'affidamento del minore e la cittadinanza

Verifiche periodiche	Italiani		Stranieri	
	sì	%	sì	%
No	66	7,9	216	39,2
Si	766	92,1	335	60,8
<i>n.r.</i>	37	-	48	-
Se sì, la frequenza				
bimensile	75	10,7	23	8,0
mensile	285	40,8	50	17,3
bimestrale	9	1,3	2	0,7
ogni tre mesi	167	23,9	56	19,4
semestrale	107	15,3	141	48,8
annuale	22	3,2	13	4,5
non c'è modalità fissa	21	3,0	2	0,7
altro	12	1,7	2	0,7
<i>n.r.</i>	68	-	46	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 4.15 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale aggiornamento del progetto educativo e la valutazione dell'evoluzione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare del minore e la cittadinanza

Aggiornamento	Italiani		Stranieri	
	si	%	si	%
No	258	32,7	209	38,8
Si	531	67,3	330	61,2
<i>n.r.</i>	74	-	60	-
Se sì, risulta agli atti				
Si	425	80,0	193	58,5
No	106	20,0	137	41,5
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 4.16 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo gli eventuali incontri del minore con i propri familiari e la cittadinanza

Incontri	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
No	95	11,3	171	31,5
No, non ha mai incontrato nessuno	9	1,1	2	0,4
No, non ha più incontrato nessuno	55	6,5	15	2,8
Si, entrambi i genitori	201	23,9	241	44,4
Si, entrambi i genitori ma separatamente	142	16,9	20	3,7
Si, incontra un solo genitore come disposto dal TpM	99	11,8	14	2,6
Si, incontra un solo genitore perché l'altro non vuole	119	14,1	26	4,8
Si, incontra un solo genitore perché l'altro è morto	93	11,1	30	5,5
Si, incontra solo altri parenti	28	3,3	24	4,4
<i>n.r.</i>	22	-	56	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 4.17 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo il luogo dove avvengono gli incontri del minore con i propri familiari e la cittadinanza

Luogo incontri	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri	
	v.a.	(base=682)	v.a.	(base=682)	v.a.	(base=355)	v.a.	(base=355)
In uno spazio neutro	164	24,0	91	13,3	24	6,8	4	1,1
Presso l'abitazione della famiglia del minore	186	27,3	118	17,3	223	62,8	207	58,3
Presso l'abitazione della famiglia affidataria	166	24,3	148	21,7	35	9,9	20	5,6
Altro	61	8,9	67	9,8	40	11,3	36	10,1

Tavola 4.18 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la modalità col quale avvengono gli incontri del minore con i propri familiari e la cittadinanza

Modalità incontri	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri	
	v.a.	(base=682)	v.a.	(base=682)	v.a.	(base=355)	v.a.	(base=355)
Non c'è modalità fissa	325	47,7	252	37,0	232	65,4	199	56,1
Si tratta di incontri protetti	167	24,5	104	15,2	15	4,2	3	0,8
Altro	81	11,9	63	9,2	46	13,0	37	10,4

Tavola 4.19 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo gli eventuali rientri a casa del minore e la cittadinanza

Rientro a casa	Italiani		Stranieri	
	sì	%	sì	%
No	397	56,0	148	34,2
Non più	68	9,6	22	5,1
Si	244	34,4	263	60,7
n.r.	154	-	166	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 4.20 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la durata dei rientri del minore a casa e la cittadinanza

Durata rientri	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Mezza giornata	61	25,0	45	22,7	11	4,2	1	0,4
Una giornata senza pernottamento	32	13,1	25	12,6	7	2,7	5	2,2
Una giornata con pernottamento	19	7,8	17	8,6	9	3,4	9	3,9
Un fine settimana	68	27,9	56	28,3	11	4,2	13	5,6
Per le vacanze/festività	18	7,4	15	7,6	125	47,5	112	48,3
Altro ^(a)	46	18,9	40	20,2	100	38,0	92	39,7
n.r.	0	-	46	-	0	-	31	-
Totale	244	100,0	244	100,0	263	100,0	263	107,8

^(a) Per gli italiani si tratta spesso di rientri di poche ore, mentre per gli stranieri vengono indicati rientri "liberi"

Il percorso assistenziale del minore e della famiglia

Tavola 5.1 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo gli interventi fatti a sostegno del minore prima dell'affidamento e la cittadinanza

Interventi a sostegno	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affid. di italiani	v.a.	per 100 affid. di stranieri
Interventi specialistici	148	17,1	15	2,5
Sostegno educativo domiciliare	202	23,4	10	1,7
Inserimento in centro diurno educativo	41	4,8	2	0,3
Aiuto scolastico	79	9,2	24	4,0
Affidamento ad altra famiglia affidataria	58	6,7	11	1,8
Affidamento a parenti	124	14,4	24	4,0
Affidamento ad un servizio residenziale per minori	125	14,5	27	4,5
Coinvolgimento in attività ricreative-educative diversificate	121	14,0	19	3,2
Terapia familiare	22	2,5	2	0,3
Tutela giuridica	85	9,8	86	14,4
Interventi di tipo psicologico	149	17,3	13	2,2
Altro ^(a)	184	21,3	101	16,9

^(a) Per gli italiani sono leggermente più frequenti le indicazioni di "sostegno economico" e "nessuno", per gli stranieri è nettamente prevalente l'indicazione "nessuno"

Tavola 5.2 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la durata del soggiorno del minore presso famiglie affidatarie, parenti e servizi residenziali prima dell'affidamento e la cittadinanza

Durata	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>In famiglia affidataria</i>				
0-3 mesi	20	26,0	8	34,8
3-6 mesi	7	9,1	4	17,4
6 mesi - 1 anno	25	32,5	6	26,1
1-3 anni	18	23,4	4	17,4
Più di 3 anni	7	9,1	1	4,3
<i>Presso parenti</i>				
0-3 mesi	23	18,9	8	20,5
3-6 mesi	12	9,8	11	28,2
6 mesi - 1 anno	35	28,7	4	10,3
1-3 anni	28	23,0	12	30,8
Più di 3 anni	24	19,7	4	10,3
<i>In servizio residenziale</i>				
0-3 mesi	26	15,4	11	21,2
3-6 mesi	35	20,7	6	11,5
6 mesi - 1 anno	44	26,0	13	25,0
1-3 anni	47	27,8	16	30,8
Più di 3 anni	17	10,1	6	11,5

Tavola 5.3 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo il luogo dove viveva il minore prima dell'affidamento e la cittadinanza

Il minore viveva:	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Con la famiglia	299	36,1	205	36,7
Con uno dei genitori	165	19,9	60	10,7
Presso parenti	129	15,6	66	11,8
In altra famiglia affidataria	21	2,5	5	0,9
In servizio residenziale	65	7,8	19	3,4
In Istituto per minori	51	6,2	15	2,7
Minore straniero non accompagnato	-	-	134	24,0
Sulla strada	2	0,2	4	0,7
Altro	97	11,7	51	9,1
<i>n.r.</i>	34	-	40	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 5.4 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale presa in carico da parte dei s.s della famiglia del minore prima dell'affidamento e la cittadinanza

La famiglia era seguita dai s.s.	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
No	174	21,3	378	80,1
Si	642	78,7	94	19,9
<i>n.r.</i>	47	-	127	-
<i>Se sì, quali interventi sono stati fatti a sostegno</i>	<i>v.a.</i>	<i>per 100 fam. seguite</i>	<i>v.a.</i>	<i>per 100 fam. seguite</i>
Assistenza domiciliare	168	26,2	7	7,4
Assistenza economica	422	65,7	64	68,1
Mediazione familiare	25	3,9	6	6,4
Valutazione dell'idoneità genitoriale	291	45,3	30	31,9
Consulenza psicosociale	305	47,5	20	21,3
Interventi sulla condizione educativa	142	22,1	18	19,1
Terapia familiare	12	1,9	1	1,1
Interventi di tipo educativo	154	24,0	17	18,1
Interventi specialistici	215	33,5	6	6,4
Promozione competenze genitoriali	192	29,9	26	27,7
Altro	76	11,8	36	38,3

Il soggetto affidatario - La famiglia affidataria

Tavola 6.1 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la condizione della famiglia affidataria al momento dell'affidamento e la cittadinanza del minore

Condizione	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Coppia coniugata	662	74,7	325	56,1
Coppia convivente	40	4,5	11	1,9
Separati o divorziati	39	4,4	8	1,4
Singoli	51	5,8	173	29,9
Vedovo/a	50	5,6	9	1,6
Nucleo ricostituito	8	0,9	6	1,0
Altro	36	4,1	47	8,1
<i>n.r.</i>	34	-	49	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 6.2 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per residenza della famiglia affidataria e cittadinanza del minore

Residenza	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Arezzo	47	5,8	18	3,6
Firenze	210	26,1	105	21,0
Grosseto	25	3,1	8	1,6
Livorno	91	11,3	11	2,2
Lucca	101	12,6	33	6,6
Massa-Carrara	53	6,6	16	3,2
Pisa	109	13,6	25	5,0
Pistoia	77	9,6	152	30,3
Prato	50	6,2	101	20,2
Siena	41	5,1	32	6,4
Totale Toscana	804	100,0	501	100,0
Altra provincia Italia	11	-	8	-
<i>n.r.</i>	48	-	90	-
Totale	863	-	599	-

Tavola 6.3 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la presenza di figli nella famiglia affidataria al momento dell'affidamento e la cittadinanza

Figli presenti	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
No	190	22,2	241	42,6
Sì	664	77,8	325	57,4
<i>n.r.</i>	9	-	33	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 6.4 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per eventuale presenza di altri conviventi al momento dell'affidamento (risposta multipla)

Altri conviventi	Totale affidamenti		Numero complessivo di conviventi	
	v.a.	per 100 affidamenti familiari	v.a.	per 100 affidamenti familiari
Nessuno	890	60,9	-	-
Nonni	100	6,8	133	21,0
Zii/zie	132	9,0	166	26,2
Non parenti (esclusi altri minori adottati o affidati)	25	1,7	46	7,3
Altro	184	12,6	288	45,5

Tavola 6.5 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per titolo di studio dell'affidataria e dell'affidatario e cittadinanza

Titolo di studio	Italiani				Stranieri			
	Affidataria		Affidatario		Affidataria		Affidatario	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	17	2,1	9	1,3	11	3,7	16	4,1
Licenza elementare	242	29,8	174	24,7	39	13,3	53	13,6
Licenza media o avviamento professionale	209	25,7	193	27,4	109	37,1	175	44,9
Licenza di scuola media superiore o professionale (2 anni)	67	8,2	56	7,9	31	10,5	31	7,9
Licenza di scuola media superiore (4 o 5 anni)	171	21,0	160	22,7	69	23,5	67	17,2
Diploma universitario o corso professionale post-secondaria (2-3 anni)	39	4,8	25	3,5	15	5,1	16	4,1
Laurea	68	8,4	88	12,5	20	6,8	32	8,2
<i>n.r.</i>	50	-	158	-	305	-	209	-
Totale	863	100,0	863	100,0	599	100,0	599	100,0

Tavola 6.7 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 per condizione occupazionale dell'affidataria e dell'affidatario e cittadinanza (valori %)

Condizione occupazionale	Italiani		Stranieri	
	affidataria	affidatario	affidataria	affidatario
	Occupato		Occupato	
Alle dipendenze come:				
Dirigente	1,6	5,1	1,8	1,5
Direttivo	6,2	6,0	3,5	1,8
Impiegato	55,4	34,6	49,1	21,5
Operaio	28,0	52,3	36,8	73,1
Lavorante a domicilio	8,8	1,8	8,8	0,9
Apprendista	0,0	0,2	0,0	1,2
Autonomo come:				
Imprenditore	18,2	15,8	7,1	13,9
Libero professionista	26,1	29,4	21,4	24,6
Lavoratore in proprio	34,1	48,6	38,1	52,5
Socio di coop.	14,8	5,6	21,4	9,0
Coadiuvante	6,8	0,6	11,9	0,0
% occupati	52,0	75,8	52,9	95,9
	Non occupato		Non occupato	
Disoccupato	3,8	1,3	6,3	6,1
In cerca di prima occupazione	0,0	2,0	0,5	4,1
Inizierà in futuro	0,3	0,0	0,0	2,0
Casalinga/o	67,6	4,0	74,0	6,1
Inabile al lavoro	0,3	2,0	0,5	2,0
Ritirata dal lavoro	24,7	88,0	11,5	67,3
Studente	0,0	0,0	0,5	4,1
In servizio civile	0,0	0,7	0,5	0,0
Altra condizione	3,3	2,0	6,3	8,2
% non occupati	48,0	24,2	47,1	4,1

Tavola 6.8 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo i rapporti di parentela della famiglia affidataria con il minore e la cittadinanza

Rapporti di parentela	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	368	42,8	144	25,0
Nonni materni	199	23,1	9	1,6
Nonni paterni	113	13,1	11	1,9
Zii materni	73	8,5	96	16,6
Zii paterni	78	9,1	90	15,6
Altro	29	3,4	227 ^(a)	39,3
n.r.	3	-	22	-
Totale	863	100,0	599	100,0

^(a) Nella gran parte dei casi si tratta di fratelli/sorelle o cugini

Tavola 6.9 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo gli aiuti e sostegno ricevuti dalla famiglia affidataria e la cittadinanza (risposta multipla)

Aiuti e sostegno	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Contributo economico mensile ^(a)	656	76,0	143	23,9
Rimborso spese	107	12,4	19	3,2
Copertura assicurativa	207	24,0	45	7,5
Sostegno educativo domiciliare	146	16,9	13	2,2
Esenzione servizi scolastici	226	26,2	41	6,8
Nessuno	69	8,0	381	63,6
Altro	85	9,8	21	3,5

^(a) Il contributo economico medio mensile è = € 411 per gli italiani e € 383 per gli stranieri

Tavola 6.10 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la residenza dalla famiglia affidataria rispetto a quella di origine e la cittadinanza

Residenza	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Nello stesso comune	358	42,1	55	9,6
Nella stessa zona socio-sanitaria	100	11,8	13	2,3
In comuni diversi della stessa provincia	152	17,9	29	5,1
In province diverse della stessa regione	137	16,1	20	3,5
In regioni diverse	75	8,8	17	2,8
Altro	28	3,3	437 ^(a)	76,7
n.r.	13	-	28	-
Totale	863	100,0	599	100,0

^(a) Per la quasi totalità dei casi si tratta di famiglie residenti in nazioni diverse

Tavola 6.11 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo le motivazioni che hanno spinto la famiglia affidataria all'affidamento e la cittadinanza

Motivazioni	Italiani				Stranieri			
	primario		secondario		primario		secondario	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Ideali di solidarietà	338	39,2	87	10,1	117	19,5	48	8,0
Testimonianza della propria fede religiosa	30	3,5	54	6,3	12	2,0	15	2,5
Desiderio di un figlio proprio	8	0,9	20	2,3	0	0,0	6	1,0
Assenza di propri figli	29	3,4	43	5,0	8	1,3	13	2,2
Morte di un figlio	14	1,6	12	1,4	3	0,5	0	0,0
Ripiego all'adozione	1	0,1	10	1,2	1	0,2	2	0,3
Alternativa all'adozione	19	2,2	17	2,0	5	0,8	4	0,7
Soccorrere i genitori del minore affidato	271	31,4	139	16,1	151	25,2	106	17,7
Altro	201	23,3	88	10,2	291	48,6	54	9,0

Tavola 6.12 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo i canali attraverso i quali la famiglia affidataria è venuta a conoscenza dell'opportunità dell'affidamento e la cittadinanza

Canali informativi	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Campagna informative	68	7,9	42	7,0
Servizi sociali territoriali	433	50,2	139	23,2
Associazioni	97	11,2	40	6,7
Altra famiglia affidataria	26	3,0	124	20,7
Centro affidi	101	11,7	36	6,0
Altro ^(a)	179	20,7	227	37,9

(a) Sia per i minori italiani che stranieri viene specificato per lo più parenti, conoscenti e il TpM

Tavola 6.13 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo i criteri attraverso i quali la famiglia affidataria è stata abbinata al minore e la cittadinanza

Criteri di abbinamento	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Presenza di un adeguato spazio di crescita	339	39,3	124	20,7
Diversificazione delle esperienze precedenti del minore	85	9,8	21	3,5
Valorizzazione delle risorse evidenziate dal minore	66	7,6	36	6,0
Le caratteristiche, le capacità e le risorse del minore	70	8,1	99	16,5
Rilevazione delle preferenze della famiglia affidataria	59	6,8	29	4,8
Le caratteristiche della famiglia di origine	77	8,9	45	7,5
Precedenti esperienze della famiglia affidataria	67	7,8	28	4,7
Le caratteristiche, le capacità e le risorse della famiglia affidataria	402	46,6	179	29,9
Altro	269	31,2	241	40,2

Tavola 6.14 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la previsione di incontri conoscitivi tra la famiglia affidataria e quella di origine del minore e la cittadinanza

Incontri conoscitivi	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	246	30,8	81	14,9
No, erano parenti	429	53,8	403	74,4
No, anche se non erano parenti	123	15,4	58	10,7
<i>n.r.</i>	65	-	57	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 6.15 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 nei quali l'operatore agevola i rapporti con la famiglia di origine e la cittadinanza

Rapporti agevolati	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	598	77,4	236	48,4
No	175	22,6	252	51,6
<i>n.r.</i>	90	-	111	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Tavola 6.16 - Affidamenti a famiglia o a parenti in corso al 30/06/2005 secondo la realizzazione di rapporti positivi tra la famiglia affidataria e quella di origine e la cittadinanza

Rapporti positivi	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	510	66,8	298	68,8
No	254	33,2	135	31,2
<i>n.r.</i>	99	-	166	-
Totale	863	100,0	599	100,0

Minori accolti nei servizi residenziali

Informazioni sul minore

Tavola 1.1 - Minori affidati a servizi residenziali italiani e stranieri con affidamento in corso al 30/06/2005 per zona socio-sanitaria

Zone	Italiani		Stranieri		Totale		
	v.a.	% del totale	v.a.	% del totale	v.a.	% del totale	per 1.000 minori res.
Lunigiana	9	2,9	0	0,0	9	1,7	1,5
Apuane	18	5,7	3	1,3	21	3,9	1,0
Valle del Serchio	0	0,0	1	0,4	1	0,2	0,1
Piana di Lucca	4	1,3	16	7,0	20	3,7	0,9
Val di Nievole	21	6,7	34	14,9	55	10,1	3,2
Pistoiese	11	3,5	6	2,6	17	3,1	0,8
Pratese	27	8,6	23	10,1	50	9,2	1,4
Alta val di Cecina	2	0,6	1	0,4	3	0,6	1,1
Valdera	15	4,8	8	3,5	23	4,2	1,4
Pisana	14	4,4	6	2,6	20	3,7	0,8
Bassa Val di Cecina	3	1,0	0	0,0	3	0,6	0,3
Val di Cornia	3	1,0	1	0,4	4	0,7	0,6
Elba	2	0,6	2	0,9	4	0,7	0,9
Livornese	27	8,6	2	0,9	29	5,3	1,2
Alta val d'Elsa	1	0,3	0	0,0	1	0,2	0,1
Val di Chiana senese	8	2,5	1	0,4	9	1,7	1,1
Amiata senese	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0
Senese	14	4,4	3	1,3	17	3,1	1,0
Casentino	3	1,0	1	0,4	4	0,7	0,8
Val tiberina	4	1,3	0	0,0	4	0,7	0,9
Valdarno	7	2,2	3	1,3	10	1,8	0,7
Val di Chiana aretina	1	0,3	2	0,9	3	0,6	0,4
Aretina	16	5,1	11	4,8	27	5,0	1,5
Colline Metallifere	1	0,3	0	0,0	1	0,2	0,2
Colline dell'Albegna	2	0,6	1	0,4	3	0,6	0,4
Amiata grossetana	4	1,3	0	0,0	4	0,7	1,8
Grossetana	15	4,8	1	0,4	16	2,9	1,2
Firenze	36	11,4	76	33,3	112	20,6	2,4
Fiorentina nord-ovest	0	0,0	1	0,4	1	0,2	0,0
Fiorentina sud-est	6	1,9	5	2,2	11	2,0	0,4
Mugello	7	2,2	0	0,0	7	1,3	0,7
Empolese	14	4,4	6	2,6	20	3,7	0,9
Valdarno inferiore	2	0,6	1	0,4	3	0,6	0,2
Versilia	18	5,7	13	5,7	31	5,7	1,3
Totale Toscana	315	100,0	228	100,0	543	100,0	1,1

Tavola 1.2 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per zona socio-sanitaria, cittadinanza e sesso del minore

Zona	Italiani		Stranieri		non indicato	Totale	
	m	f	m	f		m	f
Lunigiana	4	5	0	0	0	5	5
Apuane	8	10	3	0	0	13	10
Valle del Serchio	0	0	1	0	0	1	0
Piana di Lucca	1	3	15	1	0	18	4
Val di Nievole	10	11	29	4	1	40	15
Pistoiese	6	5	6	0	0	11	5
Pratese	9	18	16	7	0	34	25
Alta val di Cecina	2	0	1	0	0	1	0
Valdera	6	9	5	3	0	14	12
Pisana	7	7	3	3	0	10	10
Bassa Val di Cecina	0	3	0	0	0	3	3
Val di Cornia	0	3	1	0	0	4	3
Elba	0	2	1	1	0	3	3
Livornese	13	14	1	1	0	15	15
Alta val d'Elsa	0	1	0	0	0	1	1
Val di Chiana senese	4	4	0	1	0	4	5
Amiata senese	0	0	0	0	0	0	0
Senese	5	9	2	1	0	11	10
Casentino	2	1	1	0	0	2	1
Val tiberina	4	0	0	0	0	0	0
Valdarno	4	3	3	0	0	6	3
Val di Chiana aretina	1	0	2	0	0	2	0
Aretina	4	12	9	2	0	21	14
Colline Metallifere	1	0	0	0	0	0	0
Colline dell'Albegna	2	0	1	0	0	1	0
Amiata grossetana	1	3	0	0	0	3	3
Grossetana	5	10	1	0	0	11	10
Firenze	23	13	50	26	0	63	39
Fiorentina nord-ovest	0	0	0	1	0	0	1
Fiorentina sud-est	3	3	4	1	0	7	4
Mugello	4	3	0	0	0	3	3
Empolese	10	4	2	4	0	6	8
Valdarno inferiore	1	1	0	1	0	1	2
Versilia	11	6	3	9	2	9	15
Totale Toscana	151	163	160	66	3	323	217

Tavola 1.3 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per nazionalità del minore

Cittadinanza	Minori	
	v.a.	%
Italiani	315	58,0
Stranieri	228	42,0
<i>se stranieri</i>		
<i>comunitari</i>	4	1,8
<i>extra-comunitari</i>	224	98,2
<i>di cui</i>		
Albania	99	48,8
Marocco	34	16,7
Ex-Jugoslavia	26	12,8
Romania	14	6,9
Cina	8	3,9
Nigeria	5	2,5
Altro	17	8,4
n.r.	21	-
Totale	543	100,0
<i>di cui nomadi</i>	5	

Tavola 1.4 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per classe d'età del minore alla stessa data

Classi d'età	Italiani		Stranieri		Totale		di cui portatori di handicap	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-2	13	4,1	7	3,1	20	3,7	2	3,2
3-5	10	3,2	4	1,8	14	2,6	1	1,6
6-10	45	14,3	21	9,2	66	12,2	7	11,3
11-13	63	20,0	23	10,1	86	15,8	18	29,0
14-17	141	44,8	96	42,1	237	43,6	26	41,9
18 e più	43	13,7	77	33,8	120	22,1	8	12,9
n.r.	0	-	0	-	0	-	0	-
Totale	315	100,0	228	100,0	543	100,0	62	100,0

Tavola 1.5 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per classe d'età del minore alla data dell'avvio del progetto di affidamento e cittadinanza

Classi d'età	Italiani		Stranieri		Totale		di cui portatori di handicap	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-2	29	9,8	11	5,1	40	7,8	15	25,4
3-5	24	8,1	10	4,6	34	6,6	21	35,6
6-10	94	31,8	40	18,5	134	26,2	18	30,5
11-13	70	23,6	30	13,9	100	19,5	3	5,1
14-17	76	25,7	109	50,5	185	36,1	2	3,4
18 e più	3	1,0	16	7,4	19	3,7	0	0,0
n.r.	19	-	12	-	31	-	3	-
Totale	315	100,0	228	100,0	543	100,0	62	100,0

Tavola 1.6 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso per periodo trascorso tra la data di avvio del progetto di affidamento e il 30/06/2005

Periodo tra avvio progetto e il 30/06/05	Italiani		Stranieri		Totale		di cui portatori di handicap	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di un anno	67	22,7	82	38,0	149	29,2	9	15,3
Da 1 a meno di 2	62	21,0	50	23,1	112	21,9	6	10,2
Da 2 a meno di 3	48	16,3	22	10,2	70	13,7	15	25,4
Da 3 a meno di 4	24	8,1	14	6,5	38	7,4	5	8,5
Da 4 a meno di 5	20	6,8	23	10,6	43	8,4	2	3,4
Da 5 a meno di 6	19	6,4	5	2,3	24	4,7	8	13,6
Da 6 a meno di 7	12	4,1	5	2,3	17	3,3	3	5,1
Da 7 a meno di 8	11	3,7	5	2,3	16	3,1	6	10,2
Da 8 a meno di 9	13	4,4	6	2,8	19	3,7	3	5,1
Da 9 a meno di 10	4	1,4	0	0,0	4	0,8	1	1,7
Più di 10 anni	15	5,1	4	1,9	19	3,7	1	1,7
n.r.	20	-	12	-	32	-	3	-
Totale	315	100,0	228	100,0	543	100,0	62	100,0
<i>periodo medio al 30/06 (in anni)</i>	<i>3,4</i>		<i>2,3</i>		<i>2,9</i>		<i>5,3</i>	

Tavola 1.7 - Minori a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per la nazionalità e l'eventuale attività lavorativa svolta

Attività lavorativa	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	1	0,3	3	1,4	4	0,8
No	293	99,7	219	98,6	512	99,2
<i>n.r.</i>	21	-	6	-	27	-
Totale	315	100,0	228	100,0	543	100,0

Informazioni sulla famiglia del minore

Tavola 2.1 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la condizione dei genitori e la cittadinanza

Condizione	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genitori conviventi	107	34,2	91	48,1	198	39,4
Genitori separati o divorziati	98	31,3	32	16,9	130	25,9
Genitori singoli (madre nubile o padre celibe)	36	11,5	15	7,9	51	10,2
Madre vedova	18	5,8	10	5,3	28	5,6
Padre vedovo	12	3,8	5	2,6	17	3,4
Entrambi deceduti	3	1,0	4	2,1	7	1,4
Nucleo ricostituito con un genitore biologico	15	4,8	8	4,2	23	4,6
Altro	24	7,7	24	12,7	48	9,6
<i>n.r.</i>	2	-	39	-	41	-
Totale	315	100,0	228	100,0	543	100,0

Tavola 2.2 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 per classe d'età della madre e del padre del minore alla data dell'avvio del progetto di affidamento e la cittadinanza

Classi d'età	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Minori di 18 anni	2	0,7	0	0,0	1	0,8	0	0,0
18-29 anni	33	12,1	8	4,0	25	21,2	8	9,5
30-39 anni	136	49,8	64	32,0	44	37,3	27	32,1
40-49 anni	86	31,5	93	46,5	40	33,9	27	32,1
50-59 anni	14	5,1	26	13,0	8	6,8	16	19,0
60 e più anni	2	0,7	9	4,5	0	0,0	6	7,1
<i>n.r.</i>	42	-	115	-	110	-	144	-
Totale	315	100,0	315	100,0	228	100,0	228	100,0

Tavola 2.3 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 per eventuale presenza di altri conviventi nel nucleo familiare e cittadinanza

Altri conviventi	Italiani				Stranieri			
	Totale affidamenti		N° complessivo		Totale affidamenti		N° complessivo	
	v.a.	per 100 affid. di italiani	v.a.	n° medio	v.a.	per 100 affid. di stranieri	v.a.	n° medio
Nessuno	192	61,0	-	-	115	50,4	-	-
Altri figli non in affidamento	21	6,7	36	1,7	10	4,4	12	1,2
Nonni	43	13,7	50	1,2	12	5,3	17	1,4
Zii/e	21	6,7	23	1,1	11	4,8	12	1,1
Cugini/e	2	0,6	2	1,0	3	1,3	4	1,3
Non parenti	12	3,8	12	1,0	10	4,4	11	1,1
Altro	21	6,7	25	1,2	18	7,9	18	1,0

Tavola 2.4 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la collocazione di altri figli minorenni fuori dal nucleo familiare

Collocazione	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 collocamenti di italiani	v.a.	per 100 collocamenti di stranieri
Nella stessa famiglia affidataria	6	5,7	0	0,0
In altra famiglia affidataria	14	13,2	8	13,6
In una famiglia in stato di pre-adozione	1	0,9	1	1,7
Presso parenti	14	13,2	8	13,6
In una comunità familiare	56	52,8	25	42,4
Altro	15	14,2	17	28,8

Tavola 2.5 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 per titolo di studio del padre e della madre e cittadinanza

Titolo di studio	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	22	7,9	17	7,1	64	55,7	53	53,0
Licenza elementare	112	40,3	117	48,5	28	24,3	26	26,0
Licenza media o avviamento professionale	110	39,6	83	34,4	16	13,9	15	15,0
Licenza di scuola media superiore o professionale (2 anni)	15	5,4	7	2,9	4	3,5	1	1,0
Licenza di scuola media superiore (4 o 5 anni)	16	5,8	13	5,4	2	1,7	3	3,0
Diploma universitario o corso professionale post-secondaria (2-3 anni)	2	0,7	0	0,0	1	0,9	0	0,0
Laurea	1	0,4	4	1,7	0	0,0	2	2,0
<i>n.r.</i>	37	-	74	-	113	-	128	-
Totale	315	100,0	315	100,0	228	100,0	228	100,0

Tavola 2.6 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo lo stato della fonte di reddito e la cittadinanza

Reddito	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Stabile	95	32,2	22	12,6
Precario	200	67,8	152	87,4
<i>n.r.</i>	20	-	54	-
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 2.7 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 per condizione di salute del padre e della madre e cittadinanza (valori %)

Problemi di salute	Italiani		Stranieri	
	padre	madre	padre	madre
Nessuno	55,7	53,6	85,5	80,5
Malattie croniche	3,5	3,4	6,5	7,5
Ritardo mentale	9,8	12,2	0,0	0,0
Malattia mentale	0,4	0,4	0,0	0,0
Dipendenze	18,9	18,1	3,2	3,8
Handicap	1,8	1,7	0,0	0,0
Altro	9,9	10,5	4,8	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.8 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo eventuali esperienze di allontanamento dalla famiglia vissuto dal padre e dalla madre e cittadinanza (valori %)

Allontanamento dalla famiglia	Italiani		Stranieri	
	padre	madre	padre	madre
No	86,4	70,4	87,1	86,3
Presa in carico da parte dei servizi	2,7	11,5	0,0	0,0
Affidamenti a comunità terapeutiche	1,4	1,9	0,0	0,0
Affidamenti a servizi residenziali	5,4	10,4	1,0	0,9
Affidamenti a famiglie	1,4	0,8	1,0	0,9
Carcere	1,8	0,0	3,0	1,7
Altro	0,9	5,0	7,9	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.9 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo alcune azioni riscontrate verso il minore e la cittadinanza (risposta multipla)

Azioni riscontrate	Italiani		Stranieri	
	sì	per 100 aff. degli italiani	no	per 100 aff. degli stranieri
Cura dell'igiene	92	29,2	60	26,3
Cura dell'istruzione	56	17,8	42	18,4
Cura della salute	78	24,8	57	25,0
Cura dei rapporti affettivi	56	17,8	58	25,4
Esponevano continuamente il figlio a situazioni di rischio	218	69,2	91	39,9
<i>n.r.</i>	29	-	80	-

Condizione abitativa della famiglia al momento dell'affidamento

Tavola 3.1 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo il titolo di proprietà della casa e la cittadinanza del minore

L'abitazione è	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Di proprietà o a riscatto	78	24,8	20	15,6
In affitto	157	49,8	38	29,7
In subaffitto	4	1,3	5	3,9
<i>Se in affitto o subaffitto</i>				
<i>è sotto sfatto:</i>				
<i>si</i>	28	17,4	4	9,3
<i>no</i>	133	82,6	39	90,7
Abitata a titolo gratuito o in cambio di prestazioni	11	3,5	10	7,8
Altro ^(a)	65	20,6	55	43,0
<i>n.r.</i>	0	-	100	-
Totale	315	100,0	228	100,0

(a) Per gli italiani l'indicazione più frequente è quella di case popolari mentre per gli stranieri i campi nomadi

Tavola 3.2 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la superficie della casa e la cittadinanza del minore (valori %)

Superficie (mq)	Italiani	Stranieri
Meno di 20	0,5	2,1
Da 20 a 30	3,1	17,0
Da 31 a 40	9,2	8,5
Da 41 a 50	12,3	8,5
Da 51 a 60	14,4	10,6
Da 61 a 70	13,8	17,0
Maggiore di 70	46,7	36,2
Totale	100,0	100,0

Tavola 3.3 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo il numero di stanze della casa e la cittadinanza del minore (valori %)

N° di stanze	Italiani	stranieri
1	0,8	11,9
2	10,3	11,9
3	25,7	16,9
4	33,6	37,3
5	21,7	13,6
6	4,7	1,7
Più di 6	3,2	6,8
Totale	100,0	100,0

Tavola 3.4 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo i servizi di cui dispone la casa e la cittadinanza del minore

Servizi	Italiani		Stranieri	
	sì	per 100 affidamenti	no	per 100 affidamenti
Impianto di riscaldamento	211	67,0	39	17,1
Acqua calda	257	81,6	50	21,9
Almeno un servizio igienico interno	266	84,4	58	25,4
Vasca da bagno o doccia	245	77,8	46	20,2
Telefono fisso	117	37,1	18	7,9

Tavola 3.5 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo alcuni inconvenienti presentati dalla casa e la cittadinanza del minore (valori %)

Inconvenienti	italiani	stranieri
Spazio insufficiente	42,8	53,4
Rumori	7,2	20,5
Scarsa luminosità	13,6	28,8
Riscaldamento inadeguato	26,4	46,6
Infiltrazioni	30,4	27,4
Infissi e pavimenti fatiscenti	25,6	28,8
Difficoltà di accesso ai locali	7,6	5,5

L'affidamento a servizi residenziali

Tavola 4.1 - Affidamenti a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per tipo di affidamento e cittadinanza del minore

Affidamento	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Giudiziale	239	77,3	172	78,2
Consensuale	70	22,7	48	21,8
<i>n.r.</i>	6	-	8	-
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 4.2 - Affidamenti a servizi residenziali con affidamento in corso per tempo trascorso tra la data di presa in carico e quella di avvio del progetto di affidamento e cittadinanza del minore

Nello stesso giorno	Italiani				Stranieri			
	consensuale		giudiziale		consensuale		giudiziale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nello stesso giorno	3	4,5	14	7,0	22	51,2	33	22,0
1-7 giorni	1	1,5	5	2,5	4	9,3	7	4,7
8-30 giorni	1	1,5	3	1,5	4	9,3	16	10,7
Da 1 a 3 mesi	5	7,6	21	10,6	5	11,6	15	10,0
Da 3 a 6 mesi	0	0,0	16	8,0	2	4,7	13	8,7
Da 6 mesi								
ad 1 anno	3	4,5	19	9,5	1	2,3	17	11,3
Da 1a 2 anni	6	9,1	27	13,6	1	2,3	17	11,3
Da 2 a 3 anni	3	4,5	14	7,0	2	4,7	13	8,7
Da 3 a 4 anni	4	6,1	11	5,5	0	0,0	6	4,0
Da 4 a 5 anni	11	16,7	8	4,0	1	2,3	3	2,0
Da 5 a 6 anni	5	7,6	17	8,5	1	2,3	2	1,3
Più di 6 anni	24	36,4	44	22,1	0	0,0	8	5,3
<i>n.r.</i>	4	-	40	-	5	-	22	-
Totale	70	100,0	239	100,0	48	100,0	172	100,0

Tavola 4.3 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo le motivazioni dell'affidamento e la cittadinanza del minore

Collocazione	Italiani				Stranieri			
	primario		secondario		primario		secondario	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine	166	52,7	48	15,2	46	20,2	33	1,4
Condotte abusivanti e/o violente della famiglia di origine	42	13,3	28	8,9	23	10,1	7	0,3
Prevalenti problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori	19	6,0	17	5,4	1	0,4	3	0,1
Prevalenti problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori	23	7,3	21	6,7	1	0,4	3	0,1
Prevalenti problemi sanitari invalidanti di uno o entrambi i genitori	4	1,3	8	2,5	0	0,0	0	0,0
Ospedalizzazione di uno o di entrambi i genitori	5	1,6	5	1,6	2	0,9	0	0,0
Crisi delle relazioni familiari	18	5,7	52	16,5	8	3,5	8	0,3
Separazione dei genitori	2	0,6	25	7,9	3	1,3	4	0,2
Gravi problemi abitativi	0	0,0	11	3,5	3	1,3	8	0,3
Gravi problemi economici	1	0,3	15	4,8	4	1,8	17	0,7
Problemi lavorativi dei genitori	0	0,0	0	0,0	1	0,4	0	0,0
Problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	1	0,3	16	5,1	6	2,6	13	0,6
Minore straniero non accompagnato	0	0,0	0	0,0	116	50,9	3	0,1
Comportamento violento e/o deviante del minore	17	5,4	22	7,0	1	0,4	2	0,1
Altro	16	5,1	13	4,1	10	4,4	14	0,6

Tavola 4.4 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo l'ente che ha segnalato il disagio del minore e la cittadinanza

Ente	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
I servizi sociosanitari Ausl	100	31,7	27	11,8
La famiglia di origine	85	27,0	28	12,3
Il minore	16	5,1	42	18,4
La scuola	104	33,0	14	6,1
Il medico di famiglia	14	4,4	4	1,8
Altro ^(a)	109	34,6	142	62,3

^(a) Sia per italiani che per stranieri le voci maggiormente indicate sono relative a conoscenti, parenti e forze dell'ordine o associazioni

Tavola 4.5 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la presenza di problemi di salute del minore e la cittadinanza

Problemi di salute	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	206	69,8	180	84,5
Alcuni	89	30,2	33	15,5
n.r.	20	-	15	-
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 4.6 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la eventuale presenza di problemi comportamentali e la cittadinanza del minore

Problemi comportamentali	Italiani				Stranieri			
	primario		secondario		primario		secondario	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
Nessuno	68	21,6	37	11,7	131	57,5	50	21,9
Comportamenti aggressivi eterodiretti	54	17,1	10	3,2	18	7,9	2	0,9
Comportamenti aggressivi e/o lesivi autodiretti	20	6,3	15	4,8	4	1,8	4	1,8
Problemi inerenti la sfera sessuale	28	8,9	14	4,4	2	0,9	2	0,9
Difficoltà di relazione con i pari	42	13,3	45	14,3	13	5,7	16	7,0
Difficoltà relazionali con gli adulti	22	7,0	49	15,6	19	8,3	16	7,0
Problemi inerenti l'autostima	32	10,2	53	16,8	6	2,6	19	8,3
Comportamenti devianti	19	6,0	20	6,3	9	3,9	6	2,6
Altro	11	3,5	8	2,5	8	3,5	2	0,9

Tavola 4.7 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale certificazione dei problemi comportamentali del minore e la cittadinanza

Certificazione	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 minori con problemi	v.a.	per 100 minori con problemi
Sì	118	47,0	30	21,0
No	133	53,0	113	79,0

Tavola 4.8 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale analisi del rischio evolutivo e del PEI del minore e la cittadinanza

Analisi	Italiani		Stranieri	
	v.a.	% "sì" sul totale rispondenti (731)	v.a.	% "sì" sul totale rispondenti (509)
Rischio evolutivo	220	72,4	88	40,7
Progetto educativo individuale	245	80,6	164	75,9
<i>n.r.</i>	11	-	12	-

Tavola 4.9 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo l'ente che ha partecipato all'analisi del rischio evolutivo e alle specificazione del PEI e la cittadinanza del minore

Chi ha partecipato all'analisi	Italiani				Stranieri			
	rischio		PEI		rischio		PEI	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	per 100 affidamenti
S.S del comune di residenza minore	191	60,6	192	61,0	61	26,8	92	40,4
S.S del comune di residenza famiglia affidataria	8	2,5	11	3,5	2	0,9	2	0,9
Psicologo/neurops infantile della AUSL di residenza del minore	159	50,5	151	47,9	17	7,5	125	54,8
L'AUSL di residenza della famiglia affidataria	6	1,9	10	3,2	0	0,0	0	0,0
Altri servizi della AUSL	28	8,9	31	9,8	3	1,3	11	4,8
Il Centro Affidi	15	4,8	8	2,5	3	1,3	9	3,9
Il Giudice tutelare	4	1,3	6	1,9	4	1,8	5	2,2
Il Tribunale per i minorenni	94	29,8	65	20,6	27	11,8	32	14,0
La famiglia	41	13,0	47	14,9	9	3,9	13	5,7
I soggetti affidatari	52	16,5	76	24,1	21	9,2	71	31,1
Il minore	25	7,9	24	7,6	15	6,6	55	24,1
Associazioni del terzo settore	10	3,2	21	6,7	4	1,8	19	8,3
Scuola del minore	40	12,7	45	14,3	9	3,9	10	4,4
Altro ^(a)	33	10,5	44	14,0	33	14,5	77	33,8

^(a) nella gran parte dei casi viene indicata la struttura residenziale che accoglie il minore

Tavola 4.10 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo gli interventi previsti e/o realizzati nel progetto di affidamento e la cittadinanza del minore

Interventi	Italiani				Stranieri			
	previsti		realizzati		previsti		realizzati	
	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	% realizzati su previsti	v.a.	per 100 affidamenti	v.a.	% realizzati su previsti
<i>Rivolti al minore</i>								
Sostegno domiciliare educativo	104	33,0	102	98,1	26	11,4	15	57,7
Sostegno psicologico al minore	220	69,8	203	92,3	72	31,6	63	87,5
Sostegno scolastico	136	43,2	132	97,1	57	25,0	57	100,0
Attività socio-educativa	110	34,9	107	97,3	65	28,5	62	95,4
Interventi specialistici	102	32,4	91	89,2	22	9,6	19	86,4
Formazione professionale	38	12,1	35	92,1	72	31,6	72	100,0
Altro	14	4,4	14	100,0	30	13,2	30	100,0
<i>Rivolti alla famiglia</i>								
Sostegno economico	128	40,6	128	100,0	37	16,2	36	97,3
Terapia familiare	53	16,8	28	52,8	3	1,3	3	100,0
Consulenza specialistica	129	41,0	99	76,7	23	10,1	16	69,6
Consulenza pedagogica	60	19,0	45	75,0	12	5,3	10	83,3
Miglioramento situazione abitativa	77	24,4	43	55,8	19	8,3	8	42,1
Inserimento lavorativo	67	21,3	30	44,8	18	7,9	6	33,3
Formazione professionale	17	5,4	9	52,9	7	3,1	3	42,9
Azioni di mutuo aiuto familiare	14	4,4	12	85,7	2	0,9	2	100,0
Sostegno educativo domiciliare	56	17,8	52	92,9	5	2,2	5	100,0
Assistenza domiciliare	41	13,0	36	87,8	7	3,1	7	100,0
Altro	27	8,6	22	81,5	11	4,8	10	90,9
<i>Rivolti agli affidatari</i>								
Consulenza psicopedagogica	103	32,7	101	98,1	30	13,2	30	100,0
Contributi economici aggiuntivi	35	11,1	35	100,0	16	7,0	16	100,0
Gruppi famiglie affidatarie	7	2,2	7	100,0	0	0,0	0	-
Assistenza domiciliare	7	2,2	6	85,7	0	0,0	0	-
Altro	10	3,2	9	90,0	9	3,9	8	88,9

Tavola 4.11 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la eventuale presenza nel progetto di alcuni elementi e la cittadinanza del minore

Elementi nel progetto di affidamento	Italiani		Stranieri	
	sì	per 100 affidamenti	sì	per 100 affidamenti
Progetto educativo personalizzato	264	83,8	184	80,7
Formalizzazione degli impegni e responsabilità degli affidatari (contratto)	124	39,4	53	23,2
Formalizzazione degli impegni e responsabilità della famiglia del minore (contratto)	151	47,9	40	17,5
Regolazione dei rapporti fra minore-famiglia-affidatari	220	69,8	79	34,6

Tavola 4.12 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale previsione di momenti di verifica periodici dell'andamento dell'affidamento del minore e la cittadinanza

Verifiche periodiche	Italiani		Stranieri	
	sì	%	sì	%
No	9	2,9	17	7,8
Sì	299	97,1	201	92,2
<i>n.r.</i>	7	-	10	-
Se sì, la frequenza				
bimestrale	33	12,0	38	20,9
mensile	130	47,3	58	31,9
ogni due mesi	7	2,5	3	1,6
ogni tre mesi	61	22,2	34	18,7
semestrale	31	11,3	40	22,0
annuale	5	1,8	7	3,8
non c'è modalità fissa	8	2,9	2	1,1
altro	0	0,0	0	0,0
<i>n.r.</i>	24	-	19	-
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 4.13 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale aggiornamento del progetto educativo e la valutazione dell'evoluzione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare del minore e la cittadinanza

Aggiornamento	Italiani		Stranieri	
	si	%	si	%
No	44	14,5	38	17,2
Si	260	85,5	183	82,8
<i>n.r.</i>	11	-	7	-
Se sì, risulta agli atti				
Si	218	83,8	164	89,6
No	42	16,2	19	10,4
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 4.14 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo gli eventuali incontri del minore con i propri familiari e la cittadinanza

Incontri	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
No	25	7,9	83	42,8
No, non ha mai incontrato nessuno	3	1,0	11	5,7
No, non ha più incontrato nessuno	10	3,2	10	5,2
Si, entrambi i genitori	84	26,7	23	11,9
Si, entrambi i genitori ma separatamente	62	19,7	19	9,8
Si, incontra un solo genitore come disposto dal TpM	35	11,1	12	6,2
Si, incontra un solo genitore perché l'altro non vuole	39	12,4	12	6,2
Si, incontra un solo genitore perché l'altro è morto	39	12,4	14	7,2
Si, incontra solo altri parenti	18	5,7	10	5,2
<i>n.r.</i>	-	-	34	-
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 4.15 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo il luogo dove avvengono gli incontri del minore con i propri familiari e la cittadinanza

Luogo incontri	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri	
	v.a.	(base=277)	v.a.	(base=277)	v.a.	(base=90)	v.a.	(base=90)
In uno spazio neutro	21	7,6	17	6,1	14	15,6	9	10,0
Presso l'abitazione della famiglia del minore	100	36,1	67	24,2	30	33,3	20	22,2
Presso il servizio residenziale	99	35,7	85	30,7	21	23,3	17	18,9
Altro	10	3,6	14	5,1	5	5,6	4	4,4

Tavola 4.16 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la modalità col quale avvengono gli incontri del minore con i propri familiari e la cittadinanza

Modalità incontri	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri		per 100 incontri	
	v.a.	(base=277)	v.a.	(base=277)	v.a.	(base=90)	v.a.	(base=90)
Non c'è modalità fissa	118	42,6	96	34,7	44	48,9	28	31,1
Si tratta di incontri protetti	56	20,2	44	15,9	16	17,8	17	18,9
Altro	49	17,7	34	12,3	12	13,3	6	6,7
<i>n.r.</i>	54	19,5	103	37,2	18	20,0	39	43,3

Tavola 4.17 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo gli eventuali rientri a casa del minore e la cittadinanza

Rientro a casa	Italiani		Stranieri	
	sì	%	sì	%
No	114	39,2	91	61,1
Non più	17	5,8	8	5,4
Sì	160	55,0	50	33,6
<i>n.r.</i>	24	-	79	-
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 4.18 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la durata dei rientri del minore a casa e la cittadinanza

Durata rientri	Italiani				Stranieri			
	madre		padre		madre		padre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Mezza giornata	21	14,9	17	14,9	5	12,2	5	20,8
Una giornata senza pernottamento	26	18,4	19	16,7	5	12,2	5	20,8
Una giornata con pernottamento	14	9,9	13	11,4	2	4,9	1	4,2
Un fine settimana	56	39,7	37	32,5	14	34,1	4	16,7
Per le vacanze/festività	14	9,9	19	16,7	13	31,7	8	33,3
Altro	10	7,1	9	7,9	2	4,9	1	4,2
<i>n.r.</i>	19	-	46	-	9	-	26	-
Totale	160	100,0	160	100,0	50	100,0	50	100,0

Il percorso assistenziale del minore e della famiglia

Tavola 5.1 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo gli interventi fatti a sostegno del minore prima dell'affidamento e la cittadinanza

Interventi a sostegno	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affid. di italiani	v.a.	per 100 affid. di stranieri
Interventi specialistici	88	27,9	13	5,7
Sostegno educativo domiciliare	154	48,9	18	7,9
Inserimento in centro diurno educativo	68	21,6	17	7,5
Aiuto scolastico	106	33,7	22	9,6
Affidamento ad altra famiglia affidataria	40	12,7	10	4,4
Affidamento a parenti	33	10,5	9	3,9
Affidamento ad un servizio residenziale per minori	77	24,4	80	35,1
Coinvolgimento in attività ricreative-educative diversificate	88	27,9	15	6,6
Terapia familiare	11	3,5	2	0,9
Tutela giuridica	43	13,7	45	19,7
Interventi di tipo psicologico	132	41,9	17	7,5
Altro ^(a)	50	15,9	58	25,4
<i>n.i.</i>	33	10,5	66	28,9

^(a) per gli italiani si tratta per lo più di sostegno economico mentre per gli stranieri di inserimenti in centri di pronta accoglienza e di nessun intervento nel caso si tratti di minore straniero non accompagnato

Tavola 5.2 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la durata del soggiorno del minore presso famiglie affidatarie, parenti e servizi residenziali prima dell'affidamento e la cittadinanza

Durata	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>In famiglia affidataria</i>				
0-3 mesi	2	5,0	2	20,0
3-6 mesi	5	12,5	5	50,0
6 mesi - 1 anno	13	32,5	0	0,0
1-3 anni	14	35,0	1	10,0
Più di 3 anni	6	15,0	2	20,0
<i>Presso parenti</i>				
0-3 mesi	3	9,1	2	22,2
3-6 mesi	5	15,2	1	11,1
6 mesi - 1 anno	8	24,2	2	22,2
1-3 anni	6	18,2	1	11,1
Più di 3 anni	11	33,3	3	33,3
<i>In servizio residenziale</i>				
0-3 mesi	12	15,6	21	26,3
3-6 mesi	12	15,6	14	17,5
6 mesi - 1 anno	16	20,8	7	8,8
1-3 anni	19	24,7	17	21,3
Più di 3 anni	18	23,4	21	26,3

Tavola 5.3 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo il luogo dove viveva il minore prima dell'affidamento e la cittadinanza

Il minore viveva:	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Con la famiglia	121	39,7	51	22,4
Con uno dei genitori	93	30,5	51	22,4
Presso parenti	11	3,6	10	4,4
In altra famiglia affidataria	16	5,2	2	0,9
In servizio residenziale	27	8,9	20	8,8
In Istituto per minori	12	3,9	8	3,5
Minore straniero non accompagnato	-	-	60	26,3
Sulla strada	2	0,7	10	4,4
Altro	23	7,5	16	7,0
<i>n.r.</i>	10	-	0	-
Totale	315	100,0	228	100,0

Tavola 5.4 - Affidamenti a famiglie, a parenti e a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo l'eventuale presa in carico da parte dei s.s della famiglia del minore prima dell'affidamento e la cittadinanza

La famiglia era seguita dai s.s.	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
No	40	13,1	119	65,4
Si	265	86,9	63	34,6
n.r.	10	-	46	-
<i>Se sì, quali interventi sono stati fatti a sostegno</i>	<i>v.a.</i>	<i>per 100 fam. seguite</i>	<i>v.a.</i>	<i>per 100 fam. seguite</i>
Assistenza domiciliare	104	39,2	16	25,4
Assistenza economica	169	63,8	44	69,8
Mediazione familiare	17	6,4	4	6,3
Valutazione dell'idoneità genitoriale	130	49,1	19	30,2
Consulenza psicosociale	138	52,1	19	30,2
Interventi sulla condizione educativa	112	42,3	16	25,4
Terapia familiare	9	3,4	1	1,6
Interventi di tipo educativo	125	47,2	16	25,4
Interventi specialistici	53	20,0	9	14,3
Promozione competenze genitoriali	96	36,2	26	41,3
Altro	23	8,7	15	23,8

Il soggetto affidatario - Il servizio residenziale

Tavola 6.1 - Minori affidati a servizi residenziali italiani e stranieri con affidamento in corso al 30/06/2005 per tipologia di struttura affidataria

Tipologia comunità	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	% del totale	v.a.	% del totale	v.a.	% del totale
Comunità familiari	221	71,5	152	66,7	373	69,5
Gruppi appartamento	2	0,6	5	2,2	7	1,3
Centri pronta accoglienza	9	2,9	27	11,8	36	6,7
Altro	77	24,9	44	19,3	121	22,5
<i>n.r.</i>	6	-	0	-	6	-
Totale	315	100,0	228	27,2	543	26,5

Tavola 6.2 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per tipologia di ente gestore della struttura affidataria

Ente gestore	v.a.	%
Comune	55	10,6
Consorzio di comuni	2	0,4
Azienda U.S.L.	23	4,4
Comunità montana	7	1,3
Provincia	0	0,0
I.P.A.B.	11	2,1
Ente religioso	158	30,4
Cooperativa	25	4,8
Cooperativa sociale	59	11,4
Associazione	76	14,6
Fondazione	48	9,2
Altro	55	10,6
<i>n.r.</i>	24	-
Totale	543	100,0

Tavola 6.3 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per l'eventuale accoglienze di altre categorie di ospiti nella struttura affidataria

Altre categorie accolte	v.a.	%
Si	147	29,1
No	359	70,9
<i>n.r.</i>	37	-
Totale	543	100,0

Tavola 6.4 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 per l'importo medio della retta secondo la tipologia

Retta	n° servizi	importo medio retta
Unica	446	61,1
Differenziata minima	18	36,1
Differenziata	54,9	-
<i>n.r.</i>	79	-

Tavola 6.5 - Minori affidati a servizi residenziali con affidamento in corso al 30/06/2005 secondo la collocazione della struttura affidataria

Collocazione	n° servizi	%
Centro abitato	265	50,7
Periferia	117	22,4
Frazione di centro abitato	49	9,4
Zona rurale	92	17,6
<i>n.r.</i>	20	-
Totale	543	100,0

Tavola 6.6 - Minori affidati a servizi residenziali italiani e stranieri con affidamento in corso al 30/06/2005 secondo i criteri di inserimento utilizzati (risposta multipla)

Criteri di abbinamento	Italiani		Stranieri	
	v.a.	per 100 affid. a servizi	v.a.	per 100 affid. a servizi
Presenza di uno spazio adeguato di crescita	164	52,1	82	36,0
Diversificazione dalla precedenti esperienze del minore	95	30,2	126	55,3
Continuità nelle risorse evidenziate dal minore	40	12,7	11	4,8
Le caratteristiche della famiglia di origine	61	19,4	5	2,2
Le caratteristiche, le capacità e le risorse del servizio residenziale	218	69,2	146	64,0
Altro	32	10,2	44	19,3

Tavola 6.7 - Minori affidati a servizi residenziali italiani e stranieri con affidamento in corso al 30/06/2005 secondo alcune azioni svolta dagli operatori

Criteri di abbinamento	Italiani		Stranieri	
	sì	per 100 affid. a servizi	sì	per 100 affid. a servizi
L'operatore agevola il rapporto con la famiglia di origine	264	83,8	142	62,3
Sono stati realizzati in maniera positiva i rapporti tra il servizio residenziale e la famiglia di origine	237	75,2	92	40,4

Tavola 6.8 - Affidamenti a servizi residenziali in corso al 30/06/2005 secondo la relazione tra le motivazioni primarie dell'affidamento e le secondarie

Motivo primario	Motivo secondario ^(a)													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1. Condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine	1	25	14	18	6	4	43	13	14	16	11	13	3	10
2. Condotte abusivanti e/o violente della famiglia di origine	25	1	1	3	0	1	7	5	0	2	0	11	0	3
3. Prevalenti problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori	9	3	0	1	0	0	1	3	0	0	0	0	0	1
4. Prevalenti problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori	5	3	2	0	1	0	3	1	0	2	0	3	0	2
5. Prevalenti problemi sanitari invalidanti di uno o entrambi i genitori	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
6. Ospedalizzazione di uno o di entrambi i genitori	2	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1	0	0	1
7. Crisi delle relazioni familiari	5	1	1	1	0	0	0	3	2	0	2	2	0	5
8. Separazione dei genitori	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9. Gravi problemi abitativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
10. Gravi problemi economici	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
11. Problemi lavorativi dei genitori	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
12. Problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13. Minore straniero non accompagnato	9	0	1	0	0	0	0	0	1	9	2	0	0	1
14. Comportamento violento e/o deviante del minore	4	0	1	1	1	0	2	2	0	0	0	0	0	0

Affidamento a famiglie, a parenti e a servizi residenziali per minori in Toscana in corso al 30 giugno 2005

Servizio sociale _____ codice progressivo minore |____|

Comune di _____ Zona di _____

1. Informazioni sul minore

1.1 Genere: maschio femmina

1.2 Anno di nascita: _____

1.3 Comune di nascita¹: _____ Prov. (____)

1.4 Comune di residenza: _____ Prov. (____)

1.5 Comune di domicilio: _____ Prov. (____)

1.6 Cittadinanza: italiana straniera (specificare) _____

1.7 Presenza di handicap: no sì (se sì, sono possibili più risposte)

handicap fisico (specificare) _____

handicap psichico (specificare) _____

handicap sensoriale (specificare) _____

1.8 Scuola frequentata dal minore al momento dell'affidamento:

nessuna

nido d'infanzia (specificare la classe frequentata) _____

scuola materna (specificare la classe frequentata) _____

scuola elementare (specificare la classe frequentata) _____

scuola media inferiore (specificare la classe frequentata) _____

scuola media superiore (specificare la classe frequentata) _____

altro (specificare) _____

¹ In caso di cittadino straniero indicare il Paese di provenienza.

1.9 Attività lavorativa svolta dal minore al momento dell'affidamento:

- nessuna
- attività lavorativa svolta (specificare) _____
da quanto tempo? (specificare) _____

2. Informazione sulla famiglia del minore

2.1 Condizione famiglia del minore al momento dell'affidamento:

- genitori conviventi
- genitori separati o divorziati
- genitori singoli (madre nubile o padre celibe)
- madre o padre vedova/o
- padre vedovo
- genitori entrambi deceduti
- nucleo ricostituito con un genitore biologico
- altro (specificare) _____

2.2 Anno di nascita dei genitori: madre: 19 /__ /__ / padre: 19 /__ /__ /

2.3 Comune di nascita: madre: _____ prov. di: (__)
padre: _____ prov. di: (__)

2.4 Comune di residenza: madre: _____ prov. di: (__)
padre: _____ prov. di: (__)

2.5 Comune di domicilio: madre: _____ prov. di: (__)
padre: _____ prov. di: (__)

2.6 Cittadinanza: madre: italiana straniera (specificare) _____
padre: italiana straniera (specificare) _____

2.7 Numero figli che fanno parte del nucleo familiare al momento dell'affido compreso minore in affido: (specificare il numero di figli e quanti di loro ancora presenti in famiglia)

	Numero di cui:	Presenti
maggioresni	□□□	□□
minorenni	□□□	□□
totale	□□□	□□

2.8 Presenza di altri componenti conviventi: *(specificare il numero per ogni circostanza)*

- nessuno
- altri figli non in affidamento _____
- nonni _____
- zii/zie _____
- cugini/cugine _____
- non parenti (esclusi altri minori adottati o affidati) _____
- altro *(specificare)* _____

2.9 Altri figli minorenni temporaneamente collocati fuori dal nucleo:

(specificare il numero per ogni circostanza)

- nella stessa famiglia affidataria del minore numero _____
- in un'altra famiglia affidataria numero _____
- in una famiglia in stato di pre-adozione numero _____
- presso parenti numero _____
- in una comunità familiare numero _____
- altro *(specificare)* _____ numero _____

2.10 Titolo di studio dei genitori:

	Padre	Madre
nessuno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza elementare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza media o avviamento professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza di scuola media superiore o professionale (2 anni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza di scuola media superiore (4 o 5 anni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
diploma universitario o corso professionale post-secondaria (2-3 anni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2.11 Condizione occupazionale della madre e del padre al momento dell'inserimento nella famiglia affidataria/ servizio residenziale:

OCCUPATA/O	Padre	Madre
<i>Alle dipendenze come:</i>		
dirigente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
direttivo-quadro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
impiegata/o o intermedio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

operaia/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
lavorante a domicilio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
apprendista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Autonomo come:</i>		
imprenditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
libero professionista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
lavoratore in proprio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
socia/o di cooperativa di produzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
coadiuvante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
NON OCCUPATA/O		
disoccupata/o in cerca di un'occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in cerca di prima occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
inizierà un'attività in futuro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
casalinga/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
inabile al lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ritirata/o dal lavoro/ pensionata/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
studente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in servizio civile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altra condizione (<i>specificare</i>) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2.12 La fonte di reddito familiare negli ultimi 5 anni è stata:

stabile precaria

2.13 Problemi di salute dei genitori al momento dell'affidamento:

	Padre	Madre
nessuno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
malattie croniche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ritardo mentale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
malattia mentale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
dipendenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
handicap	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2.14 I genitori, in età evolutiva, hanno vissuto esperienze di allontanamento dalla famiglia?

	Padre	Madre
no	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
presa in carico da parte dei servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
affidamenti a comunità terapeutiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
affidamenti a servizi residenziali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
affidamenti a famiglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
carcere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2.15 Al momento dell'avvio del progetto di affido è stato riscontrato che i genitori:

	sì	no
avevano cura dell'igiene del figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
avevano cura dell'istruzione del figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
avevano cura della salute del figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
avevano cura dei rapporti affettivi con il figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
esponevano continuamente il figlio a situazioni di rischio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. Condizione abitativa della famiglia al momento dell'affido

3.1 L'abitazione della famiglia del minore è:

- di proprietà o a riscatto
- in affitto
- in subaffitto
- abitata a titolo gratuito o in cambio a prestazioni di servizio
- altro *(specificare)* _____

3.2 Se in affitto o in subaffitto, è sotto sfratto? sì no

3.3 Superficie abitativa complessiva: Mq. _____

3.4 Di quante stanze è costituita (compresa la cucina)? *(specificare il numero)* n° _____

3.5 Di quali servizi dispone l'abitazione? (indicare tutti quelli a disposizione)

- impianto di riscaldamento
- acqua calda
- almeno un servizio igienico interno
- vasca da bagno o doccia
- telefono fisso

3.6 L'abitazione presenta qualcuno dei seguenti inconvenienti?

	sì	no
spazio insufficiente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
rumori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scarsa luminosità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
riscaldamento inadeguato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
infiltrazioni di acqua e/o umidità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
infissi o pavimenti fatiscenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
difficoltà di accesso ai locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3.7 Collocazione abitazione:

- centro abitato
- periferia di centro abitato
- frazione di centro abitato
- zona rurale

4. Affidamento a famiglie, parenti e servizi residenziali per minori

4.1 Data di presa in carico del minore da parte del servizio sociale: / / / / / / / / / /

4.2 Data di avvio del progetto di affido: / / / / / / / / / /

4.3 Modalità e decorrenza dell'inserimento del minore:

- con decreto tribunale per i minorenni (data) / / / / / / / / / /
- con provvedimento ente locale (data) / / / / / / / / / /
- senza decreto/provvedimento

4.4 L'affidamento è di tipo: consensuale giudiziale di cui minore straniero non accompagnato

4.5 Tipologia di affidamento:

- eterofamiliare (a famiglia)
- intrafamiliare (a parenti)
- a servizio residenziale per minori
- altro (specificare) _____

4.6 Motivi dell'affidamento: (indicare il motivo primario e secondario)

	Primario	Secondario
condotte abbandoniche e/o di grave trascuratezza della famiglia di origine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
condotte abusivanti e/o violente della famiglia di origine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
prevalenti problemi psichiatrici di uno o entrambi i genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
prevalenti problemi di tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
prevalenti problemi sanitari invalidanti di uno o entrambi i genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ospedalizzazione di uno o di entrambi i genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
crisi delle relazioni familiari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
separazione dei genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
gravi problemi abitativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
gravi problemi economici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
problemi lavorativi dei genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
minore straniero non accompagnato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
comportamento violento e/o deviante del minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.7 Chi ha segnalato al servizio sociale la condizione di disagio del minore?

(sono possibili più risposte)

- I servizi sociali del Comune
- i servizi socialiosanitari della AUSL
- la famiglia di origine
- il minore
- la scuola
- il medico di famiglia/pediatra
- altro (specificare) _____

4.8 Problemi di salute del minore al momento dell'affidamento:

nessuno alcuni (*specificare*) _____

4.9 Presenza di problemi comportamentali al momento dell'affidamento:

(*indicare i due più problematici*)

	Primario	Secondario
nessuno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
comportamenti aggressivi eterodiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
comportamenti aggressivi e/o lesivi autodiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
problemi inerenti la sfera sessuale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
difficoltà relazionali con i pari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
difficoltà relazionali con gli adulti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
problemi inerenti l'autostima	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
comportamenti devianti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (<i>specificare</i>) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.10 I problemi sopra specificati, sono stati certificati?

no sì, da (*specificare*) _____

4.11 È stato elaborata/o:

l'analisi del rischio evolutivo? sì no
 il progetto educativo individuale per il minore? sì no

4.12 Chi ha partecipato all'analisi del rischio evolutivo e alla specificazione del PEI

(*sono possibili più risposte*):

	rischio	PEI
i Servizi sociali del comune di residenza del minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i Servizi sociali del comune di residenza della famiglia affidataria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
psicologo/neurops. infantile dell'AUSL di residenza del minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
l'AUSL di residenza della famiglia affidataria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altri servizi dell'AUSL	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
il Centro Affidi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
il Giudice tutelare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
il Tribunale per i minorenni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
la famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i soggetti affidatari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

il minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
associazioni del terzo settore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scuola del minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.13 Nel progetto di affidamento quali interventi sono stati previsti e/o realizzati:
(indicare la risposta per ciascun intervento)

	Previsti		Realizzati	
	sì	no	sì	no
<i>Rivolti al minore</i>				
sostegno domiciliare educativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
sostegno psicologico al minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
sostegno scolastico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
attività di socio-educativa di socializzazione/centro diurno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
interventi specialistici (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
formazione professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Previsti		Realizzati	
	sì	no	sì	no
<i>Rivolti alla famiglia</i>				
sostegno economico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
terapia familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
consulenza psicologica specialistica (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
consulenza pedagogica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
miglioramento della situazione abitativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
inserimento lavorativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
formazione professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
azioni di mutuo aiuto familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
sostegno domiciliare educativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
assistenza domiciliare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Previsti		Realizzati	
	sì	no	sì	no
<i>Rivolti agli affidatari</i>				
consulenza psicopedagogica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
contributi economici aggiuntivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

gruppi famiglie affidatarie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
assistenza domiciliare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (<i>specificare</i>) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.14 Nel progetto di affidamento sono previsti gli elementi sotto indicati?

	si	no
progetto educativo personalizzato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
formalizzazione degli impegni e responsabilità degli affidatari ("contratto")	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
formalizzazione degli impegni e responsabilità della famiglia del minore ("contratto")	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
regolazione dei rapporti fra minore-famiglia-affidatari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.15 Sono stati previsti momenti di verifica dell'andamento dell'affidamento da parte del servizio?

no (*passare alla domanda 4.17*) sì (*specificare la frequenza* _____)

4.16 Partecipanti ai momenti di verifica. Se sono stati previsti, ai momenti di verifica partecipano: (*sono possibili più risposte*)

	Previsti		Realizzati	
	sì	no	sì	no
Servizi sociali del Comune di residenza del minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi sociali del Comune di residenza della famiglia affidataria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AUSL di residenza del minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AUSL di residenza della famiglia affidataria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
giudice tutelare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
tribunale per i minorenni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ente convenzionato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
equipe struttura residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Soggetti affidatari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
centro affidi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (<i>specificare</i>) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (<i>specificare</i>) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.17 È stato predisposto – almeno semestralmente – l’aggiornamento del programma contenente sia l’aggiornamento educativo del minore, sia l’evoluzione delle condizioni di difficoltà del suo nucleo familiare?

- sì
- no (passare alla 4.19)

4.18 Se sì, tale aggiornamento risulta dagli atti amministrativi? sì no

4.19 Il minore incontra i propri familiari:

- no (passare alla domanda 4.20)
- no, non ha mai incontrato nessuno (passare alla domanda 4.20)
- no, non ha più incontrato nessuno dopo un certo periodo
(specificare da quando _____) (passare alla domanda 4.20)
- sì, incontra entrambi i genitori
(specificare la frequenza _____)
- sì, incontra i genitori ma separatamente
(specificare la frequenza _____)
- sì, incontra un solo genitore come disposto dal tribunale
(specificare la frequenza _____)
- sì, incontra un solo genitore perché l’altro non vuole
(specificare la frequenza _____)
- sì, incontra un solo genitore perché l’altro è morto
(specificare la frequenza _____)
- sì, incontra solo altri parenti
(specificare _____)

4.20 Se sì, dove avvengono generalmente gli incontri?

	Padre	Madre
in uno spazio neutro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
presso l’abitazione della famiglia del minore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
presso l’abitazione della famiglia affidataria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
presso il servizio residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.21 E con quale modalità?	Padre	Madre
non c'è una modalità fissa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
si tratta di incontri protetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.22 Il minore rientra a casa?		
<input type="checkbox"/> no, mai (<i>passare alla domanda 5.1</i>)	<input type="checkbox"/> sì	<input type="checkbox"/> non più
4.23 La durata attuale dei rientri a casa è/era di:		
mezza giornata	Madre <input type="checkbox"/>	Padre <input type="checkbox"/>
una giornata senza pernottamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
una giornata con pernottamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
un fine settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
per le vacanze/festività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (<i>specificare</i>) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

5. Il percorso assistenziale del minore e della famiglia

5.1 Prima della realizzazione dell'affidamento in esame, quali interventi sono stati fatti a sostegno del minore? (*indicare tutte le tipologie degli interventi effettuati*)

- analisi del rischio evolutivo interventi specialistici (*specificare.....*)
- sostegno educativo domiciliare
- inserimento in centro diurno educativo
- aiuto scolastico
- affidamento ad altra famiglia affidataria
- affidamento ad un servizio residenziale
- coinvolgimento in attività ricreative-educative diversificate
- terapia familiare
- tutela giuridica
- interventi di tipo psicologico (*specificare da chi è stato seguito*) _____
- altro (*specificare*) _____

5.2 Se precedentemente inserito in una o più famiglie affidatarie per quanto tempo è stato complessivamente ospitato?

- 0-3 mesi 3-6 mesi 6 mesi – 1 anno 1-3 anni più di 3 anni

5.3 Se precedentemente inserito presso parenti per quanto tempo è stato complessivamente ospitato?

- 0-3 mesi 3-6 mesi 6 mesi – 1 anno 1-3 anni più di 3 anni

5.4 Se precedentemente inserito in una o più servizi residenziali per minori per quanto tempo è stato complessivamente ospitato?

- 0-3 mesi 3-6 mesi 6 mesi – 1 anno 1-3 anni più di 3 anni

5.5 Nel periodo immediatamente antecedente all'affidamento in esame il minore viveva:

- con la famiglia
 con uno dei genitori
 presso parenti
 in altra famiglia affidataria
 in servizio residenziale
 in Istituto per minori
 minore straniero non accompagnato
 sulla strada
 altro (specificare) _____

5.6. Prima della realizzazione dell'affidamento in esame la famiglia era già seguita dal servizio sociale?

- no sì, da (specificare da quanto tempo): _____

5.6 Se sì, quali interventi sono stati fatti a sostegno della famiglia del minore dal servizio sociale? (indicare tutti gli interventi effettuati)

- assistenza domiciliare
 assistenza economica
 mediazione familiare
 valutazione dell'idoneità genitoriale del nucleo di origine
 consulenza psicosociale
 interventi sulla condizione educativa
 terapia familiare
 interventi di tipo educativo
 interventi specialistici (specificare) _____
 promozione competenze genitoriali
 altro (specificare) _____

6.8 Presenza di altri componenti conviventi al momento dell'affidamento:
(specificare il numero per ogni circostanza)

- nessuno numero _____
- nonni numero _____
- zii/zie numero _____
- non parenti (esclusi altri minori adottati o affidati) numero _____
- altro (specificare) _____ numero _____

6.9 Titolo di studio dei genitori affidatari:

	Affidataria	Affidatario
nessuno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza elementare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza media o avviamento professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza di scuola media superiore o professionale (2 anni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
licenza di scuola media superiore (4 o 5 anni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
diploma universitario o corso professionale post-secondaria (2-3 anni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6.10 Condizione occupazionale degli affidatari al momento dell'affidamento:

	Affidataria	Affidatario
OCCUPATA/O		
<i>Alle dipendenze come:</i>		
dirigente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
direttivo-quadro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
impiegata/o o intermedio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
operaia/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
lavorante a domicilio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
apprendista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Autonomo come:</i>		
imprenditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
libero professionista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
lavoratore in proprio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
socia/o di cooperativa di produzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
coadiuvante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Affidataria	Affidatario
NON OCCUPATA/O		
disoccupata/o in cerca di una occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in cerca di prima occupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
inizierà un'attività in futuro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
casalinga/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
inabile al lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ritirata/o dal lavoro/ pensionata/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
studente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in servizio civile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altra condizione (<i>specificare</i>) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6.11 Rapporti di parentela della famiglia affidataria con il minore affidato:

- nessuno
- nonni materni
- nonni paterni
- zii materni
- zii paterni
- altro (*specificare*) _____

6.12 Quali forme di aiuto e sostegno riceve la famiglia affidataria? (*sono possibili più risposte*)

- contributo economico mensile (*specificare in euro* _____)
- rimborso spese
- copertura assicurativa
- sostegno educativo-domiciliare
- esenzioni servizi scolastici
- nessuno
- altro (*specificare*) _____

6.13 La residenza. Il comune di residenza della famiglia affidataria e della famiglia di origine si trovano:

- nello stesso comune
- nella stessa zona socio sanitaria
- in comuni diversi della stessa provincia
- in altra provincia della stessa regione
- in regioni diverse
- altro (*specificare*) _____

6.14 Componenti della motivazioni che hanno spinto la famiglia affidataria all'affidamento: (indicare il motivo primario e secondario)

	Primario	Secondario
ideali di solidarietà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
testimonianza della propria fede religiosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
desiderio di un altro figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
assenza di figli propri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
morte di un figlio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ripiego dell'adozione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
alternativa all'adozione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
soccorrere i genitori del minore affidato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6.15 Attraverso quali canali la famiglia affidataria è venuta a conoscenza dell'opportunità dell'affidamento familiare?

- campagne informative
- servizi sociali territoriali
- associazioni
- altra famiglia affidataria
- il Centro Affidi
- altro (specificare) _____

6.16 Nella fase di abbinamento tra minore e famiglia affidataria quali criteri sono stati utilizzati? (massimo due risposte)

- presenza di uno spazio adeguato di crescita
- diversificazione dalle esperienze precedenti del minore
- valorizzazione deContinuità nelle risorse evidenziate dal minore
- le caratteristiche, le capacità e le risorse del minore
- rilevazione delle preferenze della famiglia affidataria
- le caratteristiche della famiglia di origine
- precedenti esperienze della famiglia affidataria
- le caratteristiche, le capacità e le risorse della famiglia affidataria
- altro (specificare) _____
- altro (specificare) _____

6.17 Sono stati previsti uno o più incontri conoscitivi tra la famiglia di origine e la famiglia affidataria?

- sì no, erano parenti no, anche se non erano parenti

6.18 L'operatore agevola i rapporti con la famiglia di origine?

- sì no

6.19 Sono stati realizzati effettivamente in maniera positiva i rapporti tra la famiglia affidataria e la famiglia di origine?

- sì no

7. Il soggetto affidatario – Il servizio residenziale affidatario al momento dell'affido

7.1 Nome struttura: _____

Comune: _____ Zona: _____

7.2 Tipologia comunità affidataria

- comunità familiari
 gruppi appartamento
 centri di pronta accoglienza
 altro (specificare) _____

7.3 Tipologia Ente gestore

- comune
 consorzio di comuni
 AUSL
 comunità Montana
 provincia
 IPAB
 ente religioso
 cooperativa
 cooperativa sociale
 associazione art. 12 e art. 36 C.C.
 fondazione
 altro (specificare) _____

7.4 La struttura accoglie altre categorie di ospiti oltre ai minorenni?

no sì (specificare la categoria o le categorie _____)

7.5 Retta giornaliera: unica € _____ , 00

differenziata: minima € _____ , 00 massima € _____ , 00

7.6 Collocazione struttura:

- centro abitato
- periferia di centro abitato
- frazione di centro abitato
- zona rurale

7.7 Prima dell'inserimento del minore nel servizio residenziale quali criteri sono stati utilizzati? (massimo due risposte)

- presenza di uno spazio adeguato di crescita
- diversificazione dalle esperienze precedenti del minore
- continuità nelle risorse evidenziate dal minore
- le caratteristiche della famiglia di origine
- le caratteristiche, le capacità e le risorse del servizio residenziale

altro (specificare) _____

7. 8 L'operatore agevola il rapporto con la famiglia di origine?

sì no

7. 9 Sono stati realizzati effettivamente in maniera positiva i rapporti tra il servizio residenziale per minori e la famiglia di origine?

sì no

Nome e cognome rilevatore: _____

Data _____

La documentazione di seguito presentata è tratta dalla Banca dati bibliografica sviluppata dall'Istituto degli Innocenti (www.istitutodeglinnocenti.it) nell'ambito delle attività svolte per conto della Regione Toscana (LR 31/2000) e del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (www.minori.it). I documenti sono conservati e disponibili per la consultazione presso la Biblioteca Innocenti Library (www.biblioteca.istitutodeglinnocenti.it), specializzata sui diritti dell'infanzia e nata nel 2001 dalla collaborazione tra l'Istituto e l'Innocenti Research Centre dell'UNICEF. I documenti sono organizzati per argomento, all'interno di questo sono suddivisi per monografie e articoli e ordinati per autore e titolo.

Il lavoro è stato coordinato da Antonella Schena; la bibliografia è stata realizzata da Francesca Foscarini e Cristina Ruiz.

Affidamento familiare e servizi residenziali per minori

Affidamento familiare

Monografie

Affidamento & adozione verso la riforma: atti del seminario, Lucca, 13 aprile 1991, Lucca, Centro nazionale per il volontariato, [1991?].

Affidamento familiare: un affetto in più per crescere, per vivere meglio, 1997, Cartella.

Affido: un affetto in più per crescere, per vivere: relazione finale sull'iniziativa del numero verde, 23 dicembre 1996 - 28 febbraio 1997, [s.l.], [s.n.], [1997?].

Affido: un affetto in più per crescere, per vivere: report statistico sull'utilizzo del numero verde nei primi 12 giorni di attività, [s.l.], [s.n.], [1997?].

Affido: una risorsa per il bambino e i suoi legami familiari: atti del convegno, 27-28 ottobre 1995, [s.l.], [s.n.], [1996?].

Affido familiare, Genova, Comune di Genova, [2001?].

Affido familiare: approfondimenti teorici e metodologici di un percorso, Roma, Borla, c1993.

Alleri, M., Consolo, A., Scimè, R., *1. Convegno internazionale sull'affido familiare: atti del convegno, Palermo, 3 e 4 ottobre 2002*, [s.l.], [s.n.], stampa 2003.

Alloero, L. et al., *L'affidamento familiare si impara a scuola: nove unità didattiche per i bambini delle classi materne ed elementari*, Torino, UTET libreria, c1997.

Arnosti, C., Milano, F., *Affido senza frontiere: l'affido familiare dell'adolescente straniero non accompagnato*, Milano, F. Angeli, c2006.

Arrigoni, G., Dell'Olio, F., *Appartenenze: comprendere la complessità dell'affido familiare*, Milano, F. Angeli, c1998.

Bacherini, A.M., Arrighi, G., Bogliolo, C., *Minori in affido: un aggiornamento per educatrici dei Villaggi SOS*, Tirrenia, Edizioni del Cerro, 2003.

- Barito, M., *Adozione e affidamento: contenuti, limiti, interferenze, dalla dottrina alla giurisprudenza di alcuni Tribunali d'Italia*, Milano, Unicopli, 1990.
- Bari. Assessorato servizi sociali e comunicazione, *Progetto in rete sull'affido familiare*, [s.l.], [s.n.], 1998.
- Beretta, G., *Storie di affidamento: l'obbligo leggero*, Napoli, Liguori, 2002.
- Biblioteca Innocenti Library (a cura di), *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca bibliografica*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2004.
- Borgini, A., *La cicogna bendata*, Molfetta, La meridiana, c2005.
- Bramanti, D., *Le famiglie accoglienti: un'analisi socio-psicologica dell'affidamento familiare*, 2. ed., Milano, F. Angeli, 1993.
- CAM, *L'affido familiare: un modello di intervento: manuale per gli operatori dei servizi*, Milano, F. Angeli, c1998.
- CAM (a cura di), *Italia - Europa: alla ricerca di nuovi modelli di tutela per l'infanzia e l'adolescenza*, Milano, F. Angeli, c2001.
- Cammini di diversa normalità familiare: tracce di speranza dall'esperienza dell'Associazione "Rete famiglie aperte"*, Vicenza, Rete famiglie aperte, stampa 2002.
- Campanato, G., Rossi, V., *Manuale dell'adozione nel diritto civile, penale, del lavoro, amministrativo, tributario*, Padova, CEDAM, 2003.
- Canali, C., Maluccio, A.N., Vecchiato, T. (a cura di), *La valutazione di efficacia nei servizi alle persone*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, c2003.
- Cardillo, M.G. (a cura di), *L'affido familiare oggi: una ricerca per ridefinire la rotta: atti del Convegno*, [s.l.], [s.n.], stampa 1997.
- Cattabeni, G., *Un figlio venuto da lontano: adozione e affido*, Cinisello Balsamo, San Paolo, c2005.
- Cavallo, M., *Figli cercasi: l'adozione internazionale: istituzioni, leggi, casi*, Milano, B. Mondadori, c2005.
- Centro affidi di Firenze*, 1999, Cartella.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare: rassegna tematica e riscontri empirici*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2002.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (a cura di), *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca normativa e filmografica*, Torino, Regione Piemonte, stampa 2004.
- Cerasuolo, E., Tenaglia, M. (a cura di), *L'affidamento familiare*, Provincia di Torino, Torino, [2000?], Videocassetta.
- Cirillo, S., *Famiglie in crisi e affido familiare: guida per gli operatori*, 3. rist., Roma, NIS, c1986.
- Commissione parlamentare per l'infanzia, *Adozioni e affidamento*, Roma, Camera dei deputati, c2004.
- Compagno, T., *L'Institut Innocenti: une expérience de désinstitutionnalisation*, in *Désinstitutionnalisation et placement familial: actes du séminaire, Hammamet, 9-12 juillet 2002*, [s.l.], INPE, [2002].

- Consiglio d'Europa, *European Convention on recognition and enforcement of decisions concerning custody of children and on restoration of custody of children: explanatory report: convention opened for signature on 20 May 1980*, Strasbourg, Council of Europe Press, c1980.
- Consiglio d'Europa, *European Convention on recognition and enforcement of decisions concerning custody of children and on restoration of custody of children*, Strasbourg, Conseil de l'Europe, Division des publications et des documents, 1990.
- Consulta diocesana delle comunità educativo assistenziali di Genova, *Ad un passo dalla chiusura degli istituti: prassi di tutela dei neo maggiorenni e della maternità fragile*, a cura di F. Gerosa et al., Genova, Consulta diocesana delle comunità educativo assistenziali di Genova, 2005.
- Una coperta per Linus: rassegna teatrale per l'affido familiare, 2000/2001*, [s.l.], [s.n.], [2002?].
- Una coperta per Linus: 3. rassegna teatrale per l'affido familiare, anno 2003*, [s.l.], [s.n.], [2003?].
- De Rienzo, E., Saccoccio, C., Tonizzo, F., *Una famiglia in più: esperienze di affidamento*, nuova ed., Torino, UTET libreria, c2004.
- De Rienzo, E., Saccoccio, C., Tortello, M., *Le due famiglie: esperienze di affidamento familiare nei racconti dei protagonisti*, a cura di G. Cattabeni, G. Battistacci, rist., Torino, Rosenberg & Sellier, 1989 (stampa 1990).
- Dell'Antonio, A., *Bambini di colore in affido e in adozione*, Milano, R. Cortina, 1994.
- Dell'Antonio, A. (a cura di), *Avere due famiglie: immagine, realtà e prospettive dell'affido eterofamiliare*, Milano, Unicopli, 1992.
- Desinstitutionnalisation et placement familial: actes du séminaire, Hammamet, 9-12 juillet 2002*, [s.l.], INPE, 2002.
- Dogliotti, M., *Affidamento e adozione*, Milano, A. Giuffrè, 1990.
- Emilia-Romagna, *L'affidamento familiare in Emilia-Romagna*, Milano, F. Angeli, c2000.
- Fadiga, L., *L'adozione*, Bologna, Il mulino, c1999.
- Fadiga, L., *L'adozione*, 2. ed. aggiornata, Bologna, Il mulino, 2003.
- Una famiglia per amico: campagna di sensibilizzazione sull'affidamento familiare: rassegna stampa aggiornata al 10/03/98*, [s.l.], [s.n.], [1998?].
- Una famiglia per crescere: l'esperienza dell'affido nella provincia di Rimini*, [s.l.], [s.n.], stampa 2003.
- Finocchiaro, A., Finocchiaro, M., *Adozione e affidamento dei minori: commento alla nuova disciplina (L. 28 marzo 2001, n. 149 e D.L. 24 aprile 2001, n. 150)*, Milano, Giuffrè, c2001.
- Forcolin, C., *I figli che aspettano: testimonianze e normative sull'adozione*, Milano, Feltrinelli, 2002.
- Gallina, M., Lazzari, C., Pavesi, S., *Il progetto: famiglie professionali: [progetto affido 285/97]*, [s.l.], [s.n.], 2004.
- Garelli, F., *L'affidamento: l'esperienza delle famiglie e i servizi*, a cura di R. Ferrero Camoletto, D. Teagno, Roma, Carocci, 2000.

- Goldstein, J., Freud, A., Solnit, A.J., *Avant d'invoquer l'intérêt de l'enfant*, Paris, Les éditions ESF, c1983.
- Goldstein, J., Freud, A., Solnit, A.J., *Dans l'intérêt de l'enfant?*, 2. ed., Paris, Les éditions ESF, c1980.
- Grana, D., *Impariamo a conoscere l'affido dei minori: buone prassi per l'accoglienza*, Tirrenia, Edizioni del Cerro, 2005.
- Greco, O., Iafrate, R., *Figli al confine: una ricerca multimetodologica sull'affidamento familiare*, Milano, F. Angeli, c2001.
- Harrison, K., *Un altro posto a tavola*, Milano, Corbaccio, c2003.
- Ichino, F., Zevola, M., *I tuoi diritti: affido familiare e adozione: minori in difficoltà, famiglia di sostegno e famiglia sostitutiva*, Milano, U. Hoepli, c1993.
- Ichino, F., Zevola, M., *I tuoi diritti: affido familiare e adozione: minori in difficoltà, famiglia di sostegno e famiglia sostitutiva*, 2. ed., Milano, U. Hoepli, c2002.
- Italia. Ufficio centrale per la giustizia minorile. Divisione 1., Affari generali, *L'applicazione delle legge 4.5.1983 n. 184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" negli anni 1993-1999*, [s.l.], [s.n.], [1999?].
- Lecce (Provincia). Assessorato ai servizi sociali, *Progetto famiglia, minori, affidi: 1996/98*, [s.l.], [s.n.], [1998?].
- Levi, G. (a cura di), *Rischio psicosociale in età evolutiva: rappresentazioni, problemi e proposte*, Roma, Borla, c1998.
- Malfanti, S., *La storia di Titti*, Livorno, Comune di Livorno, c2002.
- Malfanti, S., Barsottini, S. (a cura di), *Titti è tutti noi: gli studenti delle scuole di Livorno interpretano "La storia di Titti" (anno scolastico 2002-2003)*, Livorno, B&C, 2005.
- Manera, G., *L'adozione e l'affidamento familiare nella dottrina e nella giurisprudenza*, Milano, F. Angeli, c2004.
- Marche. Azienda USL, 4, Senigallia, *Immagini e parole sull'affido familiare: l'affido un caldo nido: elaborati alunni scuole medie anni scolastici 1995/96 1996/97*, a cura di F. Morbidelli, M.P. Spinaci, [s.l.], [s.n.], stampa 1999.
- Marchese, A., Morgera, V., Ricciardi, S., *Chi vi scrive...*, Napoli, Guida, c2003.
- Marcia dell'affido: maggio-giugno 1996*, [s.l.], [s.n.], [1996?].
- Martini, W., *Una famiglia per ogni bambino: famiglie accoglienti e affido*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2004.
- Mazzuchelli Pagani, F. et al. (a cura di), *Percorsi assistenziali e affido familiare*, Milano, F. Angeli, c1993.
- Micucci, D., Tonizzo, F., *Ti racconto l'affidamento*, a cura di P. Violi, Torino, UTET libreria, c1997.
- Munari, A., Ranzato, S., *La mia famiglia è come un ... baobab: raccolta di elaborati sul tema dell'accoglienza*, Padova, Comune di Padova, Settore interventi sociali, [1996?].
- Nanni, W. (a cura di), *Adozione, adozione internazionale, affidamento*, Casale Monferrato, Piemme, 1995.

- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Gruppo di lavoro sul monitoraggio della chiusura degli istituti, *Documento per la stesura di un Piano di interventi per rendere possibile la chiusura degli istituti per minori entro il 2006: ai sensi del Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2002-2004 (art.2 della legge 23 dicembre 1997, 451)*, [s.l.], [s.n.], [2004?].
- Pajardi, P., Quaroni, A., *Famiglia, adozione e minori nella giurisprudenza*, Milano, A. Giuffrè, 1995.
- Perugia (Provincia), *Affidati a un bambino*, [s.l.], [s.n.], [1996?].
- Perugia. Assessorato alle attività sociali, culturali e sportive, *Minori in difficoltà e affido familiare: aggiornamento dati al 1 aprile 1994*, Perugia, Progetto affidi, stampa 1996.
- Perugia. Assessorato alle attività sociali e culturali, *Minori in difficoltà e affido familiare*, Perugia, Progetto affidi, stampa 1993.
- Piemonte. Assessorato alle politiche sociali, *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: il rapporto di ricerca del progetto regionale*, Torino, Regione Piemonte, Assessorato alle politiche sociali, [2002?].
- Piemonte. Assessorato alle politiche sociali e della famiglia, aspetti socio-assistenziali del fenomeno immigratorio, volontariato, affari internazionali, formazione professionale, *Legislazione e regolamentazione della Regione Piemonte in materia di affidamenti familiari e di adozioni*, Torino, Direzioni politiche sociali, 2004.
- Pistacchi, P., *Travailler avec les familles: placement en famille d'accueil et relations intra-familiales: évolution et perspectives*, in *Désinstitutionnalisation et placement familial: actes du séminaire, Hammamet, 9-12 juillet 2002*, [s.l.], INPE, [2002].
- Prima conferenza nazionale sui problemi dell'assistenza pubblica all'infanzia e all'adolescenza: sotto l'alto patronato del presidente della repubblica: Roma, palazzo Barberini, 18-19-20 giugno 1954*, [s.l.], [s.n.], 1954
- Protocollo d'intesa [per i minori] tra il Comune di Firenze, Tribunale per i minorenni e Procura della Repubblica per i minorenni di Firenze*, [s.l.], [s.n.], febbraio 2000.
- Puglia, *Infanzia e adolescenza in Puglia: edizione 2003*, a cura di Istituto degli Innocenti, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2003.
- Rete Bambini e ragazzi al sud, *Il diario di Fandino*, Molfetta, La meridiana, c2001.
- Ruscello, F. (a cura di), *Diritto alla famiglia e minori senza famiglia: (Legge 28.3.2001, n. 149 riforma dell'adozione e dell'affidamento dei minori)*, Padova, Cedam, 2005.
- Sánchez-Moreno, P., *La désinstitutionnalisation dans la législation des Nations Unies et dans les institutions européennes: le cas italien*, in *Désinstitutionnalisation et placement familial: actes du séminaire, Hammamet 9-12 juillet, 2002*, [s.l.], INPE, [2002].
- Sánchez-Moreno, P., *L'institution du placement dans la législation italienne: rôle des différents intervenants*, in *Désinstitutionnalisation et placement familial: actes du séminaire, Hammamet, 9-12 juillet 2002*, [s.l.], INPE, [2002].

- Sanicola, L., *Il bambino nella rete: solidarietà e servizi nell'affidamento familiare*, Milano, Jaca book, 1990.
- Sanicola, L., Oletto, S., Giaquinto, C., *Nascere "sieropositivi", crescere in famiglie accoglienti: bambini, AIDS, affidamento familiare*, Napoli, Liguori, 1999.
- Sbattella, F. (a cura di), *Quale famiglia per quale minore: una ricerca sull'abbinamento nell'affido familiare*, Milano, F. Angeli, c1999.
- Seconda conferenza nazionale sui problemi dell'assistenza pubblica all'infanzia e all'adolescenza: sotto l'alto patronato del presidente della repubblica: atti: Roma, Palazzo dei congressi EUR, 1-2-3-4 dicembre 1955*, Roma, Garzanti, 1955.
- Solaro del Borgo Foglia, M.A., *Aspetti sociologico-giuridici dell'affidamento etero-familiare: confronto tra Italia, Svizzera e Stati Uniti*, Milano, Unicopli, stampa 1990.
- Il sostegno per le famiglie affidatarie: la storia e il percorso costruiti insieme: i sette gruppi raccontano la loro esperienza, ottobre 95 - giugno 96*, [s.l.], [s.n.], [1996?].
- Tavano, F., *Adozioni e affidamenti*, Milano, FAG, c2002.
- Il territorio e le sue potenzialità per la promozione dell'affidamento familiare: atti del convegno nazionale*, [s.l.], [s.n.], [2005?].
- Tomisich, M., *Risorsa famiglia: nuove modalità di intervento per l'infanzia a rischio*, Roma, Carocci Faber, 2006.
- Tonizzo, F., Micucci, D., *Adozione: perché, e come*, Torino, UTET libreria, 1994.
- Torino. Assessorato ai servizi sociali e rapporti con le aziende sanitarie, *Torino cerca 200 famiglie a cui affidare chi ha bisogno di una mano per crescere*, [1997?], Cartella.
- Toscana. Assessorato alle politiche sociali, *Disposizioni normative di area socioassistenziale riguardanti i minori*, a cura di Istituto degli Innocenti, C. Rossetti, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2005.
- Trento (Provincia autonoma). Ufficio per il sistema bibliotecario trentino, *Mostrami come si accoglie: libri, film e informazioni utili su accoglienza temporanea, affidamento familiare e adozione di minori*, Trento, Giunta della Provincia autonoma di Trento, 2001.
- Tutela dei diritti dei minori: bilanci e prospettive: convegno, venerdì 30 novembre 2001*, 2001, Cartella.
- Valle d'Aosta. Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali, *Affidamento familiare: incontrarsi per un po', ricordarsi per sempre: progetto d'interesse regionale finanziato con i fondi della legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e per l'adolescenza"*, [s.l.], [s.n.], [2000?].
- Veneto. Assessorato alle politiche sociali, volontariato e non profit, *Affido, affetto che rinsalda*, Venezia, Assessorato politiche sociali, volontariato e non profit, stampa 2004.
- Verde, F., *Adozione ed affidamento familiare: rapporti patrimoniali tra coniugi*, Padova, CEDAM, 1994.
- Zurlo, M.C., *Il bambino, le due famiglie, i servizi sociali: il tetraedro dell'affido*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, c1997.

Articoli

- A lezione di affido: corso di specializzazione del CAM: terza lezione*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 22, n. 8 (1 magg. 1992), p. 7-14.
- Abburà, A., *Affidamento familiare diurno*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 23, n. 15-16 (1/15 sett. 1993), p. 7-9.
- Abburà, A., *L'affidamento familiare*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 34, n. 3 (luglio/sett. 1995), p. 49-58.
- Abburà, A., Simone, D., Bruno, E., *Sostegno alle famiglie affidatarie*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 27, n. 21 (1 dic. 1997), p. 8-11.
- L'affidamento a rischio giuridico di adozione: le esperienze delle famiglie*, in «Prospettive assistenziali», 138 (apr./giugno 2002), p. 18-21.
- Attaguile, F., *I bambini istituzionalizzati: dati empirici e alcune riflessioni*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3/4, p. 184-195.
- Gli affidi in Emilia-Romagna nel biennio 1995-96: risultati di un'indagine*, in «Autonomie locali e servizi sociali», ser. 21, n. 3 (dic. 1998), p. 471-480.
- ANFAA: da 40 anni dalla parte dei bambini*, in «Prospettive assistenziali», 140 (ott./dic. 2002), p. 56-59.
- Arrigoni, G., Dell'Olio, F., *L'affidamento di minori: la complessità istituzionale e soggettiva*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 66, n. 2 (mar./apr. 1999), p. 237-246.
- L'assistente sociale nell'affidamento familiare: un percorso tra desideri e incertezze*, in «La rivista di servizio sociale», a. 34, n. 1 (mar. 1994), p. 3-31.
- Battistacci, G., *Un progetto per gli affidi familiari della Provincia di Perugia*, in «Il bambino incompiuto», a. 11, n. 2 (giugno 1994), p. 61-65.
- Benvenuti, P., *L'assistente sociale nell'affidamento familiare*, in «La rivista di servizio sociale», a. 34, n. 2 (giugno 1994), p. 17-34.
- Bergamaschi, G., Facco, F., *L'affido familiare: strumento riparativo o iatrogeno*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 28, n. 8 (1 magg. 1998), p. 14-17.
- Biancon, E., *L'affidamento al servizio sociale*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 34, n. 8 (1 magg. 2004), p. 11-14.
- Bondioli, R., Molinari, L., *Minori in affido: perché?*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 35, n. 7 (15 apr. 2005), p. 10-14.
- Bortolotti, G., *Interventi comunitari, domiciliari e di accoglienza familiare dagli anni '60 agli anni '90*, in «Servizi sociali», a. 25 (1998), n. 1, p. 9-32.
- Bortolotti, G., Lami, L., Pazzaglia, S., *Gruppo di formazione e sostegno per genitori affidari*, in «Il bambino incompiuto», a. 9, n. 2 (luglio 1992), p. 166-170.
- Breda, M.G., *Situazione attuale della istituzionalizzazione e tendenze alla neoistituzionalizzazione*, in «Prospettive assistenziali», 2000, n. 132 (ott./dic.), p. 20-28.
- Cappellaro, G., *Ventimila bambini hanno diritto ad una famiglia ma restano in istituto: un dramma dimenticato*, in «Prospettive assistenziali», 127, (luglio/sett. 1999), p. 26-27.
- Casciano, G.F., *Diritto alla propria famiglia e affidamento familiare: i rischi di una involuzione*, in «Minori giustizia», 1999, n. 1, p. 64-73.

- Cavallo, M., *L'affidamento familiare nella legge e nella prassi*, in «Minori giustizia», n.s., 1994, n. 1, p. 87-114.
- Cavallo, M., *L'affidamento nella prassi*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 1 (genn. 1996), p. 33-39.
- Cavallo, M., *Il rispetto dell'identità del minore nella famiglia adottiva e affidataria*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 4, p. 35-44.
- Celegato, R., *Essere-fare genitori affidatari*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 2, p. 51-58.
- Chitti, D., *La genitorialità "sociale" nell'affido familiare: l'affido familiare, un'esperienza tra luci e ombre*, in «Animazione sociale», a. 35, 2. ser., n. 197 = 11 (nov. 2005), p. 84-91.
- La chiusura degli istituti: una famiglia per ogni bambino*, in «Famiglia oggi», n. 3 (mar. 2005), p. 6-46.
- Ciccotti, E., *Quanti sono i minori negli istituti: i dati di un'indagine nazionale*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 3 (mar. 2005), p. 13-17.
- Coha, D., *L'altro figlio*, in «Psicobiettivo», a. 22, n. 3 (dic. 2002), p. 95-111.
- Colombo, D.A., *L'aiuto alla famiglia d'origine nel rientro del minore affidato*, in «La famiglia», a. 33, 195 (magg./giugno 1999), p. 51-62.
- Concordato con il Comune di Torino un progetto per il sollecito affidamento dei neonati privi di sostegno familiare*, in «Prospettive assistenziali», 138 (apr./giugno 2002), p. 57-60.
- Consegnati, M.R., *Affido eterofamiliare: indagine conoscitiva sul nucleo familiare di origine e gli interventi attuati dai servizi*, in «Rassegna di psicologia», n. s., vol. 15 (1998), n. 2, p. 115-144.
- Conti, P., *Gli ambiti dell'intervento psicologico*, in «DSM», a. 4, n. 29 (mar./apr. 1995), p. 3-9.
- Cosentino, F., *Per la revisione della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 26, 1 (genn./mar. 1997), p. 332-342.
- Deidda, M., Gatti, P., *Affido familiare, istruzioni per l'uso*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 29, n. 14 (1/15 ag. 1999), p. 12-17.
- Dell'Antonio, A., *Dimensione psicologica dell'adozione e dell'affido eterofamiliare*, in «Il quadrante scolastico», a. 17, 60 (mar. 1994), p. 253-261.
- De Rienzo, E., *Scuola e affidamenti familiari*, in «Prospettive assistenziali», n. 150, (apr./giugno 2005), p. 8-11.
- Di Nuovo, S., *Adozione nazionale: alcune riflessioni*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 4, n. 1 (apr. 2000), p. 165-185.
- Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 40 (1993), n. 1/2, p. 56-113.
- Dogliotti, M., *Le ambiguità della riforma della legge sull'adozione*, in «Famiglia e diritto», a. 7 (2000), n. 4, p. 400-403.
- Dogliotti, M., *La riforma dell'adozione*, in «Famiglia e diritto», a. 8 (2001), 3 (magg./giugno), p. 237-252.

- Emiliani, F., *Deprivazione da istituzionalizzazione precoce e attaccamento: non è "roba vecchia"*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 8, n. 2 (ag. 2004), p. 353-358.
- Evangelisti, A., Bondioli, R., *Affido familiare: un punto di accoglienza e di primo orientamento*, in «Prospettive assistenziali», 129 (genn./mar. 2000), p. 29-30.
- Faganelli, A.M., *Gli interventi sulla potestà*, in «Minori giustizia», n.s., 1993, n. 3, p. 25-33.
- Figini, C., Piccoli, L., *L'accoglienza familiare: una leggerezza insostenibile?: le reti di famiglie del CNCA aperte all'accoglienza nei territori*, in «Animazione sociale», a. 35, 2.s, n. 190 = 2 (febb. 2005), p. 17-24.
- Fiocchi, D., *La famiglia d'origine durante l'affidamento familiare: il ruolo dei servizi*, in «Prospettive assistenziali», 122 (apr./giugno 1998), p. 21-25.
- Florici, M.G., Micucci, D., *La revisione della legge 184/83 "disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori": riforma o controriforma?*, in «Politiche sociali e servizi», a. 2, n. 2 (luglio/dic. 2000), p. 471-480.
- Forcolin, C., *Bambini e ragazzi fuori della famiglia: che fare perché tornino ad essere figli?*, in «Polis», a. 9, n. 93 (apr. 2003), p. 22-25.
- Foti, C., *L'affidamento familiare, i bisogni del bambino e la risposta dell'empatia*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 2, p. 28-50.
- Francardo, S.M., *L'affido di bambini sieropositivi*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 23, n. 5 (15 mar. 1993), p. 12-14.
- Gagnarli, L., *Due famiglie per un bambino: quale vissuto?*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 103-114.
- Ganio Mego, G., *La figura del coadiutore familiare che accompagna la crescita delle relazioni familiari*, in «Minori giustizia», 1999, n. 1, p. 161-170.
- Ganio Mego, G., *Stimolazione della rete sociale e affidamento familiare*, in «Minori giustizia», n.s., 1993, n. 3, p. 101-108.
- Garavini, C.M., Faccini, A., *Il neonato in attesa di adozione*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 33, n. 7 (15 apr. 2003), p. 19-20.
- Garcia Llorente, M.A., Martinez-Mora, L., *Il processo di deistituzionalizzazione in Spagna*, in «Cittadini in crescita», n. 2 (2004), p. 38-60.
- Garelli, F., Ferrero Camoletto, R., Teagno, D., *L'affidamento familiare visto dalla parte dei servizi: l'esperienza degli operatori dell'area metropolitana torinese*, in «Prospettive assistenziali», 146 (apr./giugno 2004), p. 4-9.
- Garelli, F., Ferrero, R., Teagno, D., *L'affidamento nell'esperienza delle famiglie affidatarie*, in «Prospettive assistenziali», 136 (ott./dic. 2001), p. 9-12.
- Gatti, F., *Affidamento familiare e dintorni*, in «L'educatore professionale», n. 16 (genn./apr. 1998), p. 33-44.
- Ghetti, V., *Ritorno al nido*, in «Vivere oggi», a. 15, n. 8 (ott. 2001), p. 9-13.
- Ghezi, D., *L'affido come progetto di tutela del bambino e di ricupero della sua famiglia*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 2, p. 59-73.
- Giubergia, M.L., *L'affidamento educativo a tempo parziale*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 27, n. 11 (15 giugno 1997), p. 17-20.

- Greco, O., *La strada dal lutto alla capacità di legame nel passaggio fra due famiglie*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 2, p. 17-27.
- Gregogi, D., Zoldan, R., *L'affidamento familiare dell'adolescente*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 31, n. 10 (giugno 2001), p. 19-20.
- Hicks, S., *"Good lesbian, bad lesbian...": regulating heterosexuality in fostering and adoption assessments*, in «Child & family social work», vol. 5, issue 2 (May 2000), p. 157-168.
- Infanti, M., *L'affido familiare tra potenzialità e vecchie criticità*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 35, n. 21 (dic. 2005), p. 11-13.
- Le inquietanti proposte del senato sull'adozione e sull'affido*, in «Prospettive assistenziali», n. 126 (apr./giugno 1999), p. 4-7.
- Italia. Ufficio centrale per la giustizia minorile, *Indagine sull'andamento dell'adozione in Italia*, a cura di E. Bozanceff, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 29 (1992), n. 1, p. 114-152.
- Latorre, C.M., *Indagine sull'applicazione della legge 4/5/1983 n. 184 in provincia di Bari*, in «Il bambino incompiuto», a. 11, n. 1 (febb. 1994), p. 27-40.
- Larcan, R., Truzoli, R., Cuzzocrea, F., *Ricerca sperimentale sulle caratteristiche delle operazioni di "reversal shift" nella strutturazione di concetti in bambini istituzionalizzati*, in «Studi di psicologia dell'educazione», a. 18, n. 1/3 (genn./dic. 1999), p. 89-101.
- Lena, B., *Morte del minore in affidamento familiare e risarcibilità degli affidatari: ancora sulla tutela aquilana dei rapporti di fatto*, in «Famiglia e diritto», a. 9 (2002), 3 (magg./giugno), p. 277-284.
- Lenti, L., *Qualche riflessione sui modelli di affidamento e di adozione accolti nell'ordinamento italiano*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 86-100.
- Lippi, A., *L'istituzionalizzazione: quadro generale*, in «Servizi sociali», 26 (1999), n. 5/6.
- Liuzzi, A., *Diritto al rilascio del passaporto e tutela degli interessi dei minori*, in «Famiglia e diritto», a. 10, n. 2 (mar./apr. 2003), p. 179-184.
- Long, J., *Il controllo giudiziario sull'esercizio della potestà genitoriale e l'affidamento extra-familiare: un importante contributo della Corte europea dei diritti alla definizione delle garanzie processuali*, in «Minori giustizia», 2005, n. 1, p. 163-176.
- Maluccio, A.N., *Principi e linee guida della riunificazione familiare*, in «Servizi sociali», a. 25 (1998), n. 3, p. 24-62.
- Manera, G., *La violenza sui minori*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 27, 2 (apr./giugno 1998), p. 635-662.
- Martini, V., *Una scelta fatta con il cuore: con il sostegno dei servizi*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 3 (mar. 2005), p. 35-41.
- Mazza Galanti, F., *I problemi giuridici e sociali*, in «Minori giustizia», n.s., 1994, n. 1, p. 71-78.
- Mazzucchelli, F., *A lezione di affido*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 22, n. 4 (1 mar. 1992), p. 1-4.
- Mazzucchelli, F., *L'affido familiare degli adolescenti*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 28, n. 10 (1 giugno 1998), p. 17-19.

- Mazzuchelli, F., *Affido familiare e psicoterapia*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 25, n. 13 (15 luglio 1995), p. 4-6.
- Mazzuchelli, F., *Il "sogno ricorrente" dei minori*, in «Famiglia oggi», a. 24, n. 3 (mar. 2001), p. 58-72.
- Menicucci, M., *I figli che aspettano*, in «Vs», a. 26, n. 8 (apr. 2003), p. 21-23.
- Micucci, D., *Altre considerazioni sulla nuova legge relativa all'adozione e all'affidamento familiare*, in «Prospettive assistenziali», 134 (apr./giugno 2001), p. 4-6.
- Molinari, L., Bondioli, R., *Il rischio familiare*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 35, n. 9 (15 magg. 2005), p. 16-20.
- Monaci, M.G., Tamiello, R., *La regolazione delle emozioni nei bambini istituzionalizzati*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 5, n. 3 (dic. 2001), p. 309-340.
- Monaco, M., Bonsignore, R., *Affido: una rete di relazioni familiari*, in «Pedagogika.it», a. 3, n. 10 (luglio/ag. 1999), p. 13-15.
- Moro, A.C., *Bilancio e sviluppo dell'affidamento familiare*, in «La famiglia», a. 37, 222 (nov./dic. 2003), p. 5-15.
- Moro, A.C., Vecchiato, T., *I principi della proposta di legge della Fondazione Zancan*, in «Il bambino incompiuto», a. 10, n. 4/5 (sett. 1993), p. 7-20.
- Nappi, A., *Servizi locali, minori, affidamento familiare in provincia di Bari*, in «La rivista di servizio sociale», a. 39, n. 1 (mar. 1999), p. 99-115.
- Nigris, E., *Maturare professionalmente*, in «Adultità», n. 10 (nov. 1999), p. 140-149.
- Nocera, S., *L'istituzionalizzazione nelle attuali politiche sociali: orientamenti ideologici e finanziari: azioni di contrasto*, in «Servizi sociali», 26 (1999), n. 5/6, p. 133-141.
- Novarino, F., *L'"affido educativo"*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 24, n. 11 (15 giugno 1994), p. 19-21.
- Oliva, S., *Difficoltà nell'elaborazione del lutto per la morte della madre in una bambina di cinque anni e mezzo*, in «Richard e Piggie», vol. 12, n. 2 (magg./ag. 2004), p. 171-183.
- Ongari, B., *Divenire famiglia affidataria*, in «Politiche sociali e servizi», 1997, 1, p. 107-132.
- Ongari, B., *La prospettiva dell'attaccamento nello studio delle funzioni genitoriali sostitutive*, in «Prospettive psicoanalitiche nel lavoro istituzionale», vol. 17, n. 1 (genn./apr. 1999), p. 32-46.
- Ongari, B., Schadee, H., *Adattamento e rappresentazioni dei rapporti interpersonali in adolescenti ospiti di comunità residenziali*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 7, n. 1 (apr. 2003), p. 77-97.
- Orsini, M., *Compiti e ruolo del tribunale per i minorenni nell'affidamento familiare*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 2, p. 74-84.
- Pazè, P., *Le relazioni affettive prima di tutto: ascesa e declino degli istituti*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 3 (mar. 2005), p. 8-12.
- Piccoli, G., *L'affido familiare: identità e realtà*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 65, n. 5 (sett./ott. 1998), p. 577-588.
- Piccoli, G., *L'appartenenza del bambino in affido familiare*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 68, n. 5-6 (sett./dic. 2001), p. 695-704.

- La presenza giudiziaria nell'affidamento familiare, garanzia di un progetto di crescita*, in «Minori giustizia», n.s., (1996), n. 2, p. 5-16.
- Progetto famiglie professionali*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 24, n. 4 (1 mar. 2004), p. 16-20.
- Riva, V., *Affidato e figli della famiglia affidataria*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 32, n. 4 (1 mar. 2002), p. 10-12.
- Rocchetto, F., *Tra l'applicazione della legge e l'interpretazione dell'inconscio, riflettendo su alcuni paradossi nell'affido e nell'adozione*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 49-65.
- Salvi, A., *Deistituzionalizzazione e protezione dei diritti dei minori fuori dalla famiglia*, in «Cittadini in crescita», n. 2 (2004), p. 25-37.
- Santanera, F., *Commissione parlamentare per l'infanzia: proposte idonee in materia di affidi professionali e di intermediazione*, in «Prospettive assistenziali», n. 149 (genn./mar. 2005), p. 10-17.
- Santanera, F., *In grave pericolo l'adozione dei minori senza famiglia*, in «La rivista di servizio sociale», a. 39, n. 1 (marz. 1999), p. 3-21.
- Saraceno, C., *Famiglia, condizioni dell'infanzia e servizi*, in «Bambini», a. 9, n. 3 (mar. 1993), p. 25-29.
- Scabini, E., *Fra due famiglie*, in «Psicologia contemporanea», a. 28, n. 164 (mar./apr. 2001), p. 50-55.
- Scalco, S. et al., *L'affido diurno di bambini stranieri: un sostegno ai legami familiari*, in «Animazione sociale», a. 35, 2.s., n. 190 = 2 (febr. 2005), p. 71-78.
- Sentenza della Corte costituzionale sui riposi giornalieri applicabili nei casi di adozione e di affidamento*, in «Prospettive assistenziali», 142 (apr./giugno 2003), p. 38-40.
- Serra, P., *Adozione e affidamento: il ruolo della madre e del padre di nascita*, in «Minori giustizia», 1999, n. 1, p. 13-23.
- Soavi, G., *Affido eterofamigliare del minore abusato: quali perturbazioni nel sistema affidante?*, in «Connessioni», n. 14 (genn. 2004), p. 121-133.
- Tafà, M., *Idoneità educativa e vissuti del minore*, in «Minori giustizia», 1997, n. 4, p. 74-88.
- Testa, G., *Micucci: "Sull'affido c'è poco impegno, occorre intervenire"*, in «Volontariato oggi», n. 9/10 (nov. 2002), p. 6-7.
- Vecchiato, T., *L'affido nel quadro degli interventi per l'età evolutiva*, in «Servizi sociali», a. 25 (1998), n. 1, p. 33-47.
- Vecchiato, T., *Culture di servizio per l'età evolutiva*, in «Il bambino incompiuto», a. 10, n. 2 (apr. 1993), p. 23-43.
- Villa, F., *Il cerchio di sedie: la rivalità genitoriale nelle esperienze di affido*, in «Minori giustizia», 1997, n. 4, p. 89-95.
- Zaldini, G., *Bisogno di famiglia e affidamenti familiari*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 3/4 (ag. 1996), p. 61-67.
- Zurlo, M.C., *La patologia dei processi separativi nell'affido familiare: un'ipotesi operativa*, in «Minori giustizia», 1997, n. 4, p. 96-108.

Servizi residenziali per minori

Monografie

- Adilardi, A., *L'educazione residenziale per i minori: Calabria: la casa famiglia "L'Arca"*, Cosenza, Editoriale progetto 2000, 2002.
- Bacherini, A.M., Arrighi, G., Bogliolo, C., *Minori in affido: un aggiornamento per educatrici dei Villaggi SOS*, Tirrenia, Edizioni del cerro, 2003.
- Barbanotti, G., Iacobino, P., *Le comunità per minori: pratiche educative e valutazione degli interventi*, Roma, Carocci, 1998.
- Barberis, S., *Le emozioni dell'ascolto: educatori, comunità e minori nelle situazioni d'abuso sessuale*, Milano, Unicopli, c2001.
- Bastianoni, P., *Educare in comunità: la comunità nelle parole e nelle azioni degli educatori*, a cura del CNCM, Firenze, Regione Toscana, 1994.
- Bastianoni, P., *Interazioni in comunità: vita quotidiana e interventi educativi*, Roma, Carocci, 2000.
- Bastianoni, P. (a cura di), *Dieci comunità si presentano dalla progettazione alla vita quotidiana*, Firenze, Regione Toscana, 1995.
- Bastianoni, P., Avalle, C., Milli Altamore, R. (a cura di), *Vuoi sapere cosa ne penso io della comunità per minori: 56 ragazzi e ragazze si raccontano*, Firenze, Regione Toscana, 1994.
- Bastianoni, P., CNCM, Toscana. Dipartimento sicurezza sociale (a cura di), *Chi vive in comunità: un profilo dell'utenza*, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, [1992].
- Biblioteca Innocenti Library (a cura di), *Ricerca bibliografica su adozione nazionale e internazionale, comunità per minori, devianza e disagio sociale, giustizia minorile e servizi penali minorili*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2002.
- Biblioteca Innocenti Library (a cura di), *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca bibliografica*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2004.
- Boggi, O., Brambilla, M., Gallina, M., *Bambini fuori casa: una ricerca sui minori di Milano in istituto e comunità*, a cura di O. Boggi, Milano, Unicopli, 1995.
- Bolzano (Provincia), Ufficio famiglia, donna e gioventù, *Strutture assistenziali per minori in Alto Adige: situazione al 31 ottobre 1997 = Fursorgeeinrichtungen für Minderjährige in Südtirol: Stand im Oktober 1997*, Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, Ufficio famiglia, donna e gioventù, [1997?].
- Cantelmi, T. et al., *Caso non per caso*, a cura di S. Margaglione, P.S. Moffett, A. Romano, Roma, CISU, c1999.
- Caritas diocesana, Brescia, *L'educatore nella comunità alloggio per minori*, a cura di G. Antonin, A. Ferrari, Brescia, Caritas Bresciana, stampa 1998.
- Caritas diocesana, Catanzaro-Squillace, *Cinque anni...e l'avventura continua: l'esperienza con i "minori a rischio" della comunità "S. Domenico"*, [s.l.], [s.n.], [1995?].
- Centro comunitario AGAPE (a cura di), *Strutture e servizi per minori nella provincia di Reggio Calabria*, Catanzaro, FACITE, stampa 2001.

- Centro informazione, supporto e documentazione, Lecco (a cura di), *Le comunità educative per minori nella provincia di Lecco*, [s.l.], [s.n.], 2001.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I bambini e gli adolescenti fuori dalla famiglia: indagine sulle strutture residenziali educativo-assistenziali in Italia, 1998: dossier monografico*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 1999.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I bambini e gli adolescenti negli istituti per minori: i risultati dell'indagine realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2004.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (a cura di), *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca normativa e filmografica*, Torino, Regione Piemonte, stampa 2004.
- Cipollone, L. et al. (a cura di), *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza: indicatori e strumenti: l'analisi dei servizi integrativi al nido, dei servizi di supporto alla genitorialità, della città educativa, del tempo libero dei ragazzi e delle ragazze, delle comunità residenziali in Umbria*, Azzano San Paolo, Junior, 2001.
- CNAM, *Dossier 2000: Murialdo 2000*, Roma, Libreria editrice Murialdo, stampa 2000.
- CNCA, *Una carta della qualità per i minori: servizi rivolti a bambini e ragazzi in difficoltà: proposta di definizioni e caratteristiche standard per un Atto d'intesa Stato-Regioni*, Capodarco di Fermo, Comunità Edizioni, 1998.
- CNCA, C.N.C.A.: *1996 year-book*, a cura di E. Scarabelli, S. Trasatti, Capodarco di Fermo, Comunità Edizioni, stampa 1996.
- CNCA, C.N.C.A.: *1999-2000 year-book*, Capodarco di Fermo, Comunità Edizioni, stampa 1999.
- CNCM, *Modello per l'assicurazione della qualità nella progettazione, sviluppo e gestione del servizio di comunità per minori: testo approvato dal Comitato tecnico-scientifico del CNCM il 12 dicembre 1998*, [s.l.], [s.n.], 1998.
- CNCM, *Standard per le comunità residenziali per minori: linee guida*, [s.l.], [s.n.], 1998.
- Le comunità di tipo familiare per l'accoglimento dei minori: atti del convegno, Firenze 27-28 settembre 1988*, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1989.
- Le comunità per minori nel Veneto: la mappa territoriale nel 2005*, Marostica, Tipografia dal masolino, 2005.
- Comunità e cambiamento: strutture residenziali per minori ed evoluzione dei bisogni: atti del convegno nazionale, Firenze, 13/14 novembre 2000*, a cura di V. Ducci e F. Caporilli, Firenze, Regione Toscana, stampa 2002.
- Comunità Papa Giovanni XXIII, *Le case famiglia della comunità di Papa Giovanni XXIII*, Rimini, Comunità Papa Giovanni XXIII, 1989.
- Consulta diocesana delle comunità educativo assistenziali, *La tutela del minore tra famiglia e comunità*, a cura di F. Gerosa, Genova, Consulta diocesana delle comunità educativo assistenziali, 2004.

- Convegno nazionale Comunità e cambiamento: strutture residenziali per minori ed evoluzione dei bisogni*, Firenze, Palazzo degli affari, Piazza Adua 1, 13/14 novembre 2000, a cura del CNCM, [2000], Cartella.
- Crescere fuori dalla propria famiglia: analisi dei luoghi di accoglienza, dei percorsi di sviluppo e di benessere per i minori*, Pavia, CdG, 2002.
- De Leo, G., Bussotti, B., Josi, E., *Rischi e sfide nel lavoro di comunità di tipo familiare: esperienze di progettazione, metodologie dell'intervento e supervisione*, Milano, Giuffrè, c2000.
- Educare in comunità: progetto educativo e qualità dell'intervento: atti del Convegno*, Firenze, 30-31 marzo 1992, Firenze, Regione Toscana, 1993.
- Emili, F., *Una casa per un po': dall'abuso alla comunità per minori: una storia vera*, Roma, Magi, c2005.
- Eurispes, *Il modello della casa-famiglia nell'Associazione Papa Giovanni XXIII: indagine sulla Comunità Papa Giovanni 23*. di Don Benzi, Roma, Eurispes, stampa 2000.
- Fiocchi, A. (a cura di), *Cresciuti quasi da soli: adolescenti italiani e stranieri con progetti educativi nelle comunità alloggio dell'Asilo Mariuccia*, Milano, F. Angeli, c2002.
- Gabrielli, G. (a cura di), *Minori: luoghi comuni: crescere in comunità*, Capodarco di Fermo, Comunità Edizioni, 1996.
- Goffredi, L. (a cura di), *Quando il pane non fa crescere: come prevenire e trattare il disagio dei giovani e giovanissimi in famiglia e nella società, come gestire i rapporti fra adulti, bambini, adolescenti, nella vita di ogni giorno: l'esperienza ventennale in una comunità agricola*, Firenze, Nicomp L.E., c2000.
- Gruppo tecnico di coordinamento dei servizi d'accoglienza per minori a Firenze, *Accoglienza minori in Firenze: storia e cultura*, a cura del Centro documentazione Oasi, Firenze, Centro documentazione Oasi, stampa 2001.
- Lombardia. Settore famiglia e politiche sociali, *I minori negli istituti educativo assistenziali e nelle comunità alloggio della Lombardia*, Milano, [s.n.], stampa 1996.
- Macario, G. (a cura di) *Comunità per minori e progetto educativo*, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1992.
- Maccalini, A., Di Berardo, G., Vigliani, C. (a cura di), *Quale comunità per quale minore: esperienze a confronto*, Milano, F. Angeli, c2003.
- Maurizio, R., Peirone, M., *Minori, comunità e dintorni*, Torino, Gruppo Abele, c1984.
- Monniello, G. (a cura di), *Luoghi istituzionali e adolescenza*, Roma, Borla, stampa 2005.
- Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Bassano del Grappa, *I minori in strutture tutelari nella Regione Veneto*, Bassano del Grappa, Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, stampa 2000.
- Osservatorio regionale per le politiche sociali, Cagliari, *I presidi socio-assistenziali per minori operanti in Sardegna*, Cagliari, Regione Sardegna, Osservatorio regionale per le politiche sociali, 2002.
- Pordenone (Provincia), *I minori accolti in struttura: confronto tra servizi e strutture della provincia di Pordenone: progetto economia sociale*, [s.l.], [s.n.], stampa 2004.

- Prenna, L. (a cura di), *La pedagogia dell'autogoverno: una educazione alla democrazia*, Roma, IISPGC, 2004.
- Pronto, chi è?: *un'esperienza di vita e un'opportunità di crescita per i minori allontanati dalla famiglia: la comunità familiare di pronta accoglienza della Comunità di Capodarco di Fermo*, [s.l.], [s.n.], stampa 2000.
- Provence, S., Lipton, R.C., *Infants in institutions: a comparison of their development with family-reared infants during the first year of life*, 4th printing, New York, International Universities Press, c1962 (stampa 1978).
- Ricci, S., Spataro, C., *Una famiglia anche per me: dimensioni e percorsi educativi nelle comunità familiari per minori*, Trento, Erickson, c2006.
- Santerini, M., *L'educatore: tra professionalità pedagogica e responsabilità sociale*, Brescia, La scuola, c1998.
- La tutela del minore maltrattato e abusato: l'intervento in una dimensione di rete multidisciplinare: la comunità: atti del Convegno, 27 novembre 1997, Teatro comunale, Sasso Marconi, Bologna*, Bologna, Istituti Educativi in Bologna, 1998.

Articoli

- Abdelkrim, B., *La comunità colorata*, in «Minori giustizia», 2000, n. 1, p. 203-210.
- Angeli, A., *Classificazione delle comunità per minori*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 32, n. 6 (1 apr. 2002), p. 17-20.
- Badolato, G., Cipolla, B., *Le case-famiglia per adolescenti: una lettura psicodinamica*, in «Psicologia clinica», n. 1 (genn./apr. 1997), p. 72-85.
- Bastianoni, P., Schadee, H., *La paura di iniziare: come evitare i compiti scolastici*, in «Ricerche di psicologia», n.s., a. 23 (1999), n. 4, p. 79-101.
- Bilotta, F., *I danni subiti dal minore nei servizi e nelle comunità per i minori*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 39-54.
- Blanc, V., Tosco, L., *Tra progetto individuale e progetto di comunità: processi e strumenti educativi nelle strutture residenziali per minori*, in «Animazione sociale», a. 30, 2. ser., n. 144 = 6/7 (giugno/luglio 2000), p. 77-85.
- Bonello, F., Bertuola, C., *I figli dell'oblio*, in «La rivista di servizio sociale», a. 36, n. 1 (mar. 1996), p. 51-62.
- Borgomaneri, G., Pierro, L., *Oltre la famiglia, tra istituto e comunità*, in «Vivere oggi», a. 7, n. 9 (nov. 1993), p. 25-41.
- Borlotti, G., *Interventi comunitari, domiciliari e di accoglienza familiare dagli anni '60 agli anni '90*, in «Servizi sociali», a. 25 (1998), n. 1, p. 9-32.
- Bramanti, D., *Adolescenti in istituto*, in «Politiche sociali e servizi», 1995, 2, p. 7-64.
- Bramanti, D., Marzotto, C., *Adolescenti in istituto*, in «Politiche sociali e servizi», 1995, 2, p. 7-64.
- Cassibba, R., Costantini, A., *Modelli di attaccamento in minori inseriti in comunità: incidenza delle condizioni di rischio psico-sociale sulla sicurezza dei legami affettivi*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», 1999, Vol. 5, n. 3 (dic. 2003), p. 79-92.

- Castelli, D., Grana, M., *L'applicazione della network analysis nello studio delle reti di socio-volezza degli adolescenti istituzionalizzati*, in «Politiche sociali e servizi», 1995, n. 2, p. 65-82.
- Chinosi, L., *La sofferenza nascosta dei minori in Istituto*, in «Polis», a. 7, n. 86 (ag./sett. 2002), p. 11-12.
- CNCA, *Dagli istituti alle comunità*, in «Minori giustizia», 1997, n. 1, p. 63-73.
- CNCA (a cura di), *Una carta della qualità per i minori*, in «Animazione sociale», a. 29, 2. ser., n. 132 = 4 (apr. 1999), p. 71-79.
- Colmegna, V., *Accompagnare e condividere la responsabilità degli educatori*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 17-26.
- Comunità per adolescenti e processo penale minorile*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 42 (1995), n. 1/2, p. 132-205, atti del Convegno, Roma, 1994.
- Le comunità per i diritti del minore*, in «Minori giustizia», n. 1 (1997), p. 5-13.
- Dagli istituti alle comunità*, in «Minori giustizia», 1997, n. 1, p. 63-73.
- De Leo, G., *Adolescenti che attraversano culture e famiglie*, in «Terapia familiare», n. 54 (luglio 1997), p. 29-34.
- Ducci, V., *La comunità educativa nel suo rapporto con il territorio, le sue istituzioni e i suoi servizi*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 40, n. 3 (luglio/sett. 2001), p. 29-35.
- Ducci, V., *Il coordinatore educativo delle comunità residenziali e diurne per minori*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 40, n. 1 (genn./mar. 2001), p. 33-43.
- Eramo, F., *Istituti e comunità per minori: come i tribunali per i minorenni si orientano nella scelta del ricovero*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 6 (nov./dic.), p. 625-631.
- Furlotti, L., *Minori zingare e collocamento in comunità*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 42 (1995), n. 1/2, p. 206-229.
- Gerosa, F., *Crescere fuori dalla propria famiglia: luoghi di accoglienza e nuova legislazione per i minori*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 165 = 8/9 (ag./sett. 2002), p. 19-25.
- Giangreco, A., *La comunità di accoglienza dei bambini e il pericolo del ghetto*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 30, n. 9 (15 magg. 2000), p. 11-12.
- Gosso, P.G., *La violenza in istituto*, in «Prospettive assistenziali», n. 116 (ott./dic. 1996), p. 14-15.
- Latella, R., *Istituti e comunità: prospettive educative e esigenze dei minori*, in «Famiglia e minori», a. 8, n. 16 (dic. 1996), p. 25-36.
- Macario, G., *Oltre la sindrome di Fort Apache: un percorso di formazione del Centro nazionale comunità per minori*, in «Animazione sociale», a. 25, 2. ser., n. 92/93 = 8/9 (ag./sett. 1995), p. 76-81.
- Macario, G., *Progettazione educativa in comunità per minori*, in «Animazione sociale», a. 22, 2. ser., n. 55/56 = 7/8 (luglio/ag. 1992), p. 9-15.
- Maistrello, I., Meazza, C., *Comunità alloggio per minori*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 22, n. 21 (1 dic. 1992), p. 5-8.
- Materazzi, V., *Secondo loro*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 22, n. 20 (15 nov. 1992), p. 10-15.

- Molina, P., Bonino, S., *Crescere in comunità alloggio nei primi anni di vita: esperienza quotidiana e attaccamento quando non c'è la mamma*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 5, n. 3 (dic. 2001), p. 365-394.
- Palareti, L., *Valutare le comunità per minori*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 7, n. 3 (dic. 2003), p. 351-383.
- Pandolfi, L., *Comunità per minori e percorsi di autonomia: quali prospettive dopo i 18 anni?*, in «Aree», n. 55 (apr. 2005), p. 7-17.
- Pazé, P., *Le relazioni affettive prima di tutto: ascesa e declino degli istituti*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 3 (mar. 2005), p. 8-12.
- Pazé, P., *Ritornare al diritto: equivoci e pregiudizi sugli educatori delle comunità per minori*, in «Minori giustizia», 2001, n. 2, p. 123-132.
- Polo, D., *Vincoli e risorse nell'organizzazione delle comunità*, in «Politiche sociali e servizi», 1997, 2, p. 173-183.
- Presti, L., Giongo, F., *Dalla ruota alle case di accoglienza*, in «Minori giustizia», 1997, n. 1, p. 45-62.
- Quarello, E., Angeli, A., *Comunità e minori vittime di abuso*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 32, n. 3 (15 febr. 2002), p. 15-18.
- Quarello, E., Angeli, A., *La gestione dei comportamenti sintomatici dei bambini vittime di abuso sessuale accolti in comunità*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», 1999, vol. 4, n. 1 (apr. 2002), p. 105-116.
- Regalia, C., *Il dilemma dell'appartenenza: la famiglia nella percezione degli educatori di comunità per minori*, in «Ricerche di psicologia», n.s., a. 21 (1997), n. 3, p. 7-21.
- Rei, D., *La comunità alloggio*, in «Prospettive assistenziali», n. 105 (genn./mar. 1994), p. 8-11.
- Reitano, F., *Le strutture intermedie*, in «Adolescenza», vol. 10, n. 1 (genn./apr. 1999), p. 55-60.
- Roncari, L., Belloni, A., *Quando la comunità diventa casa*, in «Vivere oggi», a. 15, n. 8 (ott. 2001), p. 14-18.
- Ruggiano, M.G., *L'infanzia perduta per sempre e il superamento degli istituti di assistenza*, in «Minori giustizia», 1997, n. 1, p. 14-23.
- Tomisich, M., *Educare alla luce del sole*, in «Vivere oggi», a. 6, n. 5 (magg. 1992), p. 47-50.
- Tomisich, M., *Educatori o ladri di bambini?*, in «Vivere oggi», a. 8, n. 2 (mar. 1994), p. 42-47.
- Tomisich, M., Cereda, L., *Minori e comunità educativa: il difficile passaggio all'età adulta*, in «Politiche sociali e servizi», a. 2, n. 2 (luglio/dic. 2000), p. 339-367.
- Tomisich, M., Panaro, M., Secchi, G., *Quale misura per l'educazione?*, in «Vivere oggi», a. 13, n. 3 (apr. 1999), p. 48-53.
- Tosco, L., *Abitare la propria casa: giovani in comunità: dalla famiglia all'autonomia*, in «Animazione sociale», a. 33, 2. ser., n. 171 = 3 (mar. 2003), p. 71-78.
- Tosco, L., *Comunità a denominazione di origine controllata: qualità nelle strutture residenziali per minori tra controllo e valutazione*, in «Animazione sociale», a. 29, 2. ser., n. 138 = 5 (dic. 1999), p. 71-84.

- Tosco, L., *Politiche sociali e comunità per minori*, in «Animazione sociale», a. 27, 2. ser., n. 117 = 10 (ott. 1997), p. 19-26.
- La valutazione delle comunità per minori in un'ottica partecipata*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 34, n. 14 (1-15 ag. 2004), p. 21-24.
- Vecchiato, T., *Culture di servizio per l'età evolutiva*, in «Il bambino incompiuto», a. 10, n. 2 (apr. 1993), p. 23-43.
- Vedovato, M., *Strumenti di verifica della qualità del lavoro nelle comunità per minori dell'Associazione LILA*, in «Prospettive assistenziali», n. 121 (genn./mar. 1998), p. 8-11.
- Violenze e sevizie sui bambini ricoverati in istituto: siamo ancora il paese dei Celestini*, in «Prospettive assistenziali», 141 (genn./mar. 2003), p. 46.
- Zambelli, F., Groppi, T., *Orientamenti educativi e professionali degli educatori di comunità alloggio per minori: indagine con il Q-Sort*, in «Psicologia dell'educazione e della formazione», vol. 6, n. 2 (sett. 2004), p. 201-244

Affidamento familiare e servizi residenziali per minori in Toscana

Affidamento familiare

Articoli

- Ducci, V., *L'affidamento familiare, i servizi e la comunità locale*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 38, n. 2 (apr./giugno 1999), p. 44-51.
- Ducci, V., *Il contributo della Regione Toscana all'attuazione della legge su adozione e affidamento*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 33, n. 4 (ott./dic. 1994), p. 23-41.
- Vecchiato, T., *L'affido nel quadro degli interventi per l'età evolutiva*, in «Politiche sociali», a. 2 (1997), n. 2, p. 45-60.

Servizi residenziali per minori

Monografie

- Casanova, N., *La strada stretta: storia del Forteto*, Bologna, Il Mulino, c2003.
- Ferroni, G., *Forme di cultura e salute psichica: universo simbolico, ethos, areté, e regole di relazione nel mondo del Forteto*, Bologna, Il mulino, c1999.
- Il Forteto, *Ritratti di famiglia: i cento volti della solitudine e della violenza nel chiuso della vita familiare*, a cura di B. Barsantini, S. Vannucci, Firenze, Polistampa, c1997.
- Il Forteto, *La tutela dei minori: esperienza e ricerca*, a cura di N. Casanova, L. Goffredi, Firenze, [CESVOT], 2006.
- Seminario regionale "La qualità delle comunità per minori": un progetto di studio, ricerca e sperimentazione sui servizi di accoglienza per bambini e ragazzi in Toscana*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 5 maggio 2000, [s.l.], [s.n.], 2000, Cartella.

Toscana. Consiglio Regionale, *Le comunità per minori: schema di regolamento: risoluzione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990, pubblicata sul supplemento straordinario al B.U.R.T. del 4 luglio 1990: protocollo degli accertamenti sanitari: deliberazione del Consiglio Regionale del 15 dicembre 1987, n. 489 del 10 febbraio 1988*, Firenze, Giunta regionale toscana, 1990.

Toscana. Dipartimento sicurezza sociale (a cura di), *Toscana: servizi residenziali e semiresidenziali per minori: guida*, 3. ed., Firenze, Edizioni Regione Toscana, 1998.

Toscana. Dipartimento sicurezza sociale, Università degli studi, Firenze. Dipartimento di studi sociali (a cura di), *Toscana: servizi residenziali e semiresidenziali per minori: guida*, Firenze, Edizioni Regione Toscana, 1995.

Toscana. Dipartimento sicurezza sociale et al. (a cura di), *Toscana: servizi residenziali e semiresidenziali per minori: guida*, 2. ed., Firenze, Edizioni Regione Toscana, 1997.

Toscana, Istituto degli Innocenti, *Le comunità residenziali per minori in Toscana*, Firenze, Regione Toscana, stampa 2002.

Toscana, Istituto degli Innocenti, *Elenco delle comunità residenziali per minori in Toscana*, Firenze, Regione Toscana, stampa 2002.

Tutela dei diritti dei minori: bilanci e prospettive: convegno, venerdì 30 novembre 2001, [s.l.], [s.n.], 2001.

Articoli

Bastianoni, P., *Dalla progettazione all'azione educativa*, in «Animazione sociale», a. 22, 2. ser., n. 58 = 10 (ott. 1992), p. 19-32.

Ducci, V., *Minori e comunità toscane*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 34, n. 2 (apr./giugno 1995), p. 25-35.

*Finito di stampare nel mese di febbraio 2007
presso la Litografia IP, Firenze*

